



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2025



HIGHLIGHTS
L'UE NEL MONDO
APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
CONSUMO
IMPORT – EXPORT
SBARCHI NELL'UE
ACQUACOLTURA

EUMOFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi
e pesca

WWW.EUMOFA.EU

Manoscritto completato nel novembre 2025.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2025

© Unione europea, 2025



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:

Foto di copertina: © Ara Barradas, "Unrecognizable fishmonger women selling assorted fish and seafood at a stand in the local market. Fish market". Fonte: iStock by Getty Images

PDF ISBN 978-92-68-34345-6 ISSN 2363-4170 doi: 10.2771/3656274 KL-01-25-064-IT-N

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca
B-1049 Bruxelles
E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

"Il mercato ittico dell'UE" ha l'obiettivo di fornire un'analisi strutturale dell'intera industria UE della pesca e dell'acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un'analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'ambito del mercato dell'Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2020); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a novembre 2025. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L'Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell'UE e da istituzioni europee. È disponibile in tutte le 24 lingue dell'UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	16
1 / L'UE nel mondo	21
1.1 Produzione mondiale	21
1.2 Import – Export	25
1.3 Consumo	31
2 / Approvvigionamento del mercato	32
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	32
2.2 Analisi delle specie principali	35
3 / Consumo	40
3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura	40
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie	51
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico	59
3.4 Regimi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	64

4 / Import - Export	68
4.1 Saldo commerciale dell'UE	72
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne	74
4.3 Importazioni extra-UE	75
4.4 Esportazioni extra-UE	87
4.5 Scambi interni all'UE	95
5 / Sbarchi nell'UE	101
5.1 Quadro generale	101
5.2 Analisi delle specie principali	106
6 / Acquacoltura	117
6.1 Quadro generale	117
6.2 Analisi delle specie principali	124

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:

https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+++DM++Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcb4edfd2?t=1580806413808

- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:

https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+++DM++Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d?t=1618503978414

- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:

<https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+++DM++Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel/Kantar/GfK, Trade Data Monitor (TDM), ed Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. I dati escludono le catture di mammiferi marini, coccodrilli, coralli, perle, madreperle, conchiglie e spugne. I dati sulle catture forniti in questo rapporto sono in peso vivo.

Le fonti principali dei dati sulle catture sono FAO (per i Paesi non-UE) ed Eurostat (per gli Stati membri dell’UE, codice dataset: [fish_ca_main.estrazione effettuata il 3 luglio 2025](#)). Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall’UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Al fine di effettuare un’analisi corretta sulle catture dell’UE-27, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati dell’UE utilizzando i dati FAO.

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

Inoltre, qualora disponibili, sono stati utilizzati dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat per alcune specie fossero confidenziali. L'elenco seguente riporta tali casi (per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018-2019 sul gamberello boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017 e 2018 su diverse specie.
- Irlanda: dati su diverse specie per il periodo 2018-2023, nonché dati 2010-2011 su sugarelli diversi dal sugarello atlantico.
- Lettonia: dati 2021 sul merluzzo nordico e dati 2017, 2018, 2019, 2022 e 2023 su diverse specie.
- Portogallo: Dati 2023 su diverse specie.

Ulteriori aspetti da considerare sono i seguenti:

- i dati includono previsioni della FAO sulla maggior parte dei paesi, sia dell'UE che non appartenenti all'UE.
- per alcuni Stati membri dell'UE, i dati Eurostat includono stime e cifre provvisorie, come indicato di seguito:
 - Bulgaria: i dati del 2017 e del 2020 sono stime nazionali.
 - Danimarca: i dati sul gamberello boreale sono stime nazionali per il 2017, mentre quelli del 2021 e del 2023 sono provvisori.
 - Germania: i dati del 2017 sono provvisori per quasi tutte le specie.
 - Irlanda: i dati del 2017 su merluzzo carbonaro, eglefino e rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
 - Francia: i dati 2018-2019-2020-2021 sono provvisori.
 - Italia: i dati del 2018 e del 2020, e la maggior parte dei dati del 2019, sono provvisori.
 - Romania: i dati del 2017 sono stime nazionali.
 - Finlandia: i dati del 2016 e del 2017 sono stime nazionali e quelli del 2020-2021 dati provvisori.

ACQUACOLTURA La principale fonte utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura dei Paesi dell'UE è Eurostat (codici dataset [fish_aq2a](#) e [fish_aq2b](#), estrazione effettuata il 3 luglio 2025). Per i Paesi non UE, si tratta dei dati FAO, e la maggior parte di essi rappresenta stime o previsioni.

Poiché i dati sull'acquacoltura sono disponibili fino al 2023, conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni.

Al fine di effettuare un'analisi corretta sulla produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat con quelli derivanti dalla [banca dati FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché quelli per cui i dati disponibili sono cifre provvisorie o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

➤ Belgio

I dati confidenziali Eurostat per il 2016 sono stati integrati con stime FAO.
La fonte dei dati per il periodo 2017-2022 è FAO.

➤ Bulgaria

La fonte dei dati del 2013 e 2014 sulla cozza *Mytilus* spp. e sul luccio è FAO.
La fonte dei dati del 2014 sul gambero di fiume è FAO.
La fonte dei dati 2016-2017 per alghe e anguille è FAO.
La fonte dei dati del 2018 per le alghe è FAO.
La fonte dei dati 2019-2020 per l'ostrica è FAO.

I dati del 2020 sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” sono stati integrati con dati FAO.

➤ Cechia

I dati del 2020 sul pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.

➤ Danimarca

La fonte dei dati sul salmone è FAO.

La fonte dei dati del 2013 su rombo chiodato, salmerino, storione e lucioperca è FAO.

La fonte dei dati 2015-2018 sulle alghe marine è FAO, con i dati del 2015 e 2016 rappresentati da stime.

I dati confidenziali Eurostat del 2014, 2015 e 2016 sono stati integrati con dati FAO (quelli sull’anguilla per il 2016 sono stime).

La fonte dei dati 2011, 2017 e 2018 per il lucioperca è FAO.

La fonte dei dati del 2017 e 2018 per i gruppi “altri salmonidi” e “altri pesci d’acqua dolce” è FAO.

I dati per il 2018 sull’anguilla sono stime fornite dalla FAO.

I dati confidenziali Eurostat del 2019 e 2021 sono stati integrati con dati FAO (quelli per il 2021 sono stime).

I dati 2020 e 2022 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.

➤ Germania

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2023 per diverse specie sono stati integrati con dati FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 su trota, luccio, lucioperca e anguilla sono stati integrati con dati della fonte nazionale (DESTATIS).

➤ Estonia

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2014-2022 per alcune specie sono stati integrati con dati FAO. Per quanto riguarda il 2023, è stato realizzato solo per i pesci d’acqua dolce.

➤ Irlanda

Per il 2014, i valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat, tranne che per la capasanta e per il gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici”, i cui valori confidenziali sono stati integrati con dati FAO.

Per il 2015, i valori confidenziali di Eurostat relativi al gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici” sono stati integrati con dati FAO.

La fonte dei dati del 2016 sul gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici” è FAO.

I dati 2017-2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati del 2020 per i molluschi sono stati integrati con dati FAO.

➤ Grecia

I dati confidenziali di Eurostat per il 2013, 2015 e 2016 per alcune specie sono stati integrati con dati FAO.

I dati per il 2017 sono stime nazionali provvisorie disponibili su Eurostat.

I dati del 2022 sono stati integrati con dati FAO.

➤ Spagna

I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.

La fonte dei dati per il 2022 sull’anguilla e sulla mazzancolla è FAO.

➤ Francia

I dati sulla sogliola sono previsioni FAO.

I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2010-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario del 2008, riportato da Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2009-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario del 2008, riportato da Eurostat.

I dati 2013 e 2016-2017 su carpa, pesce gatto e altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati 2018-2019 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati 2019-2020 sull'aliotide sono stime FAO.

➤ Croazia

I dati del 2020 per il gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con dati FAO.

La fonte dei dati per il 2021 è FAO.

I dati confidenziali per il 2022 sulla trota sono stati integrati con dati FAO.

➤ Ungheria

La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.

I dati del 2020 per il pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.

➤ Italia

I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.

I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.

La fonte dei dati per il 2020 sulla mazzancolla è FAO.

➤ Lettonia

I dati confidenziali di Eurostat per 2014-2015 e 2017-2018 sono stati integrati con dati FAO. Per il 2023, è stato realizzato solo per i pesci d'acqua dolce.

La fonte dei dati per il 2019 su luccio e lucioperca è FAO.

➤ Lituania

La fonte dei dati 2019-2020 sul lucioperca è FAO.

➤ Paesi Bassi

I dati relativi al valore dell'anguilla, del pesce gatto e del gruppo "altri pesci marini" negli anni 2015, 2018 e 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per la cozza, i dati del 2012 e del periodo 2014-2016 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2013-2017 sono previsioni FAO.

Per quanto riguarda il lucioperca, tutti i dati sono previsioni FAO.

I dati 2019-2020, così come i dati 2023, sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.

➤ Austria

I dati confidenziali Eurostat per gli anni 2013-2019 sono stati integrati con quelli della FAO.

➤ Polonia

I dati del 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.

I dati 2019-2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2021, provenienti dalla FAO, sono per la maggior parte stime.

➤ Portogallo

I dati del 2013 e del 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

Per il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat mentre quelli sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.

La fonte dei dati 2015-2018 sui mitili è FAO.

I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci marini" sono stati integrati con dati FAO.

➤ Romania

I dati per il 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati sul rombo chiodato per il periodo 2015-2016 sono previsioni FAO.

I dati per il 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.

I dati per il 2020 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.

➤ Slovenia

I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2023 per diverse specie sono stati integrati con dati FAO.

➤ Slovacchia

I dati per il 2019 su luccio e lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati su carpa, pesce gatto e trota sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2020 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO.

I dati del 2021 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO, compresi i dati confidenziali dell'Eurostat sul pesce gatto.

➤ Svezia

La fonte dei dati sul salmone per gli anni 2013, 2014 e 2016 è FAO.

I dati confidenziali di Eurostat per il 2019, 2021 e 2022 per numerose specie sono stati integrati con dati FAO. Per il 2023, è stato realizzato solo per i pesci d'acqua dolce.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO Il bilancio di approvvigionamento è una variabile proxy che consente di seguire l'evoluzione dell'offerta interna all'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo umano e il loro "consumo apparente".

Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è elaborato sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo equivalente:

$$(catture + prodotti da acquacoltura + importazioni) - esportazioni =$$

$$\text{consumo apparente}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Catture: prodotti pescati dalle flotte degli Stati membri dell'UE. Le catture non destinate al consumo umano sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi (disponibili su EUROSTAT). I dati sulle catture sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT per le catture in zone

marine (dataset di riferimento: [fish ca main](#)), integrato con dati FAO per le catture in acque interne.

- Produzione acquicola: prodotti allevati negli Stati membri dell'UE. I dati relativi all'acquacoltura sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT (dataset di riferimento: [fish aq2a](#)). I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale. Da notare, tuttavia, che nell'UE le alghe vengono quasi esclusivamente raccolte. I dati sono integrati con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (dettagli sulle fonti per anno e paese sono riportati nella relativa sezione della presente Nota metodologica).
- Importazioni - sportazioni: prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati membri dell'UE da/a Paesi extra-UE. I prodotti non destinati al consumo umano sono esclusi. I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni sono forniti in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo equivalente al fine di ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo equivalente si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Attraverso la qualificazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione è possibile stimare la quantità di importazioni/esportazioni derivanti da acquacoltura e da catture sulla base dei dati FAO (per la metodologia applicata, si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Fonte: EUROSTAT-COMEXT (dataset di riferimento: [DS-045409](#)).

Consumo apparente (totale e pro capite): stima della quantità totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce alla quantità consumata da ciascun individuo in UE.

CONVERSIONE DA PESO NETTO A PESO VIVO EQUIVALENTE Poiché i dati EUROSTAT sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni/esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (FC) al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo.

Esempio di FC per la voce con codice NC8 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico "*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*" e di pesce della specie "*Boreogadus saida*". Il valore del FC è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori riportati nelle pubblicazioni di EUROSTAT e FAO per i filetti senza pelle e senza spine di questa specie.

Per la lista completa dei FC utilizzati da EUMOFA si rimanda ai metadati pubblicati nel sito web EUMOFA al link <https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2+-+DM++Annex+7+CF+per+CN8.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532?t=1681387953349>

QUALIFICAZIONE DELL'ORIGINE DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE IN TERMINI DI METODO DI PRODUZIONE La valutazione del metodo di produzione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati ed esportati serve a quantificare la quota (%) della produzione dell'acquacoltura nell'analisi del bilancio di approvvigionamento dell'UE. Ciò include la valutazione della base dei metodi di produzione utilizzati per questi prodotti nei Paesi di origine, ovvero: i) prodotti importati nell'UE da Paesi extra-UE e ii) prodotti esportati in Paesi extra-UE dagli Stati membri dell'UE.

Queste valutazioni i) coprono le principali specie commerciali per le quali sono disponibili i codici NC-8 e ii) calcolano i dati medi del volume di produzione provenienti

dal Paese di origine selezionato, creando così una serie temporale di 3 anni sia per la pesca che per l'acquacoltura.

La valutazione della quota di acquacoltura delle principali specie commerciali viene effettuata calcolando una quota media ponderata della produzione di acquacoltura sulla produzione totale di alimenti aquatici (acquacoltura + pesca) ed esprimendola come coefficiente (percentuale). Questo coefficiente quantifica il peso dell'acquacoltura sia nelle importazioni extra-UE che nelle esportazioni extra-UE, e viene utilizzato per calcolare il bilancio di approvvigionamento.

Calcolando il peso dell'acquacoltura, è possibile stimare i metodi di produzione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati ed esportati e la loro relativa quota.

SPESA E PREZZI DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP"

(<https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-manuals-and-guidelines/-/ks-be-06-002>).

Nel rapporto "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate le voci "Spesa nominale (in euro)" e "Spesa nominale per abitante (in euro)". La "spesa" è considerata una componente del Prodotto interno lordo e riguarda le spese per il consumo finale di beni e servizi consumati dalle singole famiglie.

I dati sulla spesa sono forniti in indici di parità di potere d'acquisto (PPA), ovvero deflatori spaziali e convertitori di valuta che eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra Stati membri/paesi, consentendo così di confrontare i volumi dei componenti del PIL e i livelli di prezzo. Per i paesi al di fuori della zona euro, gli indici del livello dei prezzi (PLI) sono utilizzati per armonizzare le diverse valute in un'unica moneta (l'euro in questo caso). I PLI sono ottenuti come rapporti tra le PPA e i tassi di cambio nominali delle valute, pertanto i valori delle PPA e dei PLI coincidono nei Paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPC) che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Si tratta di un indicatore economico che misura la variazione nel tempo dei prezzi dei beni e servizi di consumo acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme degli indici dei prezzi al consumo calcolati in base a un approccio armonizzato e a una serie di definizioni stabilite da regolamenti e raccomandazioni.

La voce "Prodotti alimentari" è un aggregato di prodotti, che corrisponde alla COICOP 01.1

(https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DL&StrNom=HICP_2019&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=43907206&StrLayoutCode=HIERARCHIC). Include tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico.

In questo rapporto vengono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura", che corrisponde alla COICOP 01.1.3 ("Fish and seafood" su Eurostat). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", oltre a granchi di terra, lumache di terra e rane, nonché pesce e frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.
- "Carne", che corrisponde alla COICOP 01.1.2. Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Include anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCI DA PARTE DELLE FAMIGLIE I dati sono raccolti da EUROPANEL e si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 11 Stati membri dell'UE di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati sugli acquisti effettuati in supermercati, discount, micromarket, negozi di alimentari, pescherie e online (piattaforma Amazon Fresh inclusa) vengono registrati quotidianamente da un campione di famiglie e riportati a EUROPANEL, specificando anche la specie ittica a cui si riferiscono, la quantità acquistata e il relativo valore. La composizione del campione di famiglie ("panel") mira a essere rappresentativa della popolazione di ciascun paese e a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito sono specificati in dettaglio i panel di provenienza dei dati:

Stato Membro	Dimensione (numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira e Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000

Per ciascun paese monitorato (tranne l'Ungheria), i dati sui consumi delle famiglie riguardano una selezione delle specie ittiche più consumate nonché il gruppo aggiuntivo "altri prodotti non specificati", che riunisce tutte le restanti specie ittiche fresche registrate dalle famiglie ma non indicate in dettaglio a livello disaggregato. I prodotti monitorati includono sia pesce confezionato che sfuso, sempre senza ingredienti aggiuntivi. Di seguito sono elencate le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il consumo per ciascuno degli Stati Membri:

Danimarca	Francia	Germania	Irlanda
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Pollack d'Alaska	Merluzzo nordico
Limanda	Orata	Carpa	Eglefino
Passera	Nasello	Merluzzo nordico	Nasello
Halibut	Sgombro	Aringa	Sgombro
Sgombro	Rana pescatrice	Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro
Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro	Platessa	Salmone
Salmone	Salmone	Merluzzo carbonaro	Gamberi
Trota	Sardina	Salmone	Altri prodotti non specificati
Altri prodotti non specificati	Trota	Gambero	
	Merlano	Trota	
	Altri prodotti non specificati	Altri pesci d'acqua dolce	
		Altri prodotti non specificati	

Italia	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
Acciuga	Merluzzo nordico	Carpa	Vongola
Vongola	Aringa	Sgombro	Spigola
Spigola	Sgombro	Salmone	Orata
Orata	Cozza <i>Mytilus</i>	Trota	Nasello
Nasello	Pangasio	Altri prodotti non specificati	Sgombro
Cozza <i>Mytilus</i>	Platessa		Polpo
Polpo	Salmone		Salmone
Salmone	Gambero <i>Crangon</i> spp.		Sardina
Calamaro	Altri gamberi		Pesce sciabola
Pesce spada	Trota		Gamberi
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Spagna	Svezia	Ungheria
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Prodotti non specificati
Spigola	Passera	
Orata	Eglefino	
Nasello	Halibut	
Sgombro	Aringa	
Rana pescatrice	Lucioperca	
Salmone	Salmone	
Sardina	Altri salmonidi	
Sogliola	Altri prodotti non specificati	
Tonno		
Altri prodotti non specificati		

VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International (<https://www.euromonitor.com/>), i cui dati e stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale per il possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti "non trasformati" e "trasformati". Si noti che questa definizione di prodotti non trasformati differisce dalla definizione ufficiale utilizzata dalla Commissione europea, come stabilito nel Regolamento (CE) n. 852/2004 sulligiene dei prodotti alimentari (<https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2004/852/oj/eng>).

➤ Prodotti non trasformati

Sono forniti dati per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci pinnati", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci e i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, spellati / rifilati / sfilletti / in tranci in vario modo, ma non cucinati né conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: tutti i crostacei (cioè animali acquatici con corpo solido e guscio esterno duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamari e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

➤ Prodotti trasformati

Sono forniti dati per la categoria “pesce e frutti di mare trasformati”, e le sottocategorie “frutti di mare a lunga conservazione”, “frutti di mare trasformati refrigerati” e “frutti di mare trasformati congelati”, la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. In genere i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (p. es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardine, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Trasformati refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati trasformati e i pesci affumicati confezionati venduti negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi anche i prodotti trasformati venduti insieme a una salsa e i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringhe conservati in refrigeratori/scaffali refrigerati e con scadenza superiore a 6 mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, avendo scadenza simile a quella dei prodotti a lunga conservazione venduti a temperatura ambiente.
- Trasformati congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici preparati con l'aggiunta di altri ingredienti come pastelle, salse, condimenti, ecc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <https://eumofa.eu/documents/20124/35680/Metadata+2++DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è EUROSTAT – COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#), estrazione effettuata il 22 aprile 2025). Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico e sui principi utilizzati da EUROSTAT per definire i “paesi di origine” e i “paesi di destinazione” si rimanda al “Quality Report on International Trade Statistics” di EUROSTAT, disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-reports/w/KS-FT-24-001>.

Occorre precisare che i dati non comprendono i casi in cui volumi o valori non siano riportati per motivi di confidenzialità. Il principio del segreto statistico di Eurostat è spiegato al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/about-us/statistical->

[confidentiality#:~:text=Statistical%20confidentiality%20is%20a%20fundamental,theright%20use%20for%20statistical%20purposes.](#)

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE	<p>Questi flussi comprendono tutte le transazioni registrate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) e paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi). La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, e poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2024, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione extra-EU delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Infine, è importante sottolineare che, sebbene le importazioni siano riportate come tali da EUROSTAT – COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE non sono le effettive destinazioni finali, quanto piuttosto “punti di ingresso” per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono quindi commercializzati nel mercato interno.</p>
FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE	<p>Questi flussi comprendono tutte le transazioni dichiarate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) nel mercato interno. Per l'analisi degli scambi intra-UE sono stati analizzati solo i flussi di esportazione. La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT.</p> <p>In generale, dai confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri emergono importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, i confronti riguardanti gli scambi intra-UE e i relativi risultati devono essere valutati con cautela e tenendo conto dell'esistenza di tali discrepanze. La spiegazione ufficiale fornita a tale riguardo da Eurostat è la seguente: considerando che i dati sui flussi commerciali intra-UE sono basati su regole comuni e ampiamente armonizzate, ci si aspetterebbe che il saldo commerciale all'interno dell'UE sia zero o almeno prossimo allo zero. Tuttavia, occorre sottolineare che una corrispondenza perfetta è resa impossibile prima di tutto dall'approccio CIF/FOB³: il valore delle importazioni dovrebbe essere superiore al valore speculare delle esportazioni in quanto il primo include anche i costi di trasporto.</p> <p>Ci si attenderebbe comunque una stretta corrispondenza tra i valori dei due flussi, in quanto spesso i partner commerciali all'interno dell'UE sono paesi confinanti. Tuttavia, le consegne via mare o per via aerea rappresentano un'altra ragione metodologica per la quale ciò non avviene: tali flussi di beni creano asimmetrie nelle ITGS intra-UE in quanto specifiche disposizioni giuridiche stabiliscono che debbano essere comunicate solo le spedizioni.</p> <p>A livello globale, la maggior parte delle ragioni metodologiche inerenti alle asimmetrie scompare. I problemi rimanenti riguardano la comunicazione dei dati (p. es. dichiarazioni Intrastat mancanti, e scambi di beni specifici come imbarcazioni e aeromobili non registrati correttamente).</p>
SBARCHI	I dati Eurostat sugli sbarchi (codice dataset: fish_ld_main , dati estratti il 16 giugno 2025) comprendono il primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico da bordo di un'imbarcazione da pesca in un dato Stato membro dell'UE. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché i dati disponibili sugli

³I termini “CIF - Cost, Insurance and Freight” (in italiano “costo, assicurazione e nolo”) e “FOB - Free on Board” (in italiano “franco a bordo”) si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. La clausola CIF impone al venditore l'obbligo di organizzare l'assicurazione della spedizione. Se è prevista la clausola FOB, una volta che la merce è stata caricata a bordo il rischio viene trasferito all'acquirente, che si fa carico di tutti i costi successivi.

sbarchi arrivano fino al 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati membri dell'UE e di Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito. Sono inclusi anche gli sbarchi di specie non destinate al consumo umano e di alghe marine.

Si segnalano le seguenti osservazioni sui dati utilizzati per il capitolo "Sbarchi nell'UE":

- **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori dei dati nazionali a Eurostat, i dati sugli sbarchi sono confidenziali se effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati membri forniscono i dati a un livello più aggregato, mentre in altri casi i dati non sono proprio disponibili. Il sistema EUMOFA scarta i dati che hanno un volume o un valore pari a zero, perché rappresentano informazioni parziali che invalidano qualsiasi analisi dei dati. I seguenti casi, suddivisi per paese, anno e specie coinvolte, non sono stati inclusi nell'analisi perché interessati da problemi di riservatezza:

- **Danimarca**

Per quanto riguarda il 2017, sono confidenziali i dettagli riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie appartenenti alle seguenti specie commerciali : anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi". Sono disponibili solo i totali, raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

Per gli altri anni, sono esclusi in quanto confidenziali i dati riportati di seguito:
2019:

- per il melù, gli sbarchi effettuati dalla flotta irlandese
- per l'aringa, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati della flotta tedesca e dalla flotta britannica
- per il suro atlantico, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta danese
- per il cicerello, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per lo spratto, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta estone, nonché gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta lettone.

2020:

- per aringa e spratto, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca rispettivamente per uso industriale e come mangime.
- per lo spratto, gli sbarchi della flotta lituana e della flotta polacca rispettivamente come mangime e per uso industriale.
- per il melù, gli sbarchi effettuati dalla flotta britannica.
- per la vongola, gli sbarchi della specie *Spisula solidida* della flotta danese.

2021:

- per il melù, gli sbarchi della flotta irlandese e islandese
- per l'aringa, gli sbarchi della flotta olandese.
- per la vongola, gli sbarchi della specie *Spisula solidida* della flotta danese
- per il cicerello, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per i pesci tamburo (inclusi nelle principali specie commerciali "Altri pesci marini"), gli sbarchi della flotta britannica.

2022:

- per i pesci tamburo (inclusi nelle principali specie commerciali "Altri pesci marini"), gli sbarchi della flotta danese e britannica.
- sbarchi di malotto (inclusi nelle principali specie commerciali "Piccoli pelagici diversi")
- sbarchi di aringa destinati al consumo umano della flotta islandese e britannica, nonché gli sbarchi di aringa a destinazione ignota della flotta danese
- sbarchi di spratto destinati all'uso industriale della flotta tedesca, finlandese e polacca
- sbarchi di vongola *Spisula solidula*
- sbarchi di melù destinati ad uso industriale della flotta irlandese e islandese

Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi ogni anno esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

- Finlandia: i valori sono riservati per diverse specie sbarcate nel 2023.
- Irlanda
 - I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti principali specie commerciali: aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
 - I dati 2019 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, passera pianuzza, granadiere, halibut della Groenlandia, cozze *Mytilus* spp., sardina, riccio di mare, gamberoni e mazzancolle, pesce spada. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
 - I dati 2020 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: anguilla, passera pianuzza, granadiere, eglefino, halibut atlantico, aringa, suro, scorfano, cetriolo di mare, tonno obeso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
 - I dati 2021 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: halibut della Groenlandia, cozze *Mytilus* spp. (cozze blu), salmone, sardina, pesce spada e tonno rosso. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

- I dati 2022 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, scorfano e trota.
- Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi ogni anno esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.
- In aggiunta, i seguenti dati sono stati raccolti dalla SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority) e dal Central Statistic Office:
 - dati 2013, 2014, 2018 e 2019 sul nasello
 - dati 2014 sullo sgombro
 - dati 2016 sull'aringa
 - dati 2018 sul melù e sulla rana pescatrice
 - dati 2019 sui valori dello sgombro e del melù
- Grecia

Sono confidenziali alcuni dati del 2016 e 2017 sugli sbarchi effettuati da una singola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale e relativi alle seguenti specie commerciali principali: seppia, passere diverse dalla passera pianuzza, pesce S. Pietro e il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati sui gamberi rosa congelati.
Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, sono esclusi alcuni dati confidenziali riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie. Questi riguardano:

 - Per il biennio 2016-2017 alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: polpo, triglia, sparidi diversi dall'orata, calamaro, e i gruppi "altri squali" e "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relativi ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.
 - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: granciporro, pesce S. Pietro, polpo, triglia, calamaro, sparidi diversi dall'orata, e il gruppo "altri pesci marini".
- Malta

Tutti i dati sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.

➤ Dati provvisori

- Francia

I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020 e 2021 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.
- Italia

I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019 e 2020 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.

➤ Stime

- Bulgaria

I dati sui volumi e sui valori del 2017 e 2020 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.

- **Danimarca**
I dati sui valori del 2019, 2020, 2021 e 2022 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- **Irlanda**
I dati sui volumi e sui valori del 2017, e sui valori del 2020 e 2022, includono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- **Lituania**
I dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- **Paesi Bassi**
I dati sui volumi e sui valori del 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- **Portogallo**
I dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020, 2021, 2022 e 2023 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- **Romania**
I dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.

HIGHLIGHTS

I PREZZI ELEVATI CONTINUANO A CONDIZIONARE I CONSUMI DELLE FAMIGLIE DELL'UE

Nel 2024, la spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE²⁷⁴ ha raggiunto i 62,8 miliardi di euro, con un aumento di 2,7 miliardi di euro – ossia del 4% – rispetto al 2023. La crescita è stata registrata in tutti gli Stati membri, segnando il terzo anno consecutivo di aumenti costanti. Questa crescita riflette i livelli di prezzo costantemente elevati piuttosto che un incremento dei consumi, dato che gli acquisti di pesce fresco da parte delle famiglie hanno continuato a diminuire. Secondo i dati di Europanel/Kantar/GfK, il consumo domestico totale di pesce fresco è in calo dal 2021, con una diminuzione di oltre il 4% tra il 2023 e il 2024 nei maggiori Paesi consumatori dell'UE. I prezzi del pesce sono rimasti elevati in tutta l'UE, continuando la tendenza iniziata nel 2020. Mentre nel 2022 i forti aumenti dei prezzi sono stati determinati da tensioni economiche e geopolitiche più ampie, le pressioni inflazionistiche sono proseguiti nel 2023 e nel 2024, mantenendo i prezzi elevati nonostante un rallentamento generale dell'inflazione. Infatti, tra il 2020 e il 2024, i prezzi al consumo degli alimenti aquatici sono aumentati di oltre il 25%, quelli della carne del 28% e quelli degli alimenti in generale del 32%.

I FLUSSI COMMERCIALI DELL'UE SONO DIMINUITI IN VALORE PER IL SECONDO ANNO CONSECUTIVO

Nel 2024, i flussi commerciali dell'UE⁵ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno subito un lieve rallentamento. Il valore nominale totale ha subito un lieve calo dell'1% rispetto al 2023, mentre i volumi scambiati sono diminuiti marginalmente dello 0,5%. Nonostante questa modesta flessione, il 2024 ha registrato il terzo valore commerciale più alto dell'ultimo decennio. Nel lungo periodo, i flussi commerciali totali dell'UE sono aumentati del 18% in termini reali tra il 2015 e il 2024 – pari a un tasso di crescita medio annuo di circa il 2% – mentre i volumi commerciali sono cresciuti appena del 2%.

Nel 2024, gli scambi intra-UE hanno rappresentato 5,8 milioni di tonnellate e 31,7 miliardi di euro, entrambi in calo dell'1% rispetto al 2023. Questi flussi hanno rappresentato il 45% del valore commerciale totale e il 42% del volume totale. In particolare, il commercio intra-UE ha superato le importazioni extra-UE in valore per il secondo anno consecutivo.

Le importazioni extra-UE hanno rappresentato il 43% del valore e del volume totale del commercio dell'UE, per un volume di 5,9 milioni di tonnellate e un valore di 29,9 miliardi di euro. I volumi sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto al 2023, mentre i valori sono leggermente diminuiti dell'1%, rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemici. Le esportazioni extra-UE hanno avuto un ruolo molto minore, confermando la posizione di importatore netto dell'UE. Il loro valore è aumentato leggermente dell'1%, salendo a 8,3 miliardi di euro e rappresentando il 12% del valore commerciale totale, mentre il loro volume è diminuito dell'1%, scendendo a 2,2 milioni di tonnellate – il livello più basso dal 2019. Questo ha fatto sì che le esportazioni extra-UE fossero l'unico flusso a registrare una crescita del valore sia nel 2023 che nel 2024.

Nel complesso, i risultati commerciali del 2024 riflettono un continuo rallentamento, che ha seguito la netta crescita registrata nel 2022, un anno caratterizzato da pressioni inflazionistiche e tensioni geopolitiche. Sebbene l'inflazione sia diminuita nel 2024, è rimasta un fattore importante nell'influenzare i valori commerciali. A dicembre 2024, il

⁴ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2024, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

⁵ Importazioni extra-UE + esportazioni extra-UE + flussi commerciali intra-UE.

tasso d'inflazione dell'UE era sceso al 2,7%, contro il 3,4% dell'anno precedente, e si era poi stabilizzato intorno al 2,4% all'inizio del 2025.

MIGLIORAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE E DEGLI ALTRI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI DI PESCE

Nel 2024, il deficit commerciale dell'UE⁶ nei prodotti della pesca e dell'acquacoltura si è leggermente ridotto, diminuendo del 2% rispetto al 2023. Il miglioramento è stato determinato da un aumento dell'1% delle esportazioni e da un calo dell'1% delle importazioni. I volumi commerciali sono rimasti sostanzialmente stabili, con le importazioni in aumento dello 0,3% e le esportazioni in calo dell'1%.

A livello di Stati membri, si sono osservati risultati contrastanti. La Spagna ha registrato il maggiore aumento del deficit commerciale, seguita da Francia, Italia e Paesi Bassi, mentre Danimarca, Svezia e Germania hanno registrato un miglioramento. Molti di questi Paesi fungono da punti di ingresso chiave per le importazioni di valore elevato nell'UE: la Svezia, ad esempio, rimane una delle principali porte di accesso per i prodotti norvegesi.

In tutti i gruppi merceologici, la maggior parte delle categorie ha contribuito al miglioramento complessivo nel 2024. I pesci demersali e i prodotti destinati a usi non alimentari hanno registrato i guadagni più consistenti, e in particolare questi ultimi sono andati incontro a un surplus commerciale. Anche i prodotti acquatici diversi hanno mantenuto un saldo positivo, mentre il tonno e i tonnidi hanno visto aumentare il loro deficit commerciale, a causa delle maggiori importazioni e delle minori esportazioni rispetto al 2023.

Nel 2024, al di fuori dell'UE, gli Stati Uniti e il Giappone – il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura – hanno mostrato tendenze divergenti. Il deficit commerciale degli Stati Uniti è aumentato di circa il 5%, raggiungendo i 18 miliardi di euro nel 2024. Al contrario, il deficit del Giappone si è ridotto di circa il 3%, scendendo a 10,3 miliardi di euro.

2023: CALO DEL CONSUMO APPARENTE, AUMENTO DEL TASSO DI AUTOSUFFICIENZA

Nel 2023, il consumo apparente⁷ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato stimato essere di 10,25 milioni di tonnellate di PVE, corrispondenti a 22,89 kg di PVE pro capite – il livello più basso dell'ultimo decennio e inferiore del 3% rispetto al 2023. Questo calo riflette la riduzione della produzione acquicola e i minori volumi di importazione, solo parzialmente compensati da un moderato aumento delle catture. Nonostante questa tendenza, i prodotti di allevamento hanno mantenuto una quota stabile nel consumo totale, mentre la quota di prodotti selvatici è scesa al livello più basso degli ultimi dieci anni.

Il consumo apparente di prodotti selvatici è sceso a 7,32 milioni di tonnellate di PVE, pari a 16,36 kg di PVE pro capite, mentre il consumo di prodotti di allevamento è rimasto vicino alla media decennale di 2,92 milioni di tonnellate di PVE, pari a 6,53 kg di PVE pro capite.

Gli sbarchi dell'UE, ivi compresi quelli di specie non destinate al consumo umano e di alghe marine, hanno seguito una tendenza al ribasso dal 2018. Nel 2023, il loro valore ha totalizzato 2,92 milioni di tonnellate, per un valore di 6,21 miliardi di euro, segnando il livello più basso registrato nel periodo 2014-2023. Nello stesso anno, le importazioni sono diminuite di circa 300.000 tonnellate di PVE rispetto al 2022, mentre le esportazioni sono diminuite di circa 90.000 tonnellate di PVE. Di conseguenza, il tasso di autosufficienza dell'UE è aumentato per la prima volta dal 2018, raggiungendo il 38,1%, un livello paragonabile a quello del 2021.

Secondo le stime EUMOFA e nazionali, il Portogallo ha continuato a registrare il più alto consumo apparente pro capite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁸, con 53,61 kg di PVE pro capite nel 2023. In linea con il calo complessivo dell'UE dal 2022 al 2023, la

⁶ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE. Ogni anno, EUMOFA stima l'offerta totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per i consumatori dell'UE sommando catture + produzione acquicola + importazioni. Quindi, sottraendo le esportazioni, questa formula fornisce un'approssimazione del consumo apparente nell'UE. Poiché i dati consolidati sulla produzione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE sono disponibili fino al 2023, anche le stime sono state elaborate fino al 2023.

⁷ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

⁸ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte.

maggior parte dei principali Stati membri consumatori ha registrato una diminuzione, ad eccezione di Italia e Cipro, che hanno registrato un lieve aumento dell'1% rispetto al 2022.

DINAMICHE RECENTI PER ALCUNE SPECIE PRINCIPALI

Nel 2024, le importazioni UE di salmone sono cresciute del 5%, sostenute dall'aumento della produzione acquicola europea (+5%), sebbene il calo del 6% della produzione americana abbia parzialmente compensato questa crescita. Allo stesso tempo, le catture di salmone selvatico del Pacifico sono diminuite drasticamente e si stima che si ridurranno di circa il 50% rispetto al livello record raggiunto nel 2023. Sebbene i volumi delle importazioni UE di salmone selvatico del Pacifico siano stati bassi, esso rimane una materia prima accessibile per il settore della trasformazione dell'UE. Nonostante l'aumento nel volume delle importazioni, nel 2024 il valore complessivo delle importazioni di salmone si è mantenuto stabile (+0,1%) a 8,4 miliardi di euro, raggiungendo i livelli del 2023. Vale la pena notare che i valori delle importazioni nel periodo 2022-2024 sono stati i più alti finora registrati – il doppio rispetto all'ultimo decennio. Nei primi sette mesi del 2025, le importazioni UE di salmone hanno continuato ad espandersi, con un aumento del volume delle importazioni di circa il 12% rispetto allo stesso periodo del 2024. Tuttavia, il valore delle importazioni è diminuito di circa il 7%, evidenziando il netto calo dei prezzi unitari dovuto all'allentamento delle restrizioni nella catena di approvvigionamento globale. L'aumento dei volumi delle importazioni è stato determinato dalla crescita dell'acquacoltura europea e americana, con una crescita della produzione europea stimata al 9-11% e di quella americana al 6-8% rispetto al 2024. Si stima inoltre che, nel 2025, le catture di salmone del Pacifico aumenteranno di circa il 40%.

Nel 2024, i gamberi⁹ – la quarta specie acquatica più consumata nell'UE nel 2023 – hanno coperto il 10% del volume totale delle importazioni dell'UE e il 13% del loro valore. Rispetto al 2023, i volumi delle importazioni sono aumentati di quasi il 4%, mentre i valori sono rimasti stabili (-0,4%). Gamberoni e mazzancolle¹⁰, provenienti principalmente dall'Ecuador, hanno rappresentato il 54% del volume delle importazioni e il 52% del loro valore. Seguono le specie di gamberi diversi¹¹, che rappresentavano il 35% del volume e il 39% del valore, con Argentina, India e Vietnam come fornitori principali, i quali fornivano rispettivamente il 36%, il 14% e l'11% dei volumi totali. I gamberi d'acqua fredda¹² hanno rappresentato il 10% del volume delle importazioni e il 7% del valore, con l'80% della fornitura proveniente dalla Groenlandia. Nel 2024, Ecuador, Argentina e India hanno aumentato le loro quote di mercato rispettivamente del 2%, dell'1% e dell'1% in termini di volume. Insieme, questi tre partner commerciali hanno fornito il 54% del volume totale delle importazioni di gamberi dell'UE. Nei primi sette mesi del 2025, le importazioni UE di gamberi si sono notevolmente rafforzate, con un aumento dei volumi delle importazioni attorno al 10% e dei valori di circa il 15% rispetto allo stesso periodo del 2024. La crescita è stata trainata principalmente da gamberoni e mazzancolle, che hanno registrato i maggiori aumenti sia in termini di volume che di prezzo, mentre anche i gamberi diversi e i gamberi rosa hanno contribuito all'espansione complessiva.

Il merluzzo nordico rimane una delle specie più apprezzate dai consumatori dell'UE. Nel 2024, le quote di merluzzo nordico dell'Artico nord-orientale sono state ridotte del 20%, dopo tagli simili nel 2022 e nel 2023, comportando un calo del 10% nelle forniture estere al mercato dell'UE. Il prezzo medio del merluzzo nordico è salito del 3%, passando da 6,71 EUR/kg a 6,90 EUR/kg, mentre il valore totale delle importazioni è diminuito di quasi il 7% rispetto al 2023. Nel 2025, le quote di merluzzo nordico sono state ridotte di un ulteriore 25% e i prezzi delle importazioni hanno subito un'impennata nei primi sette mesi dell'anno, con una media di 8,22 EUR/kg, mentre l'offerta verso l'UE è diminuita dell'8% rispetto allo

⁹ La categoria dei gamberi comprende gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberi *Crangon* spp. e gamberi diversi.

¹⁰ Gamberoni (mazzancolle) del genere *Penaeus*.

¹¹ Il prodotto più importato di questo gruppo è stato "Gamberetti surgelati, anche affumicati, anche sgusciati, incl. gamberetti non sgusciati, cotti in acqua o al vapore (escl. "Pandalidae", "Crangon", gamberetti rosa di acque profonde "Parapenaeus longirostris" e "Penaeus")", codice CN8: 03061799.

¹² Gamberoni (mazzancolle) del genere *Pandalus*.

stesso periodo del 2024. Si prevede che i prezzi rimarranno elevati, con ulteriori riduzioni delle quote del 14% previste per le quote di merluzzo nordico dell'Artico nord-orientale nel 2026.

Il tonno¹³ rimane il prodotto acquatico più consumato nell'UE, con un consumo pro capite che, nel 2023, ha raggiunto i 2,68 kg di PVE. Nel 2024, il tonno ha rappresentato l'11% del volume totale delle importazioni UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e il 10% del loro valore. Rispetto al 2023, i volumi delle importazioni sono aumentati del 18% e i valori dell'8%. Il tonnetto striato ha rappresentato il 58% del volume importato e il 56% del valore, seguito dal tonno pinna gialla, con il 28% sia per volume che per valore. Nel 2024, il tonno rosso, allevato principalmente per l'ingrasso, ha registrato un forte calo del 60% del prezzo medio, passando da 11,89 EUR/kg a 4,71 EUR/kg, ed è stato superato da altre specie di tonno come la categoria di tonno con il prezzo più alto (6,00 EUR/kg). L'Ecuador è rimasto il principale fornitore dell'UE, rappresentando il 29% del volume delle importazioni e il 48% del loro valore. I prodotti preparati e conservati, soprattutto filetti di tonno destinati all'industria della trasformazione, hanno continuato a dominare le importazioni di tonno dell'UE, rappresentando il 75% dei volumi totali. Nei primi sette mesi del 2025, le importazioni di tonno dell'UE hanno continuato a crescere, con un aumento dei volumi attorno all'8% e dei valori di circa il 10% rispetto allo stesso periodo del 2024. La crescita è stata trainata principalmente dai forti afflussi di tonnetto striato, che all'inizio del 2025 hanno raggiunto volumi eccezionalmente elevati (+17%), mentre anche le importazioni di tonno alalunga sono aumentate notevolmente (+147%). Le importazioni di tonno rosso, sebbene ridotte in volume, hanno registrato una ripresa in valore (6,76 EUR/kg) rispetto ai livelli molto bassi registrati nel 2024.

Il pollack d'Alaska rimane una specie chiave per l'industria UE della trasformazione ittica. Nel 2024, il volume delle importazioni è diminuito del 17%, scendendo a 237.200 tonnellate, mentre il valore è calato del 32%. Questo risultato è stato principalmente determinato dalla riduzione delle importazioni dalla Cina (-51%, 74.400 tonnellate). Questo cambiamento ha portato a una significativa variazione nelle quote di mercato: La Cina ha perso il 21% della sua quota di volume, mentre gli Stati Uniti hanno aumentato la loro quota del 19%. Le importazioni dagli Stati Uniti hanno avuto il prezzo medio più alto, pari a 3,22 EUR/kg, mentre i prezzi dei prodotti cinesi e russi sono stati inferiori di circa 0,85 EUR/kg. Nel 2024, in media, i prezzi delle importazioni dei primi tre fornitori (Stati Uniti, Russia e Cina) sono diminuiti di circa il 23%. Nei primi sette mesi del 2025, le importazioni UE di pollack d'Alaska hanno registrato una ripresa, con un aumento dei volumi di circa il 16% e dei valori di quasi il 20% rispetto allo stesso periodo del 2024. Questa ripresa è stata trainata principalmente dall'aumento delle importazioni dalla Russia e dagli Stati Uniti, mentre le importazioni cinesi si sono stabilizzate a livelli più bassi dopo il brusco calo del 2024. Nonostante l'aumento dell'offerta, i prezzi medi di importazione sono rimasti ben al di sotto dei livelli precedenti al 2024, indicando che i prezzi di mercato si stanno riprendendo più lentamente rispetto ai volumi delle importazioni.

TENDENZE MACROECONOMICHE

Nel 2024 l'euro (EUR) si è apprezzato dello 0,5% rispetto al dollaro statunitense (USD)¹⁴, ma la sua posizione rispetto ad altre valute importanti per il settore della pesca e dell'acquacoltura è variata ampiamente. Si è rafforzato dell'1,8% rispetto alla corona norvegese (NOK), si è deprezzato del 2,3% rispetto alla sterlina britannica (GBP) ed è rimasto sostanzialmente stabile rispetto alla corona islandese (ISK) (+0,1%). Nei primi tre trimestri del 2025, l'euro si è apprezzato del 3,0% rispetto all'USD e dello 0,7% rispetto alla NOK, mentre si è deprezzato dell'1,2% rispetto alla GBP e del 2,6% rispetto alla ISK.

La Banca Centrale Europea (BCE) ha aumentato il tasso di interesse principale¹⁵ dallo 0,00% di luglio 2022 al picco del 4,00% di settembre 2023, segnando il ciclo di inasprimento più

¹³ Il tonno comprende tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno obeso, tonno bianco, tonno rosso e tonnidi diversi.

¹⁴ Banca Centrale Europea (BCE) https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/euro_reference_exchange_rates/html/index.en.html

¹⁵ Banca Centrale Europea (2025). Tassi di interesse principali (BCE). https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/key_ecb_interest_rates/html/index.en.html

rapido mai registrato per contenere l'inflazione da record nell'area dell'euro. Con l'attenuarsi delle pressioni inflazionistiche, la BCE ha avviato una fase di graduale allentamento a partire dalla metà del 2024. Il tasso di deposito agevolato è sceso dal 3,75% di giugno 2024 al 3,00% di dicembre, e ha continuato a diminuire nel corso del 2025, raggiungendo il 2,00% a giugno. Questa progressiva riduzione riflette il passaggio della BCE a una posizione monetaria più neutrale, con l'obiettivo di sostenere la ripresa economica mantenendo le aspettative di inflazione ancorate vicino all'obiettivo del 2%.

L'inflazione nell'UE è diminuita notevolmente tra il 2023 e il 2025 dopo l'eccezionale impennata dei prezzi del 2022. L'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)¹⁶ per l'UE-27 è sceso da una media del 6,4% nel 2023 al 2,6% nel 2024, prima di stabilizzarsi intorno al 2,3% nel 2025. Nell'area dell'euro, l'inflazione ha seguito un percorso simile, diminuendo dal 5,4% nel 2023 al 2,4% nel 2025 e attestandosi vicino all'obiettivo della BCE nel 2025. Questa moderazione generale è stata determinata dall'allentamento dei prezzi dell'energia e dei prodotti alimentari, dal miglioramento delle condizioni della catena di approvvigionamento e dagli effetti ritardati dell'inasprimento monetario. A metà del 2025, l'inflazione negli Stati membri si è ampiamente normalizzata, evidenziando un ritorno alla stabilità dei prezzi dopo due anni di forte volatilità.

I prezzi del combustibile marittimo¹⁷ hanno continuato a diminuire nel 2023 e nel 2024, per poi stabilizzarsi nel 2025. Dopo una media di 0,93 EUR/l nel 2022, i prezzi sono scesi a 0,72 EUR/l nel 2023 e ulteriormente a 0,66 EUR/l nel 2024, riflettendo un calo delle quotazioni del petrolio greggio e un allentamento delle tensioni geopolitiche. Nel 2025, i prezzi del combustibile marittimo sono rimasti relativamente stabili, con una media di 0,59 EUR/l, registrando oscillazioni moderate tra 0,53 EUR/l e 0,67 EUR/l. La stabilizzazione dei costi del carburante ha dato sollievo agli operatori della pesca dopo due anni di spese energetiche elevate, contribuendo a un miglioramento generale dei margini operativi della flotta dell'UE. Tra il 2023 e il 2025, i prezzi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno registrato una crescita moderata, a seguito del forte aumento registrato nel 2022. Secondo l'IPCA, l'inflazione per il pesce e i frutti di mare¹⁸ è stata in media di circa il 3,5% nel 2023, per poi scendere a circa il 2,0% nel 2024 e oscillare tra l'1,5% e il 3,0% nel 2025. I dati disaggregati mostrano che i prezzi del pesce fresco o refrigerato sono stati relativamente volatili, con tassi annui che sono passati da circa l'1,5% all'inizio del 2024 a circa il 4,5% alla fine del 2025, mentre i frutti di mare congelati hanno registrato una crescita più moderata, generalmente tra l'1,0% e il 2,0% nello stesso periodo.

A livello di produttori, i prezzi del pesce trasformato e conservato, dei crostacei e dei molluschi¹⁹ sono rimasti elevati, ma hanno mostrato solo una crescita limitata tra il 2023 e il 2025. Nel 2023, l'indice dei prezzi alla produzione è stato mediamente circa il 24% sopra i livelli del 2021, aumentando leggermente dello 0,9% nel 2024 e di un ulteriore 1,7% nei tre primi trimestri del 2025. Ciò indica che la maggior parte dei forti aggiustamenti dei costi osservati nel 2022 si era già stabilizzata tra il 2023 e il 2024. I modesti guadagni successivi riflettono le persistenti pressioni sui costi dell'energia, della manodopera e del confezionamento, oltre al miglioramento delle condizioni della catena di approvvigionamento. Nel complesso, l'evoluzione dei prezzi per i produttori e i consumatori in tutto il settore indica una graduale normalizzazione, con il ritorno dell'inflazione a livelli storicamente moderati, pur rimanendo marginalmente al di sopra dei livelli pre-pandemici.

¹⁶ Eurostat (2025). IPCA - tasso di inflazione. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tec00118_custom_18856701/default/table

¹⁷ Dashboard dei [principali driver economici](#) di EUMOFA (MABUX). I Paesi inclusi nella media sono Belgio, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna e Svezia.

¹⁸ Eurostat (2025). IPCA - dati mensili (tasso di variazione annuale). https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/PRC_HICP_MANR_custom_18858497/default/table

¹⁹ Eurostat (2025). Prezzi alla produzione nell'industria, totale - dati trimestrali. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/sts_inpp_q_custom_18858573/default/table

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE MONDIALE

Nel 2023, la produzione globale totale²⁰ sia della pesca²¹ che dell'acquacoltura ammontava a 227,8 milioni di tonnellate. A partire dal 2022, ciò ha rappresentato un picco decennale e di una crescita del 2%, pari a 4,8 milioni di tonnellate. L'acquacoltura ha guidato l'andamento generale: con 136,1 milioni di tonnellate di produzione acquicola, il 2023 ha segnato un massimo decennale, mentre la pesca, con 91,7 milioni di tonnellate, ha registrato un calo di 370.000 tonnellate rispetto all'anno precedente. La produzione totale nell'UE si è classificata all'ottavo posto nel mondo con 4,6 milioni di tonnellate, con un aumento dell'1% rispetto al 2022. Questo risultato è legato all'aumento delle catture di melù, mentre l'acquacoltura nell'UE ha registrato un lieve calo.

La Cina è in testa sia in termini di acquacoltura che di catture, con un aumento della produzione totale del 4% dal 2022 al 2023. Più nel dettaglio, si è registrato un aumento del 4% nell'acquacoltura e del 2% nelle catture. Tra i principali produttori, la maggior parte dei quali sono Paesi asiatici, l'India ha registrato l'aumento più significativo, con un incremento della produzione dell'11% sia in termini di catture che di acquacoltura.

Per quanto riguarda gli aumenti relativi rispetto al 2022, seguiva poi la Russia, la cui produzione ha visto un aumento dell'8%. In questo caso, la crescita è stata trainata dalla produzione della pesca.

Nel 2023, invece, gli Stati Uniti hanno raggiunto il minimo decennale della produzione totale, con un calo del 3% rispetto all'anno precedente, dovuto principalmente a una diminuzione del raccolto di vongole e a una diminuzione delle catture di nasello, calamari e tonnetto striato.

Merita una menzione speciale anche il significativo calo della produzione ittica in Perù, che per la prima volta in dieci anni non è comparso tra i primi 10 produttori. Le catture in Perù comprendono soprattutto piccoli pelagici, soggetti a notevoli fluttuazioni legate alla variabilità climatica. In effetti, il calo è dovuto al minore volume di pesca di acciuga del Pacifico (*Engraulis ringens*).

²⁰ La fonte dei dati di produzione per i paesi extra-UE è la FAO. Da notare che nel presente capitolo, conformemente a database della FAO, i dati russi inclusi nella produzione europea comprendono la produzione totale in Russia.

²¹ Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall'area di sbarco/vendita. I dati includono le catture sia per uso alimentare che non alimentare. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

TABELLA 1

PRIMI 15 PRODUTTORI NEL 2023 (IN MIGLIAIA DI TONNELLATE)

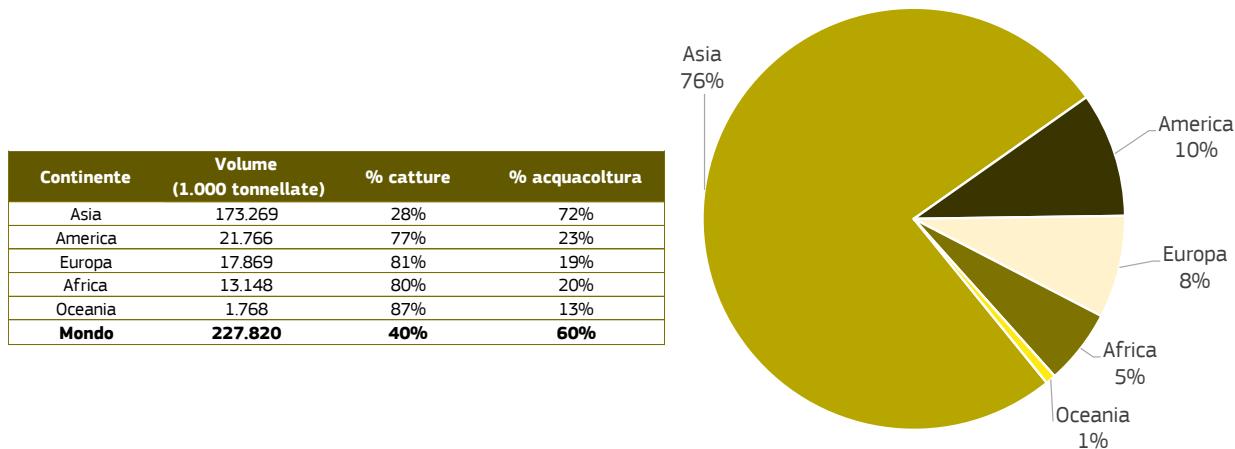
Fonte: Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [pesce_aq2a](#)) e FAO. I dati includono le catture sia per uso alimentare che non alimentare. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute ad arrotondamenti. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	evoluzione % della produzione totale 2023/2022
Cina	13.425	78.276	91.701	40%	+4%
Indonesia	7.817	15.353	23.170	10%	+5%
India	6.178	11.321	17.499	8%	+11%
Vietnam	3.417	5.379	8.796	4%	+0.4%
Federazione russa	5.393	365	5.759	3%	+8%
Bangladesh	2.063	2.853	4.915	2%	+3%
Stati Uniti	4.156	456	4.612	2%	-3%
UE	3.555	1.043	4.598	2%	+1%
Norvegia	2.544	1.650	4.194	2%	-2%
Cile	2.596	1.503	4.099	2%	-3%
Filippine	1.715	2.384	4.099	2%	-0.4%
Giappone	2.904	879	3.783	2%	-3%
Perù	3.519	105	3.624	2%	-34%
Corea del Sud	1.317	2.304	3.621	2%	+2%
Birmania	1.623	1.197	2.820	1%	-8%
Altri	29.458	11.071	40.529	16%	+2%
TOTALE	91.681	136.140	227.820	100%	+2%

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2023

Fonte: Fonte: Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [pesce_aq2a](#)) e FAO. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.



La quota parte dell'acquacoltura sul totale della produzione mondiale è in continua crescita dal 2000, e dal 2013 la produzione acquicola supera quella delle catture. Tale tendenza è guidata dai Paesi asiatici, la cui produzione acquicola nel 2022 ha rappresentato il 92% del totale mondiale. È opportuno notare che questo vale sia per la produzione di prodotti di origine animale che per quella di alghe marine o di altro tipo. Se si considerano solo i prodotti di origine animale, dal 2021 l'acquacoltura ha superato la produzione della pesca.

L'Asia è infatti l'unico continente in cui la produzione dell'acquacoltura prevale su quella della pesca, in quanto ospita i quattro Paesi produttori più importanti del mondo. In ognuno di essi, la maggior parte della produzione proviene dall'acquacoltura. Tra questi, la Cina, dove nel 2023 l'acquacoltura ha rappresentato l'85% della produzione, l'Indonesia, dove ha rappresentato il 66%, l'India, dove ha raggiunto il 65% e il Vietnam, dove è stata del 61%.

Al contrario, nelle Americhe, in Europa (intesa come Paesi UE e non UE) e in Africa, l'acquacoltura rappresentava appena un quinto della produzione totale. La quota dell'acquacoltura sul totale della produzione è ancora minore in Oceania, che raggiunge solo il 15% circa.

ASIA

Oltre a essere leader mondiale nell'acquacoltura, l'Asia è al primo posto anche nella produzione della pesca. Nel 2023, la produzione d'allevamento asiatica ha raggiunto il picco decennale con 124 milioni di tonnellate – un aumento del 4% rispetto al 2022. Anche le catture sono aumentate e hanno raggiunto i 48 milioni di tonnellate (in aumento del 2% rispetto al 2022).

La Cina si distingue come il principale produttore asiatico sia nell'acquacoltura che nella pesca, giocando un ruolo chiave nel plasmare le tendenze regionali complessive. Tuttavia, questo predominio è molto più evidente nella produzione di acquacoltura. Infatti, nel 2023, con 78 milioni di tonnellate di pesce allevato, la Cina era responsabile del 63% della produzione di acquacoltura in Asia, mentre con 13 milioni di tonnellate di catture, la Cina copriva il 28% della produzione ittica della regione.

Le alghe marine e le carpe sono le specie più allevate in Cina e rappresentano oltre la metà della produzione acquicola totale. Tra il 2022 e il 2023, entrambe hanno registrato un aumento della produzione, il più importante dei quali è quello delle alghe marine (da 22,5 milioni di tonnellate a 23,1 milioni di tonnellate), la cui produzione ha seguito una tendenza al rialzo nell'ultimo decennio ed è destinata sia all'uso alimentare che a quello non alimentare. L'allevamento di carpa è passato da 18,7 milioni di tonnellate nel 2022 a 18,9 milioni di tonnellate nel 2023. In questo caso, però, gli aumenti di produzione sono stati osservati a partire dal 2020, risultando meno significativi di quelli delle alghe marine. Negli ultimi 10 anni, la produzione cinese di alghe marine è aumentata del 48%, mentre quella di carpa è cresciuta appena del 6%.

A livello globale, il ruolo della Cina nell'allevamento di queste due specie è di fondamentale importanza. Nel 2023, ha rappresentato l'84% delle carpe e il 61% delle alghe. In confronto, l'UE ha allevato solo 72.333 tonnellate di carpe nel 2023, che rappresentavano solo lo 0,3% della produzione mondiale di questa specie. Sono state inoltre raccolte quasi 83.437 tonnellate di alghe, con un aumento della produzione rispetto all'anno precedente (+14%). Detto ciò, la produzione UE di alghe, che avviene quasi interamente in Francia e Irlanda, proviene in gran parte dalla raccolta selvatica ed è destinata principalmente a scopi non alimentari, il che limita la pertinenza del suo confronto con la produzione cinese.

Una parte significativa della produzione ittica asiatica proviene dai pesci ossei (*Osteichthyes*, tra cui soprattutto *Actinopterygii*), che costituiscono un quarto del totale del continente. Le catture di pesci ossei vengono effettuate principalmente da Cina, Indonesia e Vietnam. Tra gli altri aumenti degni di nota figuravano il tonnetto striato, con un aumento delle catture in Vietnam e Giappone, e lo sgombro, in particolare in Indonesia e India.

AMERICHE

La produzione ittica nelle Americhe – intese come Nord, Centro e Sud America – è la seconda più importante tra i cinque continenti. Nel 2023, questa regione ha prodotto quasi 21,8 milioni di tonnellate, continuando la tendenza al ribasso osservata anche nel 2022.

Il calo totale dal 2021 alla fine del 2023 è stato del 10% (pari a 2,4 milioni di tonnellate), attribuibile principalmente al calo della pesca in Perù dell'acciuga (*Engraulis ringens*), utilizzata nella produzione di farina di pesce. In effetti, il 77% della produzione nelle Americhe proviene dalla pesca e, più precisamente, dalla produzione peruviana di acciuga e dalle catture statunitensi di pollack d'Alaska. Al contrario del calo registrato per l'acciuga, quest'ultima è aumentata del 17% a partire dal 2022, raggiungendo un totale di 1,4 milioni di tonnellate e segnando una ripresa dopo il simile calo osservato dal 2021 al 2022.

La produzione acquicola americana, invece, nel 2023 ammontava a oltre 5 milioni di tonnellate, registrando un aumento del 2% rispetto al 2022 – la quantità più elevata del

decennio. Questa era principalmente costituita dalla produzione di gamberoni e mazzancolle in Ecuador (1,2 milioni di tonnellate) e dalla produzione di salmone in Cile (1 milione di tonnellate), che hanno entrambe raggiunto picchi decennali. In confronto, la produzione d'allevamento dell'UE nel 2022 è stata molto più ridotta, con solo 246 tonnellate di gamberoni e mazzancolle (soprattutto in Francia) e 9.300 tonnellate di salmone (prevolentemente in Irlanda).

EUROPA

La produzione della pesca e dell'acquacoltura in Europa – intendendo sia quella dei paesi dell'UE che quella dei paesi extra-UE – è la terza al mondo. Nel periodo dal 2020 al 2022, la produzione totale ha registrato lievi fluttuazioni inferiori all'1%, mentre nel 2023 ha raggiunto i 17,9 milioni di tonnellate, con un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Ciò era dovuto a un aumento delle catture, passate da 13,8 milioni di tonnellate a 14,4 milioni di tonnellate, determinato dall'aumento registrato nelle catture russe (le più alte in Europa), che hanno raggiunto un picco decennale di 5,4 milioni di tonnellate. La principale specie pescata dalla flotta russa è il pollack d'Alaska, che copre oltre un terzo delle catture russe. Tuttavia, le catture russe di pollack d'Alaska sono rimaste stabili a circa 1,9 milioni di tonnellate. Sono stati registrati aumenti per le catture delle altre due principali specie pescate dalla Federazione Russa, ovvero il salmone (+124%, da 272.477 tonnellate a 609.376 tonnellate) e la sardina (+85%, da 296.458 tonnellate a 547.074 tonnellate). In confronto, nel 2023 le catture di salmone e sardina nell'UE ammontavano rispettivamente a 944 tonnellate e 151.197 tonnellate. Dopo la Russia, il volume di catture più elevato è quello della combinazione dei 27 Stati membri dell'UE, per un totale di 3,5 milioni di tonnellate nel 2023. Come già accennato, a partire dal 2022 si è registrato un aumento delle catture di melù, che hanno raggiunto un picco decennale di 375.000 tonnellate, determinando la tendenza generale al rialzo della produzione ittica dell'UE.

Norvegia e Islanda seguono la Federazione Russa e l'UE in termini di produzione ittica in Europa. Nel 2023, le loro catture ammontavano rispettivamente a 2,5 milioni di tonnellate e a 1,4 milioni di tonnellate, registrando entrambe un calo rispetto al 2022 (rispettivamente del 3% e del 4%). Aringa, melù e merluzzo nordico sono le principali specie pescate da questi due Paesi.

Per quanto riguarda l'acquacoltura, la Norvegia è al primo posto in Europa, coprendo quasi la metà dell'intera produzione d'allevamento europea. Nel 2023, la produzione acquicola in Norvegia ammontava a 1,6 milioni di tonnellate, in gran parte costituite da salmone (94% del totale) e trota (5%). Segue l'UE, con oltre 1,0 milioni di tonnellate e una produzione molto più diversificata in termini di specie: le prime cinque in termini di volume sono la cozza, la trota, l'ostrica, l'orata e la spigola. La Federazione Russa si colloca al terzo posto con distacco, con 365.269 tonnellate di produzione acquicola totalizzata nel 2023, comprendente principalmente trote e carpe.

AFRICA

L'Africa si colloca al quarto posto a livello globale nella produzione di pesca e acquacoltura, con i suoi 13,1 milioni di tonnellate raggiunti nel 2023 – in lieve aumento rispetto all'anno precedente (+0,03%).

L'87% della produzione africana proviene dalla pesca, in gran parte costituita da catture di sardina (effettuate soprattutto da Marocco e Mauritania) e di pesci d'acqua dolce in Uganda. Da notare che il Marocco, che ha il più grande stock di sardine al mondo, ha mostrato una significativa diminuzione delle catture nel 2023. Questa pesca è particolarmente importante per il settore conserviero dell'UE.

L'acquacoltura in Africa si concentra principalmente sulla tilapia del Nilo in Egitto.

OCEANIA

L'Oceania contribuisce per meno dell'1% alla produzione totale di pesca e acquacoltura del mondo. Nel 2023 la sua produzione ammontava a quasi 1,8 milioni di tonnellate, l'87% delle quali costituito da catture. Il tonnetto striato è di gran lunga la principale specie pescata

in Oceania, con un totale di 625.000 tonnellate nel 2023, che copre più di un terzo della produzione complessiva della pesca e dell'acquacoltura nel continente. I principali produttori della regione sono Kiribati, Micronesia e Papua Nuova Guinea. In confronto, si trattava di una produzione di quasi quattro volte superiore rispetto a quella di tonnetto striato dell'UE. Da notare che l'Oceania è anche responsabile di due terzi delle catture mondiali di granadiere. Nel 2023, la Nuova Zelanda ha guidato le catture di granadiere in Oceania, con 110.402 tonnellate. Nello stesso anno, le catture di granadiere nell'UE sono state inferiori a 4.000 tonnellate.

L'acquacoltura in Oceania si svolge principalmente in Australia (120.000 tonnellate prodotte nel 2023, soprattutto di salmone) e in Nuova Zelanda (quasi 110.000 tonnellate, soprattutto di cozze).

1.2 IMPORT-EXPORT²²

UE I volumi dei flussi commerciali dell'UE²³ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono secondi solo alla Cina. Solo nel 2020, durante la pandemia di COVID-19, la Cina ha perso il primato, ma già nel 2021 aveva raggiunto un volume di scambi superiore a 10,5 milioni di tonnellate.

Nel 2024, il commercio dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha totalizzato 8,1 milioni di tonnellate, per un valore complessivo di 38,1 miliardi di euro, registrando una diminuzione dello 0,1% in volume e dello 0,5% in valore rispetto al 2023. In effetti, i volumi scambiati hanno raggiunto livelli bassi sia nel 2023 che nel 2024 rispetto al quinquennio precedente, durante il quale la media era stata di 8,5 milioni di tonnellate. In termini di valore, sia nominale che deflazionato, si è trattato del terzo valore più alto registrato nel decennio 2015-2024.

L'UE è un importatore netto. Il deficit commerciale nel 2024 ammontava a 21,6 miliardi di euro, con una ripresa del 5% in termini reali rispetto al 2023. I volumi esportati sono effettivamente diminuiti, a fronte di un leggero aumento delle importazioni. Tuttavia il deficit è diminuito, in quanto i valori delle importazioni e delle esportazioni sono andati in direzioni opposte (rispettivamente -1% e +1%).

Il Capitolo 4 di questo rapporto presenta un'analisi dettagliata delle tendenze relative alle importazioni e alle esportazioni degli Stati membri dell'UE, suddivise per specie e Paesi partner, con un focus sull'andamento dei principali tassi di cambio delle valute. Questa sezione si concentra sui flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (importazioni + esportazioni) dei primi cinque attori commerciali mondiali non appartenenti all'UE, ovvero Cina, USA, Norvegia, Giappone e Thailandia – classificati in base al valore – e confronta i loro flussi commerciali con quelli dell'UE.

CINA Con un aumento dell'8% rispetto al 2023, nel 2024 i volumi commerciali della Cina hanno superato i 13 milioni di tonnellate, proseguendo la tendenza all'aumento iniziata nel 2021. In termini di valore, dopo un calo dell'8% registrato dal 2022 al 2023, si sono mantenuti su un totale di 41 milioni di euro tra il 2023 e il 2024.

L'aumento dei volumi è stato determinato dall'incremento delle esportazioni, che hanno raggiunto i 5,9 milioni di tonnellate grazie a una crescita di 825.000 tonnellate. Gli aumenti più significativi hanno riguardato le esportazioni negli USA (+90.430 tonnellate), in Vietnam (+76.000 tonnellate) e nei Paesi Bassi (+74.000 tonnellate). Le esportazioni negli USA consistono principalmente in pesce marino congelato e preparato/conservato²⁴, mentre le

²² Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per l'UE (codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (TDM) per i paesi extra-UE.

²³ La somma delle sue importazioni ed esportazioni con Paesi terzi

²⁴ Non sono disponibili ulteriori dettagli per specie.

esportazioni verso i mercati vietnamita e olandese comprendevano principalmente prodotti non destinati al consumo umano, che in effetti rappresentano la maggior parte delle esportazioni cinesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, coprendo quasi il 30% dei volumi totali esportati nel 2024. In termini di valore, nel 2024 le esportazioni cinesi hanno superato i 20 miliardi di euro, con un aumento del 2% rispetto al 2023 (ma con un calo del 12% rispetto al totale di quasi 23 miliardi di euro registrato nel 2022, quando le esportazioni di pesce marino congelato²⁵ in Giappone avevano raggiunto un picco di quasi 500 milioni di euro).

Per quanto riguarda le importazioni, è possibile osservare un aumento dell'1% in termini di volume tra il 2023 e il 2024, con un totale di 7,1 milioni di tonnellate. In termini di valore, tuttavia, si è registrato un calo del 3%. In effetti, la maggior parte dell'aumento di volume ha riguardato le importazioni di farina di pesce, mentre si sono registrate diminuzioni di volume del 7% per i gamberi²⁶ e del 6% per il pollack d'Alaska, due delle specie più pregiate che costituiscono gran parte delle importazioni cinesi. Il principale fornitore di pollack d'Alaska per la Cina è la Federazione Russa, mentre l'Ecuador è la principale fonte delle importazioni di gamberi.

Le importazioni dall'UE rappresentano una piccola parte del totale delle importazioni cinesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, coprendo solo il 3% sia in termini di volume che di valore nel 2024. Questi flussi comprendono principalmente le importazioni di prodotti per uso non alimentare dalla Bulgaria. D'altra parte, il mercato dell'UE ha coperto il 18% del volume totale delle esportazioni dalla Cina. La quota è inferiore in termini di valore, pari all'11%, poiché comprende soprattutto prodotti per uso non alimentare, in gran parte esportati nei Paesi Bassi.

USA

Gli USA sono al secondo posto dopo l'UE come importatori netti di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Dei 6 milioni di tonnellate totali scambiate nel 2024, oltre il 60% è rappresentato dalle importazioni, pari a 3,6 milioni di tonnellate. Tuttavia, queste hanno raggiunto un valore di 24,4 miliardi di euro, corrispondente all'80% circa del totale in termini di valore. In effetti, gli USA importano principalmente salmone dal Cile e gamberi, provenienti soprattutto da India, Ecuador e Indonesia. Anche il Canada è un importante fornitore, soprattutto per prodotti non destinati al consumo umano. Dal 2023 al 2024, le importazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentate del 3% in volume e dell'1% in valore. L'aumento è stato determinato principalmente dall'aumento di importazioni provenienti dal Vietnam e dalla Malesia, che hanno raggiunto rispettivamente i picchi di 365.000 tonnellate e 116.780 tonnellate. Dal Vietnam è stato registrato un incremento delle importazioni di pesce gatto, mentre le importazioni dalla Malesia riguardano quasi esclusivamente prodotti per uso non alimentare.

Per quanto riguarda le esportazioni statunitensi, il 2024 ha segnato un minimo decennale in termini di volume, raggiungendo i 2,3 milioni di tonnellate (-10% rispetto al 2023). Il loro valore complessivo è stato di 6,4 miliardi di euro, l'11% in meno rispetto al 2022 e al 2023, ma comunque il 3% in più rispetto al livello registrato tre anni prima. Questi flussi includono principalmente prodotti per usi non alimentari. Le principali destinazioni delle esportazioni statunitensi sono la Cina e il Canada, che hanno entrambi registrato un calo dal 2023 al 2024. Tuttavia, il calo delle esportazioni statunitensi è stato in gran parte determinato dalla diminuzione delle esportazioni destinate al Messico, il quinto mercato principale per le esportazioni statunitensi dopo la Repubblica di Corea e il Giappone, che nel 2024 rappresentavano quasi la metà rispetto alla quantità esportata nel 2023. Vale però la pena sottolineare che le esportazioni in Messico nel 2024 erano in realtà in linea con gli anni precedenti, e che il 2023 ha rappresentato un'eccezione.

²⁵ Ibidem.
²⁶ Ibidem.

Il 12% delle esportazioni statunitensi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è destinato al mercato dell'UE, una quota che raggiunge quasi il 20% se si considera il valore degli scambi. La maggior parte di essi consiste in filetti congelati di pollack d'Alaska importati nei Paesi Bassi. D'altra parte, solo il 5% delle importazioni statunitensi proviene dall'UE. I principali fornitori dell'UE agli USA sono la Spagna (soprattutto polpo) e i Paesi Bassi (soprattutto salmone).

NORVEGIA

La Norvegia è il principale produttore ed esportatore di salmone al mondo. Per questo motivo, il Paese è al secondo posto dopo la Cina in termini di esportazioni totali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2024, questi prodotti ammontavano a quasi 2,8 milioni di tonnellate, destinati in parti uguali a Paesi UE ed extra-UE. In termini di valore, hanno totalizzato 15 miliardi di euro. Rispetto al 2023, i volumi esportati sono diminuiti del 3% a causa della riduzione delle esportazioni verso l'UE di merluzzo nordico e melù. Tuttavia, il valore totale delle esportazioni norvegesi è stato inferiore solo dell'1% rispetto al 2023. In effetti, le esportazioni di sgombro sono cresciute del 3% in volume e del 23% in valore, totalizzando 305.000 tonnellate per un valore di 674 milioni di euro, che ha compensato il calo di valore registrato dalle esportazioni di salmone verso l'UE (-2% contro un aumento dell'1% in termini di volume). Il principale fattore di incremento delle esportazioni di sgombro è stato l'aumento delle esportazioni verso la Cina.

Per quanto riguarda le importazioni, si è osservato un calo del 3% a partire dal 2023, mentre i volumi totali hanno raggiunto 1,2 milioni di tonnellate nel 2024. In termini di valore, hanno totalizzato 2,6 miliardi di euro, registrando invece un aumento del 2%. Un quarto delle forniture proviene dall'UE, che nel 2024 ha coperto principalmente le importazioni dalla Danimarca di pesce utilizzato per alimentare i salmoni negli allevamenti norvegesi.

GIAPPONE

Sul volume totale dei flussi commerciali giapponesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, le importazioni rappresentano oltre l'80%. Nel 2024, il Giappone ha importato 2,3 milioni di tonnellate di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, per un valore di 12,2 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente, essi sono aumentati dell'1% in volume ma sono diminuiti del 5% in termini di valore. La maggior parte delle importazioni giapponesi comprende importazioni di pesce marino congelato e preparato/conservato²⁷ dalla Cina, nonché di gamberi²⁸ da Vietnam, India, Indonesia e Thailandia. Tuttavia, il calo dei valori delle importazioni di prodotti a base di uova di salmone (dalla Russia e dagli USA) e di tonno (da Malta e dalla Thailandia) ha causato una diminuzione complessiva del valore delle importazioni.

Per quanto riguarda le esportazioni, i mercati più rilevanti in termini di valore sono gli USA, grazie alle esportazioni di capesante e filetti congelati di pesce marino²⁹. Hong Kong, Taiwan e Vietnam sono le principali destinazioni delle esportazioni giapponesi di capesante. In termini di volume, la maggior parte delle esportazioni dal Giappone comprende piccoli pelagici diversi congelati³⁰ e pesce marino intero congelato³¹. Complessivamente, nel 2024, le esportazioni dal Giappone sono scese ai volumi più bassi registrati negli ultimi dieci anni, con un calo del 4% rispetto al 2023, raggiungendo le 468.475 tonnellate. In termini di valore, si è registrato un calo del 12%, che si è tradotto in un totale di 1,9 miliardi di euro. La diminuzione dei volumi è stata determinata principalmente dal calo delle esportazioni in Cina, iniziato nel 2023: dal 2022 al 2023, esse hanno registrato una diminuzione del 41% in volume e del 38% in valore, seguita da una diminuzione del 77% in volume e dell'86% in valore dal 2023 al 2024. Ciò è probabilmente dovuto al divieto di importazione dal Giappone dopo lo scarico delle acque di Fukushima³².

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem

²⁹ Ibidem

³⁰ Ibidem

³¹ Ibidem

³² Fonte: <https://www.euronews.com/2025/05/30/china-to-resume-seafood-imports-from-japan-suspended-after-fukushima-wastewater-discharge>

L'UE non è un partner significativo per i flussi commerciali giapponesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2024, del valore e del volume totali delle esportazioni giapponesi, solo il 3% e l'1% rispettivamente erano destinati al mercato dell'UE. La copertura risulta leggermente più alta se si considerano le forniture giapponesi, poiché il 4% delle importazioni proveniva da Paesi dell'UE, sia in termini di valore che di volume.

THAILANDIA

Il valore del saldo commerciale tailandese dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha evidenziato un surplus di 1,3 miliardi di euro nel 2024, sebbene il Paese importi quantità maggiori di questi prodotti rispetto ai volumi esportati (nel 2024, 2,4 milioni di tonnellate, +10% dal 2023, contro 1,6 milioni di tonnellate, +8% dal 2023). Il valore delle esportazioni dalla Thailandia ha raggiunto i 5,5 miliardi di euro, con un aumento del 7% rispetto al 2023, mentre le importazioni hanno totalizzato 4,2 miliardi di euro (+1%).

La maggior parte dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Thailandia comprende tonnetto striato congelato proveniente da Taiwan, Micronesia, Repubblica di Corea e Nauru, probabilmente destinato a essere trasformato nell'industria conserviera e poi esportato. In effetti, il tonno preparato/conservato³³ rappresenta la quota maggiore delle esportazioni totali sia in termini di valore che di volume, ovvero il 42% e il 36%. Gli USA prevalgono come principale mercato di destinazione.

I Paesi dell'UE non rappresentano partner commerciali significativi per la Thailandia. Nel 2024, del valore e del volume totali delle esportazioni della Thailandia, solo il 4% e il 2%, rispettivamente, erano rappresentati dal mercato dell'UE. Per quanto riguarda le importazioni, solo il 3% dei volumi totali e il 4% dei valori totali provengono dai Paesi dell'UE.

³³ Non sono disponibili ulteriori dettagli per specie.

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO (VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALEORE % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2024)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (per i paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2020		2021		2022		2023		2024		2024 / 2023	
	Volume	Valore	Volume	Valore								
Cina	4,91	17,11	4,86	19,24	4,87	22,97	5,06	19,77	5,89	20,16	+16%	+2%
Norvegia	2,73	9,87	3,10	11,94	2,95	15,03	2,86	15,13	2,76	14,98	-4%	-1%
UE	2,54	6,87	2,42	6,76	2,31	8,07	2,22	8,13	2,20	8,25	-1%	+1%
USA	2,74	5,59	2,74	6,21	2,52	7,38	2,61	7,22	2,33	6,41	-10%	-11%
Thailandia	1,59	5,13	1,51	4,69	154	5,64	1,48	5,13	1,59	5,50	+8%	+7%
Giappone	0,61	1,80	0,66	2,17	0,65	2,58	0,49	2,18	0,47	1,92	-4%	-12%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO (VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)

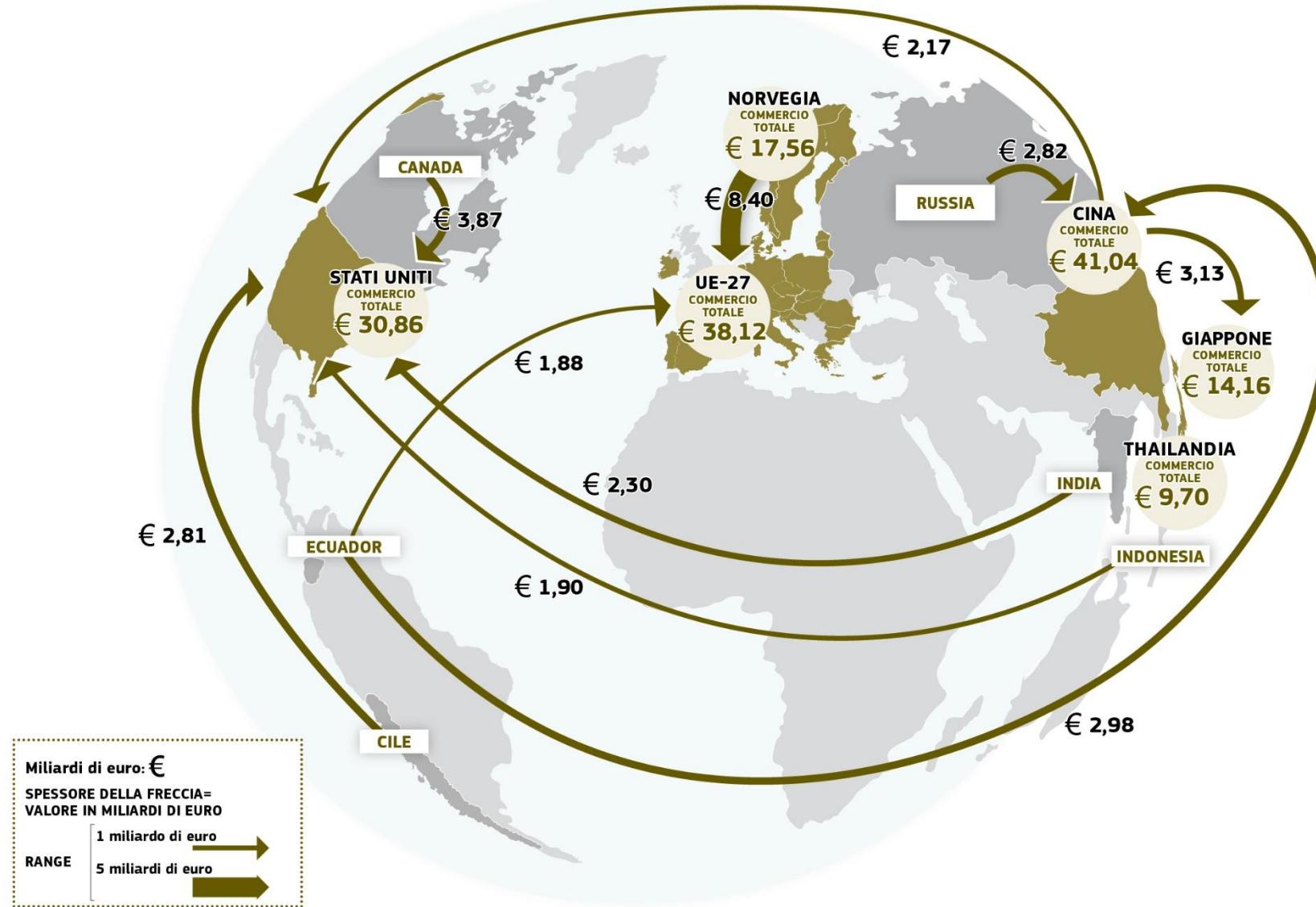
E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2024

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (per i paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2020		2021		2022		2023		2024		2024 / 2023	
	Volume	Valore	Volume	Valore								
UE	6,16	24,20	6,24	25,85	6,12	31,92	5,93	30,18	5,95	29,87	+0,3%	-1%
USA	3,30	19,47	3,80	24,63	3,84	29,41	3,53	24,32	3,64	24,45	+3%	+1%
Cina	5,75	13,53	5,89	15,14	6,62	22,15	7,03	21,57	7,14	20,88	+1%	-3%
Giappone	2,40	12,03	2,36	12,33	2,38	14,80	2,27	12,84	2,29	12,23	+1%	-5%
Thailandia	2,21	3,47	2,16	3,46	2,13	4,45	2,17	4,17	2,37	4,20	+10%	+1%
Norvegia	0,83	1,48	1,19	1,88	1,22	2,42	1,20	2,53	1,17	2,57	-3%	+2%

GRAFICO 2

PRIMI 10 FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL MONDO IN TERMINI DI VALORE (2024, VALORI NOMINALI)
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)) e Trade Data Monitor (per i paesi extra-UE).



1.3/ CONSUMO

Secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO 2025-2034³⁴, nel 2025 l'UE si posiziona al 15° posto a livello mondiale per consumo pro capite di pesce³⁵, e si prevede che questo livello diminuisca nei tre anni successivi.

TABELLA 4

CONSUMO UMANO PRO CAPITE DI PESCE. I PRIMI 20 PAESI SONO ELENCATI SECONDO I CONSUMI PRO CAPITE DEL 2025. (PREVISIONI, VOLUMI IN KG).

Fonte: OCSE

	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034
Malesia	54,99	55,38	55,31	55,81	56,10	56,32	56,31	56,60	56,95	57,19
Norvegia	54,21	54,29	54,15	54,77	55,09	55,22	55,10	55,40	55,77	56,01
Corea del Sud	53,94	54,15	53,97	54,42	54,68	54,84	54,77	54,97	55,23	55,40
Cina	46,32	46,95	47,30	47,99	48,53	49,10	49,49	50,14	50,84	51,47
Indonesia	43,38	44,02	44,67	44,40	44,55	44,59	44,26	43,92	43,93	43,97
Vietnam	42,79	43,94	44,07	43,93	44,29	44,87	45,13	45,98	46,72	47,64
Giappone	41,98	41,92	41,75	42,09	42,21	42,23	42,06	42,12	42,24	42,27
Thailandia	32,01	32,29	32,42	32,93	33,30	33,63	33,77	34,13	34,52	34,83
Nuova Zelanda	27,60	27,67	27,59	27,89	28,06	28,19	28,19	28,44	28,68	28,88
Israele	26,98	27,35	27,48	28,09	28,62	29,09	29,43	29,93	30,47	30,96
Perù	26,88	26,95	25,64	27,10	27,35	27,68	26,34	28,09	28,43	28,80
Filippine	24,49	24,69	24,73	25,02	25,22	25,25	25,16	25,17	25,21	25,16
Stati Uniti	23,20	23,13	23,01	23,25	23,40	23,54	23,56	23,71	23,90	24,05
Federazione Russa	22,63	22,51	22,43	22,60	22,68	22,66	22,55	22,55	22,60	22,59
UE	21,60	21,41	21,17	21,05	21,10	21,08	21,02	21,11	21,20	21,07
Egitto	21,01	21,13	21,30	21,87	21,92	22,05	22,15	22,36	22,64	22,88
Canada	20,99	21,46	21,41	21,65	21,60	21,57	21,44	21,44	21,49	21,50
Regno Unito	18,53	18,30	18,18	18,28	18,29	18,31	18,27	18,33	18,44	18,51
Svizzera	15,98	15,97	15,97	15,96	15,97	15,98	15,99	16,01	16,04	16,06
Cile	15,34	15,48	15,54	15,59	15,85	15,96	15,99	15,89	16,28	16,40
Mondo	21,43	21,51	21,46	21,53	21,60	21,65	21,60	21,68	21,78	21,84

³⁴ Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili dati consolidati, e tali dati non sono direttamente confrontabili con gli altri contenuti nel presente rapporto. Pertanto, le previsioni dovrebbero essere utilizzate principalmente per indicare la tendenza annuale. I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Ulteriori dettagli sono disponibili al link: [https://data-explorer.oecd.org/?lc=en&dfid=1&DisseminateFinalDMZ&dfid=1&DSD_AGR%40DF_OUTLOOK_2025_2034&dfid=1&dq=OECD_TAD_ATM&dfid=1&dq=OECD_A_CPC_0111...&pd=2010%2C2034&to\[TIME_PERIOD\]=false](https://data-explorer.oecd.org/?lc=en&dfid=1&DisseminateFinalDMZ&dfid=1&DSD_AGR%40DF_OUTLOOK_2025_2034&dfid=1&dq=OECD_TAD_ATM&dfid=1&dq=OECD_A_CPC_0111...&pd=2010%2C2034&to[TIME_PERIOD]=false)

³⁵ Questo si riferisce al gruppo "Pesce e altri prodotti della pesca".

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

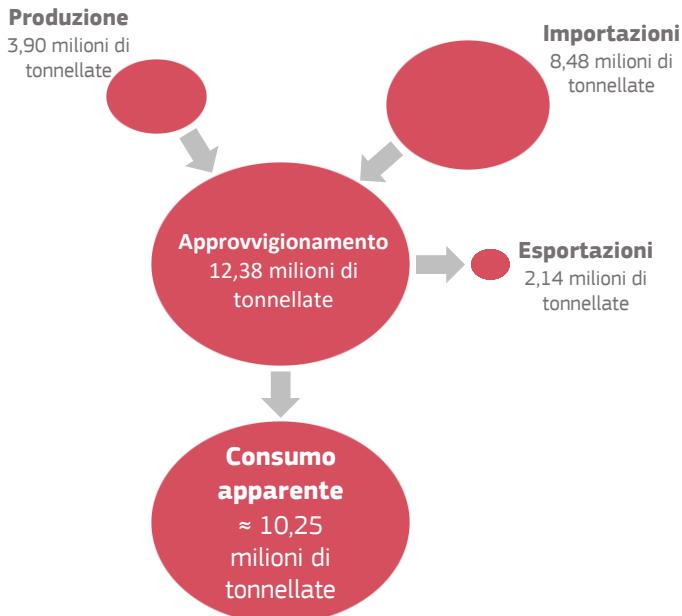
2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

Nel 2023, l'approvvigionamento dell'UE³⁶ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per il consumo umano – compresa la produzione interna e le importazioni – ammontava a 12,38 milioni di tonnellate di peso vivo equivalente (PVE). Si è trattato del livello più basso dell'ultimo decennio (2014-2023). L'offerta è in calo dal 2018, ad eccezione di una breve ripresa tra il 2020 e il 2021 che ha fatto seguito a un brusco calo nel 2020 a causa della crisi del COVID, che ha colpito le catture, la produzione acquicola e le importazioni. Tra il 2021 e il 2022, l'approvvigionamento è diminuito di nuovo, anche se in misura minore (-2%), poiché sono diminuite anche le catture, l'acquacoltura e le importazioni. Nel 2023, la tendenza al ribasso è proseguita con un ulteriore calo del 3%. Sebbene l'offerta derivante dalle catture abbia mostrato segni di ripresa³⁷ (+1%, pari a +22.679 tonnellate di PVE dal 2022), ciò non è stato sufficiente a compensare le riduzioni della produzione acquicola (-4%, pari a -44.695 tonnellate di PVE) e soprattutto delle importazioni (-3%, pari a -295.930 tonnellate di PVE). Di conseguenza, il consumo apparente stimato dell'UE³⁸ è diminuito del 2%, raggiungendo 10,25 milioni di tonnellate di PVE – il livello più basso degli ultimi dieci anni, e quasi 240.000 tonnellate di PVE in meno rispetto al 2022.

GRAFICO 3
BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE (2023, PESO VIVO EQUIVALENTE, SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA ACQUACOLTURA

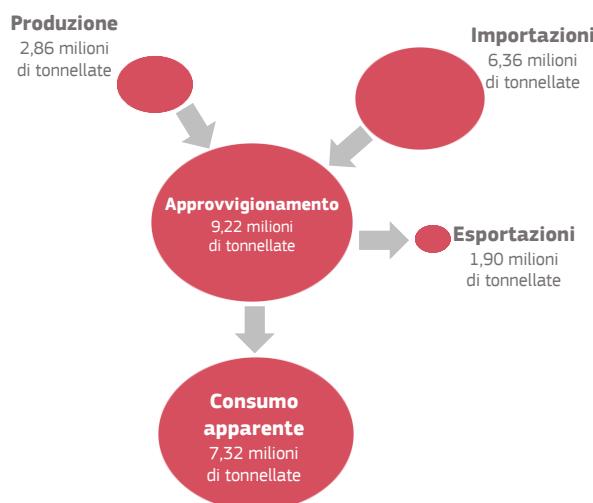


³⁶ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

³⁷ Vale la pena sottolineare che i dati sulla produzione ittica inclusi nel bilancio di approvvigionamento riguardano le catture destinate al consumo umano, che sono quindi diverse dai dati sugli sbarchi analizzati nel Capitolo 5 di questo rapporto. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

³⁸ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA

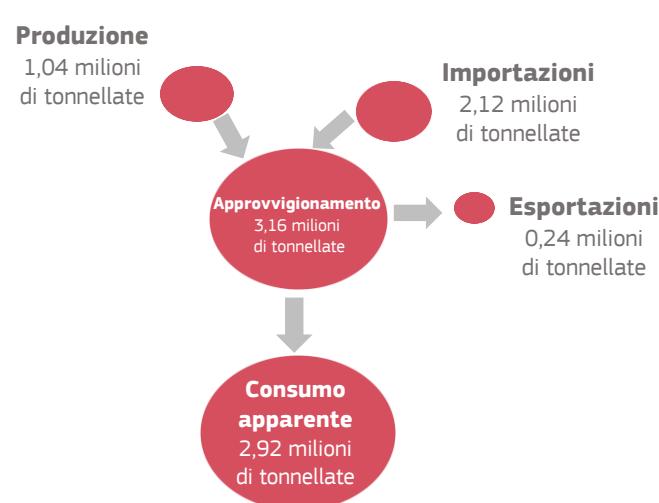


TABELLA 5

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2023, PESO VIVO EQUIVALENTE, SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi ed altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	154.882	491.375	149.132	178.442	33.250	23.199	270.764	646.618	917.382	0,60	1,44	2,05
Cefalopodi	88.901	0	635.893	0	75.107	0	649.687	0	649.687	1,45	0	1,45
Crostacei	113.574	656	418.456	432.930	142.490	3.525	389.540	430.061	819.602	0,87	0,96	1,83
Pesci piatti	74.517	14.005	154.562	977	82.102	429	146.977	14.553	161.528	0,33	0,03	0,36
Pesci d'acqua dolce	88.933	97.960	60.591	202.647	7.216	5.769	142.308	294.838	437.147	0,32	0,66	0,98
Pesci demersali	587.547	0	2.352.739	473	477.763	0	2.462.523	473	2.462.996	5,50	0	5,50
Prodotti acquatici diversi	80.450	1.164	289.230	0	61.083	0	308.597	1.164	309.761	0,69	0	0,69
Altri pesci marini	234.503	220.509	376.665	114.875	143.965	39.915	467.203	295.469	762.674	1,04	0,66	1,70
Salmonidi	11.384	184.754	60.759	1.192.355	474	160.181	71.669	1.216.928	1.288.597	0,16	2,72	2,88
Piccoli pelagici	1.018.137	0	719.971	0	559.222	0	1.178.886	0	1.178.886	2,63	0	2,63
Tonnidi*	408.372	32.658	1.142.951	632	314.849	11.133	1.236.474	22.157	1.258.631	2,76	0,05	2,81
Totale	2.861.200	1.043.081	6.360.949	2.123.331	1.897.521	244.151	7.324.628	2.922.261	10.246.891	16,36	6,53	22,89

Stime basate sui dati disponibili a luglio 2025. I dati riportati in questa tabella possono differire da quelli attualmente disponibili sul sito web di EUMOFA, che vengono costantemente aggiornati. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

* Il consumo apparente del gruppo merceologico "tonnidi" comprende per il 95% tonno e per il 5% pesce spada.

Nel 2023, si stima che il cittadino medio dell'UE consumasse 22,89 kg di PVE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. La maggior parte di questo consumo è costituita da prodotti selvatici e, più specificamente, da prodotti della pesca importati³⁹. I prodotti selvatici hanno costituito 16,36 kg di PVE del consumo apparente totale pro capite, mentre i prodotti di allevamento hanno coperto i restanti 6,53 kg di PVE.

I dati disponibili sulle catture non distinguono tra catture destinate al consumo umano e catture destinate a usi non alimentari, pertanto l'EUMOFA elabora stime basate su proxy⁴⁰. I dati sulle catture presentati in questo capitolo si riferiscono alle stime delle catture destinate al consumo umano, incluse nel bilancio di approvvigionamento dell'UE. Come già accennato, l'offerta derivante dalle catture è aumentata dal 2022 al 2023, specialmente per via dell'aumento delle catture di melù. Allo stesso tempo, si stima che anche le catture per usi non alimentari siano aumentate, grazie alle catture di melù e cicerello.

³⁹ Per la valutazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

⁴⁰ Per la stima delle catture considerate non destinate al consumo umano si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 6

PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

		2019	2020	2021	2022	2023
Uso alimentare	Catture	3.502.245	2.963.236	2.920.197	2.838.521	2.861.200
	Acquacoltura	1.126.709	1.088.398	1.129.157	1.087.776	1.043.081
Produzione totale per uso alimentare		4.628.954	4.051.634	4.049.354	3.926.297	3.904.281
Uso non alimentare	Catture	703.690	905.728	671.050	627.202	693.636

L'UE mantiene un elevato livello di consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura soprattutto grazie alle importazioni dai Paesi terzi.

L'autosufficienza, definita come la capacità degli Stati membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere stimata calcolando il rapporto tra la produzione interna e il consumo apparente interno.

TABELLA 7

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, delle amministrazioni nazionali e FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2023	Tassi di autosufficienza									
	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Pesci demersali (25%)	25%	26%	23%	26%	24%	23%	22%	21%	20%	24%
Salmonidi (13%)	18%	17%	19%	18%	18%	17%	17%	16%	15%	15%
Tonnidi (12%)	40%	32%	34%	32%	38%	33%	29%	31%	29%	35%
Piccoli pelagici (12%)	124%	115%	103%	104%	101%	98%	96%	95%	95%	86%
Bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici (9%)	57%	63%	65%	75%	77%	80%	73%	74%	70%	70%
Crostacei (8%)	18%	17%	17%	16%	19%	17%	16%	14%	15%	14%
Altri pesci marini ⁴¹ (7%)	71%	68%	66%	65%	61%	60%	59%	60%	58%	60%
Cefalopodi (6%)	21%	18%	14%	13%	12%	12%	13%	12%	16%	14%
Pesci d'acqua dolce (4%)	34%	36%	38%	42%	39%	39%	45%	47%	43%	43%
Prodotti acquatici diversi (3%)	18%	7%	17%	14%	14%	24%	17%	25%	22%	26%
Pesci piatti (2%)	68%	70%	65%	66%	63%	64%	67%	62%	57%	55%
Totale	46,1%	44,6%	44,0%	44,6%	43,4%	41,7%	38,9%	38,2%	37,4%	38,1%

Nel decennio 2014–2023, l'autosufficienza dell'UE nei prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha mostrato significative variazioni. Nel 2014, ha raggiunto un picco del 46,1%, in gran parte attribuibile ai notevoli livelli di produzione, in particolare nel settore della pesca. Tuttavia, dal 2018 si osserva una chiara tendenza al ribasso, dovuta principalmente alla continua riduzione della produzione interna, sia della pesca che dell'acquacoltura. Questa tendenza è proseguita fino al 2022, quando il tasso di

⁴¹ Le specie appartenenti a questo gruppo sono orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlanino, pesce castagna, tracina, cobia, e specie marine non incluse in altri gruppi merceologici. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito web EUMOFA al link <https://www.eumofa.eu/it/harmonisation>.

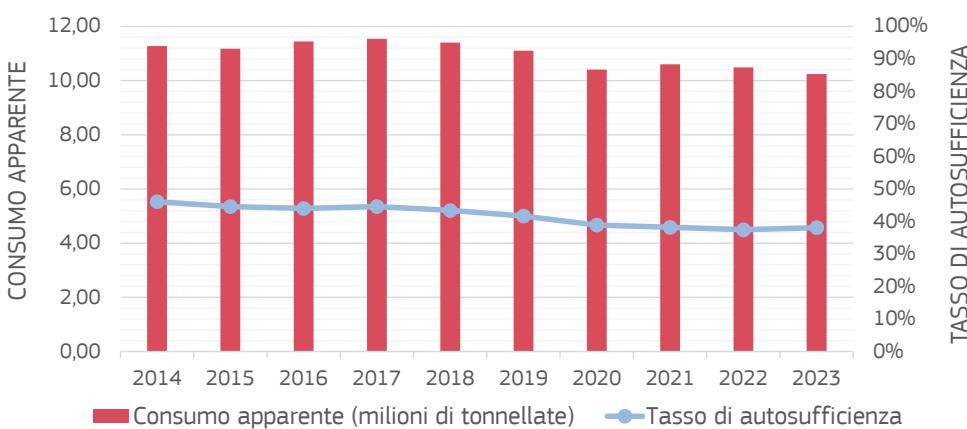
autosufficienza è sceso al 37,4%, il punto più basso nel periodo analizzato. Nel 2023, il tasso è salito leggermente al 38,1%, tornando a un livello paragonabile a quello del 2021.

GRAFICO 4

CONSUMO APPARENTE E TASSI DI AUTOSUFFICIENZA DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, delle amministrazioni nazionali e FEAP.

I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

TABELLA 8 **TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER I 15 PRODOTTI PIÙ CONSUMATI NELL'UE (2023)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ⁴² e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo equivalente)	Tasso di autosufficienza
Tonno (12%)	2,68	34%
Salmone (10%)	2,39	1%
Pollack d'Alaska (8%)	1,78	0%
Gamberi (7%)	1,59	11%
Merluzzo nordico (7%)	1,53	5%
Cozza (5%)	1,14	74%
Nasello (4%)	1,01	40%
Aringa (4%)	0,98	67%
Calamaro (3%)	0,61	15%
Surimi ⁴³ (2%)	0,54	n.d.
Sgombro (2%)	0,50	87%
Sardina (2%)	0,49	67%
Trota (2%)	0,46	84%
Merluzzo carbonaro (2%)	0,36	11%
Orata (1%)	0,33	74%

La soddisfazione della domanda di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'UE dipende in gran parte dalle importazioni, in particolare di tonno, salmone, pollack d'Alaska, gamberi e merluzzo nordico. Nel 2023, l'insieme di queste cinque specie ha rappresentato il 44% del consumo apparente totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE. Per questo gruppo, il tasso di autosufficienza complessivo dell'UE era solo del 12%.

Le sezioni sottostanti esaminano l'evoluzione dell'autosufficienza per i 15 prodotti di maggiore consumo apparente nell'UE.

TONNO

Nel 2023, il consumo apparente del gruppo di prodotti "tonnidi" comprendeva per il 95% tonno e per il 5% pesce spada. Il tasso di autosufficienza di questa categoria ha raggiunto il 35% – o il 34% se si considera solo il tonno.

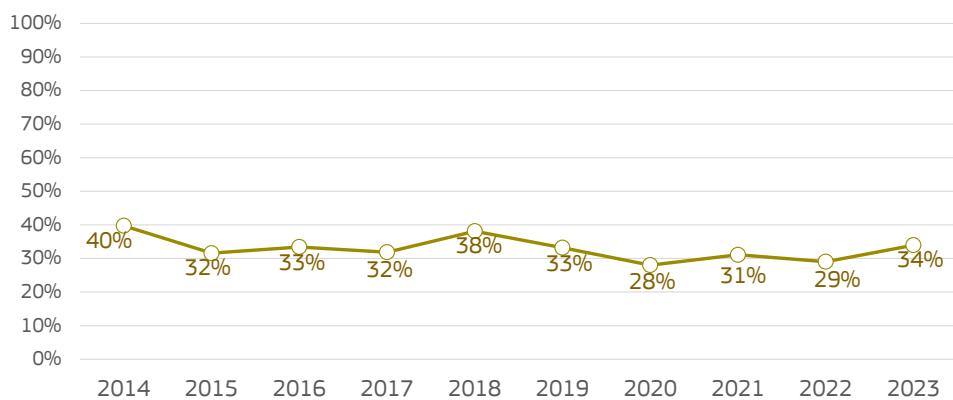
⁴² Alcune specie sono raggruppate in un unico prodotto, e precisamente: cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidi diversi) e gambero (gamberone e mazzancolla, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gambero *Crangon* spp. e gamberi diversi).

⁴³ Poiché il surimi è costituito da diverse specie e non esistono statistiche specifiche sulla produzione del surimi, per questo prodotto non è possibile calcolare il tasso di autosufficienza.

Nel decennio analizzato, l'UE ha mostrato il livello più alto di autosufficienza per il tonno nel 2014. L'istituzione di accordi di libero scambio con i principali Paesi produttori, insieme all'aumento dei Contingenti Tariffari Autonomi (CTA)⁴⁴ per le importazioni di tonno a partire dal 2013, ha portato a un aumento dei volumi delle importazioni e a un calo dell'autosufficienza nel 2015. Va comunque considerato che queste importazioni includono una quota importante di catture dell'UE delle flotte d'altura, che viene sbarcata in Paesi terzi e poi importata nuovamente nell'UE. Il tasso è rimasto relativamente stabile fino al 2017, prima di aumentare nel 2018 a causa dell'aumento delle catture di tonnetto striato da parte delle flotte spagnole e francesi e della riduzione delle importazioni. Tuttavia, tali catture hanno iniziato a diminuire nel 2019, continuando nel 2020, causando un'ulteriore riduzione dell'autosufficienza. Tra il 2020 e il 2021, questo si è leggermente ripreso grazie alla diminuzione delle importazioni – le più basse dal 2016 – e all'aumento delle catture. Nel 2022, una nuova diminuzione delle catture, in concomitanza con l'aumento delle importazioni, ha determinato un nuovo calo dell'autosufficienza. Nel 2023, tuttavia, la tendenza si è invertita: l'autosufficienza è salita al 34% grazie all'aumento delle importazioni e della produzione, sia della pesca che dell'acquacoltura.

GRAFICO 5 **TASSO DI** **AUTOSUFFICIENZA** **TONNO**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI **SALMONE, TROTA**

Nel 2023, meno dell'1% del salmone consumato nell'UE è stato prodotto a livello nazionale. La maggior parte delle importazioni UE di salmone proveniva dalla Norvegia, che rappresentava oltre l'80% del volume totale delle importazioni. Inoltre, i flussi commerciali intra-UE tra gli Stati membri dell'UE consistono in gran parte in riesportazioni di prodotti originariamente importati da Paesi terzi. Per contro, grazie a impianti di acquacoltura ben consolidati, l'UE ha mantenuto un elevato livello di autosufficienza per la trota⁴⁵, con una media vicina al 90% per tutto il decennio 2014-2023.

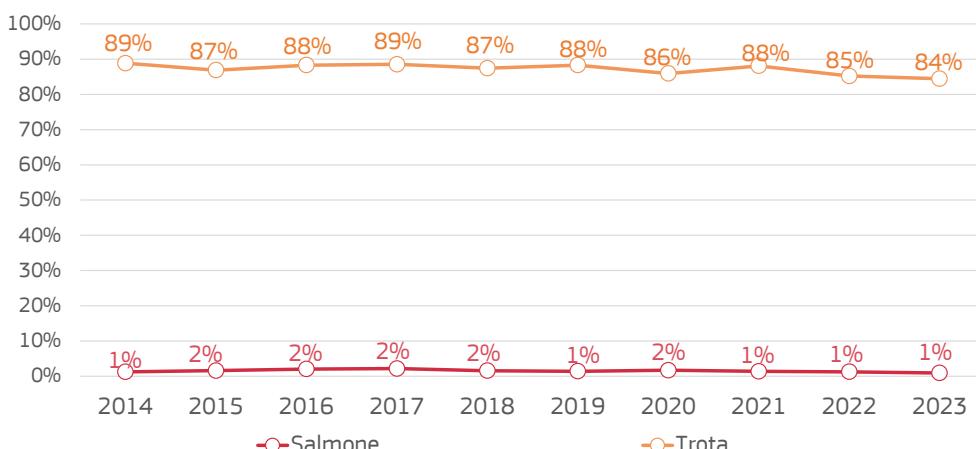
⁴⁴ I Contingenti Tariffari Autonomi mirano a stimolare l'attività economica delle industrie dell'Unione, migliorando la capacità competitiva, creando occupazione, modernizzando le strutture, ecc.

Di norma vengono concessi a materie prime e semilavorati o componenti che sono disponibili nell'UE ma in quantità insufficienti. Ulteriori dettagli sono disponibili al link https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs-4/calculation-customs-duties/customs-tariff/quota-tariff-quotas-and-ceilings_en.

⁴⁵ Si tratta in questo caso di trote d'acqua dolce e da allevamento nell'oceano.

GRAFICO 6 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO

Nel 2023, per quattro specie di pesci demersali – pollack d'Alaska, merluzzo nordico, nasello e merluzzo carbonaro – è stato registrato un consumo apparente pro capite combinato di 4,69 kg di PVE, che ha rappresentato il 29% del consumo apparente totale di prodotti della pesca nell'UE. Se si considerano anche i prodotti di allevamento, questa quota corrisponde al 20% del consumo apparente totale.

Poiché tutto il pollack d'Alaska consumato nell'UE viene importato, gli Stati membri dipendono completamente da fornitori extra-UE per soddisfare la loro domanda. Il pollack d'Alaska è stata la terza specie più consumata nell'UE, dopo il tonno e il salmone. Per le altre tre specie di pesci demersali (merluzzo nordico, nasello e merluzzo carbonaro), il tasso di autosufficienza combinato dell'UE è stato del 18% nel 2023.

Per il merluzzo nordico, l'autosufficienza è rimasta al 5% per il terzo anno consecutivo, segnando il livello più basso in un decennio e rappresentando quasi la metà della media decennale del 9%. Questo calo è stato in gran parte determinato da una tendenza alla diminuzione delle catture da parte di Spagna, Danimarca, Francia, Portogallo e Polonia, probabilmente dovuta sia a una riduzione generale delle quote di merluzzo nordico negli ultimi anni, sia alle riassegnazioni post-Brexit⁴⁶.

Anche l'autosufficienza del merluzzo carbonaro ha continuato a diminuire, toccando nel 2023 il livello più basso del decennio, con il 9%. Fino al 2021, la tendenza al ribasso era dovuta principalmente all'aumento del consumo apparente che dipende dalle importazioni, mentre le catture dell'UE sono diminuite costantemente. Tra il 2021 e il 2022, tuttavia, le catture si sono stabilizzate e la flotta francese, il principale produttore di merluzzo carbonaro, ha registrato un aumento del 3% rispetto all'anno precedente. Nel 2023, tuttavia, si è registrato un nuovo calo delle catture, legato alla diminuzione delle catture da parte della flotta tedesca, a causa della riduzione delle quote assegnate alla Germania.

Per il nasello, l'autosufficienza è scesa dal picco del 43% raggiunto nel 2021 al 39% del 2023, pur rimanendo leggermente al di sopra della media decennale del 38%. Questa riduzione è stata determinata principalmente dalla diminuzione delle catture da parte della flotta spagnola;

⁴⁶ Dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, la quota britannica sia per il merluzzo nordico che per il merluzzo carbonaro è aumentata gradualmente nell'ambito dell'Accordo di Commercio e Cooperazione (TCA).

GRAFICO 7

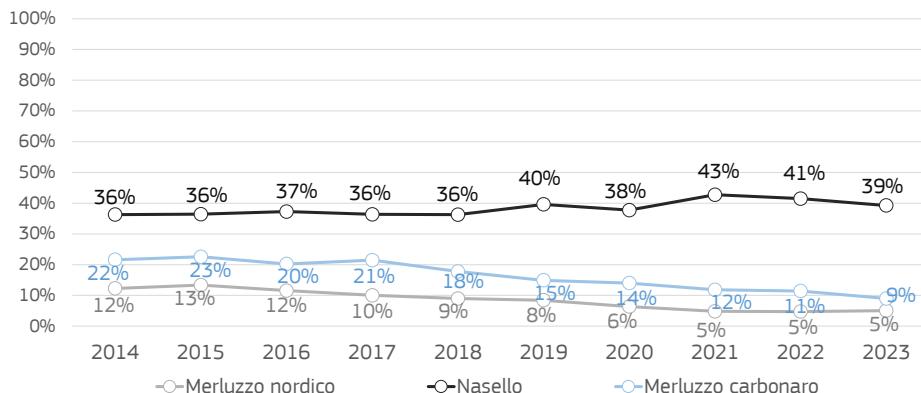
TASSO DI

AUTOSUFFICIENZA

PER I PESCI DEMERSALI

PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO, SARDINA

Con catture che nel 2023 hanno raggiunto 1,02 milioni di tonnellate di PVE, si stimava che i piccoli pelagici coprissero il 26% della produzione totale dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo umano nell'UE. Se si considera esclusivamente la produzione selvatica, la loro quota sale al 36%. Questo livello di produzione è nettamente superiore alle importazioni UE di piccoli pelagici, che nello stesso anno hanno totalizzato meno di 720.000 tonnellate di PVE, indicando che l'UE è ampiamente autosufficiente nel soddisfare la domanda di piccoli pelagici. Nel giro di qualche anno, l'UE ha registrato un'autosufficienza complessiva del 100% o superiore per le tre specie più consumate di questo gruppo (aringa, sardina e sgombro).

Nel 2023, l'autosufficienza per l'aringa è scesa al 67%, riflettendo sia il calo della produzione sia l'aumento delle importazioni. Si tratta inoltre di uno stock condiviso che, a seguito dell'Accordo di Commercio e Cooperazione tra UE e Regno Unito, prevede un trasferimento al Regno Unito, con conseguente riduzione della quota spettante all'UE rispetto al periodo pre-Brexit.

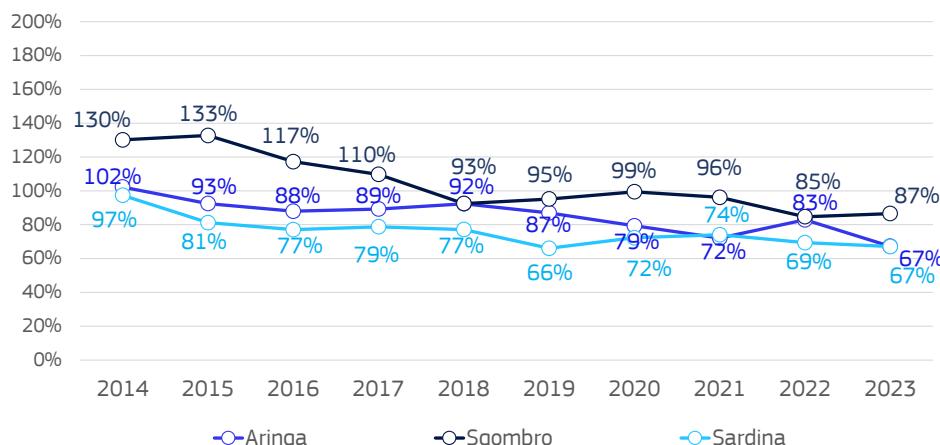
Per lo sgombro, l'UE ha soddisfatto la sua domanda totale con tassi di autosufficienza superiori al 100% dal 2013 al 2017. Tuttavia, le catture di sgombro hanno registrato un trend negativo a partire dal 2018, con conseguente riduzione dell'autosufficienza. Nel 2022 si è registrato un minimo decennale dell'85%, seguito nel 2023 da una modesta ripresa dell'87%. Questo aumento è coinciso con una maggiore produzione dell'UE, ma anche con un aumento delle importazioni. Le quote per lo sgombro sono diventate più difficili da determinare dopo la Brexit, poiché sono coinvolte più parti (UE, Regno Unito, Norvegia, Isole Faroe, Islanda, Groenlandia), il che significa che le negoziazioni sulle quote tra gli altri Stati costieri possono ridurre (o limitare) la quota dell'UE.

Per quanto riguarda le sardine, nel 2023 l'autosufficienza dell'UE è scesa al 67%, continuando la tendenza al ribasso osservata nel 2022. Tra il 2018 e il 2019, il calo delle catture e l'aumento delle importazioni avevano già ridotto l'autosufficienza, facendola passare dal 77% al 66%. Nel 2020, i principali produttori – Croazia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Portogallo – hanno registrato un aumento delle catture⁴⁷, compensando i cali delle flotte italiane e greche e un ulteriore aumento delle importazioni. Nel 2021, sia le importazioni che le catture hanno subito un lieve calo, ma nel 2022 e nel 2023 le catture sono diminuite rispettivamente del 5% e del 13%. Allo stesso tempo, nel 2022 le importazioni sono aumentate dell'1%, contribuendo al calo dell'autosufficienza, per poi diminuire del 9% – una riduzione che, in termini di autosufficienza, non è stata sufficiente a compensare il calo dell'offerta derivante dalla produzione.

⁴⁷ Da notare che questi Paesi non hanno come obiettivo gli stessi stock, che sono soggetti a misure di gestione diverse.

GRAFICO 8 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PICCOLI PELAGICI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI DI DIVERSI GRUPPI MERCEOLOGICI

GAMBERI, COZZE, CALAMARO, SURIMI, ORATA

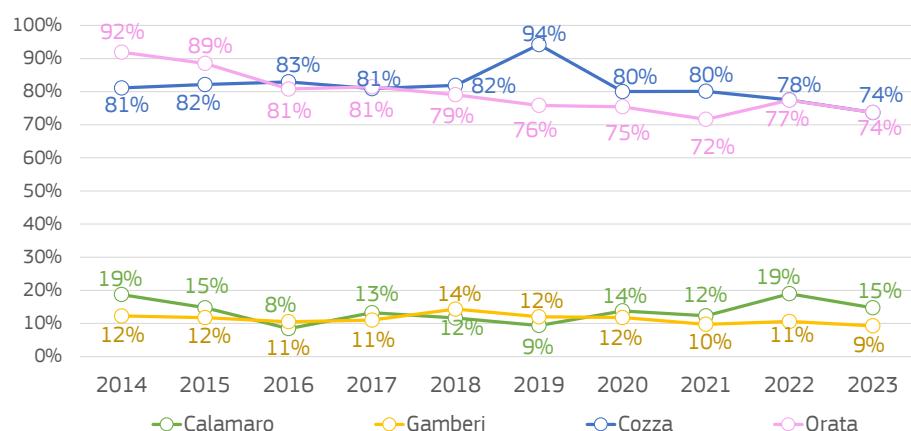
Altri prodotti molto consumati nell'UE sono i gamberi (appartenenti al gruppo dei crostacei), le cozze (bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici), i calamari (cefalopodi), il surimi (prodotti acquatici diversi) e l'orata (altri pesci marini). Tra le specie più consumate nell'UE, oltre ai piccoli pelagici citati nella sezione precedente, la cozza e l'orata sono tra le poche che mostrano alti livelli di autosufficienza, anche grazie agli impianti di acquacoltura ben consolidati. Nel 2023, entrambe hanno registrato un tasso di autosufficienza del 74%, in calo rispetto al 2022, soprattutto a causa della diminuzione della produzione acquicola. Per quanto riguarda l'orata, tale calo è stato accompagnato anche da un aumento dell'offerta proveniente da Paesi extra-UE (principalmente dalla Turchia).

Invece, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di gamberi e di calamaro. Nel corso del decennio in esame, l'autosufficienza per i gamberi si è attestata a una media del 11%, senza variazioni di rilievo. Le specie di gamberi più consumate, tutte prevalentemente d'importazione, sono gamberone, mazzancolla e gambero rosso argentino, sia congelati che preparati/conservati. Nel caso del calamaro, l'autosufficienza ha mostrato notevoli variazioni negli ultimi due anni. Nel 2022 ha raggiunto il 19%, con un balzo del 12% rispetto al 2021, per poi scendere al 15% nel 2023. Questa evoluzione riflette i cambiamenti nelle catture della flotta spagnola.

Non è possibile stimare il tasso di autosufficienza del surimi, in quanto si tratta di un prodotto trasformato composto da varie specie (principalmente pollack d'Alaska e melù) per il quale non sono disponibili statistiche di produzione specifiche. La produzione di surimi dell'UE – e di conseguenza il suo consumo – dipende fortemente dalle importazioni di prodotti a base di surimi da Paesi extra-UE, in particolare dal pollack d'Alaska proveniente dagli Stati Uniti. I principali mercati dell'UE per il surimi sono Francia, Spagna e Italia.

GRAFICO 9 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER GLI ALTRI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_ag2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

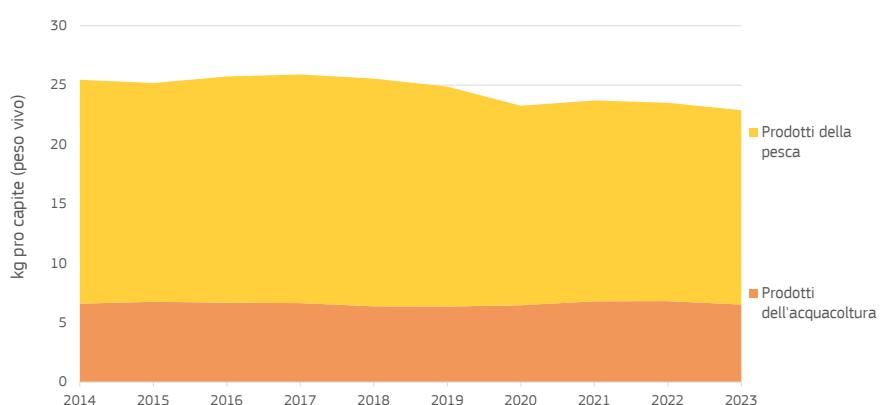
CONSUMO APPARENTE

Nel 2023, è stato stimato che il consumo apparente nell'UE raggiungesse il livello più basso dell'ultimo decennio, pari a 10,25 milioni di tonnellate di PVE.

Il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato in media di quasi 11 milioni di tonnellate di PVE, ovvero 24,6 kg di PVE pro capite, nel decennio 2014-2023. Negli ultimi anni di questo periodo (2018-2023), ha seguito una tendenza al ribasso, con un unico aumento temporaneo verificatosi tra il 2020 e il 2021 (+2%), trainato dall'aumento della produzione acquicola e delle importazioni. Nel 2023, il consumo apparente nell'UE è stato stimato essere di 10,25 milioni di tonnellate di PVE, pari a 22,89 kg di PVE pro capite, il che rappresenta il livello più basso del periodo analizzato, oltre a un calo del 3% rispetto al 2022. Tale calo è legato alla riduzione della produzione acquicola e delle importazioni. In particolare, sebbene l'offerta derivante dalle catture abbia registrato un aumento dal 2022 al 2023, il consumo apparente di prodotti selvatici è stato il più basso degli ultimi dieci anni, con 7,32 milioni di tonnellate di PVE (pari a 16,36 kg di PVE pro capite). Per contro, il consumo apparente di prodotti di allevamento ha invece raggiunto i 2,92 milioni di tonnellate di PVE (pari a 6,53 kg di PVE pro capite), rimanendo vicino alla media decennale.

GRAFICO 10 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



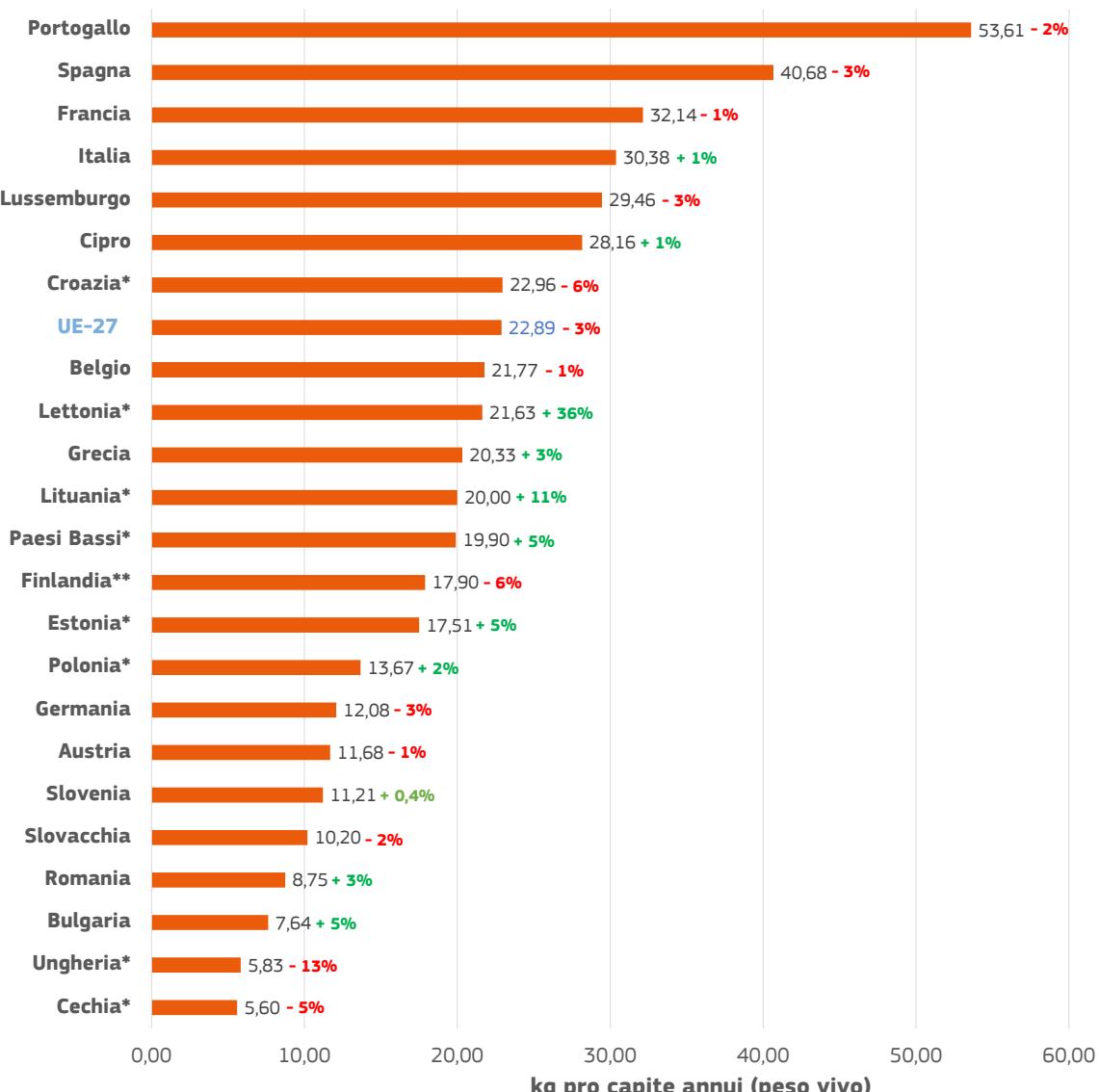
Secondo le stime dell'EUMOFA e delle fonti nazionali⁴⁸, il Portogallo rimane il Paese dell'UE in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Questa posizione è stata confermata nel 2023, anche se il consumo apparente pro capite ha seguito una tendenza al ribasso, dopo un picco nel 2018 (53,61 kg di PVE nel 2023 contro circa 61 kg di PVE nel 2018). Una diminuzione simile è stata osservata anche nel consumo apparente complessivo dell'UE, in particolare per gli altri due principali Paesi consumatori, ovvero Spagna e Francia.

⁴⁸ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte. Nei casi in cui le stime EUMOFA sul consumo apparente pro capite hanno continuato a mostrare un'elevata volatilità annuale anche con tali aggiustamenti, sono stati contattati i punti di contatto nazionali per confermare le stime oppure fornire i propri dati. Tali casi sono contrassegnati con un * nel Grafico 11.

GRAFICO 11

CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER STATO MEMBRO NEL 2023 E VARIAZIONE % 2023/2022

Fonte: EUMOFA stime e fonti nazionali per una selezione di Paesi (vedi riquadro sotto)



*Sono stati forniti dati dalle seguenti fonti nazionali. Croazia: Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca; Repubblica Ceca: CZSO Ufficio ceco di statistica; Estonia: Istituto estone di ricerca economica – EKI; Ungheria: Istituto di economia agricola; Lettonia: Università lettone di scienze e tecnologie della vita e Ministero dell'agricoltura; Lituania: Centro di elaborazione dati sull'agricoltura; Paesi Bassi: Ente olandese per il commercio del pesce; Polonia: Istituto di economia agricola e alimentare – Istituto nazionale di ricerca.

**Per la Finlandia, le stime non sono allineate con quelle dell'Istituto delle Risorse Naturali.

Danimarca, Irlanda, Malta e Svezia non sono incluse in questo grafico. Danimarca: l'Agenzia danese per la pesca non è stata in grado di fornire stime ma, secondo le stime effettuate dall'Università di Copenaghen per gli ultimi anni, il consumo apparente pro capite era compreso tra 20,00 e 25,00 kg di PVE; Irlanda: l'Autorità per la protezione della pesca marittima non è stata in grado di fornire stime, ma l'EUMOFA ha stimato che il consumo medio apparente pro capite negli ultimi tre anni è stato di circa 20,00 kg di PVE; Malta: a causa della rilevanza delle importazioni di pesce congelato, verosimilmente utilizzato direttamente come mangiare per i pesci nell'industria di ingrasso del tonno rosso, i dati disponibili per Malta non consentono di produrre stime precise. In Paesi piccoli come Malta, inoltre, il turismo ha un impatto significativo sul consumo totale. Considerando questi aspetti, il consumo apparente annuo pro capite può essere stimato tra 30 e 40 kg di PVE. Svezia: l'Agenzia svedese per l'agricoltura non è riuscita a fornire stime ma, secondo quanto riportato dall'Istituto di ricerca svedese RISE, nel 2023 il consumo è stato di 10 kg di PVE/persona all'anno, ovvero 1,6 porzioni a persona alla settimana.

Il salmone è stato di gran lunga la specie dal consumo apparente più elevato per l'intero decennio analizzato. Va sottolineato che, in questo capitolo, la categoria di prodotti "tonno" comprende varie importanti specie commerciali di tonno⁴⁹, il che spiega come il suo consumo apparente sia più elevato rispetto al salmone. La stessa considerazione vale per la categoria "gamberi", che comprende diverse specie di gamberi e gamberetti.

La Tabella 9 mostra le stime EUMOFA sul consumo apparente pro capite dei 15 prodotti della pesca e dell'acquacoltura più consumati nell'UE.

TABELLA 9
CONSUMO APPARENTE
DEI 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI (2022)

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_ag2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

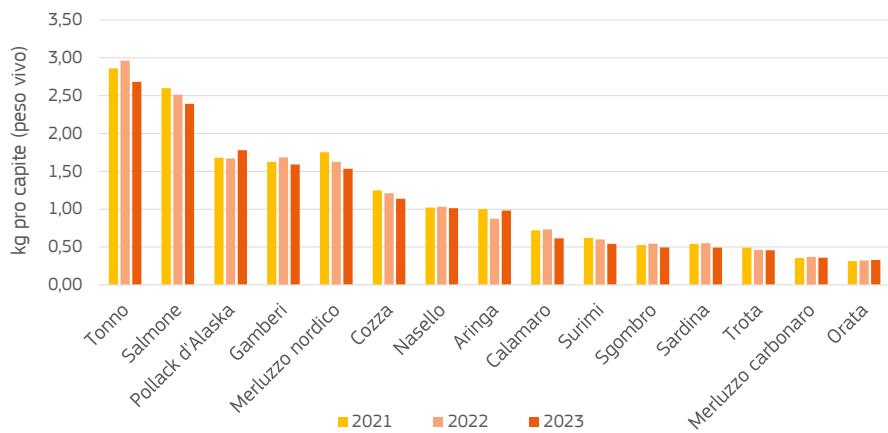
Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2023/2022	% catturati	% allevati
Tonno	2,68	-9%	98,2%	1,8%
Salmone	2,39	-5%	5,7%	94,3%
Pollack d'Alaska	1,78	+7%	100%	0%
Gamberi	1,59	-6%	42,0%	58,0%
Merluzzo nordico	1,53	-6%	99,9%	0,1%
Cozza	1,14	-6%	7,1%	92,9%
Nasello	1,01	-2%	100%	0%
Aringa	0,98	+12%	100%	0%
Calamaro	0,61	-16%	100%	0%
Surimi	0,54	-10%	100%	0%
Sgombro	0,50	-9%	100%	0%
Sardina	0,49	-10%	100%	0%
Trota	0,46	-1%	0,9%	99,1%
Merluzzo carbonaro	0,36	-3%	100%	0%
Orata	0,33	+2%	2,4%	97,6%
Altri	6,48	+2%	77,4%	22,6%
Totale	22,89	-3%	71,5%	28,5%

ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

GRAFICO 12

CONSUMO APPARENTE
DEI 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI,
TREND TRIENNALE

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_ag2a](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

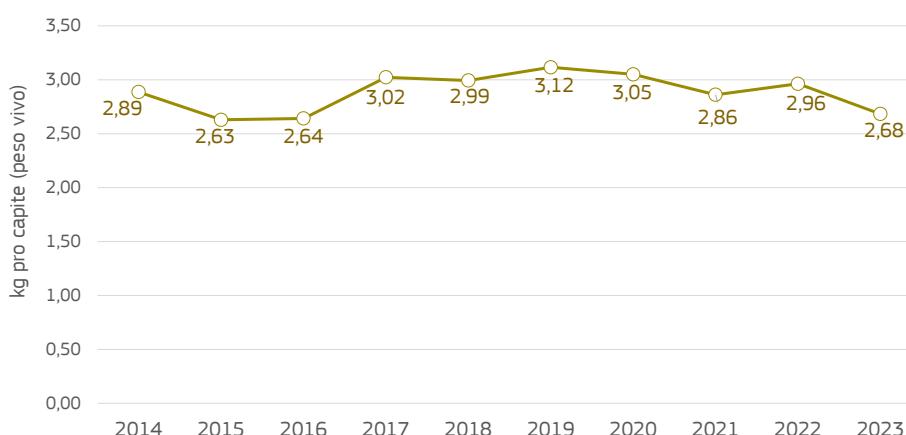


Il consumo apparente di tonno nell'UE ha raggiunto nel 2019 il suo picco con 3,12 kg di PVE, a seguito di un significativo aumento delle importazioni. Nel 2020 e nel 2021, il consumo di tonno è diminuito, soprattutto a causa del calo delle catture nel 2020 e della riduzione delle importazioni nel 2021. Tuttavia, nel 2022, la tendenza si è invertita e il consumo apparente è salito a 2,96 kg di PVE, principalmente a causa dell'aumento delle importazioni e del calo delle esportazioni. Nel 2023, il consumo apparente è diminuito del 9% a causa della riduzione delle importazioni, che ha compensato l'aumento della produzione.

⁴⁹ Tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonni vari.

GRAFICO 13**CONSUMO APPARENTE DI TONNO**

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

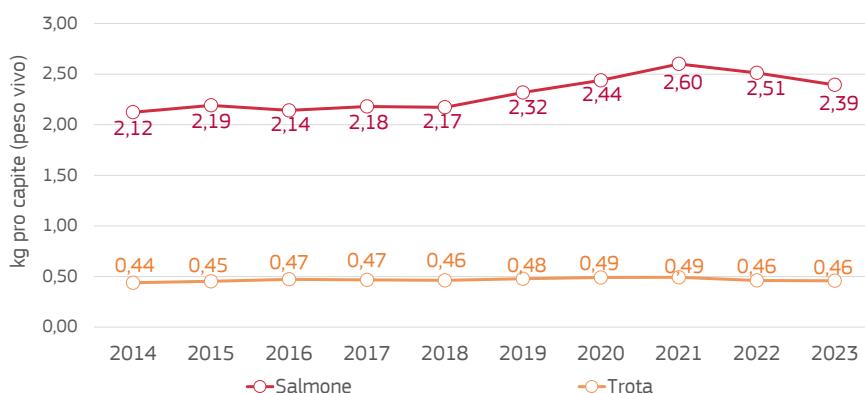
**SALMONIDI****SALMONE, TROTA**

Il consumo apparente di salmone è aumentato costantemente nel corso del decennio analizzato, sostenuto principalmente dalle importazioni dalla Norvegia e, in misura molto minore, dalle importazioni dalla Scozia e dalla produzione acquicola in Irlanda. Tuttavia, nel 2022 e nel 2023, è diminuito per la prima volta dal 2018, a causa della riduzione della produzione di salmone atlantico in Irlanda. Tuttavia, si stima che nel 2023 ogni persona nell'UE abbia consumato in media quasi 2,40 kg di PVE di salmone, un valore comunque superiore rispetto al consumo apparente medio dei nove anni precedenti. Nonostante numerose difficoltà, ciò indica che i commercianti e i trasformatori europei di salmone sono riusciti a mantenere una catena di approvvigionamento solida durante lo scoppio della pandemia nel 2020 e negli anni successivi.

Il consumo apparente di trota nell'UE è rimasto stabile a quasi 500 grammi di PVE pro capite durante il decennio analizzato.

GRAFICO 14**CONSUMO APPARENTE DEI SALMONIDI PIÙ CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

**PESCI DEMERSALI****MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO**

Un quinto del consumo apparente di prodotti della pesca e della acquacoltura nell'UE è costituito dall'insieme di quattro specie demersali: merluzzo nordico, pollack d'Alaska, nasello e merluzzo carbonaro.

Il consumo di merluzzo nordico nell'UE è sostenuto in gran parte da importazioni da Norvegia, Islanda e Russia. Dal picco del 2016 (2,06 kg di PVE pro capite), il consumo apparente è generalmente diminuito, ad eccezione di un aumento temporaneo nel 2021. Questo andamento potrebbe essere spiegato da un andamento al ribasso dovuto a cali sia delle importazioni sia delle catture nel periodo 2017-2022. Nel 2023, il consumo medio di merluzzo nordico è stato stimato a circa 1,53 kg di PVE pro capite, in calo rispetto a 1,63 kg di PVE stimato per il 2022, principalmente a causa della

diminuzione delle importazioni, così come delle catture. A titolo di confronto, le catture di merluzzo nordico nel 2023 sono state meno di un terzo di quelle registrate nel 2016. Siccome l'UE non cattura il pollack d'Alaska, il suo consumo apparente viene stimato calcolando le importazioni *meno* le esportazioni. Durante il decennio analizzato, è stato in media di 1,70 kg di PVE.

Il consumo apparente di nasello ha raggiunto il picco nel 2019 con 1,17 kg PVE, quando sia le catture che le importazioni erano ai livelli più alti del periodo analizzato. Tuttavia, entrambe sono diminuite nel 2020, determinando un calo del consumo apparente, che da allora è rimasto stabile. Nel 2023 è stata stimata una leggera diminuzione del consumo apparente, a causa della diminuzione delle catture e nonostante l'aumento delle importazioni.

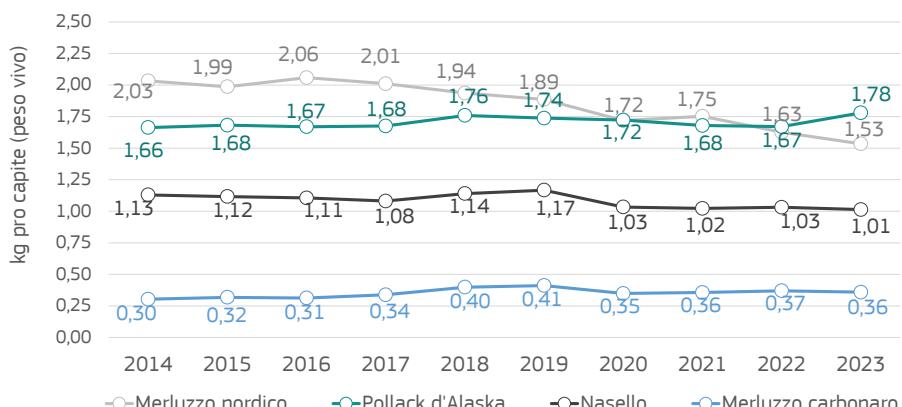
Il consumo apparente di merluzzo carbonaro, in gran parte importato da Norvegia e Islanda, non ha mostrato variazioni significative nel decennio analizzato. Ha mantenuto una media di 350 grammi di PVE pro capite.

GRAFICO 15

CONSUMO APPARENTE DEI PESCI DEMERSALI PIÙ CONSUMATI

Fonte: EUMOFA, sulla base di
EUROSTAT (codici dataset:
[fish_ca_main](#), e [DS-045409](#)).

Per dettagli sulle fonti e
sull'approccio metodologico
utilizzato per valutare i metodi
di produzione di importazioni ed
esportazioni e la destinazione
d'uso delle catture, si rimanda
alla Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO, SARDINA

L'UE produce quantità significative di piccoli pelagici, tra cui, tra gli altri: aringhe, catturate principalmente dai Paesi Bassi e dalla Danimarca; sgombri, catturati principalmente dai pescherecci irlandesi; e sardine, pescate principalmente dalle flotte croate e spagnole. La disponibilità di queste specie sul mercato dell'UE è sostenuta in larga misura dalle importazioni da Paesi terzi, in particolare Norvegia e Regno Unito per l'aringa e lo sgombro e Marocco per la sardina. Anche le esportazioni dell'UE svolgono un ruolo importante nel determinare il bilancio di approvvigionamento di queste specie.

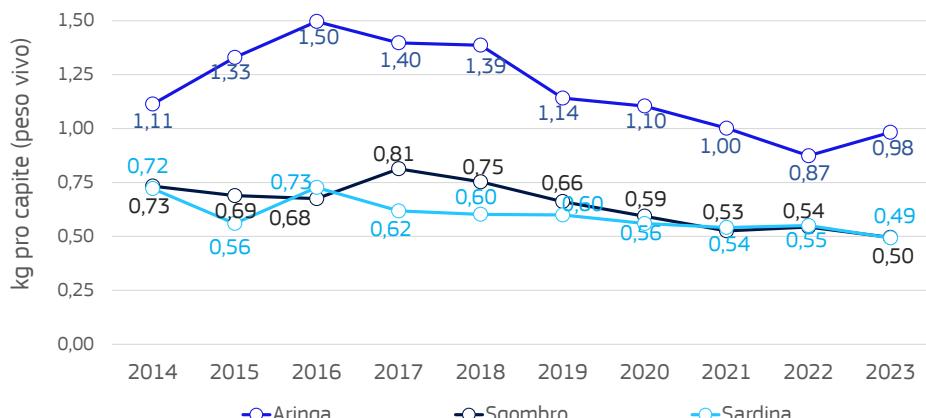
Nel 2023, il consumo apparente di aringa si è ripreso, raggiungendo quasi 1 kg di PVE pro capite, dopo aver toccato il minimo decennale di 0,87 kg PVE pro capite nel 2022, quando la riduzione delle importazioni e l'aumento delle esportazioni avevano limitato la disponibilità. La ripresa è stata trainata dall'aumento dell'offerta da parte di Paesi terzi e dalla diminuzione delle esportazioni, ma le catture sono scese al livello più basso del decennio analizzato, soprattutto in Spagna.

Per lo sgombro e la sardina, il consumo apparente pro capite è rimasto relativamente stabile per tutto il decennio, con una media rispettivamente di 650 e 600 grammi di PVE pro capite. Nel 2023, il loro consumo apparente è stato stimato a 500 grammi di PVE pro capite ciascuno, registrando entrambi un lieve calo rispetto al 2022.

GRAFICO 16**CONSUMO APPARENTE
DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ
CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base di
EUROSTAT (codici dataset:
[fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)).

Per dettagli sulle fonti e
sull'approccio metodologico
utilizzato per valutare i metodi
di produzione di importazioni ed
esportazioni e la destinazione
d'uso delle catture, si rimanda
alla Nota metodologica.

**ALTRI PRODOTTI
DI DIVERSI GRUPPI
MERCEOLOGICI****GAMBERI, COZZE,
CALAMARO, SURIMI,
ORATA**

Il consumo apparente di gamberi nell'UE è equamente suddiviso tra prodotti selvatici e di allevamento, in cui le importazioni che svolgono un ruolo fondamentale. I principali fornitori sono Ecuador, India, Vietnam, Thailandia, Indonesia, Argentina e Groenlandia. Dopo aver quasi raggiunto un picco di 1,60 kg di PVE pro capite nel 2018, il consumo di gamberi nell'UE è sceso al di sotto di 1,50 kg di PVE pro capite nel 2019 e nel 2020, principalmente a causa della riduzione della produzione di gambero *Crangon* nei Paesi Bassi e in Germania. Tuttavia, il consumo delle specie di gamberi più importate – gamberone e mazzancolla congelati o preparati/conservati e gambero rosso argentino – è rimasto relativamente stabile durante questo periodo. Nel 2021, il consumo di gamberi ha ricominciato a crescere, raggiungendo 1,63 kg di PVE pro capite, grazie all'aumento delle importazioni da Ecuador e Argentina. Nel 2022, ha raggiunto un nuovo picco di 1,68 kg di PVE pro capite, grazie all'aumento delle catture nei Paesi Bassi, Spagna ed Estonia, e all'incremento delle importazioni. Nel 2023, il consumo apparente è leggermente diminuito, scendendo a quasi 1,59 kg di PVE pro capite, a causa della diminuzione della produzione e delle importazioni.

La cozza è di gran lunga il principale prodotto allevato nell'UE in termini di volume, soprattutto in Spagna. Nel 2023, il consumo apparente di cozze è sceso al livello più basso del decennio analizzato, stimato a 1,14 kg di PVE pro capite, principalmente a causa della riduzione della produzione acquicola.

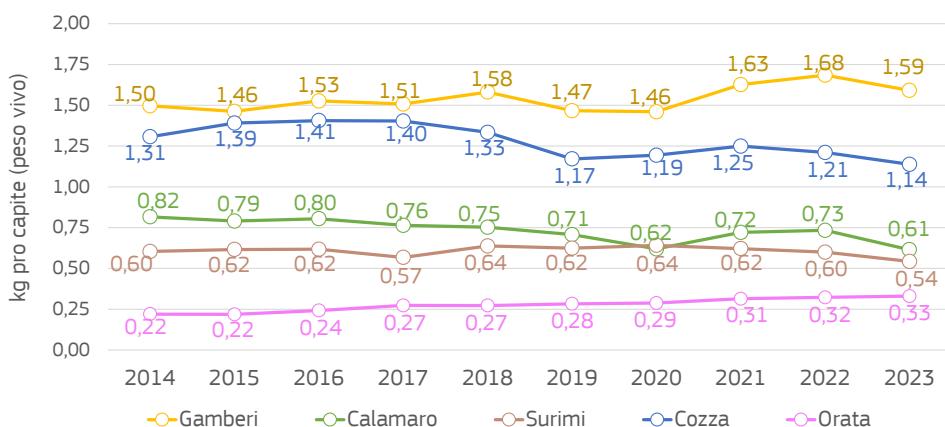
Per il calamari, il consumo apparente nell'UE dipende in gran parte dalle importazioni. Nel 2020, il consumo è diminuito a causa della riduzione delle importazioni dalle Isole Falkland, il principale fornitore dell'UE. Le importazioni si sono riprese nel 2021, portando il consumo apparente a 720 grammi di PVE pro capite, e sono aumentate ulteriormente nel 2022, arrivando a 730 grammi di PVE pro capite, grazie a un aumento significativo delle catture dalla Spagna e, in misura minore, dalla Francia. Tuttavia, nel 2023, il consumo apparente di calamari è diminuito, fino a raggiungere il livello più basso del decennio analizzato, stimato a 614 grammi di PVE pro capite, a causa del nuovo calo delle importazioni.

Per quanto riguarda il surimi, non sono disponibili statistiche sulla sua produzione poiché è frutto della combinazione di specie diverse. Pertanto, il suo consumo apparente è calcolato sulla base delle importazioni *meno* le esportazioni. Nel decennio analizzato, il consumo apparente pro capite di surimi è stato in media di 610 grammi di PVE e costituito in gran parte da surimi importato dagli Stati Uniti.

Il consumo apparente di orata nell'UE è rimasto stabile a quasi 300 grammi di PVE pro capite durante il decennio analizzato, grazie alla significativa produzione acquicola e alle importazioni, soprattutto dalla Turchia.

GRAFICO 17**CONSUMO APPARENTE
DEGLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI**

Fonte: EUMOFA, sulla base di EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

**SPESA DELLE
FAMIGLIE
E PREZZI**

Dal 2023 al 2024, la spesa delle famiglie per i prodotti ittici nell'UE è cresciuta del 4%, in linea con gli aumenti annuali registrati nei due anni precedenti.

Tra il 2023 e il 2024, la spesa delle famiglie per i prodotti ittici è cresciuta in tutti gli Stati membri dell'UE, raggiungendo un totale di 62,8 miliardi di euro, pari a 2,7 miliardi di euro in più rispetto al livello del 2023. La crescita media nell'UE è stata del 4%, un incremento in linea con gli aumenti annuali registrati nei due anni precedenti⁵⁰.

Nel 2024, i prezzi dei prodotti ittici in tutta l'UE sono rimasti elevati, proseguendo una tendenza iniziata nel 2020. In effetti, gli aumenti registrati nel 2020 e nel 2021 sono stati in gran parte determinati dalle restrizioni COVID-19, mentre la forte impennata del 2022 rifletteva fattori economici e geopolitici più ampi. Sebbene l'inflazione abbia rallentato nel 2023, le pressioni inflazionistiche sono rimaste elevate e hanno continuato a far salire i prezzi anche nel 2024. Allo stesso tempo, il consumo di pesce fresco da parte delle famiglie ha continuato a diminuire. Secondo i dati Europanel/Kantar/GfK, il consumo domestico totale di pesce fresco è in calo dal 2021 e, dal 2023 al 2024, è diminuito di oltre il 4% nei maggiori Paesi consumatori dell'UE. L'Italia, storicamente al primo posto nell'UE per la spesa in prodotti ittici e dell'acquacoltura, è stata superata dalla Spagna nel 2024. Entrambi i Paesi hanno registrato un aumento della spesa delle famiglie rispetto all'anno precedente. La spesa dell'Italia è aumentata del 2%, pari a un incremento di 203 milioni di euro. La Spagna ha registrato un aumento maggiore del 7%, pari a 839 milioni di euro, l'incremento più elevato in termini assoluti tra tutti gli Stati membri. Tra il 2020 e il 2024, la spesa totale delle famiglie italiane per i prodotti ittici è aumentata del 9%, mentre quella spagnola è cresciuta del 15%.

La Francia si è classificata al terzo posto nella spesa complessiva, con un aumento del 3% nel 2024, corrispondente a 252 milioni di euro.

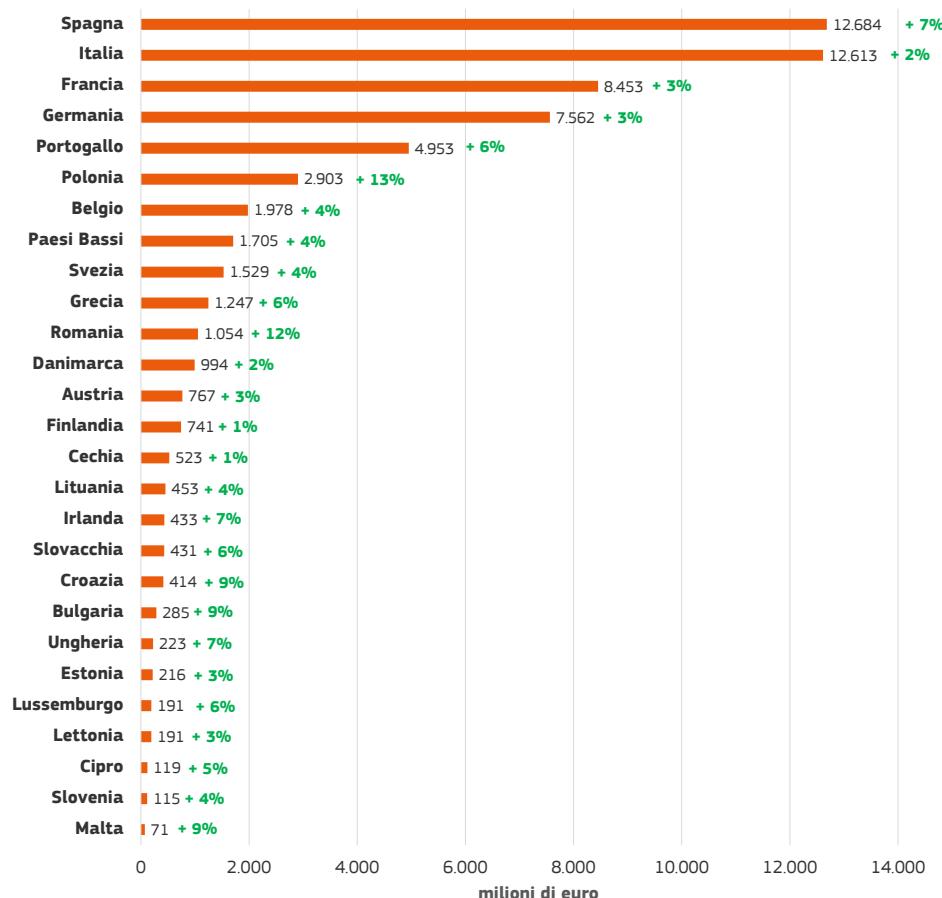
In termini di spesa pro capite, il Portogallo è rimasto sul gradino più alto dell'UE, raggiungendo i 464 euro pro capite nel 2024. Questa cifra è più di tre volte superiore alla media europea di 139 euro, e 182 euro in più rispetto al Lussemburgo, che si è classificato al secondo posto. La Spagna era terza, con una spesa pro capite di 260 euro. Si è trattato di un aumento del 6% rispetto al 2023, pari a 15 euro in più a persona. Da notare che la maggior parte degli Stati membri ha registrato un aumento della spesa familiare pro capite dal 2023 al 2024, ad eccezione della Finlandia e della Repubblica Ceca, i cui livelli sono rimasti invariati rispetto agli anni precedenti.

⁵⁰ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

GRAFICO 18

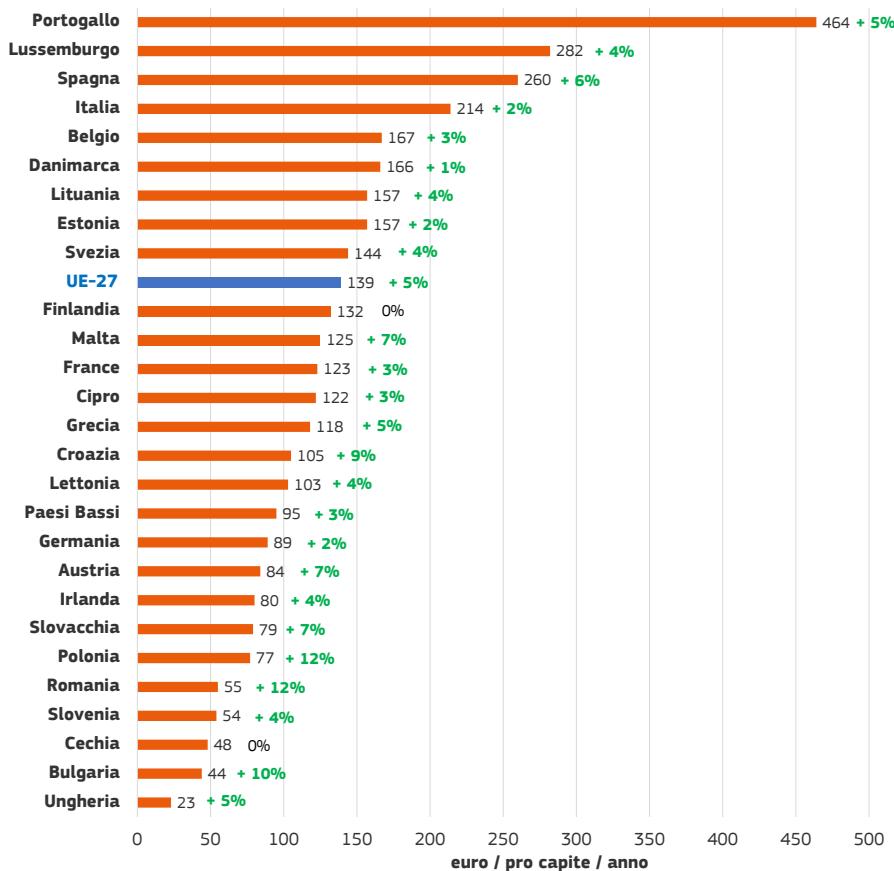
SPESA NOMINALE DELLE FAMIGLIE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2024 E VARIAZIONE % 2024/2023 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di potere d'acquisto
PPA - spesa nominale

**GRAFICO 19**

SPESA NOMINALE PRO CAPITE DELLE FAMIGLIE PER PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL 2024 E VARIAZIONE % 2024/2023 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di potere d'acquisto
PPA - spesa nominale per abitante



PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA VS. CARNE E PRODOTTI ALIMENTARI IN GENERALE

In tutti i paesi dell'UE, la spesa per la carne è storicamente superiore a quella per i prodotti ittici e dell'acquacoltura – un andamento che vale anche per i volumi di consumo⁵¹. In media, per acquistare prodotti ittici e dell'acquacoltura, le famiglie dell'UE spendono circa un quarto dell'importo speso per la carne. Nel 2024, infatti, hanno speso 246 miliardi di euro per la carne e 63 miliardi di euro per prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

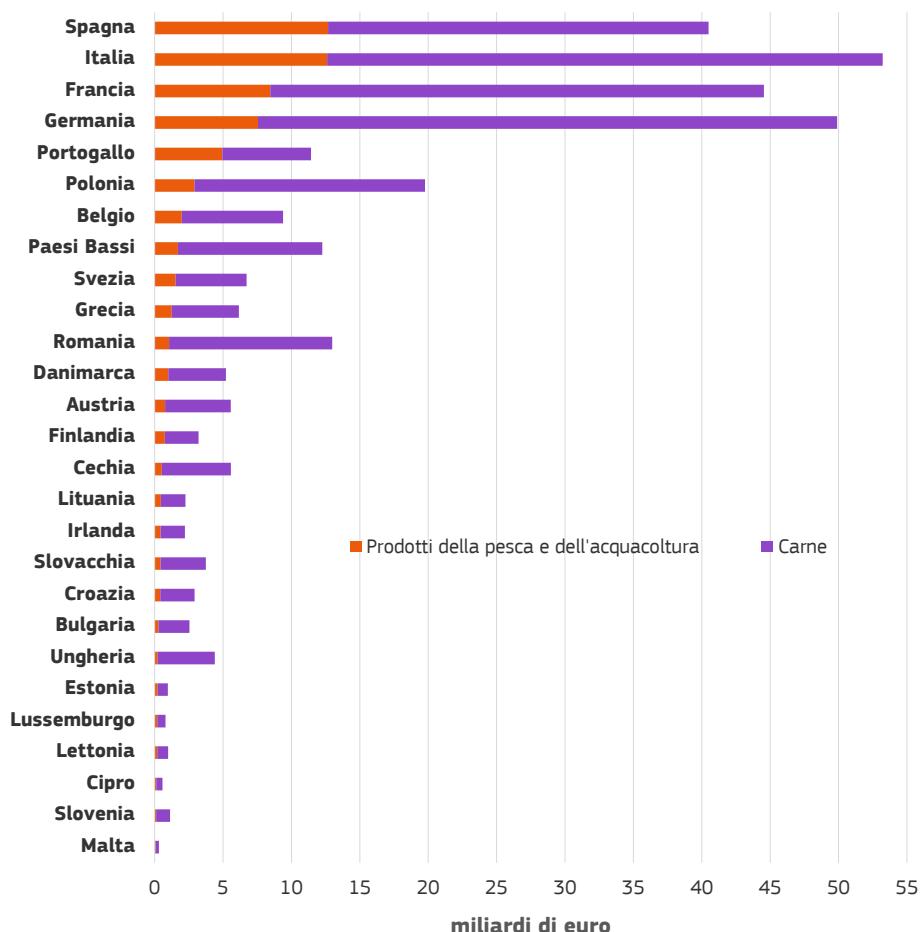
Tra gli Stati membri, il Portogallo mostrava il rapporto di spesa più equilibrato tra queste due categorie, come illustrato nel Grafico 20. Nel 2024, le famiglie portoghesi hanno speso il 43% in pesce e il 57% in carne. Seguiva la Spagna, con il 31% della spesa destinata al pesce e il 69% alla carne. In tutti gli altri Paesi dell'UE, la quota di spesa per i prodotti ittici è rimasta inferiore al 25%. I divari più ampi sono stati osservati in Ungheria, dove solo il 5% della spesa delle famiglie in questa categoria è stato destinato ai prodotti ittici e dell'acquacoltura, seguita dalla Romania con l'8% e dalla Cechia con il 9%.

Nei quattro Paesi dal consumo nominale di pesce più elevato – ovvero Spagna, Italia, Francia e Germania – emergono abitudini di spesa diverse. Come si è detto, le famiglie spagnole dedicano poco meno di un terzo della loro spesa in questa categoria ai prodotti ittici. L'Italia è in linea con la media dell'UE, spendendo circa un quarto. In Francia, i prodotti ittici rappresentano un quinto della spesa delle famiglie rispetto alla carne, mentre in Germania è ancora più basso – circa un settimo.

GRAFICO 20

SPESA NOMINALE DELLE
FAMIGLIE PER PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA E
PER LA CARNE NELL'UE
NEL 2024
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di potere d'acquisto
PPA – spesa nominale

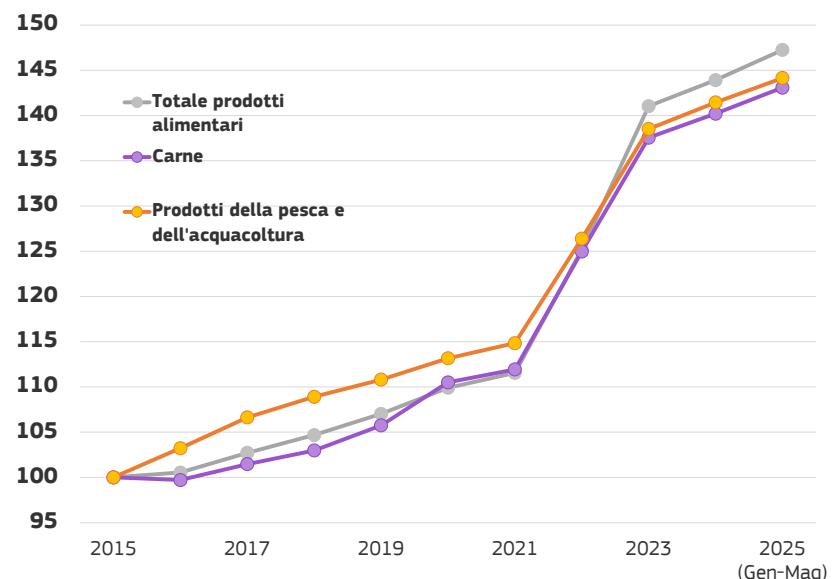


⁵¹ Il dato è confermato dall'OCSE (link: https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#).

Il grafico 21 qui sotto mostra chiaramente come i prezzi siano aumentati bruscamente nel 2022 e come abbiano continuato a salire per tutto il 2023. Nel 2024 e nei primi mesi del 2025, i prezzi hanno mostrato segni di rallentamento, ma sono rimasti sensibilmente più alti rispetto agli anni precedenti.

GRAFICO 21
INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (2015=100)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_ppp_ind](#))
Parità di potere d'acquisto
PPA - spesa nominale



I prezzi dei prodotti ittici e dell'acquacoltura hanno continuato a crescere nel 2024, anche se a un ritmo molto più lento rispetto ai forti aumenti registrati nel 2022 e nel 2023. Tra il 2020 e il 2024, i prezzi al consumo degli alimenti acquatici sono aumentati di oltre il 25%, quelli della carne del 28% e quelli degli alimenti in generale del 32%. Tra il 2023 e il 2024, tuttavia, tutte e tre le categorie – pesce, carne e alimenti in generale – hanno registrato un netto rallentamento della crescita dei prezzi. I prezzi dei prodotti ittici sono aumentati del 2,1%, quelli della carne dell'1,9% e quelli dei prodotti alimentari in generale del 2,0%. Nei primi mesi del 2025, questa tendenza sembra essersi stabilizzata, con tassi di crescita che si aggirano intorno al 2% in tutte le categorie.

Nel lungo periodo, dal 2015 al 2025⁵², i prezzi al consumo dei prodotti ittici e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 3,8% all'anno. Questo dato è leggermente superiore al 3,7% registrato per la carne, ma inferiore alla crescita annuale del 4,0% dei prezzi alimentari in generale. Come illustrato nella Tabella 10, mentre i prodotti alimentari in generale hanno evidenziato aumenti di prezzo sostanziali negli ultimi cinque anni, i prodotti ittici hanno registrato la crescita cumulativa più contenuta. Di conseguenza, nel 2023, l'indice dei prezzi al consumo per gli alimenti in generale ha superato, per la prima volta dal 2014, quello dei prodotti ittici e dell'acquacoltura. In una prospettiva decennale, i prezzi dei prodotti ittici hanno seguito un percorso di crescita relativamente costante tra il 2015 e il 2021, con una crescita media annua del 2,3%, che si traduce in un aumento del 15% in termini reali. Tuttavia, confrontando i prezzi del 2024 con quelli del 2015, l'aumento complessivo dei prezzi dei prodotti ittici ha raggiunto il 41,5%. Tale crescita è in linea con l'aumento del costo dei prodotti importati, dato che l'UE continua a dipendere fortemente dalle importazioni per soddisfare la domanda dei consumatori di prodotti ittici e dell'acquacoltura. Nello stesso periodo, i prezzi della carne sono aumentati del 40,2%, mentre i prezzi dei prodotti alimentari in generale sono aumentati del 44% circa.

⁵² Dati a maggio 2023.

TABELLA 10
EVOLUZIONE ANNUA DEI PREZZI AL CONSUMO (2015=100)

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_hicp_inw](#))
Indice armonizzato dei prezzi al consumo
IPCA

Settore	2020	2021	2022	2023	2024	2025 (fino a maggio)	2025 / 2020
Prodotti alimentari	+2,7%	+1,5%	+12,2%	+12,7%	+2,0%	+2,3%	+34,0%
Carne	+4,5%	+1,3%	+11,6%	+10,1%	+1,9%	+2,1%	+29,5%
Prodotti della pesca e della acquacoltura	+2,1%	+1,5%	+10,1%	+9,6%	+2,1%	+1,9%	+27,4%

RILEVANZA PER STATO DI CONSERVAZIONE

TABELLA 11
PESO DELLE VOCI DI SPESA DELLE FAMIGLIE DELL'UE SUL "TOTALE PER BENI E SERVIZI"

Fonte: EUROSTAT
(codice dataset: [prc_hicp_inw](#))
Indice armonizzato dei prezzi al consumo
IPCA

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce "quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"⁵³, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 11.

Categoria	2023	2024
TOTALE PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + Altri)	15,6%	15,2%
Carne	3,6%	3,4%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,9%	0,9%
<i>Freschi o refrigerati</i>	43%	42%
<i>Congelati</i>	21%	20%
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	10%	11%
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	26%	27%
Altri prodotti alimentari	11,2%	10,9%
ALTRI BENI E SERVIZI	84,4%	84,8%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

Nel 2024, i prodotti ittici e dell'acquacoltura rappresentavano meno dell'1% della spesa totale delle famiglie per beni e servizi nell'UE, una quota sensibilmente inferiore a quella del 3,5% destinata alla carne. Nel complesso, la spesa delle famiglie per i prodotti alimentari è diminuita del 2,6% rispetto al 2023. La spesa per la carne e i prodotti ittici è diminuita ancora più rapidamente, con un calo del 3% per la carne e del 4% per i prodotti ittici. Il calo della spesa per i prodotti ittici è stato in gran parte determinato dalla riduzione degli acquisti di prodotti freschi o refrigerati e congelati. Tra tutte le categorie alimentari, gli altri prodotti hanno registrato la diminuzione più contenuta, con un calo del 2,4%.

A livello nazionale, la quota di spesa delle famiglie per i prodotti ittici e dell'acquacoltura è diminuita nella maggior parte degli Stati membri dell'UE nel 2024. I decrementi relativi più marcati sono stati osservati in Francia, a Malta e in Spagna, dove la spesa è diminuita rispettivamente del 16%, 11% e 10%. Nei Paesi con un maggiore consumo di prodotti ittici, come Portogallo e Italia, il calo è stato molto più moderato rispettivamente dell'1% e dello 0,2% – registrando le quote più basse degli ultimi cinque anni. I primi dati del 2025 suggeriscono una parziale ripresa in Portogallo e a Malta, con un aumento della spesa delle famiglie per i prodotti ittici di circa il 5%. La tendenza al ribasso è invece proseguita in Italia, Spagna e Francia.

⁵³ I metadati sono disponibili al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI FRESCI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DELLE FAMIGLIE

QUADRO GENERALE

Il consumo domestico⁵⁴ di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura viene monitorato in 11 Stati membri dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca, Svezia e Ungheria. Classificati in base ai volumi di consumo di pesce, questi 11 Paesi⁵⁵ hanno rappresentato l'86% della spesa totale dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2024⁵⁶.

Come mostrato nella Tabella 12, il consumo domestico di pesce fresco nell'UE è diminuito costantemente a partire dal 2020, con un calo di oltre il 25% nel quinquennio in esame. Dopo un brusco calo del 22% nel 2022 – probabilmente dovuto all'allentamento delle restrizioni di quarantena in seguito all'epidemia di COVID-19 – il tasso di declino è rallentato, con volumi in calo del 5% sia nel 2023 che nel 2024, raggiungendo, nel 2024, il minimo quinquennale di 1.088.999 tonnellate. A livello nazionale, nel 2024 i volumi di consumo domestico sono diminuiti nella maggior parte dei Paesi dell'UE, in linea con la più ampia tendenza al ribasso. Le diminuzioni maggiori sono state osservate nei Paesi Bassi, con il calo più marcato del 7,6%, seguiti dall'Italia con una diminuzione del 7%, dal Portogallo con oltre il 6%, dalla Spagna con poco più del 5,5% e dalla Germania con il 4%. In particolare, gli unici Paesi che hanno registrato un aumento dal 2023 al 2024 sono stati Polonia, Danimarca e Svezia. Vale la pena sottolineare che tutti i Paesi esaminati hanno registrato un calo sia tra il 2021 e il 2022 che tra il 2022 e il 2023.

Mentre il volume del consumo domestico è diminuito costantemente, anche il valore totale è diminuito, ma in maniera meno drastica. Nel 2022, il valore è sceso a 13,3 miliardi di euro, in diminuzione dell'11% rispetto al 2021, segnando un calo significativo rispetto agli anni precedenti. Sebbene non vi siano stati ulteriori cali nel 2023, il valore non si è ripreso e, anzi, nel 2024 è diminuito nuovamente dell'1%, raggiungendo il minimo quinquennale di 13,2 miliardi di euro. Allo stesso tempo, il settore ha registrato un aumento generale dei valori unitari, raggiungendo picchi quinquennali per la maggior parte delle specie chiave a partire dal 2021. Un'eccezione degna di nota nel 2024 è stata il salmone, il cui valore unitario è rimasto relativamente stabile rispetto agli ultimi anni, con una media di 18,30 EUR/kg, invariata rispetto all'anno precedente. Nel 2022 e nel 2023, il valore unitario del salmone è aumentato in tutti i Paesi esaminati, con aumenti medi rispettivamente del 19% e del 10%. Tuttavia, dal 2023 al 2024, sono stati osservati significativi aumenti di prezzo solo in alcuni Paesi: in Polonia, il valore unitario è aumentato del 7% (da 16,37 EUR/kg a 17,46 EUR/kg); in Spagna, del 4% (da 13,60 EUR/kg a 14,16 EUR/kg); e in Italia, del 2% (da 19,17 EUR/kg a 19,48 EUR/kg).

Dal 2020 al 2024, il consumo domestico di prodotti freschi è diminuito del 26%.

⁵⁴ I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

⁵⁵ Per dieci di questi Paesi (Danimarca, Germania, Spagna, Francia, Italia, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo e Svezia), oltre che per Austria, Belgio, Grecia, Finlandia e Romania, EUMOFA raccoglie anche i prezzi al dettaglio dei negozi online di una selezione di prodotti. I dati sono consultabili all'indirizzo <https://eumofa.eu/online-retail-prices>.

⁵⁶ I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

TABELLA 12

CONSUMO DI PRODOTTI FRESCI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DELLE FAMIGLIE, IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE NOMINALE (1.000 EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Numerator UK Ltd/YouGov. Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Stato membro	2020		2021		2022		2023		2024		2024 / 2023	
	Valore	Volume	Valore	Volume								
Spagna	5.326.492	645.631	5.156.691	590.616	4.515.005	486.606	4.741.384	480.277	4.708.159	453.473	-0,7%	-5,6%
Italia	3.224.659	308.035	3.548.918	324.426	3.262.448	279.537	3.005.536	245.113	2.941.068	228.001	-2,1%	-7,0%
Francia	2.643.167	221.443	2.763.768	231.195	2.504.751	196.749	2.492.463	188.083	2.461.237	186.111	-1,3%	-1,0%
Portogallo	506.155	76.966	504.384	73.639	466.015	61.736	464.999	60.072	462.894	56.275	-0,5%	-6,3%
Germania	1.189.691	78.626	1.217.255	84.157	975.530	60.892	988.593	57.437	960.970	55.062	-2,8%	-4,1%
Polonia	310.104	48.862	344.837	50.186	341.925	44.252	405.872	43.132	464.205	44.041	14,4%	2,1%
Paesi Bassi	611.861	38.039	665.126	40.532	638.665	35.331	641.157	32.766	604.675	30.279	-5,7%	-7,6%
Danimarca	225.935	13.620	238.041	13.819	213.284	11.703	222.530	11.128	244.539	12.363	9,9%	11,1%
Irlanda	196.773	13.160	197.572	12.847	190.649	11.577	201.782	11.302	201.149	11.085	-0,3%	-1,9%
Svezia	153.626	12.385	145.468	11.016	114.718	7.745	116.341	7.474	121.610	7.966	4,5%	6,6%
Ungheria	34.710	6.316	36.869	6.035	32.347	4.395	35.182	3.846	37.218	4.345	5,8%	13,0%
Totale	14.423.175	1.463.082	14.818.929	1.438.468	13.255.337	1.200.524	13.315.840	1.140.630	13.207.723	1.088.999	-0,8%	-4,5%

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

SPAGNA

Nel 2024, Spagna, Italia e Francia hanno rappresentato insieme l'80% del volume totale e circa il 77% del valore totale dei prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura consumati dalle famiglie negli 11 Paesi analizzati.

La sola Spagna ha rappresentato il 42% del volume totale e il 36% del valore complessivo del consumo domestico di prodotti freschi negli 11 Paesi analizzati. Nel 2024, le famiglie spagnole hanno consumato 453.473 tonnellate di pesce fresco, per un valore di 4,71 miliardi di euro. Dal 2020 al 2024, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura in Spagna ha seguito un'evidente tendenza al ribasso. In questo quinquennio, i volumi sono scesi del 30%, mentre il valore è diminuito del 12%. Il consumo ha raggiunto un picco nel 2020, in gran parte a causa dell'aumento della domanda delle famiglie durante il lockdown del COVID-19. I volumi hanno iniziato a diminuire nel 2021, con un calo del 9%, seguito da una forte contrazione del 18% nel 2022. Il calo è proseguito negli anni successivi, anche se a un ritmo più lento, con un'ulteriore diminuzione dell'1% nel 2023 e del 6% nel 2024.

In termini di valore, il consumo domestico è diminuito del 3% nel 2021, è calato di un ulteriore 12% nel 2022, si è ripreso del 5% nel 2023 per poi registrare ancora un lieve calo nel 2024 – meno dell'1%.

Esaminando il consumo delle specie chiave monitorate in Spagna, le tendenze divergono. Il salmone, che è stato la specie più consumata in Spagna dal 2021 al 2024, ha raggiunto un picco di 68.449 tonnellate nel 2021, con un aumento dell'1% rispetto al 2020. Il consumo è poi diminuito nel 2022, con un impressionante calo del 28% in volume rispetto all'anno precedente, raggiungendo poco meno di 50.000 tonnellate. Questa improvvisa diminuzione, osservata in tutti i Paesi esaminati nel 2022 per il salmone, è dovuta principalmente all'aumento dei prezzi, determinato dall'inflazione generale⁵⁷. Altri fattori che hanno contribuito sono stati la modesta riduzione della produzione europea di salmone, l'aumento della quota di tale produzione esportata verso i mercati extra-UE e la riapertura del settore HoReCa in seguito all'abolizione delle restrizioni legate al COVID-19. Nel 2023, tuttavia, il suo consumo ha mostrato segni di ripresa, aumentando del 4% in Spagna. La tendenza all'aumento è proseguita nel 2024, con un ulteriore incremento del 7%, raggiungendo le 54.920 tonnellate. Da notare che, tra il 2023 e il 2024, le importazioni di salmone in Spagna sono aumentate del 13%.

Per quanto riguarda il valore unitario, esso è aumentato costantemente a partire dal 2022, raggiungendo il picco nel 2024 a 14,16 EUR/kg, con un aumento del 4% rispetto al 2023.

⁵⁷ Il valore unitario medio del salmone, negli 11 Paesi inclusi in questa analisi, è aumentato dell'18% rispetto al 2022, raggiungendo i 16,70 EUR/kg.

Nel 2024, le sardine sono diventate la seconda specie fresca più consumata nelle famiglie spagnole, superando il nasello. Il consumo è aumentato del 7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo le 46.693 tonnellate. Si tratta del primo aumento del consumo di sardine dal picco raggiunto nel 2020, quando si era attestato a 64.201 tonnellate. Dal 2023 al 2024, il valore unitario è diminuito leggermente dell'1%, scendendo a 6,23 EUR/kg, dopo un picco quinquennale di 6,29 EUR/kg nel 2023. Nel corso del quinquennio, tuttavia, il loro valore unitario è aumentato del 20%.

Le sardine hanno rappresentato il 10% del consumo totale, un po' meno del 12% del salmone ma più del 9% del nasello. In termini di valore, hanno rappresentato solo il 6% del totale, al di sotto del salmone, che invece rappresentava il 17%, e del nasello, con il 10%, e pari alla quota della spigola, anch'essa al 6%.

Dal 2021, il consumo di nasello nelle famiglie spagnole è diminuito costantemente. Specie fresca più consumata nel 2020, il nasello è stato superato dal salmone nel 2021 e, più recentemente, dalla sardina nel 2024, diventando così la terza specie più consumata in Spagna. Il suo consumo è sceso da 71.862 tonnellate nel 2020 a 42.256 tonnellate nel 2024 – il livello più basso registrato nel quinquennio – con una diminuzione del 41% in termini di volume.

Questo calo sostenuto può essere associato all'aumento dei prezzi, probabilmente determinato dalla riduzione della quota europea di nasello e alla minore disponibilità di nasello importato. Il valore unitario è aumentato ogni anno dal 2021, con una crescita del 28%, passando da 8,46 EUR/kg nel 2020 a 10,83 EUR/kg nel 2024. Nonostante questo aumento dei prezzi, tra il 2023 e il 2024 il valore totale del consumo di nasello è diminuito del 12%, raggiungendo il punto più basso nel periodo analizzato.

Il merluzzo nordico e la spigola rappresentano rispettivamente il 7% e il 6% del consumo totale di pesce fresco da parte delle famiglie spagnole. Nel 2024, il consumo di merluzzo nordico è diminuito dell'11% in volume rispetto al 2023, mentre il suo valore unitario ha registrato un lieve calo del 4%, scendendo al minimo quinquennale di 8,07 EUR/kg. Al contrario, il consumo di spigola è aumentato bruscamente del 23% dal 2023, raggiungendo il livello più alto dal 2020. Allo stesso modo, il valore unitario ha raggiunto un massimo di 5 anni nel 2024, aumentando leggermente del 2% a 10,65 EUR/kg dal 2023.

L'orata e la sogliola, che insieme coprivano il 9,5% del consumo totale, hanno raggiunto i livelli di consumo più bassi nel periodo 2020-2024. Il consumo di orata è calato drasticamente del 24% dal 2023 al 2024, mentre il suo valore unitario ha raggiunto il massimo quinquennale di 10,01 EUR/kg, con un aumento del 12% rispetto all'anno precedente. La sogliola ha registrato un calo più contenuto, con una diminuzione dei consumi del 5% nello stesso periodo. Anche il suo valore unitario ha raggiunto il picco nel 2024, con 11,93 EUR/kg, in aumento del 5%.

Nel 2024, il consumo è diminuito anche per tonno, rana pescatrice e sgombro, che insieme hanno rappresentato il 7% del consumo totale. Il consumo di tonno è diminuito del 14% rispetto al 2023, mentre la rana pescatrice ha registrato un calo più moderato del 5%. Nonostante il calo del volume, il valore unitario di entrambe le specie è aumentato dell'8%, con il tonno che ha raggiunto 12,18 EUR/kg e la rana pescatrice 14,14 EUR/kg nel 2024. Lo sgombro, invece, ha raggiunto il livello di consumo più basso nel quinquennio, con un calo del 23% dal 2023. Anche il suo valore unitario è diminuito leggermente dell'1%, attestandosi a 5,68 EUR/kg nel 2024.

GRAFICO 22

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Numerator UK Ltd.



ITALIA

Come in Spagna, anche in Italia il consumo domestico di pesce fresco ha seguito una tendenza in continua diminuzione nel quinquennio analizzato, con l'eccezione di un aumento del 5% nel 2021. Il consumo è diminuito del 14% nel 2022 e di un ulteriore 12% nel 2023. Nel 2024, il ritmo del declino è rallentato, con un calo dei volumi del 7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo poco più di 228.000 tonnellate. Tra il 2020 e il 2024, il consumo domestico di prodotti acquatici freschi in Italia è diminuito del 26%, rispecchiando la tendenza più ampia, anche se il calo è stato leggermente meno pronunciato di quello registrato in Spagna.

Tra le specie, l'orata – la più consumata dalle famiglie italiane – ha registrato il calo maggiore, diminuendo dell'11% dal 2023 fino a raggiungere il minimo quinquennale di 27.004 tonnellate nel 2024. Da notare che, dopo un aumento del 13% tra il 2020 e il 2021, il consumo di orata è diminuito costantemente dal 2022, a un tasso medio annuo del 12%. Anche la cozza *Mytilus* spp., la seconda specie più consumata, nel 2024 ha raggiunto il livello di consumo più basso all'interno del periodo analizzato, scendendo a 20.480 tonnellate – il 5% in meno rispetto al 2023. Tuttavia, non sono state le specie che hanno contribuito maggiormente al calo complessivo dopo l'orata. Questo ruolo è stato svolto dall'acciuga, il cui consumo si è quasi dimezzato rispetto al 2020. Solo tra il 2023 e il 2024, il consumo di acciuga è diminuito del 14%, raggiungendo le 8.837 tonnellate. Anche il nasello, la vongola e il pesce spada hanno toccato il livello più basso nel 2024, con una diminuzione rispettivamente dell'8%, del 6% e del 2% rispetto al 2023.

Al contrario, gli aumenti più significativi sono stati osservati per la spigola, il cui consumo è aumentato dell'8% rispetto al 2023, raggiungendo 14.220 tonnellate, e per il salmone, che è aumentato del 2%, per un totale di 16.515 tonnellate. Il consumo di polpo e calamari è rimasto relativamente stabile, con aumenti solo marginali dell'1% ciascuno rispetto all'anno precedente.

Nel 2024, il valore totale del consumo domestico di pesce in Italia ha raggiunto i 2,94 miliardi di euro, con un calo del 2% rispetto al 2023. Questo calo relativamente limitato del valore, nonostante una diminuzione del 7% del volume, riflette l'aumento generale dei valori unitari osservato in diverse specie. Tali aumenti – in particolare tra le specie di valore elevato – possono aver contribuito a compensare l'impatto del calo dei volumi di consumo.

Il pesce spada ha rappresentato una notevole eccezione, registrando un lieve calo dell'1% del valore unitario rispetto al 2023, raggiungendo 21,66 EUR/kg – ancora vicino al picco di 21,99 EUR/kg registrato nel 2022. Anche le vongole hanno subito una diminuzione sostanziale del valore unitario, scendendo a 7,58 EUR/kg – un calo del 22% rispetto al 2023. Per contro, tutte le altre specie hanno registrato un aumento. La crescita relativa più elevata è stata osservata per il calamari e il nasello, con valori unitari in aumento rispettivamente del 9% e dell'11%, attestandosi a 17,15 EUR/kg e 14,16 EUR/kg.

Il consumo domestico di salmone in Italia, come nella maggior parte dei Paesi analizzati, ha raggiunto il picco nel 2021 ed è sceso al suo volume minimo nel 2022. Mentre il consumo è rimasto stabile nel 2023, ha ripreso a crescere nel 2024, aumentando del 2% fino a raggiungere 16.515 tonnellate. Il suo valore unitario ha continuato a crescere per tutto il periodo analizzato, raggiungendo un picco di 19,48 EUR/kg nel 2024 – con un aumento del 2% rispetto al 2023 – per un valore totale di 322 milioni di euro. Da notare che l'Italia, insieme al Portogallo, è uno dei pochi Paesi esaminati in cui il salmone non è la specie più consumata. Tuttavia, in Italia è al primo posto in termini di valore totale, mentre in Portogallo è superato dall'orata e dai gamberi.

GRAFICO 23

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/GfK.



FRANCIA

Nel 2024, il consumo domestico di prodotti della pesca e prodotti dell'acquacoltura freschi in Francia ha totalizzato 186.111 tonnellate per un valore totale di 2,46 miliardi di euro. Questo dato segna il minimo quinquennale, con un calo dell'1% sia in termini di volume che di valore rispetto al 2023.

Mentre nel 2023 quasi tutte le specie monitorate – ad eccezione merluzzo carbonaro – hanno registrato un calo dei consumi, nel 2024 sono emerse tendenze più variegate. La maggior parte delle specie di valore elevato è aumentata o è rimasta relativamente stabile. Il salmone è rimasto la specie più consumata, aumentando per la prima volta dal 2021. Il suo consumo ha raggiunto 29.745 tonnellate, per un valore di 618 milioni di euro, pari a oltre il 15% del volume totale e al 25% del valore complessivo dei consumi domestici francesi. Il consumo di merluzzo nordico è rimasto stabile sia in termini di volume che di valore, raggiungendo 12.398 tonnellate e 262 milioni di euro. Nel 2024 la trota, dopo un calo del 12% tra il 2022 e il 2023, è aumentata del 5%, per un totale di 5.841 tonnellate. Il suo valore è inoltre aumentato del 6%, raggiungendo i 105 milioni di euro.

In termini di valore unitario, il salmone ha registrato un calo del 3%, passando da 21,48 EUR/kg nel 2023 a 20,77 EUR/kg nel 2024. Il merluzzo nordico e la trota, invece, hanno registrato un aumento dell'1% ciascuno, con il merluzzo nordico che ha raggiunto 21,11 EUR/kg e la trota 17,90 EUR/kg.

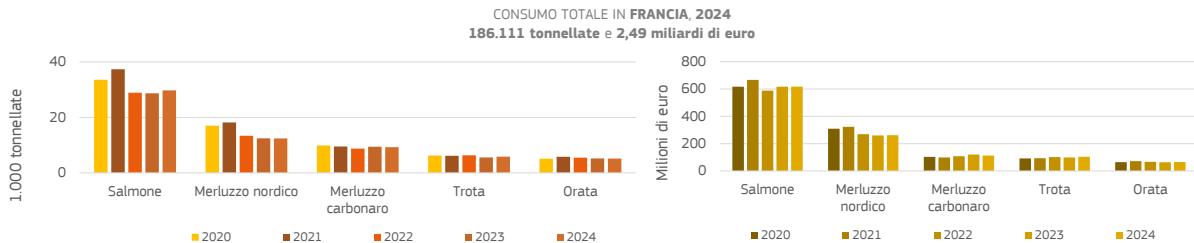
Al contrario, sardina, melù e sgombro – che insieme rappresentano il 5% del volume totale e il 4% del valore complessivo – hanno registrato le maggiori diminuzioni nel volume dei consumi. Ad eccezione delle sardine, che hanno iniziato a diminuire solo nel 2023, queste specie hanno mostrato una tendenza al ribasso a partire dal 2022. Rispetto al 2023, i loro volumi di consumo sono diminuiti rispettivamente del 7%, del 18% e del 20%.

Tra il 2023 e il 2024, anche tutte le altre specie monitorate hanno registrato una diminuzione del volume. Tuttavia, ad eccezione del merluzzo carbonaro – e del salmone, come già detto – i loro valori unitari sono aumentati, raggiungendo i massimi livelli nel periodo 2020-2024.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Numerator UK Ltd.



PRINCIPALI TENDENZE NEGLI ALTRI PAESI

PORTOGALLO

Nel 2024, in Portogallo il consumo domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura freschi ha continuato la sua traiettoria discendente, una tendenza iniziata nel 2021. Rispetto al 2023, il consumo è diminuito del 6% in volume, raggiungendo il minimo quinquennale di 56.273 tonnellate. In termini di valore, è rimasto relativamente stabile, diminuendo di appena lo 0,5%, in linea con il modesto calo dello 0,2% osservato tra il 2022 e il 2023.

Il decremento complessivo è stato determinato principalmente da una significativa riduzione del consumo di orata, che ha rappresentato più della metà del calo totale. Pur rimanendo la specie più consumata, il suo volume è diminuito del 21% rispetto all'anno precedente, raggiungendo le 7.812 tonnellate. Al contrario, il suo valore unitario è aumentato del 17%, raggiungendo il picco di 7,74 EUR/kg.

La crescita del consumo di altre specie ha contribuito a compensare parzialmente il calo dell'orata. Nel 2024, i gamberi, il cui consumo è generalmente aumentato nel corso del periodo – ad eccezione del 2022, quando il consumo interno complessivo è diminuito in seguito all'abolizione delle restrizioni legate al COVID-19 – hanno raggiunto un picco quinquennale con 5.671 tonnellate, in aumento del 5% rispetto al 2023.

Anche la spigola ha registrato una forte crescita, con consumi in aumento del 42% pari a 4.594 tonnellate, tanto da risultare la terza specie più consumata dopo l'orata e i gamberi. In termini di valore unitario, i gamberi hanno registrato un lieve calo dell'1%, attestandosi a 10,78 EUR/kg, mentre il valore unitario della spigola è diminuito in modo più sostanziale, dell'8%, attestandosi a 7,91 EUR/kg – il suo primo calo nel periodo 2020-2024.

Il consumo di salmone, meno popolare in Portogallo rispetto agli altri Paesi esaminati, è aumentato del 9% tra il 2023 e il 2024, dopo essere rimasto relativamente stabile tra il 2022 e il 2023. Questo potrebbe indicare una ripresa dopo il forte calo del 31% osservato nel 2022. Nel frattempo, il valore unitario del salmone è diminuito per la prima volta nel periodo analizzato, scendendo dell'1% a 12,03 EUR/kg. Tuttavia, è rimasto il valore unitario più alto tra tutte le specie monitorate.

GERMANIA

Nel 2024, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura in Germania è sceso al livello più basso degli ultimi cinque anni, diminuendo del 4% in volume e del 3% in valore rispetto al 2023. Tuttavia, se si considera l'andamento dei volumi, il calo del 2024 rappresenta un rallentamento. Dopo un forte calo del 28% nel 2022, il volume è diminuito del 6% nel 2023 e di un più moderato 4% nel 2024. Nel complesso, il consumo interno nel 2024 ha raggiunto un totale di 55.062 tonnellate, per un valore di 961 milioni di euro.

Nel 2024 è emersa una tendenza significativa. Il consumo di salmone – che, coprendo il 40% circa del volume totale, è stato uno dei principali responsabili del calo del 2022 – è aumentato del 7% rispetto al 2023, raggiungendo le 21.909 tonnellate. Il suo

valore unitario è diminuito leggermente, del 3%, passando da un picco di 21,02 EUR/kg nel 2023 a 20,45 EUR/kg nel 2024.

Questa crescita nel consumo di salmone è stata compensata da una diminuzione sostanziale di altre specie chiave. In termini di volume la cozze *Mytilus* spp. e il pollack d'Alaska sono diminuiti del 39%, la trota del 17% e il merluzzo nordico dell'11% rispetto al 2023. Tutti hanno registrato un aumento del valore unitario, ad eccezione del merluzzo nordico. Sia per la trota che per la cozze, i valori unitari hanno raggiunto i massimi livelli nel periodo 2020-2024.

POLONIA

La Polonia è uno dei pochi Paesi esaminati che, dal 2023 al 2024, ha registrato un aumento dei consumi domestici di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura. Il consumo è aumentato del 2% in volume e del 14% in valore rispetto all'anno precedente, raggiungendo 44.041 tonnellate per un valore di 464 milioni di euro.

Il salmone e la carpa, che rappresentano rispettivamente il 26% e il 14% del volume di consumo totale, hanno registrato entrambi un notevole aumento – del 17% il salmone e del 16% la carpa. Per quanto riguarda la carpa, si tratta del primo aumento dei consumi nel periodo analizzato. Per quanto riguarda il salmone, l'aumento è stato accompagnato da un incremento del 7% del valore unitario, che ha raggiunto un picco di 17,46 EUR/kg.

Per contro, lo sgombro e la trota – che rappresentavano rispettivamente il 20% e l'11% del consumo totale – hanno registrato un calo dei consumi del 14% e del 9%. Di conseguenza, entrambe le specie hanno raggiunto i livelli di consumo più bassi nel periodo 2020-2024. Nonostante il calo dei volumi, il loro valore unitario è salito a livelli record: 10,26 EUR/kg per la trota, con un aumento del 10% rispetto al 2023, e 6,03 EUR/kg per lo sgombro, con un aumento del 14%.

PAESI BASSI

Nel 2024, il consumo domestico olandese di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto il minimo quinquennale. Il consumo nei Paesi Bassi è in calo dal 2022 e, nel 2024, è diminuito dell'8%, raggiungendo le 30.275 tonnellate. In termini di valore, è diminuito del 6%, attestandosi a 605 milioni di euro. Questo calo è stato determinato da una diminuzione generale di tutte le specie monitorate, con la sola eccezione del salmone. Il salmone, che rappresenta più di un terzo del consumo domestico olandese totale, è stata l'unica specie il cui consumo è cresciuto nel 2024, con un aumento del 5% rispetto al 2021. Il suo valore unitario, che nel 2023 ha raggiunto un picco di 26,63 EUR/kg, ha registrato un lieve calo dell'1% nel 2024, attestandosi a 26,23 EUR/kg. Da notare che il valore unitario olandese del salmone è il secondo più alto tra i Paesi esaminati, subito dopo la Danimarca, il che indica che una quota elevata del consumo di salmone fresco è costituita da prodotti trasformati. Tra le altre specie, la cozze *Mytilus* spp. ha registrato il calo di consumo più marcato, con una diminuzione del 16% rispetto al 2023. Anche l'aringa e il merluzzo nordico hanno avuto un forte impatto sulla tendenza generale, con un calo rispettivamente del 14% e del 20% rispetto al 2023. Il loro impatto è stato minore in termini di volume, ma maggiore in termini di valore, poiché ciascun calo ha superato gli 8 milioni di euro.

DANIMARCA

Nel 2024, il consumo domestico danese di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura è aumentato del 10% in volume e dell'11% in valore rispetto al 2023, segnando un massimo quinquennale. Il consumo in Danimarca è fortemente dominato dal salmone, che rappresenta oltre un terzo del consumo totale di pesce fresco. Tuttavia, nel 2022, i volumi di salmone sono scesi da 5.071 tonnellate a 3.989 tonnellate, con un calo del 21%, e hanno continuato a diminuire del 5% nel 2023, attestandosi a 3.778 tonnellate. Nel 2024, tuttavia, il consumo di salmone è aumentato del 13%, raggiungendo le 4.283 tonnellate, il volume più alto dal 2020. Da notare che il prezzo del salmone fresco in Danimarca è il più alto tra i Paesi esaminati,

il che indica che una quota elevata del salmone fresco consumato è sotto forma di prodotti trasformati. Nel 2023, ha raggiunto un picco di 28,51 EUR/kg, mentre nel 2024 ha registrato un lieve calo dell'1% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 28,12 EUR/kg, rimanendo comunque il valore più alto tra i Paesi presi in esame.

La passera è la seconda specie più consumata in Danimarca. Il suo consumo è diminuito costantemente dal 2021 al 2023, mentre nel 2024 è aumentato del 13% in volume e del 14% in valore. Nonostante questa crescita, tuttavia, tra il 2020 e il 2024 il suo consumo si è più che dimezzato, con un crollo del 52% in volume e del 41% in valore. Dal 2023 al 2024, la maggior parte delle specie analizzate è aumentata in volume, ad eccezione del merluzzo nordico, che dal 2020 ha continuato la sua tendenza al ribasso, e della cozza *Mytilus spp.*, che è diminuita per la prima volta dal 2021.

IRLANDA

In Irlanda, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura ha seguito una tendenza al ribasso negli ultimi anni, registrando un lieve calo del 2% tra il 2020 e il 2021, scendendo del 10% nel 2022, per poi diminuire di un ulteriore 2% sia nel 2023 che nel 2024. In termini di valore, la tendenza è rimasta più stabile: dopo un calo del 4% nel 2022, il valore si è ripreso nel 2023 con un aumento del 6% ed è rimasto praticamente invariato nel 2024, registrando un calo marginale dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Complessivamente, nel 2024 il consumo domestico è stato pari a 11.085 tonnellate, per un valore di 201 milioni di euro.

Il salmone, che rappresenta oltre la metà del consumo domestico irlandese e ha contribuito in modo significativo al calo del 2022, è rimasto stabile nel 2023, per poi aumentare del 3% nel 2024. Il suo valore è aumentato del 3% anche nel 2024, segnando un massimo quinquennale. Il valore unitario del salmone era di 20,68 EUR/kg nel 2024, quasi invariato rispetto al picco del 2023 di 20,71 EUR/kg, con un leggero calo dello 0,3%.

Il merluzzo nordico, che rappresenta il 9% del consumo totale, è sceso al livello più basso nel periodo analizzato, con un calo del 7% sia in volume che in valore rispetto al 2023. Al contrario, l'eglefino e i gamberi, che rappresentano ciascuno l'8% del consumo totale, hanno registrato una crescita nel 2024. L'eglefino è aumentato dell'8% in volume e del 10% in valore, mentre i gamberi sono cresciuti del 9% in entrambi gli indicatori. Il nasello, che rappresenta il 5% del consumo totale, ha subito un forte calo tra il 2023 e il 2024, con una diminuzione del 20% in volume e del 19% in valore, raggiungendo il minimo quinquennale.

I valori unitari sono rimasti sostanzialmente stabili dal 2023 al 2024. Il merluzzo nordico è rimasto stabile a 14,62 EUR/kg, mentre l'eglefino è aumentato a 13,37 EUR/kg (+2%). I gamberi e il nasello hanno registrato un leggero calo dell'1%, raggiungendo rispettivamente 20,96 EUR/kg e 13,91 EUR/kg.

SVEZIA

Il consumo di pesce fresco in Svezia ha seguito una tendenza altalenante nel periodo analizzato. Nel 2021, ha registrato un lieve calo del 5%, seguito nel 2022 da una brusca diminuzione del 20%. Nel 2023, i consumi si sono stabilizzati e hanno iniziato a riprendersi, mentre nel 2024 sono aumentati del 5% rispetto all'anno precedente. Il principale motore del consumo di pesce fresco in Svezia è il salmone, che ha subito un calo significativo del 12% tra il 2020 e il 2021 e del 25% tra il 2021 e il 2022. Alcuni segnali di ripresa sono emersi nel 2023, con un aumento del consumo del 4%, seguito da un ulteriore incremento del 5% nel 2024. La quota del salmone sul consumo totale di pesce fresco è scesa dal 60% nel 2020 a un minimo del 53% nel 2022, per poi risalire leggermente al 55% nel 2024.

UNGHERIA

Nel 2024, il consumo domestico di alimenti acquatici freschi⁵⁸ ha raggiunto le 4.345 tonnellate, segnando un aumento del 13% rispetto all'anno precedente. Questa crescita rappresenta un segnale positivo dopo la tendenza al ribasso osservata nel periodo 2021-2023. Dopo aver raggiunto il picco nel 2020 con 6.316 tonnellate, il consumo è diminuito leggermente del 4% nel 2021, attestandosi a 6.034 tonnellate, per poi calare bruscamente del 27% nel 2022, scendendo a 4.395 tonnellate. Nel 2023, è stata registrata un'ulteriore diminuzione del 12%, raggiungendo le 3.846 tonnellate – il livello più basso nel periodo esaminato. Nonostante l'aumento nel 2024, i volumi di consumo rimangono inferiori del 31% rispetto ai livelli del 2020. In termini di valore, i consumi domestici sono aumentati del 6% rispetto al 2023, raggiungendo 37,2 milioni di euro.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce alimenti acquatici ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende soprattutto le pescherie e la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), i servizi di ristorazione, che includono catering, ristoranti e vendite da asporto, e i canali istituzionali, ossia scuole, mense, ospedali e carceri. Il consumo che avviene attraverso i servizi di ristorazione e i canali istituzionali è qui denominato "consumo extra-domestico".

La presente sezione⁵⁹ de "Il mercato ittico dell'UE" analizza le vendite al dettaglio e il consumo di prodotti trasformati⁶⁰ attraverso i canali dei servizi di ristorazione di tutti i Paesi dell'UE⁶¹. Inoltre, per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati⁶², fornisce analisi attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali in cinque dei maggiori Paesi consumatori dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Germania, Polonia, oltre che nel Regno Unito.

PRODOTTI TRASFORMATI

Nell'UE, il consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura trasformati attraverso i servizi di ristorazione e il commercio al dettaglio ha superato i 2,1 milioni di tonnellate nel 2024 (+1% rispetto al 2023), proseguendo la ripresa iniziata nel 2021, dopo il calo registrato nel 2020 a causa della pandemia di COVID-19. Secondo le stime di Euromonitor⁶³, la tendenza al rialzo dovrebbe continuare, con un tasso di crescita medio composto dello 0,7% dal 2024 al 2029. Il consumo è fortemente concentrato nei principali 4 Paesi consumatori, ovvero Germania, Spagna, Italia e Francia, che nel 2024 hanno rappresentato il 74% del totale. La Germania, da sola, ha rappresentato il 30% del totale, seguita dalla Spagna con il 19%, dalla Francia con il 14% e dall'Italia con l'11%. In termini di consumo pro capite, la situazione è più diversificata. I maggiori

⁵⁸ Per l'Ungheria sono monitorati solo i consumi totali, senza dettagli per specie. Secondo le stime EUMOFA sul "consumo apparente", la specie di gran lunga più consumata nel paese è la carpa.

⁵⁹ I dati analizzati in questa sezione sono raccolti da Euromonitor international (<https://www.euromonitor.com>). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶⁰ Per prodotti ittici trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga conservazione, di quelli trasformati e refrigerati e di quelli congelati. Si noti che questa definizione di prodotti trasformati differisce dalla definizione legale prevista nel Regolamento (CE) n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, disponibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2004/852/oj/eng>. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶¹ Il Regno Unito è escluso dall'aggregato UE per ciascun anno.

⁶² Per prodotti ittici non trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi venduti freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Si noti che questa definizione di prodotti non trasformati differisce dalla definizione legale prevista nel Regolamento (CE) n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari, disponibile al seguente link: <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2004/852/oj/eng>. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶³ Euromonitor International combina modelli statistici, osservazioni dei mercati locali e previsioni basate sui giudizi di esperti. Gli analisti di Euromonitor identificano innanzitutto i fattori che hanno determinato la crescita nel passato: sia i driver hard/macro (fattori demografici, PIL, tassazione, inflazione, popolazione etc.), che i driver soft (tendenze di crescita per categoria, ciclo di vita del prodotto, stili di vita dei consumatori, prezzi, prospettiva del produttore, clima, regolamentazione, etc.). Sulla base della conoscenza del mercato dei suoi analisti, Euromonitor condivide con gli operatori del settore le analisi di questi fattori, prendendo anche in considerazione la possibilità che ne emergano di nuovi. Infine, gli analisti raccolgono ulteriori informazioni sulle vendite previste dai principali operatori nei cinque anni successivi e/o sulle previsioni di crescita dell'industria, e su questa base elaborano una stima condivisa della crescita dell'industria nel periodo di previsione.

consumatori sono stati la Spagna (poco più di 8 kg), la Svezia (quasi 8 kg) e la Germania (quasi 7,5 kg), seguite dalla Danimarca (poco più di 6 kg) e dalla Croazia (appena oltre i 5 kg). La Francia si è classificata solo quinta con quasi 4,5 kg, seguita dall'Italia (appena sopra i 4 kg) e, a distanza, dalla Polonia, con circa 2 kg.

GRAFICO 25

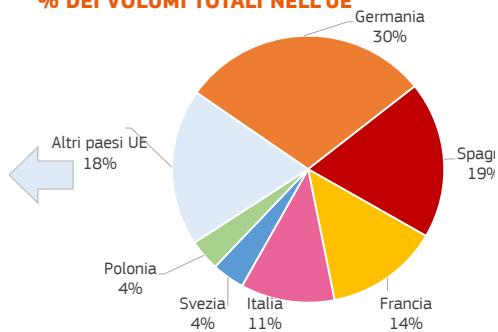
PRINCIPALI PAESI UE PER CONSUMO DI PRODOTTI TRASFORMATI NEL 2024:

% DEI VOLUMI TOTALI VENDUTI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI DI RISTORAZIONE

Fonte: Euromonitor International,
Alimenti di base, edizione
industriale, 2025

Cechia, Belgio, Portogallo, Austria, Danimarca	2% ciascuno
Paesi Bassi, Croazia, Romania, Finlandia, Slovacchia, Grecia, Irlanda, Lituania	1% ciascuno
Ungheria, Lettonia, Bulgaria, Estonia, Slovenia, Cipro, Malta, Lussemburgo	meno dell'1% ciascuno

% DEI VOLUMI TOTALI NELL'UE



Il canale del commercio al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura trasformati in quasi tutti i Paesi, con una copertura che va da un minimo del 60% in Germania a un massimo del 90% in Romania. L'unico Paese in cui le vendite attraverso i servizi di ristorazione sono state superiori a quelle al dettaglio è stata la Grecia (44% di commercio al dettaglio contro il 56% dei servizi di ristorazione).

Come già accennato, dal 2019 al 2020 le vendite al dettaglio sono aumentate significativamente, a fronte di un consistente calo delle vendite attraverso i servizi di ristorazione a causa della pandemia di COVID-19. Come mostrato nel Grafico 26, a partire dal 2021, parallelamente alle graduali riaperture si sono registrate tendenze opposte. Mentre il canale dei servizi di ristorazione ha iniziato a crescere, le vendite al dettaglio hanno iniziato un lento declino, portando i volumi dal picco del 2020 al livello più basso nel 2024 (circa 1,5 milioni di tonnellate). Ciò ha rappresentato una diminuzione dello 0,2% rispetto al 2023. In effetti, le vendite al dettaglio sono rimaste simili in termini di volume tra il 2023 e il 2024 in quasi tutti i Paesi, ma due dei sei principali Paesi consumatori hanno influenzato la tendenza generale a livello UE: Italia (-7,5%) e Germania (-4,1%).

Al contrario, il consumo extra-domestico, dopo aver toccato il punto più basso nel 2020 con circa 370.000 tonnellate, ha iniziato una tendenza al rialzo a partire dal 2021, con l'aumento più recente del 4,7% registrato tra il 2023 e il 2024, quando ha superato le 587.000 tonnellate. Tutti i Paesi hanno registrato un aumento, il più alto dei quali è stato quello della Germania (+13.100 tonnellate, pari a +5,4%), che ha fatto sì che il consumo extra-domestico superasse il livello pre-pandemico.

Euromonitor stima⁶⁴ che il consumo extra-domestico continuerà ad aumentare nei prossimi cinque anni, fino a superare le 660.000 tonnellate entro il 2029.

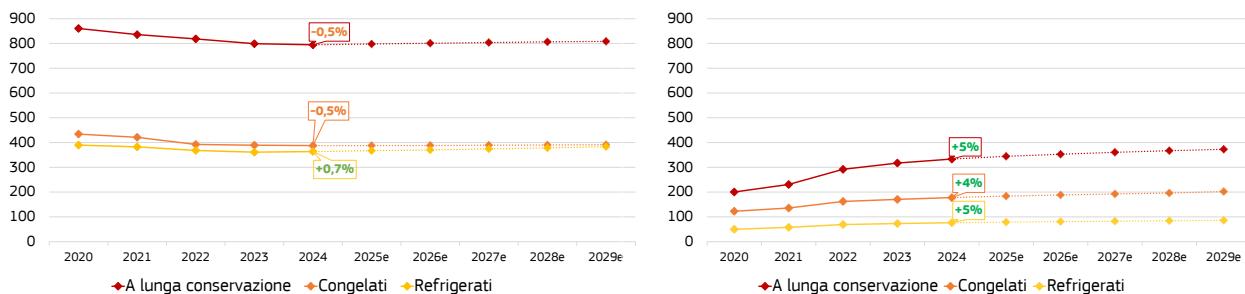
⁶⁴ Ibidem.

GRAFICO 26

VENDITE DI PRODOTTI TRASFORMATI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E SERVIZI DI RISTORAZIONE (A DESTRA) PER CATEGORIA.

VOLUMI (IN MIGLIAIA DI TONNELLATE) LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2024 RISPETTO AL 2023

Fonte: Euromonitor International, Alimenti di base, edizione industriale, 2025

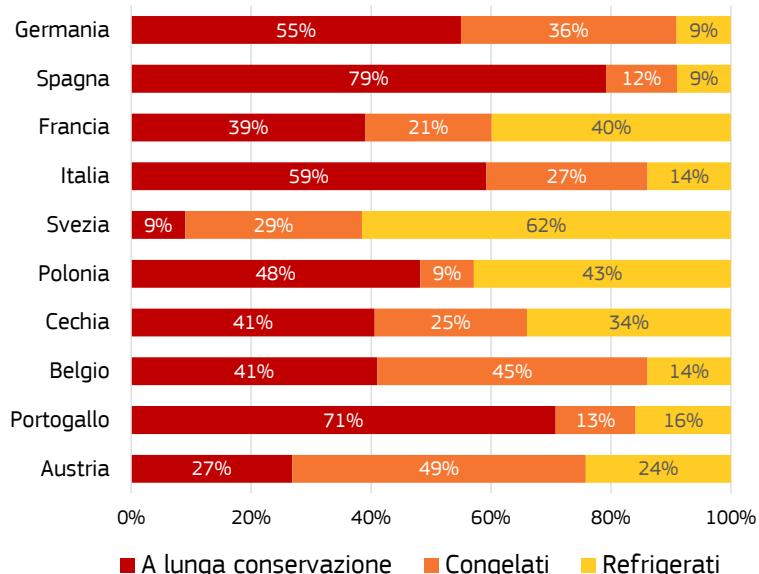


I prodotti a lunga conservazione⁶⁵, la principale categoria di prodotti della pesca e dell'acquacoltura trasformati venduti tramite canali di commercio al dettaglio e servizi di ristorazione, hanno totalizzato nel 2024 vendite per oltre 1,1 milioni di tonnellate in tutta l'UE, seguiti da più di 565.000 tonnellate di prodotti congelati e più di 400.000 tonnellate di prodotti refrigerati. Nel 2024, la quota media delle vendite di prodotti a lunga conservazione nei Paesi dell'UE era del 40%, il che indica un'ampia preferenza per questi prodotti. In cinque dei 27 Paesi dell'UE, i prodotti a lunga conservazione coprono più della metà delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico di prodotti acquatici trasformati: Spagna (79% del totale), Portogallo (71%), Slovenia (63%), Italia (59%) e Germania (55%). D'altra parte, sono i meno preferiti in tre dei 27 Paesi dell'UE: Svezia (9%), Croazia (11%) e Lettonia (29%).

GRAFICO 27

PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI TRASFORMATI VENDUTI ATTRAVERSO IL COMMERCIO AL DETTAGLIO E NEI SERVIZI DI RISTORAZIONE NEL 2024 (% DEI VOLUMI TOTALI NEI PRIMI 10 PAESI UE IN TERMINI DI CONSUMO TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Alimenti di base, edizione industriale, 2025



Per quanto riguarda il consumo di prodotti congelati e refrigerati, le quote mediane sul totale ammontavano al 30% ciascuna. Da notare che la Croazia è l'unico Paese in cui il consumo di prodotti congelati copre più della metà delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico di prodotti acquatici trasformati (69%), mentre per i prodotti refrigerati ciò è avvenuto in Estonia (69%), Lituania (65%), Svezia (62%) e Slovacchia (51%).

⁶⁵ I prodotti a lunga conservazione comprendono i prodotti tipicamente venduti in lattine, barattoli di vetro o confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto venduti a temperatura ambiente.

PRODOTTI NON TRASFORMATI

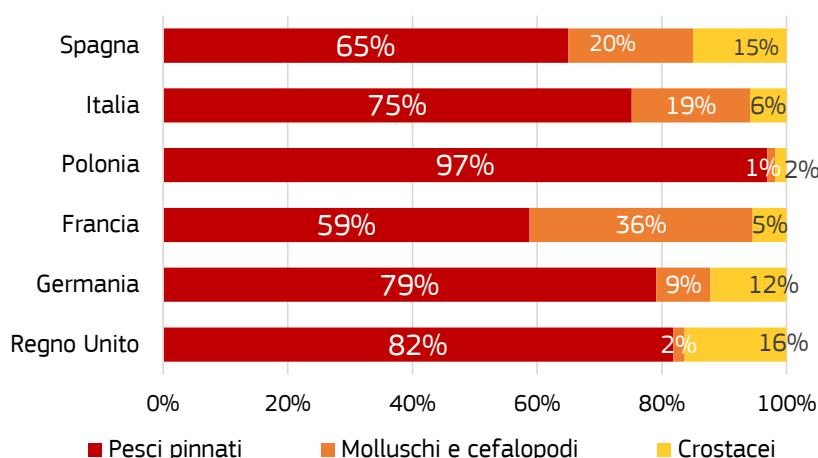
Come accennato all'inizio di questo capitolo, le vendite di prodotti non trasformati attraverso tutti i canali (commercio al dettaglio, servizi di ristorazione, canali istituzionali) sono state analizzate in Spagna, Italia, Polonia, Francia, Germania e nel Regno Unito⁶⁶.

In tutti i Paesi esaminati hanno avuto un ruolo centrale i pesci pinnati⁶⁷, seguiti a distanza da molluschi (che includono i cefalopodi) e crostacei. I molluschi hanno avuto un ruolo più rilevante negli Stati membri meridionali: in particolare cefalopodi e cozze in Spagna, ostriche e cozze in Francia e vongole, cozze e cefalopodi in Italia. I crostacei, invece, hanno totalizzato quote relativamente basse.

GRAFICO 28

VENDITE DI PRODOTTI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO, SERVIZI DI RISTORAZIONE E CANALI ISTITUZIONALI NEL 2024 (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International,
Prodotti alimentari freschi,
edizione industriale, 2025

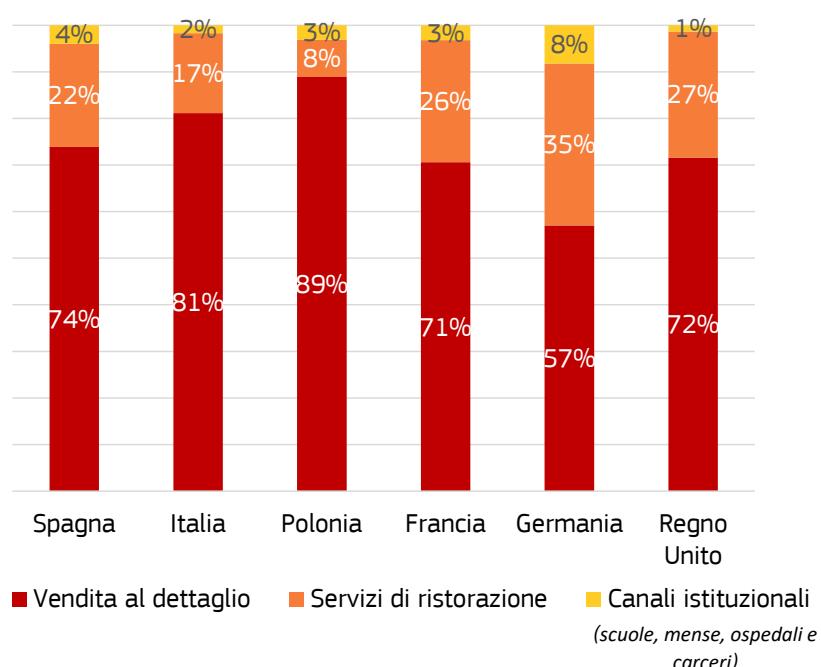


Come per gli alimenti acquatici trasformati, il canale del commercio al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali anche per i prodotti ittici non trasformati in cinque dei Paesi esaminati⁶⁸.

GRAFICO 29

VENDITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI PER CANALE NEL 2024 (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International,
Prodotti alimentari freschi,
edizione industriale, 2025



L'impatto della pandemia di COVID-19 è piuttosto evidente se si osserva l'evoluzione annuale delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico. Come nel caso dei

⁶⁶ In ordine decrescente in termini di vendite per il 2024.

⁶⁷ Da qui in poi, "Pesce".

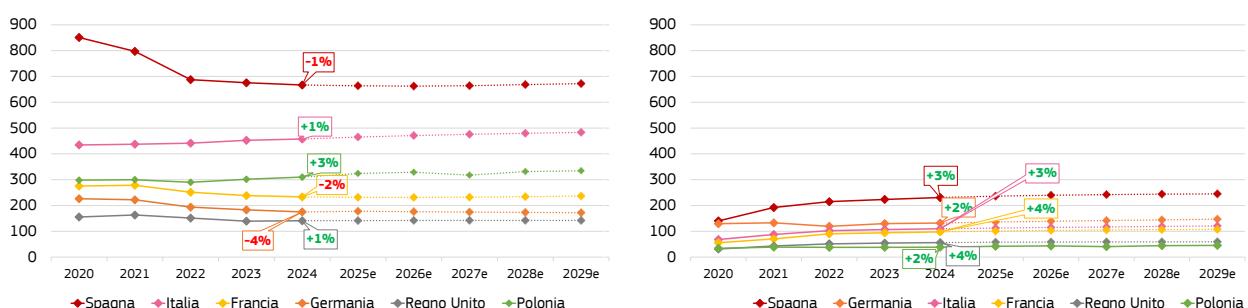
⁶⁸ Non sono disponibili dettagli sui canali di vendita per la Polonia.

prodotti trasformati, nel 2020 il consumo extra-domestico è diminuito drasticamente nei sei Paesi esaminati, prima di aumentare nuovamente nel 2021. Sebbene la tendenza dal 2021 sia stata generalmente positiva, il consumo totale extra-domestico di prodotti non trasformati in questi Paesi non è tornato ai livelli pre-pandemici di oltre 736.000 tonnellate entro la fine del 2024, quando ha raggiunto solo 665.000 tonnellate. Secondo le stime di Euromonitor, ciò non è previsto nemmeno per i prossimi quattro anni⁶⁹. A livello nazionale, nel 2024 il consumo in Italia (quasi 110.000 tonnellate) è stato persino superiore a quello del 2019 (107.000 tonnellate); in Francia, si prevede che superi di poco i livelli pre-pandemici entro la fine del 2025, in Spagna entro la fine del 2026 e in Polonia entro la fine del 2029. In Germania e nel Regno Unito non è previsto un ritorno ai livelli pre-pandemici per i prossimi quattro anni. Il canale del commercio al dettaglio dei prodotti non trasformati ha seguito una tendenza al ribasso dall'abolizione delle restrizioni legate al COVID-19 nel 2021. Come mostrato nel Grafico 30, i sei Paesi analizzati hanno registrato tendenze differenti tra il 2023 e il 2024.

GRAFICO 30

VENDITE DI PRODOTTI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO IL COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E CONSUMI EXTRA-DOMESTICI (SERVIZI DI RISTORAZIONE + CANALI ISTITUZIONALI, A DESTRA). VOLUMI IN MIGLIAIA DI TONNELLATE. LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2024 RISPETTO AL 2023

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, edizione industriale, 2025



FOCUS SUI PRODOTTI BIOLOGICI

I prodotti biologici rappresentano una nicchia di mercato per i frutti di mare nell'UE. Questa sezione si concentra su cinque Paesi dell'UE tra quelli con il più alto consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, vale a dire Germania, Spagna, Francia, Italia e Polonia, nonché sul Regno Unito, in quanto leader nella produzione europea di salmone biologico e uno dei principali fornitori per il mercato dell'UE.

Secondo Euromonitor⁷⁰, nel 2024 una media dell'1,5% del consumo totale di prodotti acquatici non trasformati⁷¹ attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali era rappresentata da prodotti biologici in questi sei Paesi. Più nel dettaglio, la copertura è stata del 3,4% in Polonia, del 2,6% nel Regno Unito, del 2,4% in Francia, del 2,6% in Germania, dello 0,7% in Italia e dello 0,3% in Spagna. Secondo Euromonitor, tutte queste percentuali sono aumentate negli ultimi dieci anni e si prevede che saranno più elevate entro la fine del 2029, con la sola eccezione della Francia, dove è previsto un calo al 2,3%. In termini assoluti, nel 2024 le vendite di pesce biologico sono state le più alte in Polonia, con quasi 12.000 tonnellate, seguite da Francia e Germania con 8.000 tonnellate e dal Regno Unito con poco più di 5.000 tonnellate. Seguono a distanza Italia e Spagna, rispettivamente con 3.700 e 2.700 tonnellate.

⁶⁹ Le stime di Euromonitor sono disponibili fino al 2029.

⁷⁰ Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, edizione industriale, 202

⁷¹ Le specie biologiche più importanti in questi Paesi sono il salmone e la trota, e in misura minore i gamberi tropicali e la cozze, tutti commercializzati in prevalenza sotto forma di prodotti trasformati (come ad esempio salmone affumicato, trota affumicata, gamberi cotti, ecc.), per cui non sono incluse nei dati analizzati nel presente rapporto.

Sul versante della produzione, secondo Eurostat⁷² nel 2022 la produzione totale dell'acquacoltura biologica⁷³ nell'UE era di 99.613 tonnellate (-0,3% rispetto al 2021), pari al 9% della produzione acquicola totale dell'UE. Più di due terzi della produzione biologica hanno sede in tre Paesi: l'Irlanda, che nel 2022⁷⁴ ha prodotto quasi 34.366 tonnellate (principalmente salmone e cozze), l'Italia con 22.187 tonnellate (principalmente cozze e pesci pinnati)⁷⁵ e i Paesi Bassi con 13.912 tonnellate (principalmente cozze).

3.4 REGIMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

L'UE ha istituito dei regimi di qualità che riconoscono e promuovono gli aspetti geografici o tradizionali di specifici prodotti agricoli o alimentari. Al momento, due dei regimi di qualità presentano Indicazioni Geografiche (IG), vale a dire le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP). Un terzo regime, le Specialità Tradizionali Garantite (STG), riconosce i metodi tradizionali di produzione e le ricette. Secondo il registro della UE per il 2025⁷⁶, delle 78 denominazioni registrate nell'ambito dei regimi di qualità dell'UE nel settore della pesca e dell'acquacoltura, 49 (ovvero il 62,8%) sono IGP, 23 (il 29,5%) DOP e 6 (il 7,7%) STG. Il numero di denominazioni registrate nel settore aumenta ogni anno, e nel 2025 è più che triplicato rispetto al 2011 (23 denominazioni nel 2011). Oltre al settore ittico, il numero di IG/STG registrate nell'UE è aumentato anche per tutti i prodotti agricoli e alimentari, con un incremento di 2,4 volte tra il 2011 e il 2025 (1.830 denominazioni registrate a ottobre 2025).

Nel 2025 sono state registrate due denominazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura:

- "Caviar d'Aquitaine" (IGP, Francia): riguarda le uova di storione prodotte nel sud-ovest della Francia. Per questo prodotto di alta gamma, le vendite sono state di 16 tonnellate nel 2024, con una significativa quota di esportazioni (24%)⁷⁷. L'IGP copre circa un terzo della produzione francese di caviale (la Francia è il terzo produttore dell'UE, dopo Italia e Polonia)⁷⁸.
- "Pulpo Seco de Adra" (STG, Spagna): si tratta di un polpo salato ed essiccato, tipico della città di Adra, nella zona di Almeria (sud-ovest della Spagna). Ogni polpo pesa tra 1,5 kg e 3,5 kg, viene tagliato, pulito, congelato, scongelato, trattato in salamoia, essiccato e confezionato. Si tratta del primo cefalopode registrato come DOP, IGP o STG.

Delle 72 IG registrate nel 2025, 51 (ovvero il 71%) appartengono a paesi dell'UE e 21 (il 29%) a paesi extra-UE. Tutte e sei le richieste di STG provenivano da Paesi dell'UE. I Paesi dell'UE con il maggior numero di denominazioni registrate sono la Francia (8 denominazioni), seguita da Germania e Svezia (7 denominazioni ciascuna), Spagna e Italia (6 denominazioni ciascuna), Romania (5 denominazioni) e Ungheria (4 denominazioni). Seguivano Cecchia, Croazia, Lettonia e Finlandia, con 2 denominazioni ciascuna. Belgio, Irlanda, Grecia, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo hanno registrato

⁷² Fonte: Eurostat (codice dataset: [org_aqtspec](#))

⁷³ Si noti che pesce e frutti di mare biologici sono per definizione allevati.

⁷⁴ Secondo dati più recenti disponibili su Eurostat, nel 2023 la produzione biologica in Irlanda ha superato le 54.600 tonnellate.

⁷⁵ Secondo dati più recenti disponibili su Eurostat, nel 2023 la produzione biologica in Italia ha superato le 17.069 tonnellate.

⁷⁶ Fonte: Registro UE eAmbrosia, ottobre 2025 – <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/>

⁷⁷ <https://www.inao.gouv.fr/igp-caviar-aquitaine>

⁷⁸ <https://feap.info/wp-content/uploads/2025/01/2025-01-22-production-report-2024-v1.pdf>

ciascuno una denominazione. Tra i Paesi non appartenenti all'UE, 14 delle denominazioni registrate provengono dal Regno Unito, seguito dalla Cina con 5 registrazioni e da Norvegia e Vietnam con 1 denominazione ciascuna.

Tra le 78 denominazioni attuali, 57 (ovvero il 73%) riguardano i pesci pinnati, 18 (ovvero il 23%) i molluschi e 2 (il 4%) coprono i crostacei e cefalopodi. Inoltre, di queste denominazioni, 35 (ovvero il 46%) si riferiscono a specie marine, 31 (il 40%) a specie d'acqua dolce e 10 (il 13%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna tra ambienti marini e acque dolci. Una IG – l'IGP belga "Escavèche de Chimay" – si riferisce a una preparazione contenente pesci sia marini sia d'acqua dolce.

Le specie con il maggior numero di prodotti IG e STG sono la carpa, con 13 denominazioni registrate, soprattutto in Germania e Ungheria; la cozze, con 8 denominazioni in Francia, Italia, Spagna, Svezia, Croazia, Regno Unito e Cina; l'ostrica, con 6 denominazioni, in particolare in Francia e nel Regno Unito; il salmone, con 5 denominazioni, di cui 4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda; l'acciuga e il coregone, con 4 prodotti ciascuno; la trota e il tonno, con 3 prodotti ciascuno.

TABELLA 13
REGIMI DI QUALITÀ
RELATIVI AI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
OTTOBRE 2025

Fonte: elaborazione di dati eAmbrosia,
DG AGRI.

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Francia	1	Cozze	6	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccino, Storione (caviale)	1	Cozze	8
Germania			7	Carpa (5 IGPs), Aringa, Trota			7
Svezia	6	Coregone bianco (uova), Coregone (<i>Coregonus</i> spp.), Ostrica, Cozze, Spratto	1	Salmerino			7
Spagna	1	Cozze	4	Tonno (mosciame) (2 IGPs), Tonno, Sgombro	1	Polpo	6
Italia	3	Cozze, Tinca, Acciuga	3	Trota, Salmerino, Acciuga			6
Romania			3	Carpa, Alosa del Ponto, altre specie del delta del Danubio (uova)	2	Carpa, Spratto	5
Ungheria	1	Carpa	3	Trota (<i>Salmo trutta</i>), Carpa, Carpa & lucioperca			4
Cechia	1	Carpa	1	Carpa			2
Croazia	2	Ostrica, Cozze					2
Lettonia			2	Lampreda			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Bielgio			1	Varie specie			1
Irlanda			1	Salmone			1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozze, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGPs), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico, Eglefino, Ostrica			14
Cina			5	Gambero di fiume (2 IGPs), Cozze, Vongola, Spigola giapponese			5
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Vietnam	1	Acciuga (salsa)	49				1
TOTALE	23				6		78

Oltre la metà (il 54%) dei prodotti IG/STG è costituita da prodotti selvatici, in prevalenza acciuga, merluzzo, tonno e coregone, e il restante 42% da prodotti d'allevamento, principalmente carpa, crostacei e salmone⁷⁹. Tre nomi, ovvero il 4%, riguardano sia prodotti catturati in natura che quelli di allevamento, tutti prodotti trasformati. Ad esempio, l'IGP della Romania "Salată traditională cu icre de crap" comprende le uova di

⁷⁹ Si tratta di tre denominazioni riguardanti sia salmone allevato che selvatico.

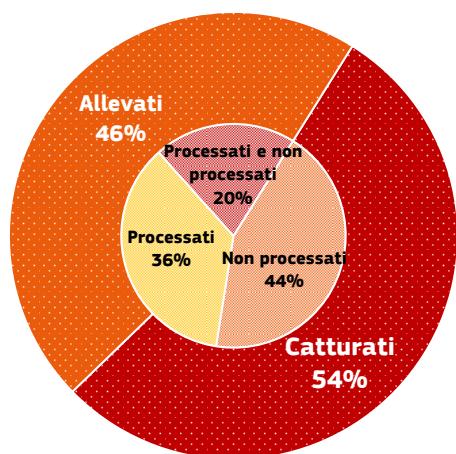
carpa (e le uova di altri pesci d'acqua dolce) provenienti da carpe selvatiche o d'allevamento.

Il 43,6% delle denominazioni si riferisce a prodotti non trasformati (ad esempio, l'IGP francese "Huîtres Marennes Oléron", ovvero l'ostrica), anche se alcune di esse possono essere utilizzate come ingredienti di prodotti trasformati, come avviene per la cozza spagnola DOP "Mejillón de Galicia", utilizzata dall'industria conserviera. Oltre un terzo (35,9%) delle denominazioni riguarda specificamente prodotti trasformati, ad esempio le due nuove denominazioni registrate nel 2025 ("Caviar d'Aquitaine" e "Pulpo Seco de Adra"). E ancora, il 20,5% delle denominazioni copre sia prodotti trasformati che non trasformati⁸⁰, come ad esempio l'IGP ceca "Třeboňský kapr", che viene immessa sul mercato viva, fresca o trasformata (affumicata o marinata).

GRAFICO 31

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (OTTOBRE 2025)

Fonte: elaborazione di dati eAmbrosia, DG AGRI



	Non processati	Processati	Processati e non processati	Totale
Catturati	12	23	7	42
Allevati	22	5*	9	36
Totale	34	27	16	78

*Le IGP "London Cure Smoked Salmon" (2017, Regno Unito) e "Escavèche de Chimay" (2021, Belgio) e la STG "Salată tradițională cu icre de crap" (2021) includono sia prodotti catturati che prodotti allevati.

Nel 2017, le vendite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura con marchio IG/STG hanno raggiunto circa 246.709 tonnellate e 1,42 miliardi di euro a livello dell'UE-28^{81,82}. Si tratta di circa il 4% del valore delle vendite dell'UE-28 nel settore ittico⁸³. Il mercato interno ha rappresentato 0,88 miliardi di euro o il 62% del valore delle vendite, seguito dal commercio intra-UE che ha raggiunto 0,4 miliardi di euro o il 28%, e dal commercio extra-UE che ha registrato 0,14 miliardi di euro, pari al 10%.

⁸⁰ I prodotti trasformati comprendono prodotti sfilettati, affumicati, essiccati, salati o conservati, nonché altri tipi di preparazioni (ad esempio uova di pesce o prodotti a base di pesce). I prodotti non trasformati possono essere vivi, freschi (eviserati o meno) o congelati.

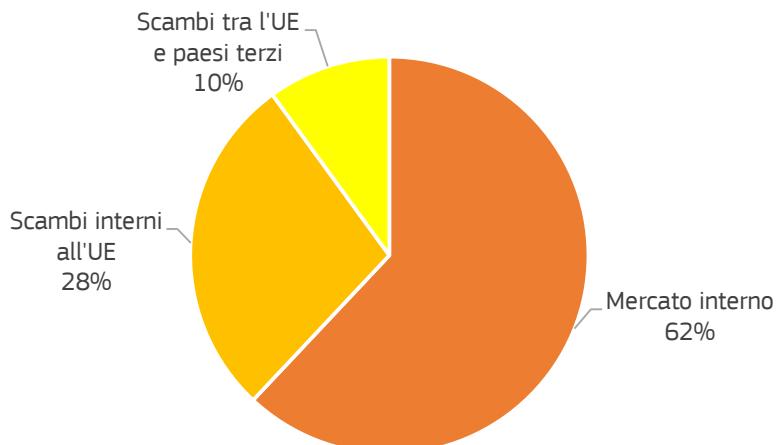
⁸¹ Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND International per la DG AGRI, 2019 - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1> e schede paese - <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/73ad3872-6ce3-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/languge-fr>

⁸² Il dato riguarda le 43 IG/STG registrate a livello UE-28 prima del 2017.

⁸³ In base ai dati EUROSTAT ed EUMOFA, il valore delle vendite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura a livello UE-28 può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (considerando solo le attività di trasformazione e conservazione) e i 40 miliardi di euro (attività di trasformazione e conservazione + sbarchi + acquacoltura; si tratta comunque di una sovrastima dovuta a doppi conteggi).

GRAFICO 32
COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI MERCATO DEL VALORE TOTALE DELLE VENDITE DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI CON CERTIFICAZIONI IG/STG NEL 2017 (UE-28)

Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND International per la DG AGRI, 2019



I prodotti IGP hanno rappresentato il 71% del valore delle vendite, seguiti dalle STG con il 22%, e dalle DOP con il 7%. La dimensione economica media dei prodotti STG e IGP tendeva a superare quella dei prodotti DOP: nel 2017 i prodotti STG hanno raggiunto 36 milioni di euro, gli IGP 32 milioni di euro e i DOP 8 milioni di euro.

In alcuni Stati Membri sono disponibili dati più recenti:

- Francia.⁸⁴ Nel 2022, i prodotti ittici che rientrano nei regimi di qualità⁸⁵ hanno raggiunto 339 milioni di euro di vendite, con prodotti significativi registrati nel settore dei crostacei: IGP "Huîtres Marennes Oléron" (ostrica), STG "Moules de Bouchot" (cozza), DOP "Moules de bouchot de la baie du Mont-Saint-Michel" (cozza) e IGP "Huître de Normandie" (ostrica).
- Spagna⁸⁶. Nel 2023, i prodotti ittici registrati come IG hanno raggiunto un valore di vendita di 44 milioni di euro e 11.695 tonnellate. Si osserva una forte diminuzione rispetto agli anni precedenti a causa di un continuo calo delle vendite dell'IGP "Mejillón de Galicia" (42.665 tonnellate vendute nel 2020 rispetto alle 9.810 tonnellate del 2023). Questo calo si verifica in un più ampio contesto di diminuzione della produzione nel settore dei mitili in Spagna (204.466 tonnellate prodotte nel 2020 rispetto alle 155.741 tonnellate del 2023⁸⁷). Nel 2023, l'IG più importante è stata l'IGP "Mejillón de Galicia", con un valore di 20 milioni di euro, seguita dall'IGP "Caballa de Andalucía" (filetti di sgombro conservati) con 12 milioni di euro. Le altre denominazioni registrate sono l'IGP per i prodotti a base di tonno ("Melva de Andalucía", "Mojama de Barbate" e "Mojama de Isla Cristina"), con valori di vendita che variano da 2 milioni a 6 milioni di euro per ciascuno di essi.

⁸⁴ Fonte: INAO - <https://www.inao.gouv.fr/economie>

⁸⁵ DOP, IGP, STG e il sistema di certificazione francese "Label Rouge", che può essere utilizzato insieme a un IGP.

⁸⁶ Fonte: Ministerio de Agricultura, Pesca y Alimentación - <https://www.mapa.gob.es/es/alimentacion/temas/calidad-diferenciada/>

⁸⁷ EUMOFA, sulla base di dati EUROSTAT

4/ IMPORT - EXPORT

Dal 2015 al 2024⁸⁸, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE⁸⁹ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentato a un tasso di crescita annuo del 2% in termini reali.

Questo totale include sia le importazioni ed esportazioni tra l'UE e il resto del mondo, sia gli scambi tra gli Stati membri dell'UE. Rispetto al 2015, il valore nel 2024 è aumentato del 18% in termini reali⁹⁰, mentre il volume totale degli scambi è cresciuto solo del 2%. Tra il 2023 e il 2024, il volume degli scambi è diminuito dello 0,5% e il valore nominale dell'1%, con un calo del 4% in termini reali.

Nel 2024, gli scambi intra-UE hanno rappresentato 5,8 milioni di tonnellate, per un valore di 31,7 miliardi di euro, pari al 45% del valore totale degli scambi e al 42% del volume totale. I volumi sono diminuiti dell'1% rispetto al 2015, rendendo il 2024 il secondo anno consecutivo ai livelli più bassi del decennio. Questa tendenza persiste dal 2022. Tuttavia, in termini di valore reale, il commercio intra-UE è cresciuto del 16% rispetto a dieci anni prima.

Vale la pena sottolineare che, nello stesso periodo, il valore delle esportazioni extra-UE è aumentato di ben il 48%, mentre il valore delle importazioni extra-UE è cresciuto del 13%. È inoltre significativo che, nel 2024, il commercio intra-UE abbia superato in valore le importazioni extra-UE per il secondo anno consecutivo e solo per la terza volta nel decennio 2015–2024 (la prima è stata nel 2021).

Nel 2024, le importazioni extra-UE hanno rappresentato il 43% del valore e del volume complessivi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dei flussi commerciali dell'UE. Il valore di queste importazioni ha raggiunto i 29,9 miliardi di euro, con un lieve calo dell'1% rispetto al 2023. D'altra parte, il volume è rimasto stabile a 5,9 milioni di tonnellate dal 2023, aumentando solo dello 0,3%, ancora ben al di sotto dei livelli pre-pandemici. Tuttavia, è stato l'unico flusso commerciale a registrare un aumento di volume dal 2023 al 2024.

Per quanto riguarda le esportazioni extra-UE, esse hanno avuto un ruolo molto meno rilevante, rendendo l'UE un importatore netto. Nel 2023, il loro valore ha superato gli 8 miliardi di euro, e nel 2024 è aumentato ancora dell'1%, raggiungendo 8,3 miliardi di euro, pari soltanto al 12% del valore totale del commercio dell'UE. Tuttavia, questo è stato l'unico flusso commerciale ad aumentare in valore sia tra il 2022 e il 2023 che tra il 2023 e il 2024, con un incremento dell'1%. In termini di volume, invece, le esportazioni extra-UE sono diminuite dell'1%, raggiungendo 2,2 milioni di tonnellate – il livello più basso dal 2019.

I dati del 2024, che hanno mostrato una diminuzione sia in termini di volume che di valore per quasi tutti i flussi commerciali dell'UE, devono essere interpretati nel contesto più ampio del clima economico e geopolitico degli ultimi anni.

Tra il 2021 e il 2022, i flussi commerciali hanno registrato un aumento del 20% in valore e una diminuzione del 2% in volume, riflettendo un'inflazione crescente dovuta da una

Tra il 2023 e il 2024, i flussi commerciali dell'UE sono diminuiti sia in volume che in valore.

⁸⁸ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2024, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni e delle esportazioni dell'UE.

⁸⁹ Somma delle importazioni extra-UE, delle esportazioni extra-UE e degli scambi intra-UE. Gli scambi intra-UE sono basati sulle esportazioni intra-UE. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

⁹⁰ Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori mediante il deflatore del PIL (base=2015). Per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

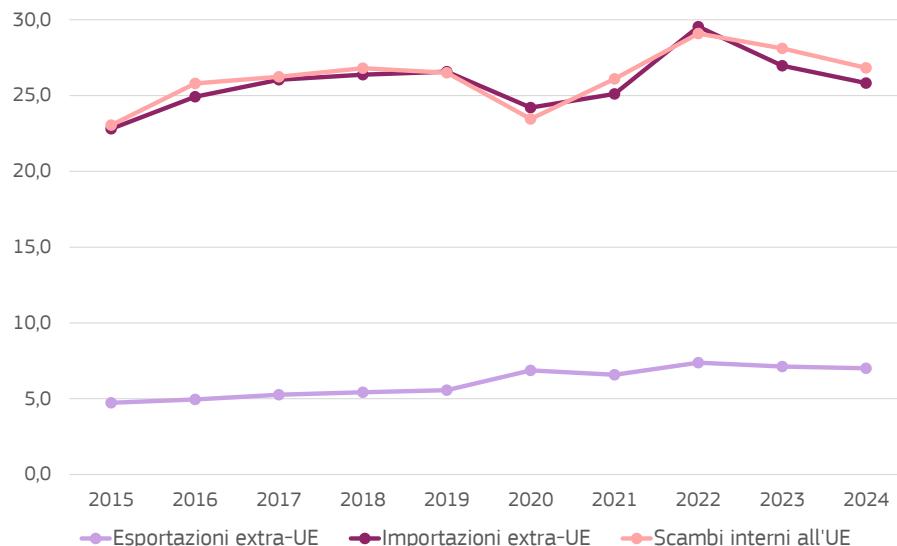
serie di fattori.⁹¹ L'inflazione ha iniziato a rallentare nel 2023 e, a dicembre, il tasso di inflazione dell'UE si attestava al 3,4%, ben al di sotto del 10,4% registrato a dicembre 2022.⁹² In linea con la tendenza positiva, nel dicembre 2024 il tasso di inflazione dell'UE si è attestato al 2,7%⁹³, mentre all'inizio del 2025 il tasso d'inflazione si è ridotto al 2,4% circa⁹⁴.

Per quanto riguarda il valore totale, sebbene nel 2024 sia stato leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, ha comunque rappresentato il terzo valore totale più alto degli ultimi dieci anni. D'altra parte, i volumi del 2024 hanno seguito la tendenza al ribasso iniziata nel 2022, toccando uno dei livelli più bassi del decennio – il più basso dal 2016.

GRAFICO 33

FLUSSI COMMERCIALI NELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA, IN VALORE (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



Questo capitolo fornisce dati e analisi dettagliate su importazioni extra-UE, esportazioni extra-UE e scambi intra-UE, con particolare attenzione alle principali specie commercializzate e ai paesi interessati da tali flussi. Nel corso dell'anno, EUMOFA pubblica casi di studio dedicati al commercio nei suoi Monthly Highlights e analisi tematiche che integrano il più ampio "Rapporto sul mercato ittico dell'UE"; tutti sono disponibili nella sezione *Studies and Reports* del sito web di EUMOFA⁹⁵. Prima di proseguire, è inoltre importante sottolineare che il valore delle importazioni e delle esportazioni riportato in questo documento è espresso in euro (EUR), indipendentemente dalla valuta utilizzata nelle singole transazioni. In realtà, tali acquisti possono essere effettuati in diverse valute. I grafici seguenti mostrano l'andamento del tasso di cambio USD/EUR nel periodo 2020-2024 e del tasso di cambio NOK/EUR, data la rilevanza delle importazioni UE dalla Norvegia.

I grafici 34 e 35 illustrano l'andamento dei tassi di cambio mensili. Nel 2022, l'euro ha subito un forte deprezzamento rispetto al dollaro statunitense, in parte a causa dei timori di una recessione economica legata alla guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. Nei mesi di settembre e ottobre 2022, il tasso di cambio USD/EUR è sceso sotto la parità (1:1) per la prima volta dai primi anni dell'euro. Da allora, l'euro si è gradualmente ripreso, mantenendosi relativamente stabile per tutto il 2023 e

⁹¹ L'aumento della domanda e dei prezzi durante la ripresa post COVID-19 è stato accompagnato dalla riduzione dell'offerta dovuta alla diminuzione delle quote delle principali specie e all'aumento della concorrenza per le materie prime. Inoltre, l'invasione militare russa dell'Ucraina che ha avuto inizio a febbraio 2022 ha contribuito pesantemente all'incremento del valore, incidendo sui costi energetici, e quindi di produzione, e contribuendo all'impennata dell'inflazione.

⁹² Eurostat, "Annual inflation up to 2.9% in the euro area", gennaio 2024: [9d885442-f323-cdde-e149-17ed99a63a6f \(europa.eu\)](https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-17012025-ap)

⁹³ Eurostat, "Annual inflation up to 2.4% in the euro area", gennaio 2025: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-17012025-ap>

⁹⁴ Eurostat, "Annual inflation up to 2.2% in the euro area", maggio 2025: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-19052025-ap>

⁹⁵ È possibile accedere alla sezione qui: <https://eumofa.eu/market-analysis>

rafforzandosi ulteriormente nel 2024 e nei primi mesi del 2025. A giugno 2025, il tasso di cambio ha raggiunto 1,14 – tornando ai livelli registrati l'ultima volta nel 2021.

Il tasso di cambio NOK/EUR ha seguito una traiettoria diversa. Dopo aver raggiunto un picco di 11,84 nell'aprile 2025 – il tasso più alto degli ultimi quattro anni – la corona norvegese si è leggermente deprezzata, attestandosi a 11,52 nel giugno 2025. Ciononostante, la corona norvegese ha mostrato una graduale tendenza all'apprezzamento dal 2020, nonostante la volatilità periodica.

GRAFICI 34 E 35

TASSI DI CAMBIO

DOLLARO USA/EUR

E NOK/EUR

Fonte: Banca centrale europea

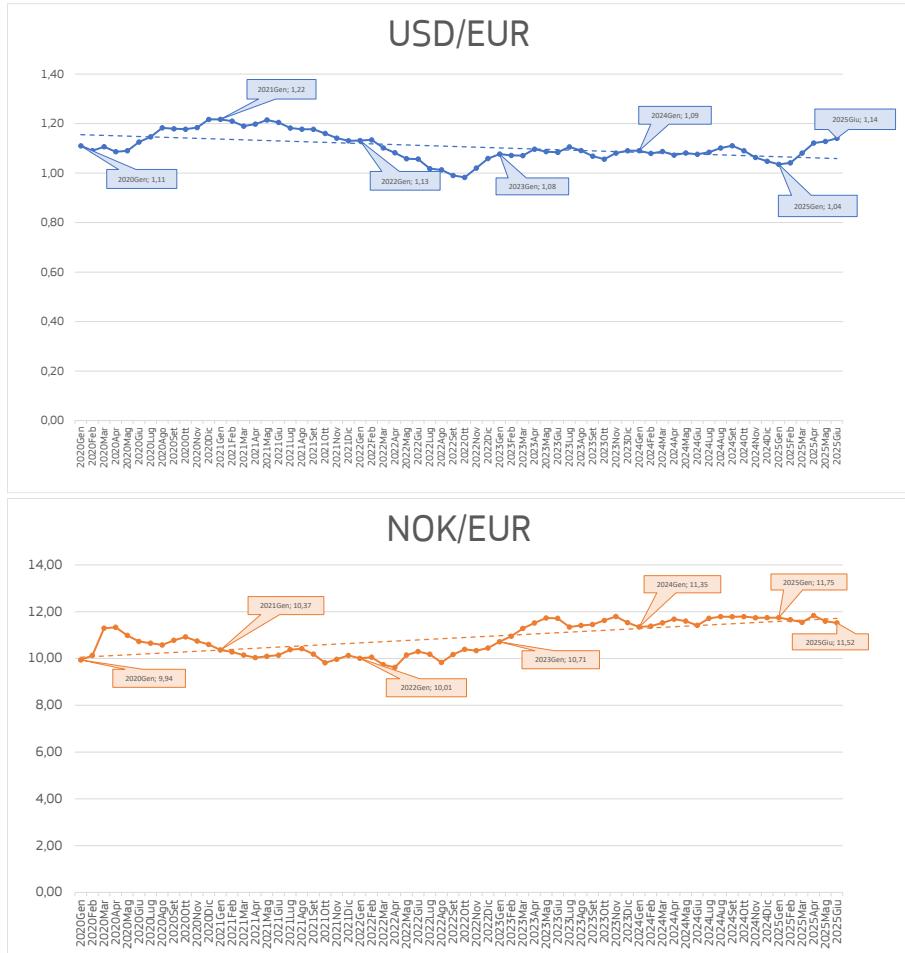


GRAFICO 36

VALORE NOMINALE DEI 10 PRINCIPALI FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE NEL 2024 (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

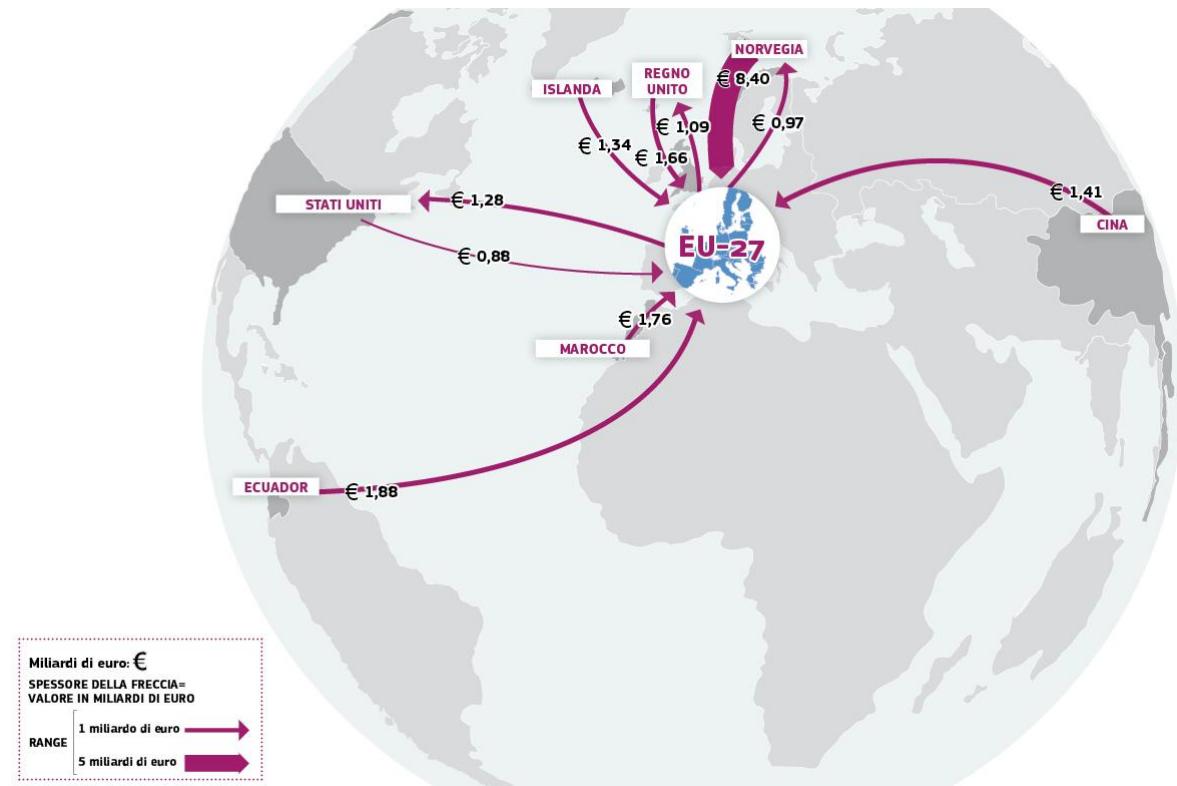
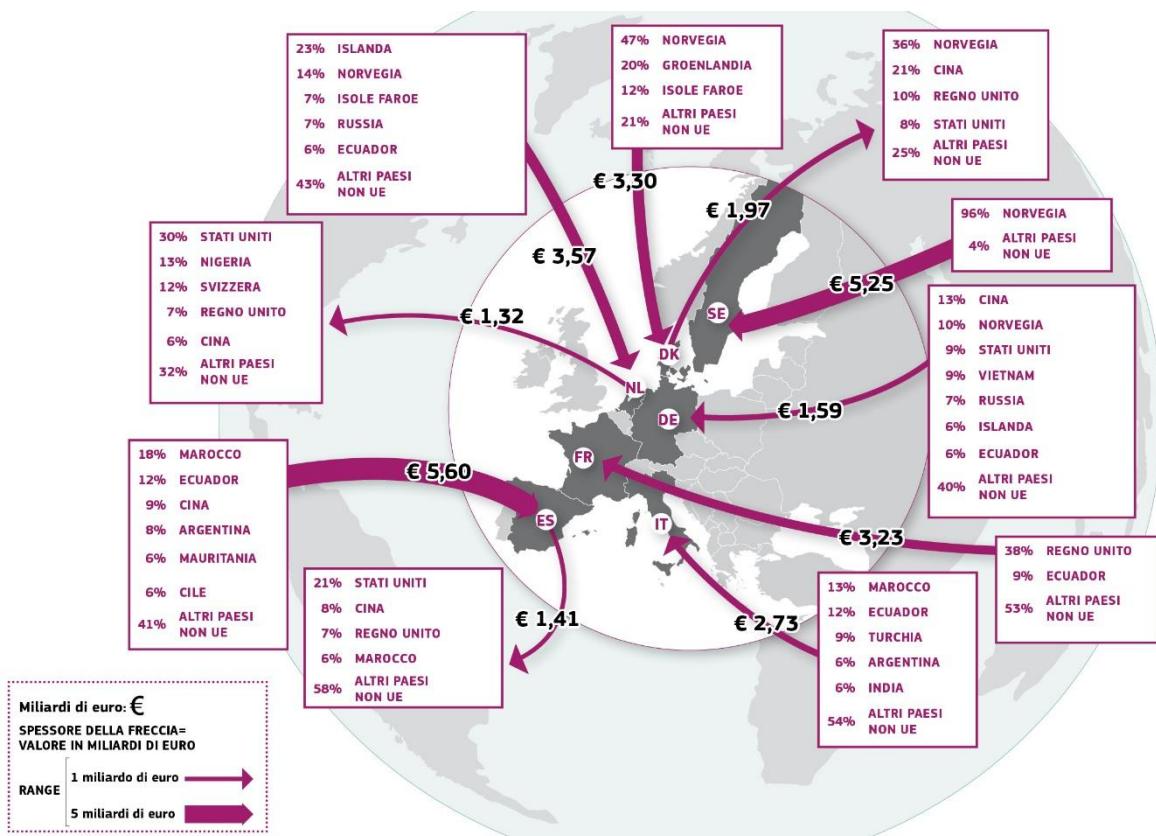


GRAFICO 37

VALORE NOMINALE DEI FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE PIÙ RILEVANTI NEL 2024 (MILIARDI DI EUR) – DETTAGLIO PER STATO MEMBRO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). T



4.1 SALDO COMMERCIALE EXTRA-UE

Nel 2024, il saldo commerciale extra-UE⁹⁶ ha registrato un deficit minore rispetto al 2023, trainato da una diminuzione del valore delle importazioni dell'1%, mentre le esportazioni sono aumentate dell'1%. Di conseguenza, rispetto all'anno precedente, il deficit commerciale complessivo dell'UE si è ridotto del 2%, pari a 0,43 miliardi di euro. In termini di volume, le importazioni sono rimaste sostanzialmente stabili con un leggero aumento dello 0,3%, mentre il volume delle esportazioni è diminuito dell'1%.

A livello di Stati membri, le tendenze sono state eterogenee⁹⁷. Tra i Paesi con un deficit commerciale superiore a 1 miliardo di euro, la Spagna ha registrato l'aumento più consistente, mentre anche Francia, Italia e Paesi Bassi hanno visto peggiorare i loro deficit. Al contrario, Danimarca, Svezia e Germania hanno registrato un miglioramento del saldo commerciale rispetto al 2023.

È importante sottolineare che i paesi elencati nella Tabella 14 rappresentano anche i principali punti di ingresso per prodotti di alto valore provenienti da paesi extra-UE e destinati al mercato interno. La Svezia, ad esempio, è il principale punto di ingresso per i prodotti norvegesi di alto valore destinati al mercato dell'UE. In alcuni casi, le catture effettuate dalla flotta esterna dell'UE vengono trasformate direttamente sul luogo di sbarco e poi, in una quota significativa, importate nell'UE sotto forma di prodotti preparati-conservati, oppure di filetti congelati – sbarchi che sono comunque registrati come esportazioni.

In una prospettiva più lunga, il deficit è cresciuto del 4% in termini reali dal 2015 al 2024.

TABELLA 14
SALDO COMMERCIALE EXTRA-UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DELL'UE E PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

	Saldo commerciale extra-UE 2023	Saldo commerciale extra-UE 2024	Variazione 2024-2023
EU-27	-22,05	-21,61	+0,43
Svezia	-5,47	-5,16	+0,31
Spagna	-3,95	-4,19	-0,25
Francia	-2,76	-2,78	-0,02
Italia	-2,25	-2,34	-0,09
Paesi Bassi	-2,15	-2,24	-0,09
Danimarca	-1,90	-1,34	+0,57
Germania	-1,33	-1,18	+0,15

Nel 2014, gli USA e il Giappone – il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dopo l'UE – hanno mostrato tendenze divergenti. Mentre il deficit commerciale è peggiorato per gli USA rispetto al 2023, è migliorato per il Giappone. Vale la pena notare che, in termini assoluti, la Cina è il terzo importatore mondiale dopo l'UE e gli USA. Tuttavia, non è inclusa in questo confronto, in quanto rimane un esportatore netto nel complesso.

Per un'analisi comparativa più dettagliata degli scambi commerciali dell'UE e degli altri principali attori commerciali nel mondo, si rimanda al Capitolo 1.3.

⁹⁶ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

⁹⁷ Questi calcoli non tengono conto del flusso di scambi intra-UE.

TABELLA 15
SALDO COMMERCIALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DEI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)) e Trade Data Monitor.

	Saldo commerciale 2023	Saldo commerciale 2024	Variazione 2024-2023
EU-27	-22,05	-21,61	+0,43
Stati Uniti	-17,11	-18,03	-0,63
Giappone	-10,63	-10,31	+0,35

Il miglioramento del saldo commerciale dell'UE-27 è più evidente se si guarda alla ripartizione per gruppi di prodotti, come mostrato nella Tabella 16. La maggior parte dei gruppi ha ridotto i propri deficit commerciali, contribuendo al trend positivo complessivo a livello UE. In particolare, le categorie dei pesci demersali e dei prodotti destinati a usi non alimentari hanno seguito questo andamento generale, mostrando netti miglioramenti nei rispettivi saldi commerciali. La categoria dei prodotti per uso non alimentare ha addirittura registrato un surplus, indicando un certo grado di autosufficienza non riscontrabile nella maggior parte degli altri gruppi di prodotti. Anche la categoria dei prodotti acquatici diversi⁹⁸ ha mantenuto un saldo positivo, caratterizzandosi come un'altra eccezione rispetto alla tendenza generale al deficit.

Tuttavia, non tutte le categorie hanno seguito questa traiettoria positiva. Il saldo commerciale per tonno e tonnidi è peggiorato sensibilmente, per l'effetto combinato di importazioni in aumento ed esportazioni in calo rispetto al 2023.

TABELLA 16
SALDO COMMERCIALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER GRUPPI MERCEOLOGICI (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

	Saldo commerciale 2023	Saldo commerciale 2024	Variazione 2024-2023
EU-27	-22,05	-21,61	+0,43
Salmonidi	-7,24	-7,23	+0,01
Uso non alimentare	-0,33	+0,12	+0,45
Tonno e tonnidi	-2,05	-2,38	-0,33
Piccoli pelagici	-0,18	-0,19	-0,01
Crostacei	-3,81	-3,79	+0,02
Altri pesci marini	-0,84	-0,95	-0,11
Prodotti acquatici diversi	+0,17	+0,22	+0,06
Pesci demersali	-4,20	-3,76	+0,44
Pesci piatti	-0,17	-0,15	+0,02
Cefalopodi	-2,45	-2,50	-0,05
Bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici	-0,48	-0,50	-0,02
Pesci d'acqua dolce	-0,47	-0,49	-0,03

I prodotti congelati hanno registrato il deficit maggiore, raggiungendo 8,3 miliardi di euro – il 44% del totale –, seguiti da vicino dai prodotti freschi, con un disavanzo di 7,9 miliardi di euro, ovvero il 42% del totale. La categoria dei prodotti preparati e conservati ha

⁹⁸ Questo gruppo di prodotti comprende surimi, caviale, fegati e uova, alghe e altri prodotti.

contribuito in misura minore, con un deficit di 2,2 miliardi di euro – circa il 12% del totale. Da notare che il deficit commerciale è diminuito in tutte le categorie tra il 2023 e il 2024, ad eccezione dei prodotti preparati e conservati, che sono rimasti quasi invariati.

GRAFICO 38

SALDO COMMERCIALE EXTRA-UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA – DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE, (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

Nel 2024, il valore combinato delle importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari più i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 201,75 miliardi di EUR⁹⁹. Di questi, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno rappresentato il 12%, mentre la carne il 3%¹⁰⁰. L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ed è invece un esportatore netto di carne.

Il Grafico 39 confronta i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2015 al 2024, con l'esclusione dei prodotti preparati e dei prodotti non commestibili¹⁰¹. Il grafico illustra inoltre, tramite la linea blu, l'evoluzione del rapporto tra i valori delle importazioni di pesce e di carne. Questo rapporto è crollato bruscamente nel 2022 a poco meno di 5, indicando che il valore del pesce importato era quasi cinque volte superiore a quello della carne importata.

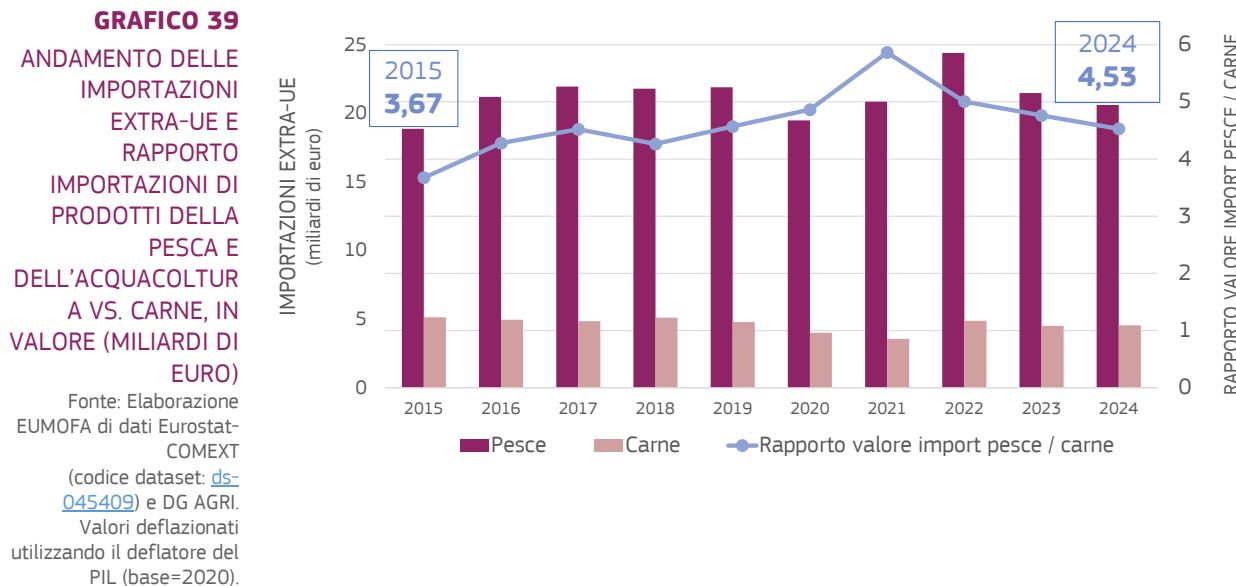
La tendenza all'aumento osservata dal 2018 al 2021 è stata determinata da un calo più netto del valore delle importazioni di carne rispetto a quelle di pesce. Nel 2022, entrambe le categorie hanno registrato una crescita notevole, ma le importazioni di carne sono aumentate in misura maggiore – del 45%, contro il 23% delle importazioni di pesce. Questo cambiamento ha contribuito a un netto calo del rapporto. Nel 2023, il valore delle importazioni di carne è diminuito solo del 7%, mentre quello delle importazioni di pesce del 7%, portando a un'ulteriore riduzione (anche se più moderata) del rapporto. La tendenza è proseguita nel 2024, con un aumento del 4% dei valori delle importazioni di

⁹⁹ Questo importo include le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codici NC-8 disponibile al link <https://eumoфа.eu/documents/20124/35680/Metadata+2++DM++Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291?t=1697717528452>) e le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

¹⁰⁰ Per ragioni di chiarezza, il raffronto si riferisce alla voce "Pesce" (comprendente tutti i prodotti riportati nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" delle merci della Nomenclatura combinata) e "Carne" (comprendente tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della Sezione I "Animali vivi; prodotti di origine animale" delle merci della Nomenclatura combinata.

¹⁰¹ Per questioni metodologiche, questo paragrafo confronta i codici EUROSTAT 02 (carne) e 03 (pesce) e non altri codici per i prodotti preparati e non commestibili.

carne e una leggera diminuzione dell'1% di quelle di pesce, riportando il rapporto ai livelli osservati prima della pandemia di COVID-19.



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2024, le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno raggiunto un totale di 29,87 miliardi di euro e 5,95 milioni di tonnellate. Si tratta del secondo anno consecutivo di diminuzione del valore, anche se il calo è stato modesto – appena dell'1% rispetto al 2023 – dopo il forte aumento osservato nel 2022. Al contrario, i volumi delle importazioni hanno registrato un lieve aumento dello 0,3%, invertendo la tendenza al ribasso registrata dal 2022.

Nel 2024, la maggior parte delle principali specie importate – come salmone, gambero, tonno, calamari e polpo – ha registrato un leggero aumento del valore. Tuttavia, uno dei principali fattori alla base della riduzione complessiva del valore delle importazioni dal 2023 al 2024 è stato il forte calo del valore di altre specie principali. In particolare, il valore del pollack d'Alaska è diminuito del 32%, quello del merluzzo nordico del 7% e quello della farina e dell'olio di pesce rispettivamente del 25% e del 14%.

Per queste specie, anche i volumi delle importazioni sono diminuiti, anche se in misura minore, contribuendo a spiegare la tendenza generale più stabile osservata nei volumi totali delle importazioni.

Negli ultimi anni, l'UE ha registrato una tendenza generale alla diminuzione dei volumi di importazione combinata con l'aumento dei valori, in gran parte ai diffusi aumenti dei prezzi durante il 2022 e parte del 2023. Dal 2023, tuttavia, questa tendenza si è invertita, con i valori delle importazioni che sono diminuiti in modo più significativo rispetto ai volumi – un andamento che è poi continuato nel 2024.

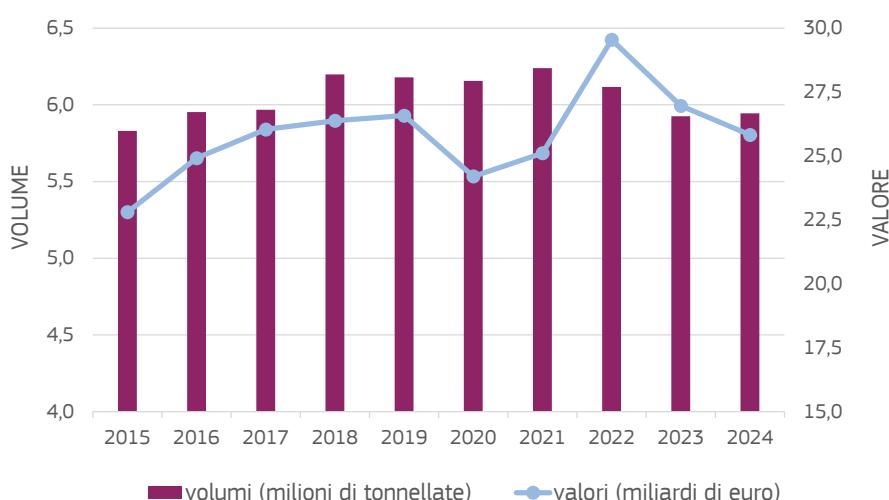
Questo cambiamento può essere attribuito a diversi fattori, tra cui le fluttuazioni dell'euro rispetto al dollaro statunitense e alla corona norvegese negli ultimi anni. Poiché una quota significativa delle importazioni extra-UE proviene dalla Norvegia, queste variazioni del tasso di cambio hanno svolto un ruolo fondamentale nell'aumento del valore a partire dal 2022. Da notare che il mercato UE dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura dipende in larga misura dalle importazioni da paesi terzi, in particolare per le materie prime utilizzate nel settore della trasformazione, come tonno e sardine in scatola, gamberi

tropicali congelati, merluzzo nordico e pollack d'Alaska congelato, nonché salmone fresco, merluzzo nordico fresco e merluzzo carbonaro fresco.

GRAFICO 40

IMPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



Il salmone è di gran lunga la principale specie importata nell'UE, con il 28% del valore totale e il 17% del volume delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Queste importazioni provengono principalmente dalla Norvegia, seguita dal Regno Unito e dalle Isole Faroe. Dopo aver raggiunto un picco nel 2021, i volumi delle importazioni sono diminuiti sia nel 2022 che nel 2023, tornando ai livelli pre-COVID, ma sono aumentati nuovamente nel 2024. Il valore, invece, ha raggiunto il suo picco più alto nel 2022, è diminuito l'anno successivo, per poi tornare a quel picco nel 2024. In una prospettiva più lunga, il volume delle importazioni di salmone è cresciuto del 13%, mentre il loro valore è aumentato del 53% in termini reali tra il 2015 e il 2024.

I gamberi sono la seconda specie più importata, sia in termini di volume che di valore. Questa categoria comprende gamberoni e mazzancolle (gambari congelati del genere *Penaeus*, importato principalmente dall'Ecuador), e altri gamberi e gamberetti¹⁰². Non include la famiglia Pandalidae, né la specie *Crangon*, né la specie di gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) e *Pandalus*, provenienti principalmente da Argentina, India, Vietnam e Groenlandia.

La Norvegia è il principale Paese di origine delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE, soprattutto grazie al salmone, ma anche all'aringa e al merluzzo nordico. Seguono Ecuador¹⁰³, Marocco e Regno Unito. Le importazioni dall'Ecuador consistono principalmente in gamberoni e mazzancolle e tonno¹⁰⁴, mentre quelle dal Marocco comprendono soprattutto farina di pesce in termini di volume, e polpo e calamari – provenienti in gran parte dalle Isole Falkland – in termini di valore. Le importazioni dal Regno Unito riguardano soprattutto il salmone fresco.

Nel 2024, le importazioni dell'UE dalla Federazione Russa hanno rappresentato il 3% del volume totale delle importazioni extra-UE e il 2% del valore complessivo, per un totale di 179.807 tonnellate e 710 milioni di euro. Rispetto al 2023, ciò ha segnato una diminuzione dell'8% in volume e del 18% in valore. Il merluzzo nordico congelato e il pollack d'Alaska congelato sono stati i principali prodotti importati, rispettivamente con il 45% e il 42% del volume totale. In termini di valore, il merluzzo nordico congelato ha rappresentato il 58% e il pollack d'Alaska congelato il 26% del totale.

¹⁰² Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

¹⁰³ Un caso di studio sullo sviluppo dei flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra l'UE e la comunità andina è stato pubblicato sul Monthly Highlights n.7/2025 dell'EUMOFA, disponibile qui: https://eumofa.eu/documents/20124/188978/MH+7+2025_Final_EN.pdf/4e6e7545-6d84-8deb-ee3b-3fb5e370b3ad?t=1754035384684

¹⁰⁴ Il tonnetto striato rappresenta l'80% del totale delle importazioni extra-UE di tonno dall'Ecuador, mentre il tonno pinna gialla rappresenta il 13% del totale; il resto è costituito da tonnidi diversi, per i quali non sono disponibili informazioni.

A seguito della guerra illecita, immotivata e ingiustificata di aggressione della Russia contro l'Ucraina, nel luglio 2022 è entrato in vigore un divieto di importazione di alcuni prodotti ittici dalla Russia, in particolare crostacei, caviale e sostituti del caviale.¹⁰⁵ Tuttavia, la Russia non è mai stata un fornitore significativo di questi prodotti per l'UE. In precedenza, le importazioni che si aggiravano intorno alle 500 tonnellate sia nel 2019 che nel 2020, sono scese del 48% a 270 tonnellate nel 2021, per poi impennarsi a 992 tonnellate nei mesi precedenti al divieto del 2022. Nonostante queste fluttuazioni, i crostacei russi non avevano mai rappresentato più dello 0,2% delle importazioni totali di crostacei dell'UE nel periodo esaminato.

Dal 2019 al 2022, la quota russa delle importazioni di caviale e di sostituti del caviale nell'UE è aumentata ma è rimasta minima. Nel 2019 e nel 2020, le importazioni dalla Russia hanno rappresentato meno dell'1% del totale, pari rispettivamente a 9 e 14 tonnellate. Nel 2021, tali importazioni hanno raggiunto le 40 tonnellate, pari all'1,8% del totale, mentre nel 2022 il volume è salito a 54 tonnellate, rappresentando il 3,3% delle importazioni UE di caviale e sostituti del caviale, destinati in gran parte alla Germania. Secondo Eurostat-COMEXT, nel 2023 e nel 2024 non sono state registrate importazioni dalla Russia.

GRAFICO 41

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE EXTRA-UE NEL 2024 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

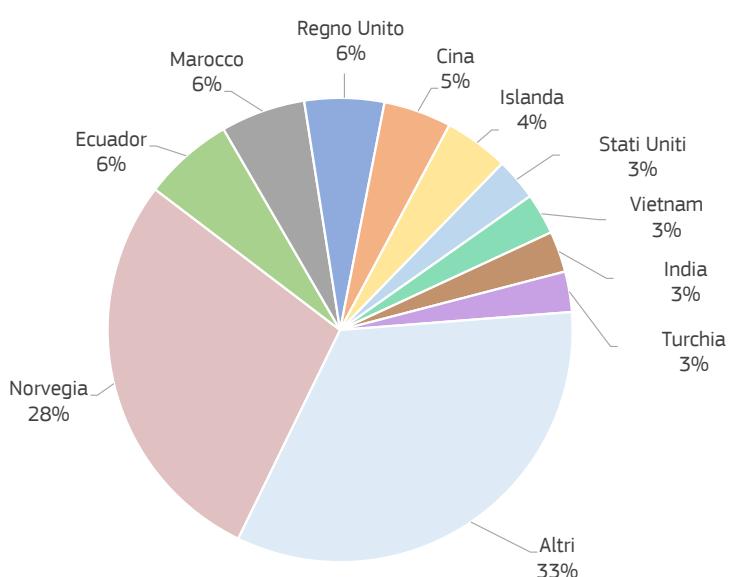
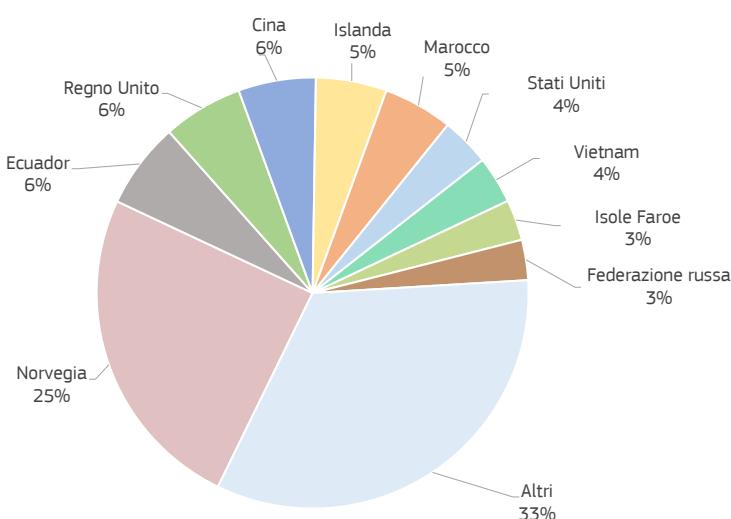


GRAFICO 42

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE EXTRA-UE NEL 2024 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



¹⁰⁵ Codici NC dei prodotti vietati: 0306: Crostacei, anche sgusciati, vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; crostacei affumicati, anche sgusciati, anche cotti prima o durante il processo di affumicatura; crostacei, con guscio, cotti in acqua o al vapore, anche refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; 1604 31 00: Caviale, 1604 32 00: Sostituti del caviale.

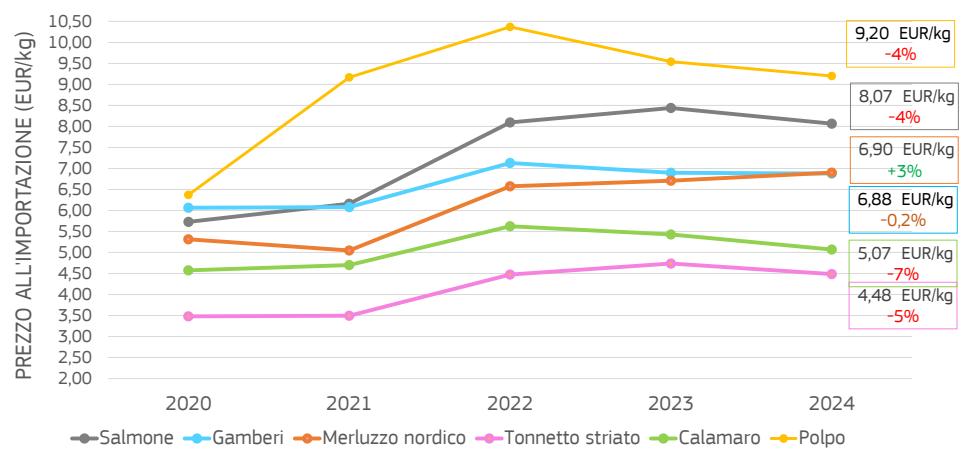
Come accennato, nel 2024 i valori delle importazioni hanno continuato a diminuire rispetto al 2023, dopo il brusco aumento dei prezzi registrato nel 2022. Il Grafico 43 illustra la tendenza dal 2020 al 2024, mostrando i prezzi medi di importazione delle principali specie commerciali importate nell'UE. Nel 2022 la maggior parte delle principali specie considerate ha raggiunto i prezzi più alti degli ultimi cinque anni, con il salmone, il merluzzo nordico e il tonnetto striato che sono di nuovo aumentati nel 2023. Tuttavia, entro il 2024, la maggior parte dei prezzi delle importazioni è diminuita.

Il salmone ha registrato il primo calo di prezzo in cinque anni, scendendo del 4% a 8,07 EUR/kg, il minimo dal 2021. Questo calo è dovuto all'aumento del volume delle importazioni, mentre il valore totale è rimasto invariato. I prezzi di polpo, calamaro e tonnetto striato sono anch'essi diminuiti – rispettivamente del 4%, 5% e 7%. I gamberi sono rimasti stabili, con un prezzo di 6,88 EUR/kg. Il merluzzo nordico si è distinto come l'unica specie a registrare un aumento di prezzo, salendo del 3% a 6,90 EUR/kg. Ciò ha determinato una diminuzione più marcata nei volumi di importazione rispetto al valore, con cali rispettivi del 10% e del 7%.

GRAFICO 43

VALORI UNITARI NOMINALI DI ALCUNE DELLE PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI DI MAGGIOR VALORE IMPORTATE NELL'UE E VARIAZIONI % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



È importante sottolineare che le importazioni sono riportate da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, gli Stati membri dell'UE corrispondenti non sono le effettive destinazioni finali. Piuttosto, questi paesi importatori sono punti di ingresso per prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE che vengono quindi commercializzati nel mercato interno¹⁰⁶.

Ciò premesso, i primi cinque importatori dell'UE sono la Spagna, la Svezia, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Francia. Le quantità esatte importate dai principali Paesi importatori dell'UE sono riportate nei Grafici 45 e 46. Nel 2023, la Svezia ha superato la Spagna diventando il primo importatore extra-UE in termini di valore, principalmente grazie all'aumento del valore delle importazioni di salmone dalla Norvegia, unico fornitore di salmone della Svezia. Tuttavia, nel 2024 la Spagna ha riconquistato la prima posizione, grazie a un aumento del 4% del valore delle sue importazioni e a un calo del 6% di quelle della Svezia.

Come mostrato nel Grafico 45, la Svezia, insieme a Danimarca, Germania e Belgio, sono stati gli unici Stati membri a registrare un consistente calo del valore nominale delle importazioni tra il 2023 e il 2024. Una tendenza simile è evidente nel 46, che evidenzia le corrispondenti diminuzioni dei volumi di importazione per gli stessi Paesi.

¹⁰⁶ Tale fenomeno è noto come "effetto Rotterdam".

GRAFICO 44

VALORE DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).

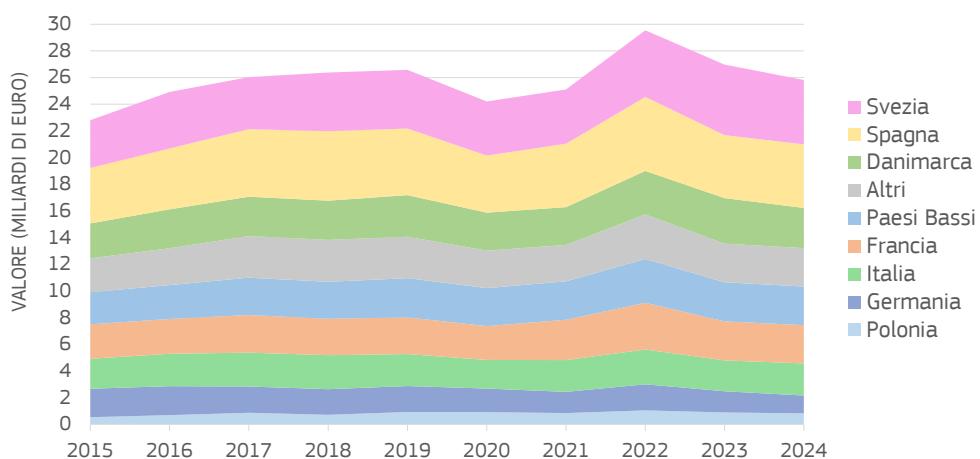


GRAFICO 45

VALORE NOMINALE DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2024 E VARIAZIONE % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

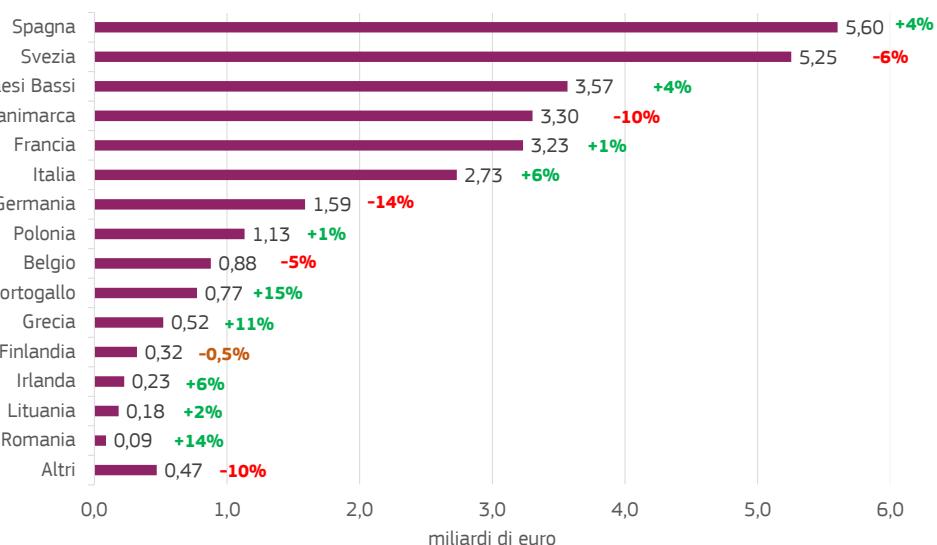
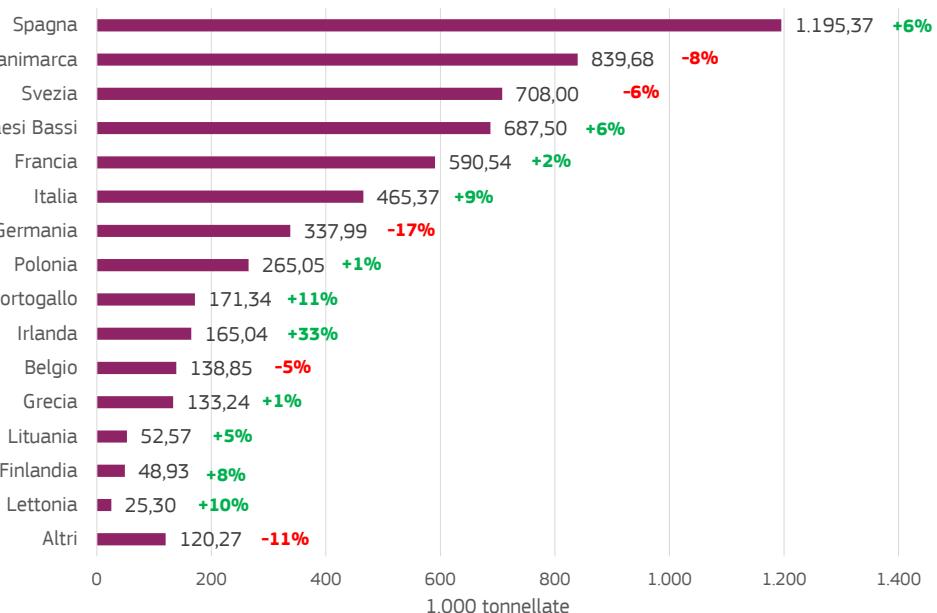


GRAFICO 46

VOLUME DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO NEL 2024 E VARIAZIONE % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

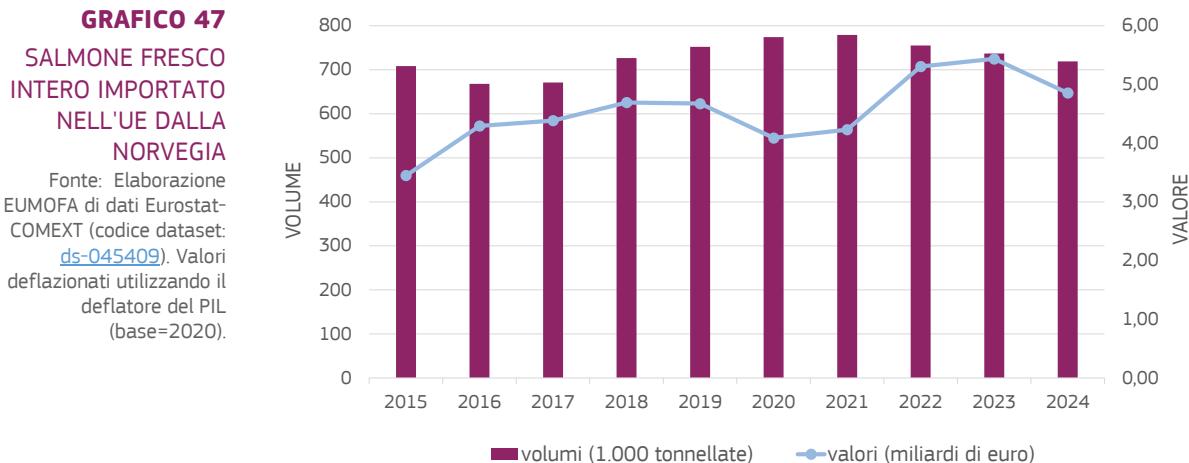
Nel 2024 il salmone, la specie più importata nell'UE, è stata responsabile del 28% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e del 17% del volume complessivo. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 97% sia in volume che in valore.

SALMONE

Nel 2024, le importazioni di salmone sono aumentate del 5% rispetto al 2023, raggiungendo 1,04 milioni di tonnellate. Questo dato segna un ritorno alla crescita dopo due anni consecutivi di calo. Il valore totale, invece, è rimasto pressoché invariato a 8,38 miliardi di euro, con un aumento di appena lo 0,1%. Di conseguenza, il valore unitario del salmone è diminuito del 5%, raggiungendo 8,07 EUR/kg – il livello più basso dal 2021. Il salmone viene importato principalmente come pesce intero fresco, rappresentando l'82% del volume totale delle importazioni. I filetti freschi hanno costituito il 7%, mentre un ulteriore 11% era composto da filetti freschi e congelati. La quota rimanente riguardava prodotti trasformati, come salmone preparato/conservato e affumicato. Le importazioni di salmone provengono in larga parte dalla Norvegia, con volumi che nel 2024 hanno raggiunto 827.171 tonnellate, per un valore di 6,65 miliardi di euro. La Svezia ha rappresentato il principale punto di ingresso. Da sola, la Norvegia ha coperto l'80% del volume e il 79% del valore di tutte le importazioni extra-UE di salmone. Rispetto al 2023, il valore delle importazioni dalla Norvegia è diminuito del 3%, mentre il volume è leggermente aumentato dello 0,5%. Nel periodo 2015–2024, le importazioni di salmone dalla Norvegia sono aumentate a un tasso di crescita annuo composto del 5% in valore e dell'1% in volume. Il Regno Unito e le Isole Faroe sono stati il secondo e il terzo fornitore di salmone per l'UE, coprendo insieme l'11% del volume totale e il 13% del valore complessivo. Dopo una flessione nel 2023 dovuta a un calo della produzione, entrambi i Paesi hanno registrato forti aumenti nel 2024, grazie a una maggiore produttività e, di conseguenza, a una crescita della produzione. Le importazioni dal Regno Unito sono aumentate del 39% in volume e del 32% in valore, raggiungendo 66.669 tonnellate per un valore di 616 milioni di euro. Le importazioni dalle Isole Faroe sono aumentate del 27% in volume e del 12% in valore, totalizzando 47.931 tonnellate per un valore di 436 milioni di euro. Per le Isole Faroe, ciò ha rappresentato un massimo decennale sia in volume che in valore, mentre per il Regno Unito si è trattato di un massimo decennale solo in termini di valore.

Il Grafico 47 fornisce una panoramica delle importazioni extra-UE di salmone intero fresco dalla Norvegia nell'ultimo decennio, evidenziando l'evoluzione delle tendenze. Tra il 2017 e il 2022, i volumi sono aumentati più rapidamente rispetto ai valori. A partire dal 2022, i volumi sono diminuiti mentre i valori sono aumentati, raggiungendo i livelli più alti dal 2015. Nel 2024 è emerso un nuovo andamento, con volumi stabili e valori in calo. La tendenza al calo dei volumi osservata nel periodo 2022-2024 deve essere vista in relazione alle sfide della produzione biologica che hanno ridotto i volumi di raccolta in Norvegia.

Tra il 2023 e il 2024, il prezzo unitario medio del salmone norvegese è diminuito del 4%, passando da 8,35 EUR/kg a 8,04 EUR/kg. Tutti i principali Paesi partner hanno registrato un calo del valore unitario, ad eccezione dell'Islanda, che ha raggiunto 8,02 EUR/kg, con un aumento del 5% rispetto al 2023. Il prezzo unitario medio più alto è stato registrato per le importazioni dal Regno Unito, pari a 9,24 EUR/kg, nonostante un calo del 5% rispetto all'anno precedente. Le meno costose provenivano dalla Cina, dove il prezzo medio è diminuito del 35%, attestandosi a 4,91 EUR/kg.



CROSTACEI

Nel 2024, le importazioni di crostacei nell'UE hanno registrato un leggero aumento, compensando in parte il calo osservato nel 2023. Tuttavia, il loro valore totale è diminuito dell'1% rispetto al 2023. In totale, nel 2024 ammontavano a 665.651 tonnellate, per un valore di 4,55 miliardi di euro. I gamberi rappresentano oltre il 90% dei volumi totali e l'84% dei valori totali delle importazioni di crostacei nell'UE. Essi includono prevalentemente gamberoni e mazzancolle, nonché altri gamberi e gamberetti¹⁰⁷ (che non includono la famiglia Pandalidae, le specie *Crangon* né le specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*).

GAMBERONI E MAZZANCOLLE

I gamberoni e le mazzancolle importati nell'UE sono costituiti da gamberi congelati del genere *Penaeus*. Da soli, questi rappresentano il 49% del volume totale e il 44% del valore complessivo delle importazioni extra-UE di crostacei. Nel 2024, le importazioni hanno raggiunto 329.487 tonnellate, per un valore di 2 miliardi di euro – con un aumento del 3% in volume ma un calo dell'1% in valore rispetto al 2023. Il prezzo medio di importazione è diminuito per il secondo anno consecutivo, scendendo a 6,06 EUR/kg (-4%), il livello più basso registrato nel periodo 2020–2024. Il calo dei prezzi unitari nell'UE è legato anche al calo dei prezzi dei gamberi sul mercato mondiale. Nonostante i prezzi unitari più bassi rispetto al 2022, la diminuzione dei volumi registrata nel 2023 era legata alla scarsa domanda di gamberi sul mercato dell'UE a causa dell'ampia inflazione.¹⁰⁸ Da notare che nel 2024 gamberoni e mazzancolle hanno raggiunto il volume di importazione più alto del decennio 2015-2024, pur registrando il valore più basso. In effetti, nel 2024 la domanda nell'UE è rimasta stabile, ma sono stati registrati prezzi più bassi a causa della riduzione della domanda in Cina e negli USA¹⁰⁹.

Le importazioni UE di gamberoni e mazzancolle nel 2024 provenivano principalmente dall'Ecuador, che ha fornito il 54% dei volumi totali importati. Tra gli altri principali fornitori ci sono stati l'India con il 13%, il Venezuela con il 12%, il Vietnam con l'8% e il Bangladesh con il 4%. La maggior parte di questi Paesi ha registrato aumenti maggiori in termini di volume piuttosto che di valore, ad eccezione del Venezuela, dove il valore è cresciuto più del volume, e del Bangladesh, che ha registrato un calo da entrambi i lati. Le importazioni dall'Ecuador sono aumentate del 6% in volume, mentre il loro valore è aumentato solo del 2% rispetto al 2023. Il prezzo unitario si è attestato a 5,14 EUR/kg, uno dei più bassi tra i primi cinque fornitori e inferiore del 4% rispetto all'anno precedente. Le importazioni dall'India sono aumentate del 5% in volume, mentre il loro valore è rimasto pressoché invariato, diminuendo solo dello 0,5%. Ciò ha comportato un calo del 5% del prezzo unitario, che ha raggiunto i 6,99 EUR/kg. Il calo più marcato in termini di

¹⁰⁷ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

¹⁰⁸ [Shrimp market bleak | GLOBEFISH | Food and Agriculture Organization of the United Nations \(fao.org\)](#)

¹⁰⁹ GLOBEFISH | Analisi trimestrale dei gamberi – Maggio 2025

valore unitario è stato registrato per le importazioni dal Vietnam, scese del 6% rispetto al 2023 e vendute a 7,94 EUR/kg, uno dei più alti tra i principali fornitori. Nel 2024, le importazioni di gamberi vietnamiti sono aumentate del 13% in volume e del 6% in valore rispetto all'anno precedente.

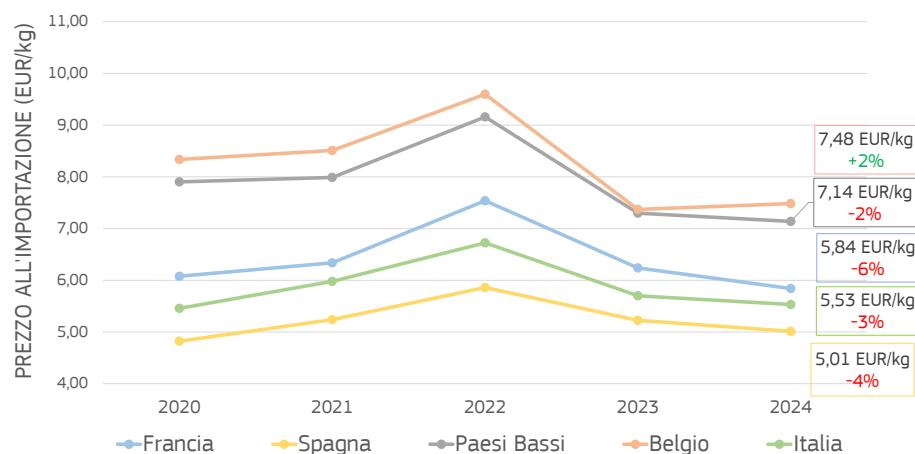
I gamberi importati da Vietnam e India hanno come principali Paesi di destinazione i Paesi Bassi e il Belgio¹¹⁰, e prezzi più elevati di quelli provenienti dall'Ecuador. In effetti in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus vannamei*), mentre India e Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), più pregiato. Inoltre la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador comprende testa e guscio (HOSO), mentre l'India esporta prevalentemente gamberi già sgusciati.

I principali punti di ingresso per gamberoni e mazzancolle nell'UE sono stati Spagna, Francia e Paesi Bassi, anche se va sottolineato che questi potrebbero non essere stati i destinatari finali (soprattutto nel caso dei Paesi Bassi). In particolare Vigo (Spagna) e Rotterdam (Paesi Bassi), rappresentano spesso meri punti di transito per la successiva distribuzione in altri Stati membri dell'UE.

GRAFICO 48

PREZZI NOMINALI ALL'IMPORTAZIONE DI GAMBERONI E MAZZANCOLLE NEI PRIMI CINQUE PAESI IMPORTATORI DELL'UE E VARIAZIONI % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



GAMBERI DIVERSI

Dopo due anni di calo, le importazioni UE di gamberi e gamberetti – ad esclusione della famiglia *Pandalidae*, delle specie *Crangon* e del gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus* – sono tornate a crescere nel 2024. I volumi hanno raggiunto le 215.473 tonnellate, mentre il valore totale è stato di 1,50 miliardi di euro, con un aumento dell'8% in volume e del 2% in valore rispetto al 2023.

Questa crescita è stata trainata soprattutto da un aumento delle importazioni dai primi cinque Paesi di origine, ad eccezione della Groenlandia, che ha registrato un calo del 19% in valore e del 18% in volume rispetto al 2023. Al contrario, Argentina, Vietnam, India, Groenlandia e Cina hanno registrato aumenti nelle loro esportazioni, sia in volume che in valore. L'Argentina, che da sola ha coperto più di un terzo del totale delle importazioni extra-UE di gamberi “diversi”, ha registrato un aumento del 12% in volume e del 10% in valore rispetto all'anno precedente. Il valore unitario medio di gamberi e gamberetti è diminuito in tutti i principali Paesi di origine, ad eccezione della Groenlandia, dove è aumentato a 7,30 EUR/kg (+1%). Complessivamente, il prezzo unitario medio ha raggiunto i 6,96 EUR/kg nel 2024, con una diminuzione del 5% rispetto al 2023.

PESCI DEMERSALI

Nel 2024, l'UE ha importato 1,07 milioni di tonnellate di pesce demersale, per un valore di 4,43 miliardi di euro. Il merluzzo nordico e il pollack d'Alaska sono le principali specie importate in questa categoria. Sono anche dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

¹¹⁰ I Paesi Bassi e il Belgio potrebbero non essere i paesi di destinazione finale: Rotterdam (Paesi Bassi) e Anversa (Belgio) sono infatti importanti porti di sbocco di prodotti della pesca e dell'acquacoltura congelati provenienti dall'Estremo Oriente, fungendo da "snodi" per i gamberi che arrivano nell'UE, pertanto è probabile che le destinazioni "effettive" siano altri paesi.

più importati nell'UE, rappresentando insieme il 52% del volume totale e il 64% del valore complessivo. Tuttavia, tra il 2023 e il 2024 hanno registrato una delle maggiori diminuzioni di specie importate, superate solo dalla farina di pesce.

Il nasello è la terza specie più importante di questa categoria, coprendo da solo il 17% del volume e del valore delle importazioni di pesci demersali.

MERLUZZO NORDICO

Nel 2024, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico hanno raggiunto 319.115 tonnellate, per un valore di 2,20 miliardi di euro, registrando un calo del 10% in volume e del 7% in valore rispetto al 2023. Questo calo è in linea con la tendenza osservata nel periodo 2020-2024, durante il quale le importazioni di merluzzo nordico sono diminuite in media del 6% all'anno. Ciò è legato alla riduzione delle quote di merluzzo nordico a livello globale¹¹¹. Considerando una prospettiva più ampia sull'intero decennio, le importazioni di merluzzo nordico sono diminuite del 24% in volume, ma solo del 2% in valore.

Nonostante questo calo, il merluzzo nordico è rimasto una delle specie di pesci demersali più importanti e di maggior valore dell'UE, con un prezzo unitario medio di 6,90 EUR/kg, in aumento del 3% rispetto al 2023. Nel 2024, è sceso dalla terza alla quarta posizione tra le specie più importanti in termini di volume, superato dal tonnetto striato. Tuttavia, in termini di valore, il merluzzo nordico è rimasto la terza importazione più preziosa dell'UE, dopo il salmone e i gamberi.

Norvegia, Russia, Islanda e Cina rappresentano insieme l'84% del volume delle importazioni extra-UE di merluzzo nordico e l'88% del suo valore. La Norvegia è il principale fornitore, con il 29% del volume e il 34% del valore, seguita dalla Russia con rispettivamente il 24% e il 19%, dall'Islanda con il 23% e il 28% e dalla Cina con il 9% e il 7%. Nel 2024, le importazioni di merluzzo nordico dalla maggior parte dei suoi principali fornitori sono diminuite. Le importazioni dalla Norvegia hanno raggiunto 91.470 tonnellate per un valore di 742 milioni di euro, segnando un calo del 21% in volume e del 12% in valore rispetto al 2023. Anche le importazioni dalla Russia sono diminuite, rispettivamente del 16% in valore e del 15% in volume, attestandosi a 75.525 tonnellate e 619 milioni di euro. Le importazioni dalla Cina si sono attestate a 27.537 tonnellate, per un valore di 156 milioni di euro. Si tratta di un calo del 22% in valore e dell'11% in volume. La diminuzione dei volumi di importazione dalla Norvegia e dalla Russia (e in larga misura dalla Cina) deve essere ricondotta alla riduzione dello stock di merluzzo nordico gestito congiuntamente da Norvegia e Russia nel Mare di Barents. Al contrario, il merluzzo nordico importato dall'Islanda è aumentato del 9% in volume e del 7% in valore, raggiungendo 73.897 tonnellate e 412 milioni di euro.

Le importazioni di merluzzo nordico da Norvegia e Islanda sono più diversificate, con quote simili di prodotti freschi, congelati e salati. Al contrario, le importazioni dalla Russia e dalla Cina sono prevalentemente a base di prodotti congelati. Queste differenze nella composizione dei prodotti hanno portato a notevoli variazioni dei prezzi unitari. Tra le importazioni di merluzzo nordico congelato, la Russia ha registrato il prezzo unitario più basso, pari a 5,14 EUR/kg, in calo del 4% rispetto al 2023, con una media tra i principali fornitori pari a 5,66 EUR/kg. Per quanto riguarda il merluzzo nordico fresco, l'Islanda ha registrato il valore unitario più alto, pari a 10,23 EUR/kg, con un calo del 3% rispetto all'anno precedente, contro una media di 8,01 EUR/kg. Nel segmento salato ed essiccato, il prezzo medio unitario è stato di 8,73 EUR/kg, con la Norvegia in evidenza a 11,01 EUR/kg – in aumento del 10% rispetto al 2023.

¹¹¹ [GLOBEFISH | Analisi trimestrale dei pesci demersali - Maggio 2025](#)

POLLACK D'ALASKA Dopo aver raggiunto un picco nel 2023, le importazioni di pollack d'Alaska sono diminuite del 17% nel 2024, raggiungendo 237.394 tonnellate – il livello più basso registrato nell'ultimo decennio. Il valore di queste importazioni ha subito un calo ancora più marcato, diminuendo del 32% fino a 634 milioni di euro, toccando così il minimo decennale. Il prezzo unitario medio è diminuito del 18%, attestandosi a 2,67 EUR/kg.

Il pollack d'Alaska viene importato principalmente sotto forma di filetti congelati. Nell'ultimo decennio, la Cina è stata il principale fornitore, rappresentando costantemente circa il 50% del totale delle importazioni extra-UE. Tuttavia, nel 2024 si è verificato un cambiamento significativo. Le importazioni dalla Cina sono diminuite del 51% in volume e del 62% in valore, riducendo la sua quota ad appena il 30%. Il calo delle importazioni dalla Cina deve essere visto in relazione all'aumento del consumo cinese di pollack d'Alaska e all'aumento dei prodotti esportati nei mercati limitrofi, nei Paesi africani e in Brasile. Nel frattempo, le importazioni dagli USA hanno registrato un'impennata, con un aumento del 75% in volume e del 40% in valore, diventando il principale fornitore con una quota del 36% delle importazioni totali, grazie soprattutto all'aumento della produzione in Alaska. La Cina è stata superata anche dalla Federazione Russa, che ha rappresentato il 34% del volume, nonostante un lieve calo del 4% in volume e del 30% in valore.

In termini di valore unitario, il pollack d'Alaska importato dagli USA è stato il più costoso (3,22 EUR/kg), con un calo del 20% dal 2023. I valori unitari provenienti dalla Russia e dalla Cina sono stati più bassi, attestandosi rispettivamente a 2,31 EUR/kg e 2,44 EUR/kg, con una diminuzione del 27% e del 22% rispetto all'anno precedente.

La Germania è stata di gran lunga la principale destinazione UE di tutti questi principali paesi di origine, coprendo il 43% del volume totale delle importazioni di pollack d'Alaska, seguita a distanza da Francia, Paesi Bassi e Polonia, che hanno rappresentato rispettivamente il 18%, 14% e 12% del totale.

TONNO E TONNIDI Questo gruppo comprende le diverse specie di tonno e il pesce spada. Nel 2024, le importazioni extra-UE complessive di entrambi hanno totalizzato 675.707 tonnellate, registrando un aumento del 18% rispetto al 2023 e raggiungendo il livello più alto dal 2020. In termini di valore, le importazioni hanno raggiunto i 3,17 miliardi di euro - con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente - segnando il secondo livello più alto registrato nel periodo 2020-2024.

Il principale fattore di questa crescita è stato il forte aumento delle importazioni di tonnetto striato, accompagnato da un incremento più contenuto delle importazioni di tonno pinna gialla. Il tonno trasformato ha rappresentato la maggior parte delle importazioni, con il 23% sotto forma di prodotti congelati e il 73% come prodotti preparati/conservati, principalmente in scatola.

Da solo, il tonno striato da solo ha rappresentato il 55% del volume totale importato, seguito dal tonno pinna gialla con circa il 27%. Da notare che queste importazioni sono in parte costituite da tonno catturato e sbarcato dalle flotte spagnole e francesi in località remote vicine alle zone di pesca di Ecuador, El Salvador, Guatemala, Seychelles, Mauritius, Costa d'Avorio e Ghana, paesi in cui subisce processi di trasformazione per poi essere reimportato nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati.

TONNETTO STRIATO Quasi tutto il tonnetto striato importato nell'UE arriva sotto forma di prodotti preparati e conservati. Dopo tre anni consecutivi di calo, nel 2024 le importazioni extra-UE di tonnetto striato hanno registrato una forte ripresa, raggiungendo un massimo decennale di 385.471 tonnellate e un valore di 1,73 miliardi di euro. Nel 2024, è diventata la terza specie più importata in termini di volume, dopo il salmone e i gamberi.

Questa crescita è stata determinata principalmente dall'aumento dei volumi delle importazioni dai due principali Paesi fornitori. L'Ecuador è rimasto di gran lunga la

principale fonte, con oltre il 40% delle importazioni totali extra-UE di tonnetto striato preparato e conservato. Le importazioni dall'Ecuador sono aumentate a 151.603 tonnellate, per un valore di 690 milioni di euro, con un incremento del 54% in volume e del 46% in valore rispetto al 2023.

La Cina si è classificata al secondo posto, superando Filippine, Papua Nuova Guinea e Mauritius, grazie a un aumento del 54% in volume e del 40% in valore. Nel 2024, l'UE ha importato 37.632 tonnellate di tonnetto striato dalla Cina, per un valore di 144 milioni di euro. Tuttavia, la quota della Cina è rimasta sensibilmente inferiore rispetto a quella dell'Ecuador, coprendo appena l'11% del volume totale e il 9% del valore complessivo.

I principali importatori sono Spagna, Germania e Paesi Bassi, seguiti da Italia e Francia. Tra il 2023 e il 2024, la Spagna e i Paesi Bassi hanno registrato i maggiori aumenti di volume, rispettivamente del 29% e del 32%. Da sola, la Spagna ha rappresentato il 38% del volume totale delle importazioni extra-UE di tonnetto striato. I Paesi Bassi, che avevano registrato cali significativi nel 2021 e nel 2022, hanno visto una ripresa nel 2023, continuata poi anche nel 2024. Vale la pena sottolineare che gran parte del tonnetto striato in ingresso attraverso i porti olandesi viene riesportata o ulteriormente trasformata prima di raggiungere le destinazioni finali all'interno dell'UE.

TONNO PINNA GIALLA

Nel 2024, dopo aver toccato il livello più basso nel 2023, le importazioni extra-UE di tonno pinna gialla hanno registrato una ripresa, aumentando del 17% in volume e del 3% in valore, fino a raggiungere 185.021 tonnellate per un valore di 861 milioni di euro. Ciononostante, queste cifre hanno segnato il secondo livello più basso dell'ultimo decennio sia in termini di volume che di valore.

Il tonno pinna gialla viene importato principalmente sotto forma di prodotti preparati e conservati, che nel 2024 hanno rappresentato il 73% del volume totale. I prodotti congelati hanno rappresentato il 25%, mentre la quota rimanente è stata importata come prodotto fresco. Queste differenze nella forma dei prodotti hanno influito sui prezzi unitari: i prodotti preparati e conservati sono stati venduti a 6,14 EUR/kg, con un calo del 4% rispetto al 2023, mentre i prodotti congelati hanno avuto un prezzo di 2,68 EUR/kg, con una diminuzione dell'8% rispetto all'anno precedente.

Tra i principali Paesi di origine nel 2024 figuravano le Seychelles, che contribuivano per il 16% al volume delle importazioni e per il 15% al valore, seguite da Ecuador, Papua Nuova Guinea, Filippine e Mauritius. Le importazioni dalle Seychelles hanno continuato a diminuire, con un calo del 4% in volume e del 25% in valore rispetto al 2023. Le importazioni dall'Ecuador sono rimaste stabili in volume, con un aumento dell'1% rispetto al 2023, ma sono diminuite dell'8% in termini di valore. Le importazioni da Papua Nuova Guinea e Mauritius, invece, hanno registrato un aumento di circa il 50% in volume, mentre il loro valore è cresciuto a un ritmo più lento, rappresentando complessivamente il 15% del volume totale e il 17% del valore. Nell'ultimo decennio, le importazioni dalle Filippine hanno mostrato un andamento altalenante. Dopo aver toccato il minimo decennale nel 2023, nel 2024 sono aumentate bruscamente, registrando un incremento del 179% in volume e del 142% in valore – il livello più alto dal 2021 per quanto riguarda il volume, e un picco quinquennale per quanto riguarda il valore.

La Spagna è di gran lunga il principale importatore di tonno pinna gialla e svolge un ruolo chiave nella riesportazione all'interno dell'UE. Insieme all'Italia, ha rappresentato il 97% delle importazioni di tonno pinna gialla congelato. I prodotti preparati e conservati, invece, erano più diversificati nella distribuzione, con Spagna, Italia e Francia che insieme rappresentavano il 93% del totale.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Nel 2024, le importazioni extra-UE di prodotti per uso non alimentare hanno totalizzato 698.473 tonnellate, per un valore di 1,14 miliardi di euro – con un calo dell'11% in volume e del 17% in valore rispetto al 2023¹¹². L'anno precedente avevano registrato il valore di importazione più alto dell'ultimo decennio, determinato principalmente dal forte aumento dei prezzi dell'olio di pesce. Nel 2023, il prezzo unitario medio dell'olio di pesce è aumentato del 55%, raggiungendo i 3.855 EUR/tonnellata, a causa della scarsa disponibilità legata alla riduzione delle quote di pesca dell'acciuga in Perù, uno dei principali fornitori mondiali di olio di pesce.¹¹³ Nel 2024, i prezzi sono aumentati ulteriormente dell'8%, mentre i volumi delle importazioni sono scesi al livello più basso degli ultimi dieci anni.

La farina e l'olio di pesce hanno costituito la maggior parte delle importazioni di prodotti per uso non alimentare, rappresentando rispettivamente il 29% e il 21% del volume. La quota rimanente è costituita da altri prodotti non destinati al consumo umano, come scarti di pesce e alghe. In base al livello dei dati disponibili, tuttavia, non è possibile identificare con maggiore precisione i prodotti inclusi in quest'ultima categoria.

FARINA DI PESCE

Nel 2024, le importazioni di farina di pesce extra-UE sono scese al livello più basso dal 2017, per un totale di 199.909 tonnellate – un calo del 20% rispetto al 2023. In termini di valore, le importazioni hanno raggiunto i 323 milioni di euro, in calo del 25% rispetto all'anno precedente.

Tra il 2023 e il 2024, la maggior parte dei principali fornitori di farina di pesce dell'UE ha registrato cali sia in termini di volume che di valore. In particolare, le Isole Faroe e l'Islanda hanno registrato i cali più marcati, con una diminuzione dei volumi rispettivamente del 54% e del 69% e dei valori del 57% e del 73%. Il Marocco, che ha rappresentato oltre un quarto delle importazioni totali sia in termini di volume che di valore, ha registrato un calo del 6% in volume e dell'11% in valore. Norvegia, Cile e Perù – che insieme rappresentano poco meno del 30% delle importazioni di farina di pesce – hanno visto i loro volumi diminuire in media di 4.478 tonnellate. Il Sudafrica è stato l'unico grande fornitore a invertire la tendenza, aumentando del 60% in volume e del 40% in valore, salendo così al secondo posto tra i maggiori fornitori nel 2024.

Il prezzo medio di importazione della farina di pesce si è attestato a 1.615 EUR/tonnellata, con un calo del 6% rispetto al 2023. I prezzi hanno mostrato variazioni significative a seconda dell'origine: la Norvegia ha registrato il valore più alto con 2.179 EUR/tonnellata, mentre il Marocco il più basso con 1.459 EUR/tonnellata.

La Spagna è stata il principale importatore di farina di pesce nell'UE sia nel 2023 che nel 2024, con 62.638 tonnellate importate nel 2024 – il 6% in meno rispetto all'anno precedente. Le importazioni sono diminuite anche in Danimarca e Germania, con cali rispettivamente del 9% e dell'8%. La Spagna, insieme alla Germania e alla Danimarca, è un importante punto di ingresso nel mercato dell'UE, in particolare grazie al vantaggio logistico dei suoi porti, situati lungo rotte transoceaniche, e in termini di partnership commerciali. La Germania rappresenta anche uno snodo per la successiva distribuzione della farina di pesce importata, soprattutto per il segmento dei mangimi per pesci.

OLIO DI PESCE

Nel 2024, le importazioni UE di olio di pesce sono scese al livello più basso degli ultimi dieci anni, raggiungendo 144.227 tonnellate. Al contrario, il loro valore si è attestato a 560 milioni di euro – il secondo più alto del periodo. Ciò ha rappresentato un calo del 20% in volume e del 14% in valore rispetto al 2023. Il prezzo unitario medio ha continuato la

¹¹² L'EUMOFA ha recentemente pubblicato l'aggiornamento 2025 di "Fishmeal and fish oil", accessibile qui: https://eumofa.eu/documents/20124/35725/Fishmeal+and+fish+oil+study_2025+Edition.pdf/cfae4d0a-4568-277c-cce0-33ebce2f3a00?t=1754035427117

¹¹³ Un caso di studio sullo sviluppo dei flussi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura tra l'UE e la comunità andina è stato pubblicato sul Monthly Highlights n.7/2025 dell'EUMOFA, disponibile qui: https://eumofa.eu/documents/20124/188978/MH+7+2025_Final_EN.pdf/4e6e7545-6d84-8deb-ee3b-3fb5e370b3ad?t=1754035384684

sua tendenza al rialzo dal 2022, aumentando dell'8% dal 2023 (pari a 4,159 EUR/tonnellata) nel 2024 – il 67% in più rispetto al 2022.

Norvegia e Perù sono stati i principali fornitori dell'UE, rappresentando insieme il 42% del volume totale delle importazioni e il 37% del valore totale. Dopo due anni consecutivi di forte calo, – 43% nel 2022 e 92% nel 2023, le importazioni dal Perù hanno registrato una ripresa nel 2024, passando da 2.909 tonnellate a 23.167 tonnellate dal 2023 al 2024. Anche l'origine statunitense ha registrato una forte crescita, più che raddoppiando il volume delle esportazioni verso l'UE e raggiungendo le 12.491 tonnellate.

Al contrario, le importazioni da Norvegia, Cile e Panama hanno subito un forte calo, rispettivamente del 21%, 45% e 57%. Tra i primi cinque fornitori, solo la Norvegia ha registrato un aumento del valore unitario, anche se modesto, pari all'1%, registrando comunque il prezzo più basso, pari a 2,322 EUR/tonnellata. Il Perù ha registrato il valore più alto, pari a 5,750 EUR/tonnellata.

La Danimarca è rimasta il principale punto di ingresso per le importazioni di olio di pesce nell'UE, con 54.137 tonnellate per un valore di 222 milioni di euro, seguita a distanza da Francia e Spagna.

4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2024, le esportazioni UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura verso Paesi terzi hanno subito una leggera flessione in volume, con un calo dell'1% rispetto al 2023, raggiungendo i 2,20 milioni di tonnellate. Questo ha confermato la graduale tendenza al ribasso osservata dal picco del 2020. Al contrario, il valore delle esportazioni è leggermente aumentato (+1% rispetto al 2023), raggiungendo gli 8,25 miliardi di euro – il livello più alto registrato negli ultimi cinque anni.

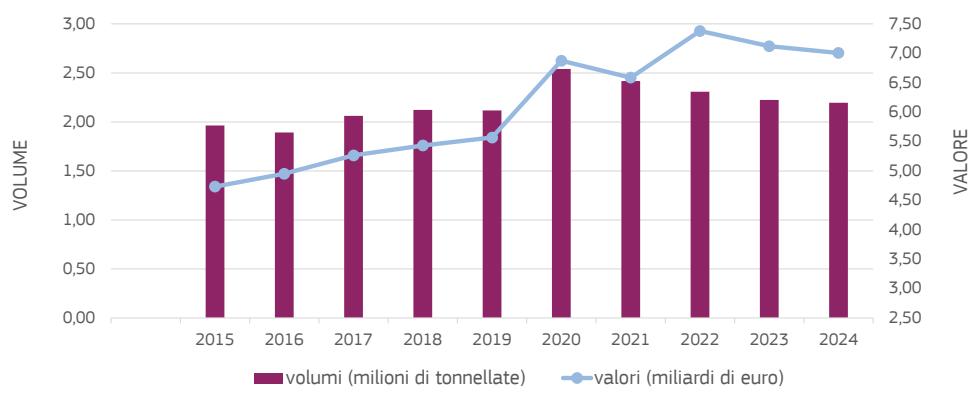
La divergenza tra valore e volume osservata negli ultimi anni può essere attribuita a una serie di fattori strutturali ed esterni. Sebbene la ripresa iniziale post-pandemica abbia avuto un ruolo nel rimodellare le dinamiche del commercio globale, nuovi fattori chiave sembrano aver influenzato l'evoluzione recente. Tra questi, i vincoli di approvvigionamento dovuti a quote ridotte e alla limitata disponibilità di materie prime hanno contribuito a una pressione al rialzo sui prezzi. Anche gli sviluppi geopolitici hanno avuto un impatto significativo. L'invasione russa dell'Ucraina, in particolare, ha contribuito all'aumento dei costi dell'energia e dei fattori di produzione lungo tutta la catena del valore che, insieme all'inflazione e alle fluttuazioni valutarie, hanno probabilmente influenzato i valori e i flussi commerciali.

L'insieme di questi elementi può contribuire a spiegare la tendenza contrastante alla diminuzione dei volumi di esportazione e all'aumento dei valori. Come illustrato nel Grafico 49, il volume e il valore hanno seguito un andamento simile fino al 2021. A partire dal 2022, tuttavia, il volume ha iniziato a diminuire, mentre i valori delle esportazioni hanno continuato a crescere fino al 2023 e al 2024.

GRAFICO 49

ESPORTAZIONI EXTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA A

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



In termini di volume, l'UE esporta principalmente aringa, melù, farina di pesce e olio di pesce non destinati al consumo umano, tonnetto striato, sgombro e salmone. Da notare che le esportazioni extra-UE di tonno comprendono in parte il tonno catturato dalle flotte spagnole e francesi in luoghi remoti. Il pescato viene trasformato direttamente nel luogo di cattura e poi, in una quota significativa, importato nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati, oppure di filetti congelati. In entrambi i casi, questi sbarchi vengono registrati anche come esportazioni.

Le esportazioni di salmone, di gran lunga le prime per valore tra le esportazioni extra-UE, hanno seguito un andamento altalenante negli ultimi anni. Nel 2022, gli USA sono diventati la prima destinazione in termini di valore, mentre la Norvegia e la Nigeria si sono classificate al primo posto in termini di volume. Dopo una parziale ripresa nel 2022, le esportazioni di salmone sono diminuite nuovamente nel 2023, prima di aumentare leggermente dell'1% nel 2024. Rispetto al 2020, i volumi delle esportazioni nel 2024 sono diminuiti del 32%, mentre i valori sono aumentati del 22%. Gli Stati Uniti sono anche il maggior destinatario delle esportazioni di salmone extra-UE, avendone importato, nel 2023, 35.971 tonnellate per un valore di 596 milioni di euro. Il salmone ha rappresentato poco meno della metà del valore delle esportazioni extra-UE verso gli USA e poco meno di un quarto del loro volume.

Le esportazioni in Norvegia erano composte principalmente da farina di pesce e olio di pesce, che insieme rappresentavano oltre il 65% del volume totale. Al contrario, le esportazioni dell'UE verso la Nigeria sono state dominate da melù e aringa, che insieme hanno rappresentato oltre il 90% del volume esportato nel Paese.

GRAFICO 50

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE EXTRA-UE NEL 2024 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

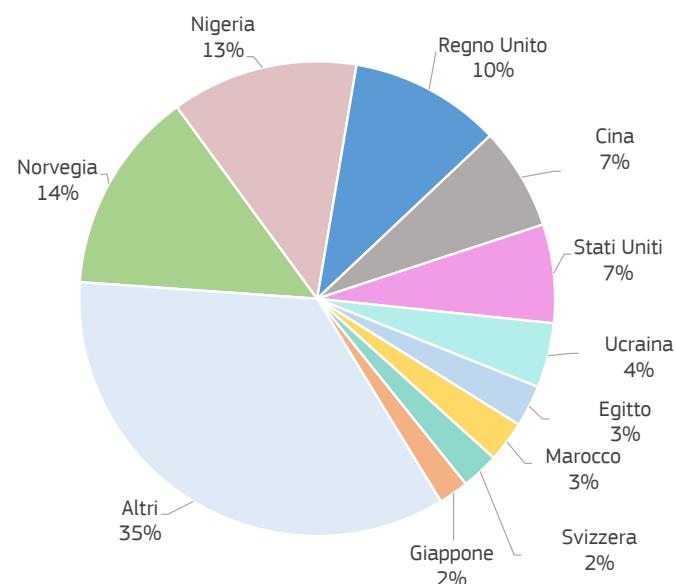


GRAFICO 51

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE EXTRA-UE NEL 2024 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))

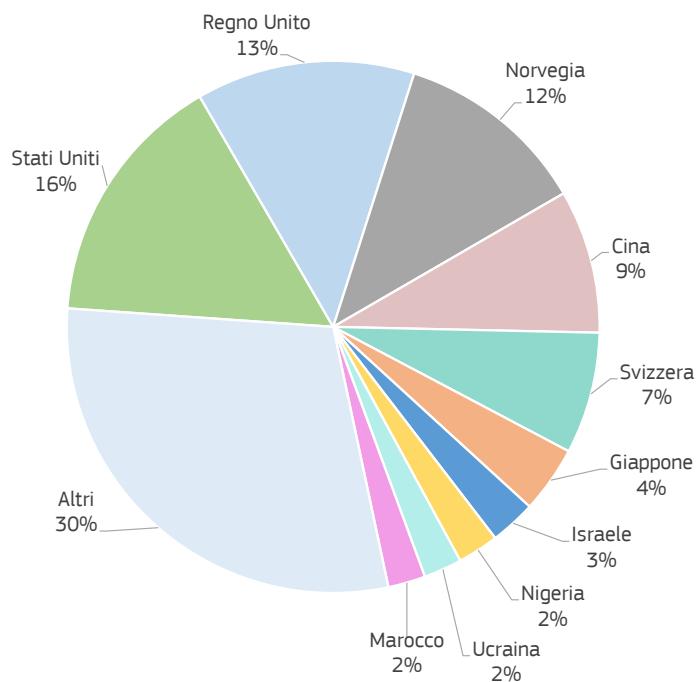


GRAFICO 52

VALORE DELLE ESPORTAZIONI EXTRA-UE PER STATO MEMBRO (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).

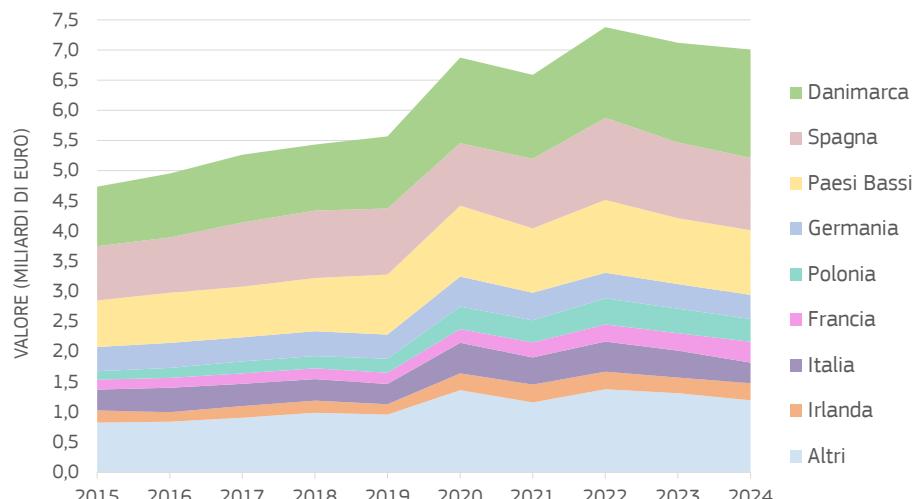
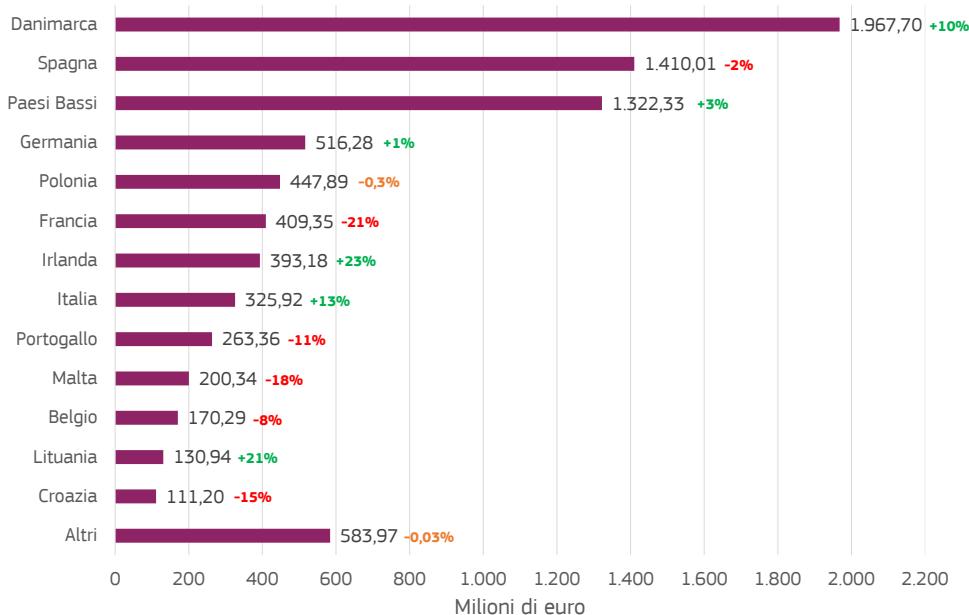


GRAFICO 53

VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
EXTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2024 E

VARIAZIONE %
2024/2023

Fonte: Elaborazione
EUMOFA di dati Eurostat-
COMEXT (codice dataset:
[ds-045409](#))



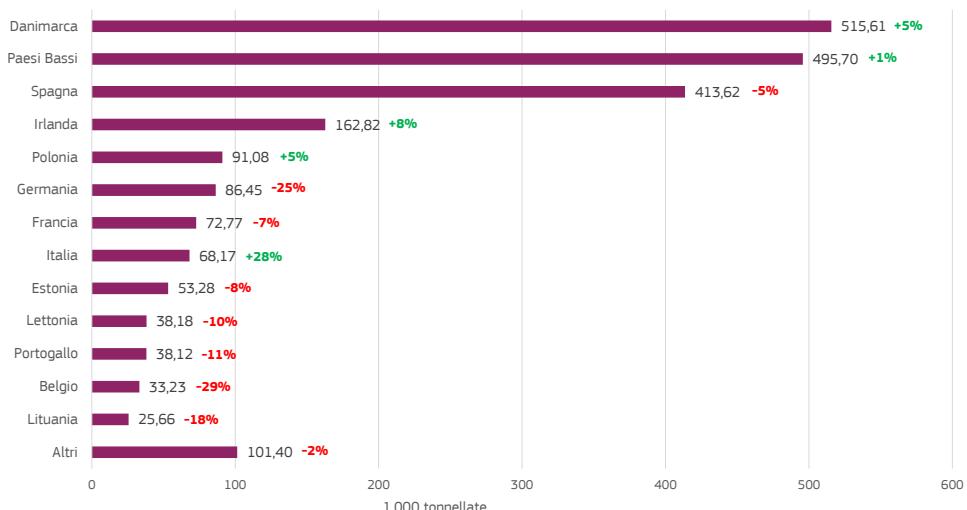
0 200 400 600 800 1.000 1.200 1.400 1.600 1.800 2.000 2.200
Milioni di euro

GRAFICO 54

VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-
UE PER STATO
MEMBRO NEL 2024 E

VARIAZIONE %
2024/2023

Fonte: Elaborazione
EUMOFA di dati Eurostat-
COMEXT (codice dataset:
[ds-045409](#))



0 100 200 300 400 500 600
1.000 tonnellate

4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è di gran lunga la specie di maggior valore. Nel 2024 ha rappresentato il 91% del volume totale e il 94% del valore complessivo delle esportazioni extra-UE di salmonidi, gruppo che comprende anche la trota e altre specie di salmonidi. Complessivamente, rappresentano il 4% del volume e il 16% del valore del totale delle esportazioni extra-UE nel 2024.

SALMONE

Nel 2024, le esportazioni extra-UE di salmone hanno raggiunto 88.383 tonnellate, per un valore di 1,28 miliardi di euro. Negli ultimi cinque anni, le esportazioni di salmone sono diminuite del 32% in volume, ma sono aumentate del 22% in valore, mentre il valore unitario medio è aumentato del 78%, raggiungendo i 14,67 EUR/kg. Questo calo di volume è stato principalmente determinato da una drastica riduzione delle esportazioni di salmone fresco intero o eviscerato, che nel 2021 sono diminuite del 91%. Tra il 2020 e il 2024, il valore unitario di questa specifica categoria di prodotti è aumentato del 66%, raggiungendo 11,67 EUR/kg.

Nel 2020, quasi la metà delle esportazioni extra-UE di salmone consisteva in prodotti freschi interi o eviscerati. Nel 2024, questa quota è scesa ad appena l'8%. Al contrario, la quota di filetti – compresi quelli freschi, congelati e affumicati – è passata dal 43% nel 2020 al 79% nel 2024. Anche il passaggio dal salmone fresco eviscerato ai filetti è uno dei principali fattori che hanno determinato il forte aumento del valore delle esportazioni di salmone.

Il principale esportatore di salmone dell'UE è rappresentato dai Paesi Bassi, che forniscono principalmente filetti freschi e salmone affumicato. Seguono da vicino Polonia e Danimarca, entrambe attive soprattutto nell'esportazione di filetti congelati e prodotti affumicati, mentre la Danimarca esporta anche filetti freschi.

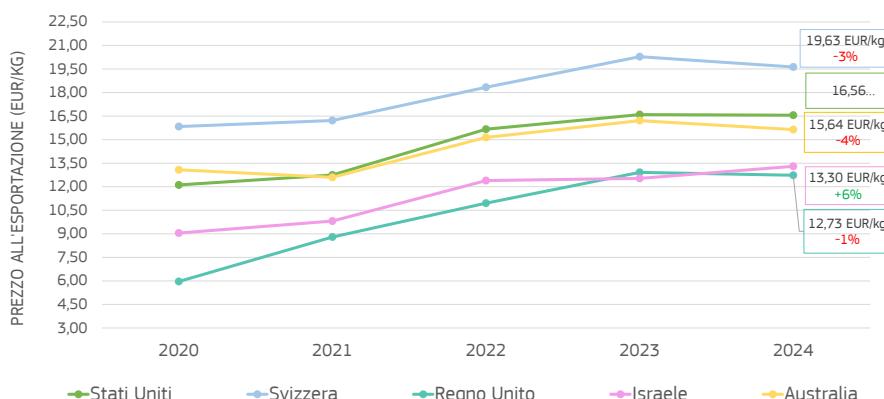
Il Grafico 55 mostra l'andamento quinquennale dei valori unitari medi del salmone esportato verso le principali destinazioni extra-UE. A partire dal 2021 sono aumentati, con una crescita dei valori unitari medi del 23% nel 2022 e dell'11% nel 2023. Nel 2024, i valori unitari si sono in gran parte stabilizzati, con la maggior parte delle destinazioni che hanno registrato una leggera diminuzione – ad eccezione del Regno Unito, che ha registrato un moderato aumento.

Il valore unitario più alto nel 2024 è stato registrato nelle esportazioni in Svizzera, dove la domanda si concentra sui filetti freschi e affumicati di alta qualità, tra cui il Label Rouge e il salmone biologico. Seguono gli USA, con un valore unitario di 16,56 EUR/kg per le importazioni di filetti prevalentemente freschi. L'Australia si è classificata al terzo posto con 15,64 EUR/kg, importando principalmente salmone affumicato e congelato. Israele, dove le esportazioni consistono principalmente in prodotti freschi, si è classificato al quarto posto, mentre il Regno Unito ha registrato un valore unitario di 12,73 EUR/kg, importando soprattutto prodotti preparati e conservati e affumicati.

GRAFICO 55

VALORI UNITARI NOMINALI DI ESPORTAZIONE DEL SALMONE ALLE 5 PRINCIPALI DESTINAZIONI EXTRA-UE E VARIAZIONI % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



PICCOLI PELAGICI

Nel 2024, le esportazioni UE di piccoli pelagici in Paesi terzi sono scese al livello più basso del decennio, raggiungendo un totale di 457.248 tonnellate, per un valore di 853 milioni di euro. In termini reali, si tratta anche del valore più basso registrato nell'arco di dieci anni. I piccoli pelagici rappresentano oltre il 20% del volume totale e poco più del 10% del valore totale di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE nel 2024.

L'aringa e lo sgombro, le due specie principali di questa categoria, hanno rappresentato un totale combinato di 343.950 tonnellate, pari rispettivamente al 10% e al 5% del volume totale delle esportazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

ARINGA

Nel 2024, le esportazioni UE di aringa hanno totalizzato 224.949 tonnellate, per un valore di 236 milioni di euro. Ciò ha rappresentato un aumento del 25% in volume e del 18% in valore rispetto al 2023, segnando il più alto volume di esportazioni dal 2020. Dal picco del 2018, le esportazioni di aringa hanno seguito un andamento instabile. Come mostrato

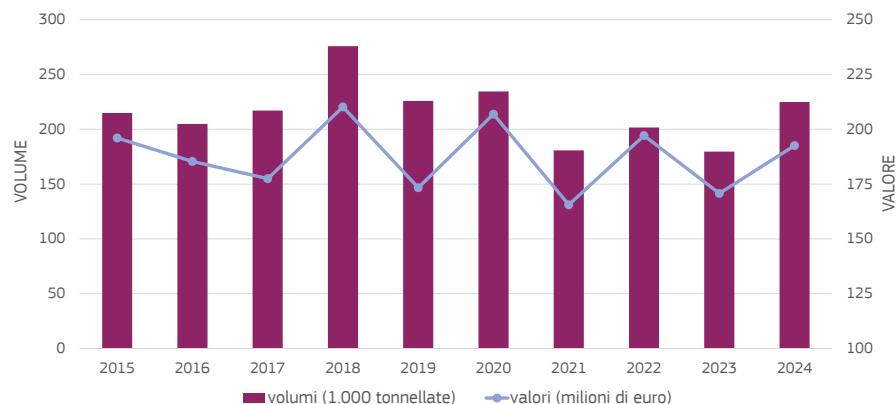
nel Grafico 56, i volumi e i valori hanno subito un brusco calo nel 2021, hanno ripreso a crescere nel 2022, sono diminuiti di nuovo nel 2023, per poi aumentare nuovamente nel 2024. Al contrario, i valori unitari sono aumentati costantemente tra il 2020 e il 2023, passando da 0,88 EUR/kg a 1,11 EUR/kg, con una crescita complessiva del 26%. Nel 2024, tuttavia, il valore unitario è diminuito del 6%, attestandosi a 1,05 EUR/kg. La tendenza generale è guidata principalmente dalle esportazioni dai Paesi Bassi, di gran lunga il principale fornitore di aringa dell'UE verso i Paesi terzi, che nel 2024 hanno rappresentato quasi due terzi delle esportazioni di aringa, ma è anche legata alla riduzione delle quote dal 2020 al 2021.

Nel complesso, la maggior parte delle esportazioni di aringa da parte dell'UE è destinata alla Nigeria, che nel 2024 ha importato 83.511 tonnellate, seguita a distanza dall'Egitto con 42.432 tonnellate, e da Ucraina e Norvegia, entrambe con poco più di 25.000 tonnellate.

GRAFICO 56

ESPORTAZIONI DI ARINGA DALL'UE A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



SGOMBRO

Tra il 2015 e il 2024, le esportazioni extra-UE di sgombro hanno mostrato un andamento fluttuante. Dopo un forte calo nel 2017 e nel 2018 – in linea con la diminuzione delle catture dell'UE – i volumi hanno iniziato a riprendersi tra il 2019 e il 2021. A ciò è seguito un altro calo nel 2022, poi una breve ripresa nel 2023 e infine un calo significativo del 22% nel 2024. Nel complesso, le esportazioni di sgombro nel 2024 sono state inferiori del 51% rispetto al 2015.

In termini di valore, nel 2024 le esportazioni hanno raggiunto 287 milioni di euro – il 9% in meno rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il valore unitario medio è aumentato del 17%, raggiungendo un massimo quinquennale di 2,41 EUR/kg.

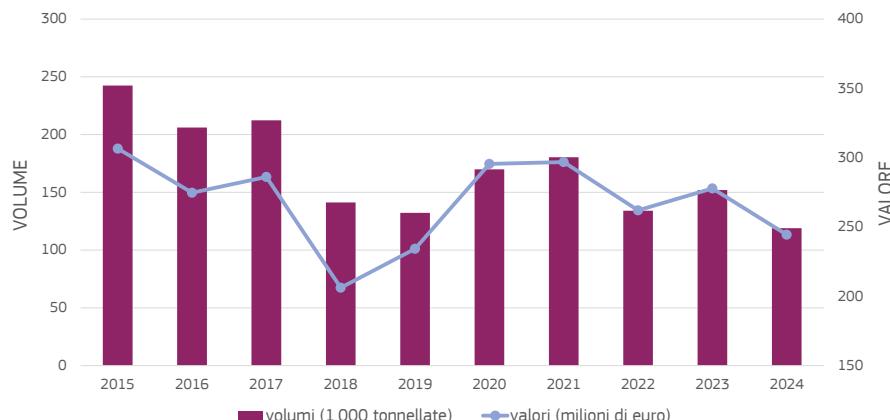
Le principali destinazioni delle esportazioni UE di sgombro sono state le Isole Faroe¹¹⁴ e la Nigeria, che insieme hanno ricevuto circa il 37% del volume totale. Nel 2024, le esportazioni verso questi Paesi sono diminuite sensibilmente, con volumi in calo rispettivamente del 25% e del 42%.

¹¹⁴ Queste esportazioni potrebbero rappresentare sbarchi dell'UE verso le Isole Faroe, ma ciò non può essere confermato a causa del sistema di registrazione dei dati.

GRAFICO 57

ESPORTAZIONI DI SGOMBRO DALL'UE A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



PESCI DEMERSALI

Nel 2024, le esportazioni extra-UE di specie di pesci demersali sono rimaste praticamente invariate, con un lieve aumento dell'1% rispetto al 2023, raggiungendo un totale di 352.643 tonnellate. D'altro canto, il loro valore ha continuato a diminuire per il secondo anno consecutivo: -4% rispetto al 2023, scendendo a 671 milioni di euro. Il merluzzo nordico ha rappresentato quasi il 50% del totale in valore, ma solo il 14% del totale in volume. In termini di volume, le esportazioni in questo gruppo di specie sono dominate dal melù, che rappresenta il 64% dei volumi totali, ma superato in valore dal merluzzo nordico, con una quota di quasi il 20% sul totale.

MERLUZZO NORDICO

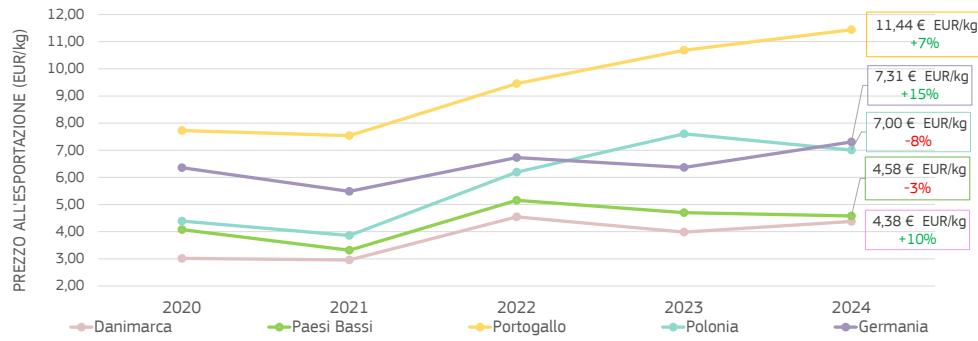
Nel 2024, le esportazioni UE di merluzzo nordico sono aumentate per la prima volta dal 2021, con un leggero incremento dell'1% rispetto all'anno precedente, raggiungendo le 49.756 tonnellate. Nonostante questo rialzo, si tratta comunque del secondo volume più basso dell'ultimo decennio. Al contrario, il valore delle esportazioni è diminuito del 6%, attestandosi a 331 milioni di euro.

Il leggero aumento del volume è stato in gran parte determinato da un incremento delle esportazioni dalla Danimarca, che commercializza principalmente merluzzo nordico congelato, intero o eviscerato. Dal 2023, la Danimarca ha superato i Paesi Bassi come principale esportatore dell'UE, rappresentando il 33% delle esportazioni totali di merluzzo nordico nel 2024. La sua destinazione principale è stata la Cina. Tra i principali esportatori, la Danimarca ha registrato il valore unitario più basso, pari a 4,38 EUR/kg, con un aumento del 10% dal 2023. Nel corso dell'anno, le esportazioni danesi sono aumentate del 62% in volume e dell'81% in valore.

Questa crescita è stata parzialmente compensata dai cali di Portogallo, Germania e, in misura minore, Polonia, Lituania e Lettonia. In Portogallo, le esportazioni di filetti di merluzzo nordico sono diminuite del 22% in volume e del 16% in valore. Questi prodotti tendono ad essere i più costosi tra le esportazioni UE di merluzzo nordico, una tendenza che è proseguita nel 2024. Le esportazioni portoghesi di merluzzo nordico sono state vendute a 11,44 EUR/kg, con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente e quasi il doppio del prezzo del merluzzo nordico esportato dalla Germania, il secondo più costoso. Questa differenza di prezzo riflette il valore aggiunto dei processi di trasformazione coinvolti, in quanto il Portogallo esporta principalmente merluzzo nordico lavorato, soprattutto salato ed essiccato, mentre gli altri Paesi si concentrano sui prodotti freschi. Anche la Germania ha registrato un notevole calo, con una diminuzione dei volumi del 45% e del valore del 37%. Il suo valore unitario, tuttavia, è aumentato del 15%, raggiungendo i 7,31 EUR/kg.

GRAFICO 58
VALORI NOMINALI UNITARI DI ESPORTAZIONE DEL MERLUZZO NORDICO DAI PRINCIPALI ESPORTATORI UE E VARIAZIONI % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



MELÙ

Nel 2024, le esportazioni extra-UE di melù hanno totalizzato 224.858 tonnellate, registrando una lieve diminuzione dell'1% rispetto al 2023. Il loro valore ammonta a 125 milioni di euro, con un calo del 10% rispetto allo stesso periodo. Il melù viene esportato quasi esclusivamente congelato, intero o eviscerato.

La Nigeria è rimasta la destinazione principale per le esportazioni UE di questa specie, mentre i Paesi Bassi hanno continuato a essere il principale esportatore UE. Nel 2024, le esportazioni olandesi hanno raggiunto le 182.379 tonnellate, pari a circa l'80% del totale delle esportazioni extra-UE di melù. Il calo complessivo osservato nel 2024 è stato in gran parte determinato da una diminuzione del 3% in volume e del 14% in valore delle esportazioni olandesi in Nigeria.

Il prezzo unitario medio all'esportazione si è attestato a 0,55 EUR/kg, segnando il livello più basso registrato nel periodo 2020-2024.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Nel 2024, le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non destinati al consumo umano hanno rappresentato il 23% del volume totale e il 15% del valore totale delle esportazioni extra-UE. Questi prodotti hanno raggiunto 499.358 tonnellate e 1,26 miliardi di euro, segnando i livelli più alti registrati nel decennio 2015-2024 sia in termini nominali che reali. Rispetto al 2023, i volumi sono diminuiti del 9%, mentre i valori sono aumentati sensibilmente (+21%). Il prezzo medio unitario è aumentato ancora, raggiungendo i 2,514 EUR/tonnellata, l'11% in più rispetto al 2023.

FARINA DI PESCE

Dopo due anni consecutivi di declino e dopo aver raggiunto il minimo decennale nel 2023, le esportazioni extra-UE di farina di pesce hanno registrato una ripresa nel 2024, con un aumento del 15% in termini di volume e un totale di 175.763 tonnellate. In termini di valore, le esportazioni sono aumentate del 24% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 367 milioni di euro – il livello più alto registrato nel periodo 2015-2024, sia in termini nominali che reali.

Più della metà di queste esportazioni erano destinate alla Norvegia. La Danimarca è rimasta il principale esportatore dell'UE, con circa il 77% del totale delle esportazioni extra-UE nel 2024. Dopo un calo nel 2022, le esportazioni danesi hanno iniziato a riprendersi nel 2023 e hanno registrato una crescita significativa nel 2024, aumentando del 28% in volume e del 42% in valore, eguagliando così i livelli massimi osservati nel 2021.

OLIO DI PESCE

Interrompendo la tendenza al ribasso osservata a partire dal 2021, nel 2024 le esportazioni UE di olio di pesce sono aumentate in volume, con un incremento del 7% rispetto all'anno precedente. Anche il loro valore ha continuato a crescere, in linea con la tendenza a lungo termine. Dal 2021, il valore delle esportazioni di olio di pesce è più che raddoppiato, aumentando del 124%, mentre i volumi sono diminuiti del 15%. Questa divergenza ha determinato un aumento significativo del prezzo unitario medio, che nel

2024 ha raggiunto i 4.807 EUR/tonnellata – più del doppio rispetto al livello registrato tre anni prima.

Nel complesso, le esportazioni extra-UE di olio di pesce hanno totalizzato 137.070 tonnellate, per un valore di 659 milioni di euro. La Danimarca si è confermata il principale esportatore, rappresentando oltre il 77% del volume totale. Nel 2024, le esportazioni danesi sono aumentate del 24% in volume e del 48% in valore rispetto al 2023, con Norvegia e Regno Unito che hanno continuato a essere le principali destinazioni.

4.5 SCAMBI INTRA-UE

Nel 2024, gli scambi intra-UE¹¹⁵ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono ammontati a 5,8 milioni di tonnellate, per un valore di 31,7 miliardi di EUR. Ciò corrisponde a una diminuzione dell'1% – sia in volume che in valore – rispetto al 2023, come illustrato nel Grafico 59.

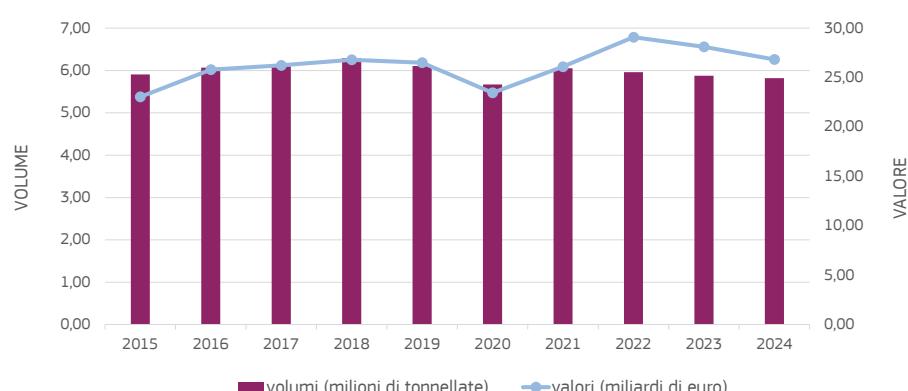
Va notato che gli scambi all'interno dell'UE consistono in gran parte in riesportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi¹¹⁶. Una volta entrati nel mercato dell'UE, questi prodotti possono anche essere commercializzati e trasformati più volte in diversi Stati membri. La creazione di valore aggiunto lungo le catene di approvvigionamento, spesso complesse, assieme alla moltiplicazione dei flussi transfrontalieri, contribuisce così a gonfiare il valore delle esportazioni intra-UE.

I 15 flussi commerciali di maggior valore nel 2024 sono illustrati nel Grafico 60, che ne specifica i Paesi coinvolti e le principali specie commerciali interessate. Da notare che nel 2024 il valore combinato degli scambi intra-UE di salmone e merluzzo nordico ha rappresentato quasi il 40% del valore totale dei flussi commerciali intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Inoltre, nel 2024 i Paesi Bassi hanno riconquistato la posizione di Stato membro dell'UE con il più alto valore di scambi intra-UE (dopo essere stati superati dalla Svezia nel 2023), raggiungendo i 5,4 miliardi di euro, con un aumento del 2% rispetto all'anno precedente.

GRAFICO 59

SCAMBI INTRA-UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



¹¹⁵ Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE è basata solo sui dati relativi alle esportazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

¹¹⁶ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono gli effettivi esportatori quanto, piuttosto, paesi attraverso i quali i prodotti vengono trasportati.

GRAFICO 60

PRINCIPALI 15 FLUSSI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA ALL'INTERNO DELL'UE NEL 2024 (IN VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA su dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)).

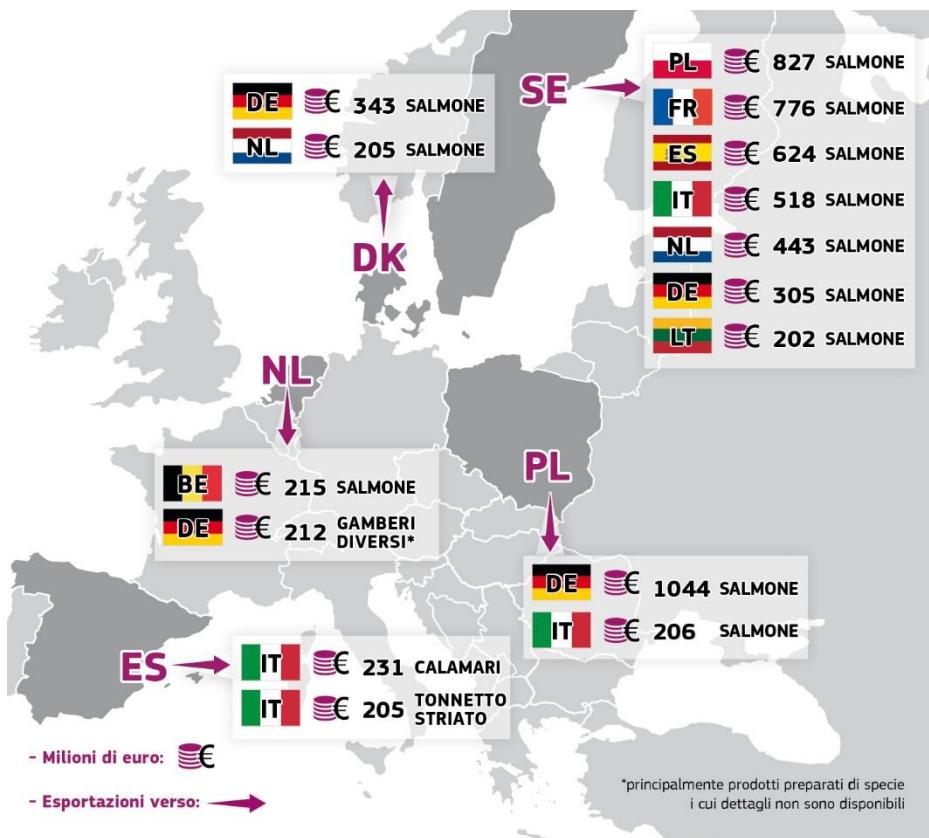


GRAFICO 61

VALORE DELLE ESPORTAZIONI INTRA-UE PER STATO MEMBRO (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).

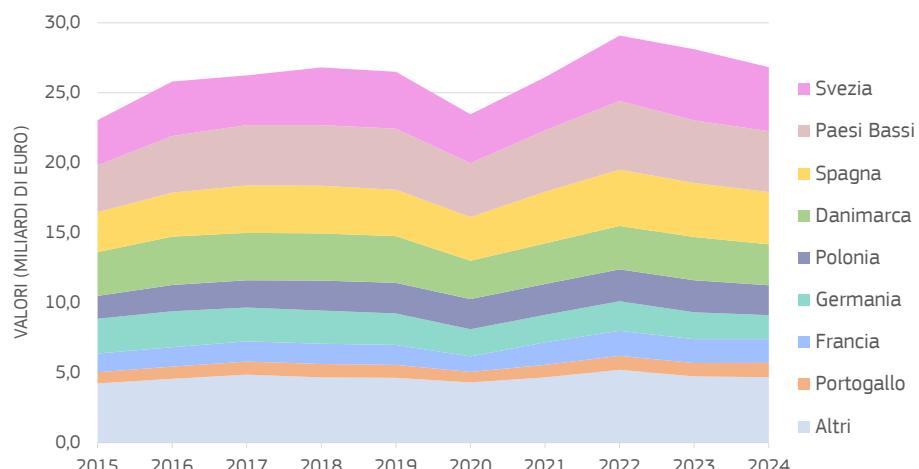


GRAFICO 62
VALORE NOMINALE
DELLE ESPORTAZIONI
INTRA-UE PER STATO
MEMBRO NEL 2024 E
VARIAZIONE %
2024/2023

Fonte: Elaborazione
EUMOFA di dati Eurostat-
COMEXT (codice dataset:
[ds-045409](#))

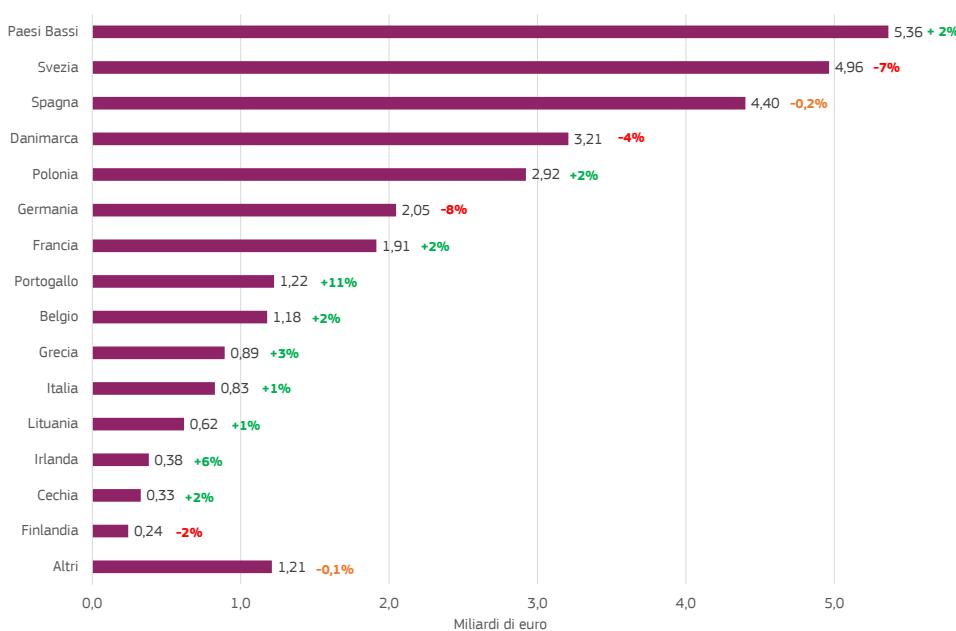
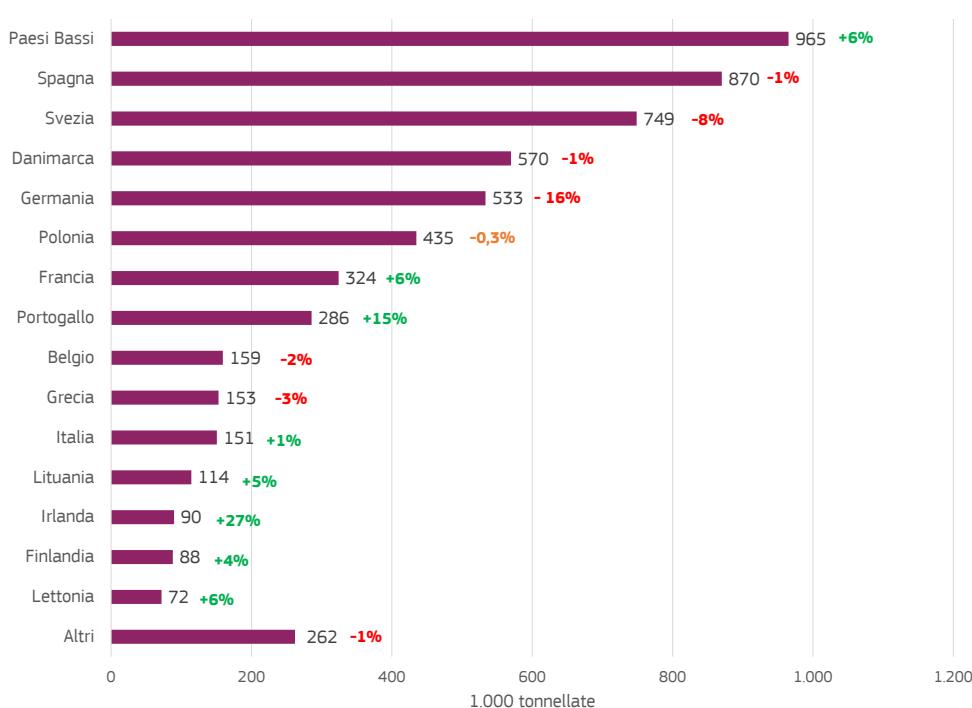


GRAFICO 63
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-
UE PER STATO
MEMBRO NEL 2024 E
VARIAZIONE %
2024/2023

Fonte: Elaborazione
EUMOFA di dati Eurostat-
COMEXT (codice dataset:
[ds-045409](#))



4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel commercio intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura prevalgono le esportazioni di salmone¹¹⁷.

Nel 2024, gli scambi intra-UE di salmone ammontavano a 1,02 milioni di tonnellate del valore di 10,1 miliardi di euro, pari al 32% degli scambi totali intra-UE in valore e al 18% del totale in volume.

Del totale dei flussi commerciali di salmonidi, di cui fanno parte anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 92% del volume totale e il 94% del valore totale.

¹¹⁷ Ibidem.

SALMONE

Secondo Eurostat-COMEXT, nel 2024 la Svezia da sola ha contribuito a poco meno della metà del volume delle esportazioni intra-UE di salmone, rappresentando il 42% del loro valore totale¹¹⁸. Seguono Danimarca e Polonia, che hanno rappresentato rispettivamente il 15% e l'11% del volume e il 13% e il 18% del valore. Grazie alla presenza in Polonia di un florido settore dell'affumicatura, che lavora principalmente salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni polacche comprendono soprattutto prodotti affumicati e in misura minore prodotti freschi. Le esportazioni dalla Danimarca e dalla Svezia, invece, sono costituite quasi interamente da prodotti freschi.

Ciò si riflette nei valori unitari, come mostrato nel Grafico 64, con la Polonia che ha registrato il valore più alto: 15,45 EUR/kg, in calo del 3% rispetto al 2023.

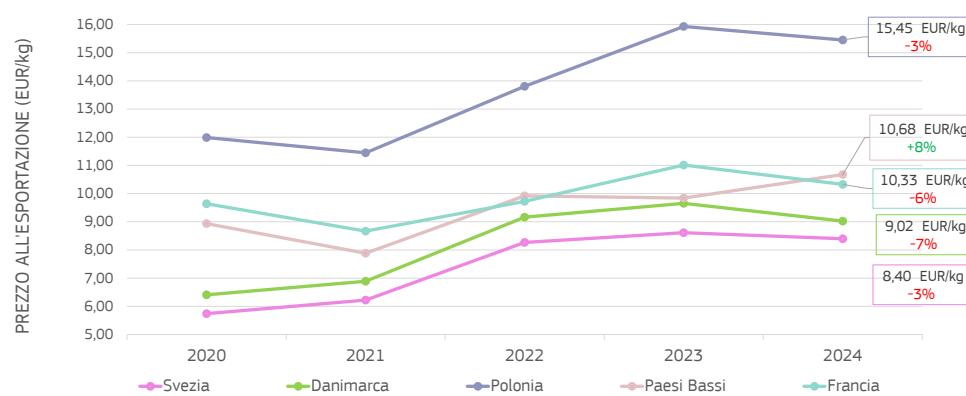
Dal picco del 2021, gli scambi intra-UE di salmone hanno registrato una graduale tendenza al ribasso, un andamento confermato anche nel 2024. Rispetto all'anno precedente, i volumi hanno registrato un lieve calo dell'1%, pur rimanendo al di sopra dei livelli pre-pandemici. Il calo è stato in gran parte determinato dalla Norvegia, che ha registrato una diminuzione del 5% dei volumi scambiati all'interno dell'UE, raggiungendo le 504.961 tonnellate. Anche la Danimarca ha registrato un calo, con esportazioni in calo del 2%, attestandosi a 149.757 tonnellate. Tra i principali esportatori, solo la Polonia ha registrato una crescita, con volumi in aumento del 7% a 116.714 tonnellate.

In termini di valore, nel 2024 è emerso un cambiamento. Per la prima volta dal 2020, il commercio intra-UE di salmone è diminuito in termini nominali, con un calo del 2% – pari a 250 milioni di euro – rispetto al 2023, per un totale di 10,1 miliardi di euro. Questa diminuzione era legata a un calo del 2% del valore unitario medio delle esportazioni, passato da 10,13 EUR/kg nel 2023 a 9,94 EUR/kg nel 2024. Come illustrato nel Grafico 64, tutti i principali Stati membri hanno registrato valori unitari massimi nel 2023, laddove la maggior parte di essi ha poi sperimentato una diminuzione nel 2024. L'unica eccezione è rappresentata dai Paesi Bassi, dove i valori unitari hanno continuato a crescere nel 2024, raggiungendo i 10,68 EUR/kg.

GRAFICO 64

VALORE NOMINALE UNITARIO DEL SALMONE NEGLI SCAMBI INTRA-UE DEI PRINCIPALI ESPORTATORI NEL 2024 E VARIAZIONI % 2024/2023

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [ds-045409](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2024, gli scambi intra-UE di pesci demersali hanno totalizzato 747.294 tonnellate per un valore di 3,8 miliardi di euro, con una diminuzione del 4% in volume e del 5% in valore rispetto al 2023. Si tratta del volume più basso registrato nel decennio e, in termini di valore reale, del valore più basso dal 2015. Il componente principale di questa categoria è stato il merluzzo nordico, che rappresenta una quota significativa dei pesci demersali commercializzati nell'UE e ha guidato la tendenza generale.

¹¹⁸ Ibidem.

MERLUZZO NORDICO

Di tutte le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura interne all'UE¹¹⁹, il secondo posto in termini di valore è occupato dal merluzzo nordico.

In linea con la tendenza generale osservata per i pesci demersali, le esportazioni intra-UE di merluzzo nordico hanno raggiunto il minimo decennale nel 2024, per un totale di 286.657 tonnellate e un valore di 2,1 miliardi di euro. Ciò ha rappresentato un calo del 4% sia in termini di volume che di valore rispetto al 2023.

I Paesi Bassi¹²⁰ sono il principale esportatore di merluzzo nordico dell'UE, con oltre il 35% delle esportazioni totali di merluzzo nordico all'interno dell'UE. Nel 2024, le sue esportazioni ammontavano a 196.782 tonnellate, per un valore di 808 milioni di euro, segnando un calo del 5% rispetto all'anno precedente. Circa un terzo di questo volume è stato spedito in Spagna, principalmente sotto forma di filetti congelati, venduti a 5,84 EUR/kg, con un calo del 2% rispetto al 2023. Il Portogallo era un'altra destinazione di punta, che tradizionalmente importava merluzzo nordico salato intero o eviscerati, tagli essiccati e filetti congelati. Tuttavia, tra il 2023 e il 2024, le esportazioni olandesi verso il Portogallo hanno subito un brusco calo, con una riduzione dei volumi del 49% e dei valori del 40%. Questi prodotti tendono ad avere prezzi unitari più elevati a causa del loro livello di trasformazione e della loro varietà. Nel 2024, il valore unitario medio delle esportazioni di merluzzo nordico olandese in Portogallo è stato di 9,37 EUR/kg, con un aumento del 17% rispetto al 2023.

Anche la Danimarca e la Svezia sono state tra i principali esportatori, coprendo insieme il 33% del volume totale e il 32% del valore totale delle esportazioni intra-UE di merluzzo nordico. Entrambe hanno seguito una tendenza generale al declino: le esportazioni danesi sono diminuite del 12% in volume e dell'8% in valore, mentre quelle svedesi sono calate del 18% in volume e del 14% in valore.

Nel 2024, la Danimarca ha esportato 58.133 tonnellate di merluzzo nordico, per un valore di 408 milioni di euro. Queste esportazioni consistevano principalmente in merluzzo nordico fresco, intero o eviscerato, verso i Paesi Bassi e filetti freschi verso la Francia. I prezzi di entrambi i prodotti sono aumentati del 5% rispetto al 2023, raggiungendo i 5,68 EUR/kg per il merluzzo nordico intero/eviscerato e i 13,71 EUR/kg per i filetti freschi, riflettendo il valore più elevato di questi ultimi.

La Svezia ha esportato 36.394 tonnellate di merluzzo nordico per un valore di 271 milioni di euro, principalmente in Portogallo, dove i prodotti sono commercializzati come merluzzo nordico essiccato e salato. Nel 2024, i prezzi medi del merluzzo nordico essiccato sono aumentati dell'8%, raggiungendo i 12,40 EUR/kg, mentre il merluzzo nordico salato è rimasto relativamente stabile, con un lieve calo dello 0,3%, pari a 5,14 EUR/kg.

ALTRE SPECIE

Le altre specie principali che dominano i flussi commerciali intra-UE sono prevalentemente specie importate che vengono riesportate all'interno del mercato UE.

Nel 2024, dopo il merluzzo nordico e il salmone, le specie più commercializzate all'interno dell'UE sono stati i gamberi – in particolare gamberi diversi e gamberone e mazzancolla – e il tonnetto striato. Queste specie dipendono in larga misura dalle importazioni extra-UE. Gli scambi intra-UE di gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi hanno raggiunto il massimo decennale di 228.443 tonnellate, per un valore di 2 miliardi di euro. Rispetto al 2023 ciò ha rappresentato un aumento del 6% in volume e del 3% in valore. Anche il tonnetto striato ha registrato una crescita, con volumi in aumento del 5% e valore dell'1%, raggiungendo 200.459 tonnellate e 1,08 miliardi di euro – il valore più alto osservato nel periodo 2020-2024.

¹¹⁹ Ibidem.

¹²⁰ Ibidem.

Per contro, gli scambi intra-UE di trote sono leggermente diminuiti nel 2024, con un calo dell'1% sia in termini di volume che di valore rispetto all'anno precedente. I volumi hanno raggiunto le 87.380 tonnellate, per un valore totale di 661 milioni di euro. A differenza di altre principali specie commercializzate, la trota è prodotta in gran parte all'interno dell'UE, che storicamente ha mantenuto un elevato livello di autosufficienza. Insieme alle cozze, la trota rimane una delle specie più allevate nel settore dell'acquacoltura dell'UE.

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

I dati sugli sbarchi¹²¹ analizzati nel presente rapporto si riferiscono al primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico, incluse alghe marine o di altro tipo, da un'imbarcazione da pesca in ciascuno Stato membro dell'UE¹²². Oltre agli sbarchi di specie destinate al consumo umano, sono compresi anche quelli destinati all'uso industriale.

Nel 2023, i volumi degli sbarchi nell'UE hanno raggiunto il punto più basso dell'ultimo decennio.

Nel 2023¹²³, gli sbarchi totali dell'UE hanno raggiunto i 2,92 milioni di tonnellate, per un valore di 5,59 miliardi di euro. In termini di volume, questo rappresenta il livello più basso registrato nell'ultimo decennio (2014-2023). Il calo dei volumi ha proseguito la tendenza al ribasso osservata dal 2018.

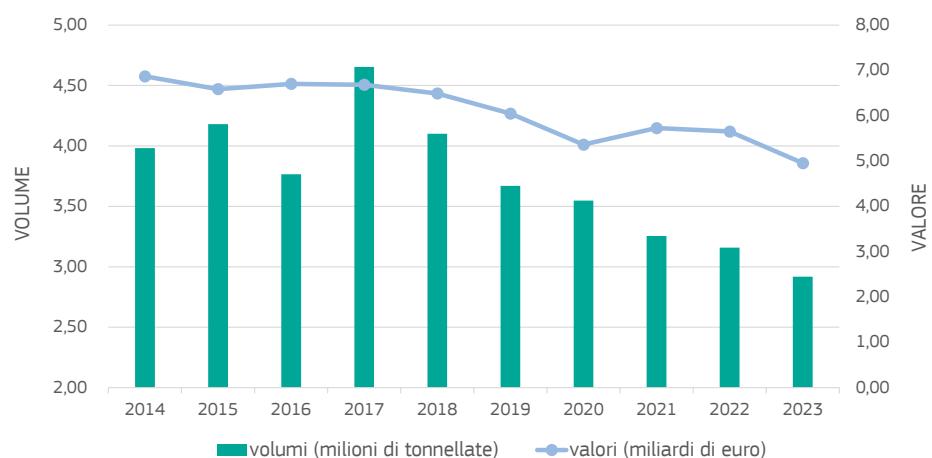
Tra il 2019 e il 2023, gli sbarchi dell'UE sono diminuiti del 20% in volume e del 6% in valore. Nell'arco di dieci anni, gli sbarchi nel 2023 sono stati inferiori del 27% rispetto al 2014, il che corrisponde a una perdita di 1,06 milioni di tonnellate e 1,92 miliardi di euro in termini reali. Rispetto al 2022, gli sbarchi sono diminuiti dell'8% sia in volume che in valore, con un calo di oltre 240.000 tonnellate e 467 milioni di euro.

Nel 2023, il 75% degli sbarchi di animali acquatici nell'UE era destinato al consumo umano, quasi un quarto a scopi industriali e la restante percentuale a mangimi o a scopi sconosciuti. Le alghe marine o di altro tipo hanno rappresentato il 2% degli sbarchi totali dell'UE, la maggior parte dei quali destinati al consumo umano, mentre circa il 5% veniva utilizzato per scopi industriali.

GRAFICO 65 **TOTALE SBARCHI NELL'UE**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



Come mostrato nel Grafico 66, solo due delle specie più sbarcate nell'UE, ovvero l'aringa e il melù, hanno registrato un aumento degli sbarchi dal 2022 al 2023. Gli sbarchi di melù sono cresciuti soprattutto grazie all'aumento degli sbarchi nei Paesi Bassi e in

¹²¹ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2023, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

¹²² I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia Cecchia, Lussemburgo, Ungheria, Austria e Slovacchia. I dati analizzati nel presente rapporto si riferiscono a prodotti sbarcati nell'UE da imbarcazioni da pesca di: Stati membri dell'UE, Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito.

¹²³ Il lettore deve tenere presente che i dati del 2023 per diverse specie sbarcate in Irlanda e Danimarca sono riservati e dunque esclusi dall'analisi.

Danimarca, mentre quelli relativi all'aringa sono cresciuti grazie all'aumento degli sbarchi nei Paesi Bassi, in Estonia e in Finlandia.

Allo stesso tempo, si sono registrate diminuzioni per tutte le altre principali specie commerciali sbarcate nell'UE. I cali più marcati tra le specie maggiormente sbarcate nell'UE riguardano il nasello e le vongole. Per quanto riguarda il nasello, la diminuzione è stata determinata quasi interamente dalla Spagna, che rappresenta circa due terzi degli sbarchi di nasello dell'UE e ha registrato un netto calo di 27.361 tonnellate, scendendo a 68.572 tonnellate – il livello più basso dell'ultimo decennio. Ciò va visto in relazione all'entrata in vigore delle misure di gestione nel Mediterraneo (principalmente, la riduzione del numero di giorni di pesca e l'introduzione di zone di chiusura). Per quanto riguarda le vongole, il calo più significativo è stato osservato nei Paesi Bassi, dove sono diminuite di oltre il 30%.

Nel complesso, nell'UE sono state effettuate riduzioni del TAC per lo sgombro e il suro atlantico, che stanno proseguendo anche nel 2025.

GRAFICO 66

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARCATE NELL'UE

VOLUME NEL 2023, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2023 / 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

	1.000 tonnellate	% del totale	variazione % 2023/2022
■ Aringa	467	16%	+3%
■ Melù	435	15%	+34%
■ Spratto	309	11%	-8%
■ Sgombro	206	7%	-13%
■ Sardina	149	5%	-11%
■ Nasello	107	4%	-21%
■ Acciuga	98	3%	-2%
■ Vongola	57	2%	-24%
■ Alghe	53	2%	-17%
■ Cappasanta	49	1%	-6%
■ Altre snerie*	988	34%	-19%
Totale: 2,92 milioni di tonnellate			

*Il gruppo "Altre specie" è costituito in prevalenza da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" – a sua volta composto in larga parte da cicerelli, che da soli hanno rappresentato il 5% dei volumi totali sbarcati.

Sebbene non rientri tra le prime 10 specie sbarcate nell'UE in termini di volume, vale la pena menzionare anche il calo registrato per il tonnetto striato congelato. Gli sbarchi di tonnetto striato congelato in Spagna sono diminuiti dell'85%, passando da circa 140.000 tonnellate a poco più di 20.000 tonnellate. Va tuttavia specificato che le catture spagnole sono diminuite solo marginalmente nel 2023. Pertanto, il forte calo degli sbarchi spagnoli di tonnetto striato riflette principalmente uno spostamento del luogo in cui il pesce è stato sbarcato, piuttosto che una diminuzione della produzione. Infatti, le imbarcazioni spagnole di tonno operano in acque lontane e spesso sbarcano le loro catture congelate in porti stranieri, in particolare nell'Oceano Indiano occidentale e nell'Oceano Atlantico, probabilmente per via di fattori logistici ed economici. Dopo quello del tonnetto striato, un altro calo notevole ha riguardato gli sbarchi di sugarello atlantico: complessivamente, questi si sono più che dimezzati, riflettendo una riduzione dell'attività in Spagna e nei Paesi Bassi.

Contrariamente a questi cali, è stato osservato un notevole aumento degli sbarchi di cicerello¹²⁴ nell'UE. Nonostante non sia annoverata tra le principali specie commerciali

¹²⁴ Il cicerello non costituisce una delle "principali specie commerciali" a causa del suo limitato mercato per il consumo umano. Per questo rientra nell'aggregazione "altri pesci demersali".

dell'UE, la sua tendenza merita di essere analizzata per la forte influenza che esercita sui volumi totali dell'UE. Quasi tutto il cicerello pescato nell'UE viene sbucato in Danimarca, che detiene la quota più elevata per questa specie. In Danimarca, il cicerello viene utilizzato principalmente per scopi industriali, in particolare per la produzione di farina di pesce. Nel 2023, gli sbucchi danesi hanno raggiunto le 139.810 tonnellate, con un aumento del 64% rispetto al 2022, coprendo oltre il 99% del totale dell'UE. Ciò ha segnato una forte ripresa dopo due anni consecutivi di calo. Nell'ultimo decennio, gli sbucchi di cicerello sono stati molto variabili, determinati in gran parte dalla fluttuazione della domanda dell'industria, passando da un minimo di 40.947 tonnellate nel 2016 a un picco di oltre 391.930 milioni di tonnellate nel 2017. Queste fluttuazioni sono state influenzate dall'adeguamento del TAC e dalle variazioni della biomassa dello stock nel Mare del Nord, nonché da tassi di mortalità da pesca più bassi, che insieme hanno sostenuto gli elevati livelli di cattura del 2017¹²⁵. L'aumento del 2023 ha parzialmente compensato i bruschi cali registrati a partire dal 2021; tuttavia, i volumi complessivi sono rimasti ben al di sotto dei massimi osservati all'inizio del decennio, sottolineando la natura ciclica e altamente regolamentata della pesca.

In termini di valore, come mostrato nel Grafico 67, i cali registrati per quasi tutte le principali specie sbuccate nell'UE sono stati compensati da un forte aumento del valore degli sbucchi di aringa in Danimarca.

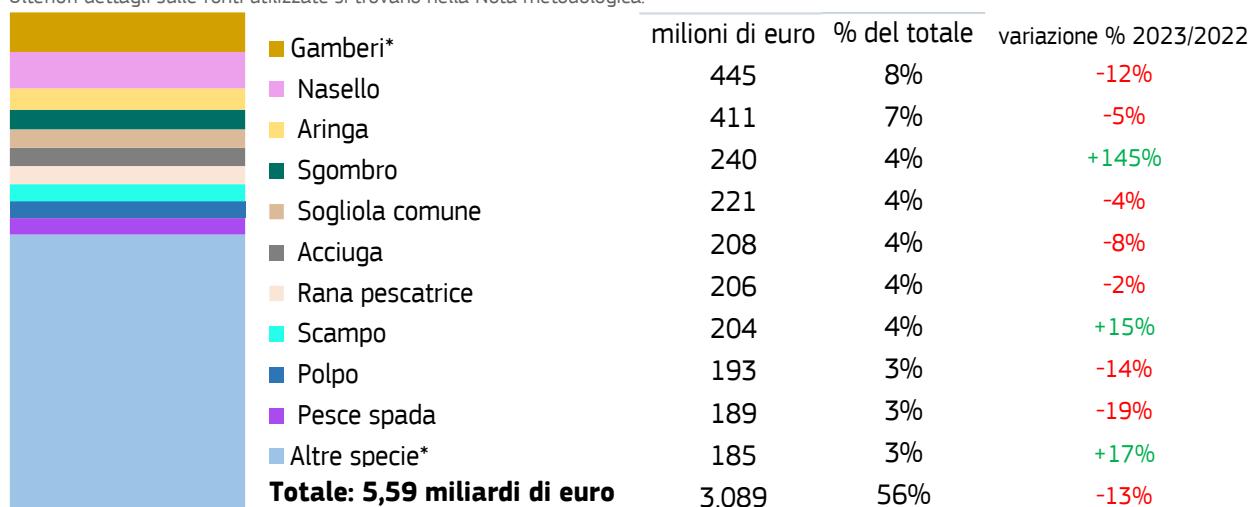
GRAFICO 67

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBUCcate NELL'UE

VALORE NOMINALE NEL 2023, % SUL TOTALE E VARIAZIONI % 2023 / 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



	milioni di euro	% del totale	variazione % 2023/2022
Gamberi*	445	8%	-12%
Nasello	411	7%	-5%
Aringa	240	4%	+145%
Sgombro	221	4%	-4%
Sogliola comune	208	4%	-8%
Acciuga	206	4%	-2%
Rana pescatrice	204	4%	+15%
Scampo	193	3%	-14%
Polpo	189	3%	-19%
Pesce spada	185	3%	+17%
Altre specie*	3.089	56%	-13%
Totale: 5,59 miliardi di euro			

*Il gruppo "gamberi" comprende *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi.

** Tra le altre principali specie commerciali, quelle con i maggiori valori di sbucco nel 2023 sono state aringa, melù e vongola, ciascuna delle quali ha coperto il 3% del totale.

Per quanto riguarda le altre specie, i cali hanno evidenziato sia una diminuzione dei volumi per la maggior parte delle principali specie commerciali, sia un indebolimento dei prezzi di mercato dopo le impennate del 2022. Con la stabilizzazione dell'inflazione e l'alleggerimento dei costi energetici, il calo del valore potrebbe indicare il ritorno a condizioni di mercato più moderate. I cali più consistenti in termini di valore sono stati registrati per il tonnetto striato (-209 milioni di euro, pari all'82%) e per il tonno pinna gialla (-98 milioni di euro, pari al 50%). Il valore del nasello, una delle specie più pregevoli della flotta europea, è diminuito di 22 milioni di euro a causa dei minori sbucchi in Spagna.

¹²⁵ Il mercato ittico dell'UE, edizione 2019: https://eumofa.eu/documents/20124/48460/EN_The+EU+fish+market_2019.pdf/6d17b377-282d-d37c-7d0c-9393add41357?t=1593074325939

TABELLA 17
PREZZI NOMINALI MEDI
ALLO SBARCO DELLE
PRINCIPALI SPECIE
COMMERCIALI DI
MAGGIOR VALORE
NELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Specie commerciali principali	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2022	2023/2019
Acciuga	1,75	1,46	1,93	2,11	2,09	-1%	+20%
Suro atlantico	0,90	1,04	1,31	1,02	1,22	+20%	+36%
Melù	0,31	0,41	0,57	0,35	0,38	+9%	+23%
Vongola	2,82	2,38	2,34	2,42	2,60	+7%	-8%
Merluzzo nordico	3,21	3,95	4,14	4,97	4,74	-5%	+48%
Granciporro	2,59	2,22	2,41	3,21	2,83	-12%	+9%
Platessa europea	2,44	2,62	2,37	3,48	3,03	-13%	+24%
Eglefino	2,08	1,79	1,83	1,79	1,76	-2%	-15%
Nasello	3,05	3,01	3,07	3,20	3,85	+21%	+26%
Aringa	0,33	0,41	0,51	0,21	0,51	+140%	+57%
Sgombro	1,13	1,08	1,23	0,97	1,07	+10%	-5%
Rana pescatrice	5,34	4,93	5,41	5,82	5,41	-7%	+1%
Cozza <i>Mytilus</i> spp.	0,25	0,29	0,31	0,28	0,39	+39%	+53%
Scampo	9,27	9,37	9,98	11,69	10,48	-10%	+13%
Sardina	0,98	0,86	0,99	0,98	0,91	-7%	-7%
Cappasanta	2,69	2,81	2,61	2,77	2,75	-1%	+2%
Alghe	0,07	0,07	0,06	0,07	0,07	+4%	-2%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	2,89	3,60	4,11	5,63	6,57	+17%	+127%
Tonnetto striato	1,18	1,22	1,44	1,75	1,69	-3%	+43%
Spratto	0,24	0,23	0,25	0,28	0,39	+38%	+64%
Tonni pinna gialla	2,12	1,82	2,48	3,09	3,08	-0,1%	+45%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Nel 2023, la Danimarca ha registrato il più alto volume di sbarchi dell'UE, raggiungendo 689.163 tonnellate per un valore di 505 milioni di euro – un aumento del 15% in volume e del 61% in valore¹²⁶ rispetto al 2022. L'aumento è stato determinato principalmente dalla forte crescita del cicerello, del melù e dell'aringa, che insieme hanno contribuito per la maggior parte dell'aumento complessivo, compensando abbondantemente i cali dello spratto, della platessa e del merluzzo nordico. Al contrario, la Spagna ha registrato sbarchi per 494.923 tonnellate, pari a un valore di 1,65 miliardi di euro, con una diminuzione del 29% in volume e del 20% in valore rispetto al 2022. Il calo era dovuto in gran parte alla forte contrazione degli sbarchi di tonno, in particolare del tonnetto striato e del tonno pinna gialla, che hanno entrambi registrato notevoli riduzioni. Anche il nasello è sceso al livello più basso dell'ultimo decennio, mentre i modesti aumenti del pesce spada e della sardina hanno mitigato solo in parte il calo complessivo.

Nel frattempo, la Francia ha sbarcato 275.638 tonnellate per un valore di 883 milioni di euro, con un calo rispettivamente del 12% e del 9% rispetto al 2022. Il calo ha fatto seguito alla forte crescita dell'anno precedente, riflettendo la diminuzione dei volumi di diverse specie principali (ad esempio, tonno alalunga, melù, sardina, vongole, capesante), nonostante gli sbarchi stabili o leggermente superiori di nasello e seppia.

¹²⁶ Tuttavia, si tiene in considerazione l'aringa, i cui dati relativi al valore del 2022 sono riservati. Escludendo l'aringa dal confronto annuale, il valore degli sbarchi in Danimarca è aumentato del 29% dal 2022 al 2023.

GRAFICO 68

VOLUMI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2023 E VARIAZIONI % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

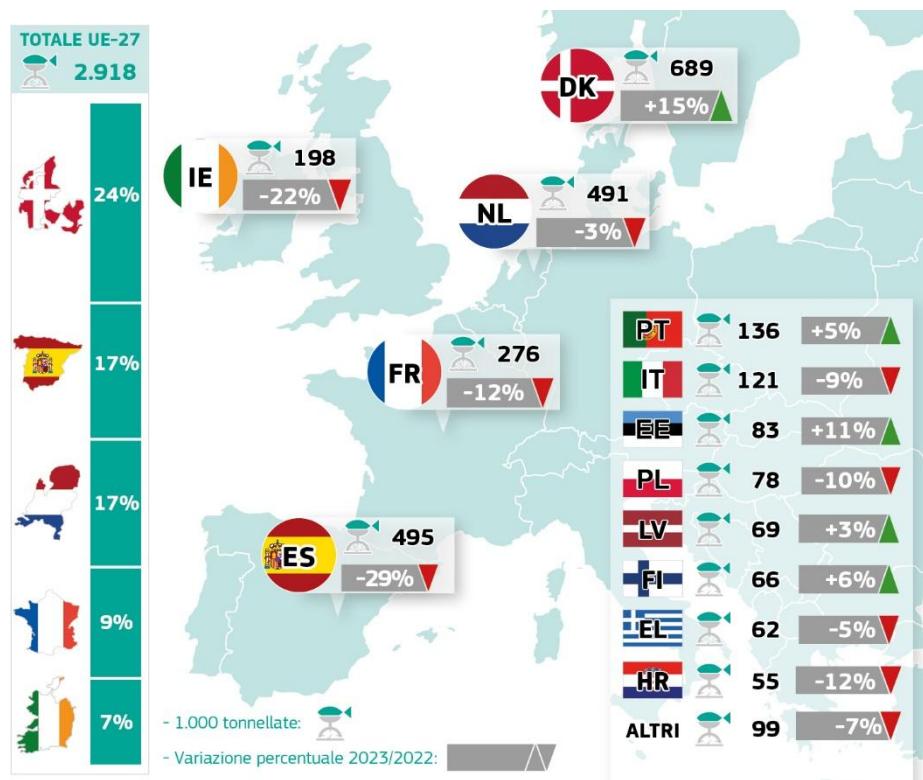
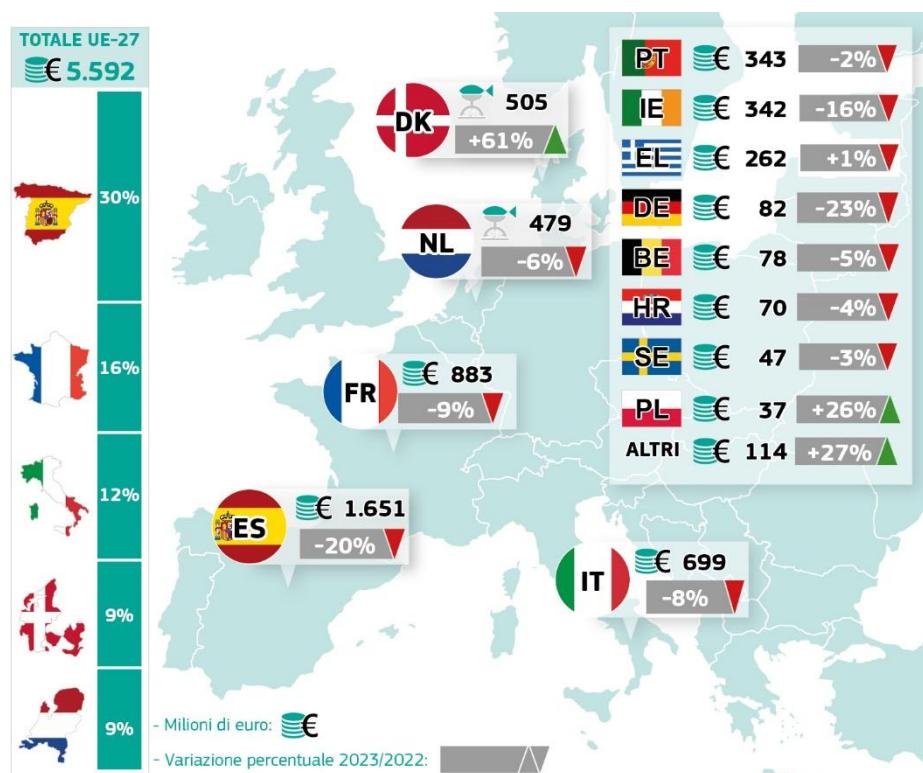


GRAFICO 69

VALORI NOMINALI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2023 E VARIAZIONI % 2023 / 2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2023, gli sbarchi dell'UE sono stati pari a 1,30 milioni di tonnellate, per un valore di 999 milioni di euro. I loro volumi sono diminuiti dell'8% rispetto al 2022, raggiungendo il livello più basso del decennio e continuando la tendenza al ribasso iniziata nel 2018, mentre il loro valore complessivo è aumentato del 9%¹²⁷.

Il calo del volume è stato determinato principalmente dalla diminuzione degli sbarchi di sgombro e suro atlantico, mentre per lo spratto e la sardina sono state registrate diminuzioni minori. I valori hanno seguito in gran parte lo stesso andamento, diminuendo per le specie che hanno registrato anche un abbassamento dei volumi. In particolare, le cinque principali specie di piccoli pelagici – aringa, spratto, sgombro, sardina e acciuga – rappresentano complessivamente oltre il 40% del volume totale degli sbarchi nell'UE, ma circa il 15% del loro valore totale.

ARINGA

Nel 2023, l'aringa, la principale specie commerciale più sbucata, ha raggiunto le 467.133 tonnellate, pari al 16% del volume totale di pesce sbucato nell'UE. Si tratta di oltre 10.000 tonnellate in più rispetto al 2022, invertendo il calo che persisteva dal 2019. In termini di valore, gli sbarchi di aringa hanno raggiunto i 240 milioni di euro, più del doppio rispetto al 2022¹²⁸, soprattutto grazie alla ripresa dei prezzi nei principali Paesi produttori.

I Paesi Bassi sono rimasti il più grande produttore dell'UE, ed è anche opportuno notare che il mercato olandese è orientato all'esportazione. Nel 2023, gli sbarchi nel Paese ammontavano a 149.217 tonnellate, pari a un terzo del totale dell'UE. Sebbene il volume sia leggermente diminuito del 3% rispetto al 2022, il valore degli sbarchi olandesi di aringa è aumentato del 51%, raggiungendo i 69 milioni di euro, grazie alla ripresa del prezzo unitario – passato da 0,30 EUR/kg nel 2022 a 0,46 EUR/kg nel 2023, dopo il brusco calo registrato nel 2022, come mostrato nel Grafico 70. A breve distanza seguiva la flotta danese, con 138.358 tonnellate sbucate – il 30% del totale dell'UE – mentre i dati relativi al valore sono tornati nuovamente disponibili nel 2023, mostrando sbarchi per un valore di 106 milioni di euro – il più alto tra gli Stati membri.

Altri Stati membri settentrionali hanno contribuito in misura minore: La Finlandia ha prodotto 54.419 tonnellate per un valore di 16 milioni di euro, con un aumento dell'8% in volume e del 41% in valore rispetto al 2022, riconfermando la sua posizione di terzo produttore dell'UE con il 12% degli sbarchi totali. L'Estonia ha sbucato 43.985 tonnellate di aringa, con un aumento del 26% rispetto al 2022, per un valore totale di 14 milioni di euro (il doppio rispetto all'anno precedente), mentre la Lettonia ha registrato 34.422 tonnellate, con un incremento del 9%, per un valore di 11 milioni di euro – in aumento del 28% rispetto al 2022.

L'aumento complessivo del valore è stato determinato dall'aumento dei prezzi unitari in tutti i principali Paesi produttori, riflettendo una ripresa del mercato dopo i netti cali del 2022. In particolare, i prezzi unitari sono aumentati dal 2022 al 2023 non solo nei Paesi Bassi, ma anche in Finlandia, passando da 0,23 a 0,30 EUR/kg, in Estonia (da 0,21 a 0,33 EUR/kg), e in Lettonia (da 0,28 a 0,33 EUR/kg). Da notare che la maggior parte dell'aringa sbucata in UE è destinata a essere venduta fresca; solo gli sbarchi nei Paesi Bassi vengono trasformati e venduti come prodotti congelati.

Occorre osservare che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock, tra cui lo stock del Mare del Nord, lo stock atlantico che si riproduce in primavera e lo stock del Mar Baltico. Ognuno di questi stock ha caratteristiche uniche, che soddisfano specifiche preferenze di mercato. e per questo sono venduti a prezzi diversi. Un altro fattore rilevante, in particolare

¹²⁷ Tuttavia, questo tiene conto degli sbarchi danesi di aringa, per i quali i dati relativi al valore del 2022 sono riservati. Escludendo gli sbarchi danesi di aringa dal confronto annuale, il valore degli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE è diminuito del 9% dal 2022 al 2023.

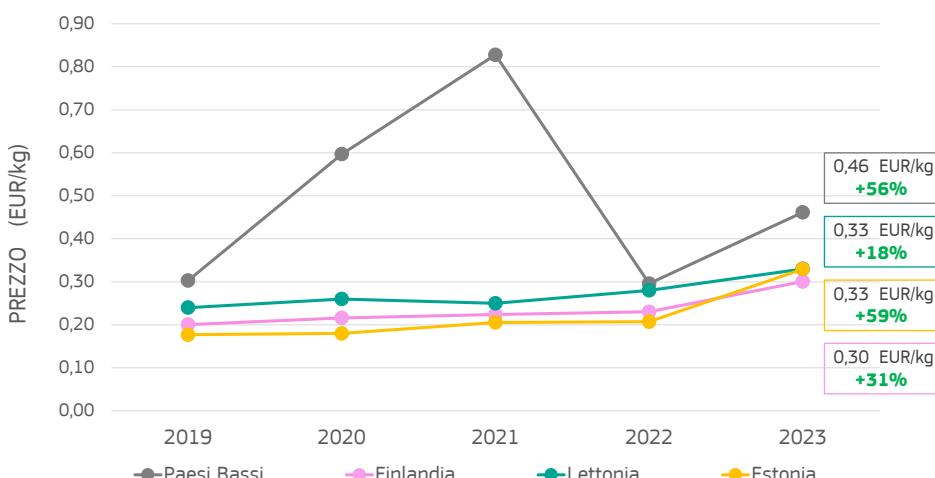
¹²⁸ Tuttavia, questo tiene conto degli sbarchi danesi di aringhe, per i quali i dati di valore del 2022 sono riservati. Escludendo gli sbarchi danesi di aringa dal confronto annuale, il valore degli sbarchi di aringa nell'UE è aumentato del 41% dal 2022 al 2023.

per Danimarca e Svezia, è che la quota parte degli sbarchi di aringa per usi industriali e quella per uso alimentare variano di anno in anno, dando quindi luogo a differenze di prezzo significative.

GRAFICO 70

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELL'ARINGA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO

Nel 2023, gli sbarchi di spratto nell'UE hanno totalizzato 308.991 tonnellate, per un valore di 120 milioni di euro. Rispetto al 2022, i volumi sono diminuiti dell'8%, mentre il valore è aumentato del 27%, riflettendo una forte ripresa dei prezzi nei principali Paesi produttori, come risulta evidente nel Grafico 71. In una prospettiva decennale più ampia, confrontando il 2023 con il 2014, i volumi sono diminuiti del 22%, mentre il loro valore in termini reali è cresciuto del 4%.

Nell'insieme, Danimarca, Polonia, Estonia e Lettonia hanno rappresentato quasi il 95% degli sbarchi totali di spratto nell'UE, sia in termini di volume che di valore. La Danimarca è rimasta di gran lunga il maggior produttore, con 173.002 tonnellate (pari al 57% del totale dell'UE). Sebbene i volumi siano diminuiti del 7% rispetto al 2022, il valore è aumentato del 25% fino ad arrivare a 68 milioni di euro, grazie a un aumento del prezzo unitario medio da 0,30 a 0,40 EUR/kg. Gli sbarchi danesi sono destinati principalmente alla produzione di farina di pesce¹²⁹, mentre la Polonia e la Lettonia hanno un'industria conserviera ben consolidata per lo spratto (infatti, entrambi i Paesi sono i maggiori produttori di spratto in scatola dell'UE).

La Polonia si è classificata al secondo posto con 46.260 tonnellate, in calo del 15% rispetto al 2022, ma con un valore in aumento del 24% a 16 milioni di euro, grazie al rafforzamento dei prezzi da 0,23 a 0,34 EUR/kg. In Estonia, i volumi sono rimasti relativamente stabili a 35.958 tonnellate, con un calo solo dell'1%, mentre il valore è salito del 67% a 13 milioni di euro, grazie a un forte aumento dei prezzi da 0,22 a 0,37 EUR/kg. Analogamente, la Lettonia ha registrato 31.906 tonnellate, con un volume in calo del 2%, mentre il valore è aumentato del 30% a 14 milioni di euro, con il prezzo unitario medio più alto tra i principali produttori, pari a 0,45 EUR/kg.

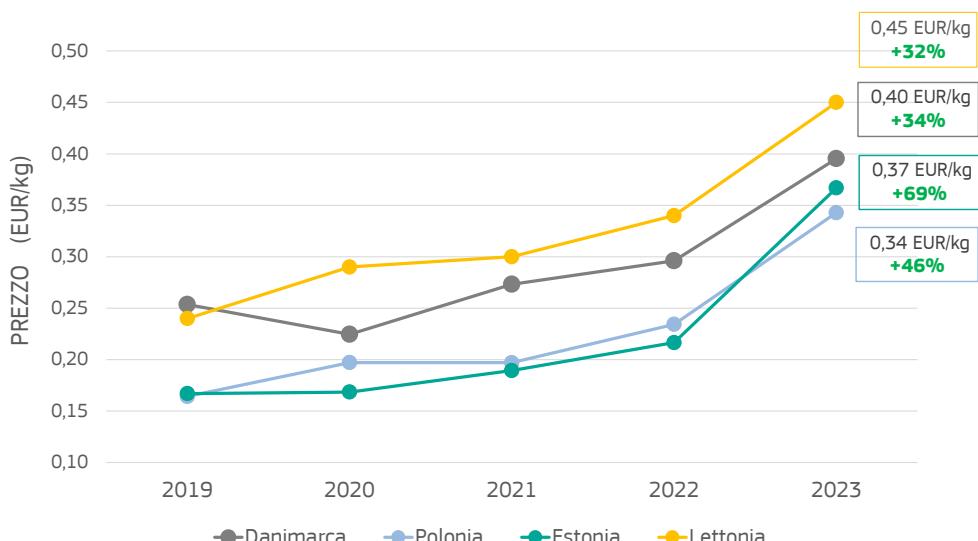
¹²⁹ Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

GRAFICO 71

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLO SPRATTUO NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SGOMBRO

Nel 2023, gli sbarchi di sgombro nell'UE erano pari a 206.343 tonnellate, per un valore di 221 milioni di euro, toccando così i livelli più bassi registrati nell'ultimo decennio e segnando una diminuzione del 13% in volume e del 4% in valore rispetto al 2022.

Gli sbarchi di sgombro nell'UE hanno mostrato una notevole volatilità nell'ultimo decennio, evidenziando fluttuazioni nella disponibilità degli stock, la netta diminuzione del totale ammissibile di catture (TAC) negli ultimi anni e la ridistribuzione delle opportunità di pesca a seguito della Brexit. Periodi di ripresa degli sbarchi, come quelli del 2020 e del 2022, si sono alternati a forti contrazioni, come nel 2021, e di nuovo nel 2023, quando la riduzione dell'attività di pesca ha influito significativamente sugli sbarchi.

I Paesi Bassi sono rimasti il principale produttore dell'UE, con 60.491 tonnellate, pari a quasi il 30% del totale. Sebbene il volume sia diminuito del 24% rispetto al 2022, il valore totale è aumentato del 25%, raggiungendo i 52 milioni di euro, grazie alla ripresa del prezzo unitario medio, passato da 0,52 EUR/kg nel 2022 a 0,86 EUR/kg nel 2023. Tuttavia, a causa dell'integrazione verticale registrata nella catena di approvvigionamento olandese, in cui più fasi di produzione e distribuzione sono controllate dalla stessa azienda, va notato che il valore unitario potrebbe essere sottostimato in quanto i prezzi interni tra le diverse fasi possono non riflettere i reali prezzi di mercato.

Irlanda e Spagna si sono classificate al secondo e terzo posto, con sbarchi rispettivamente di 41.322 tonnellate e 39.981 tonnellate, entrambi in calo rispetto all'anno precedente. Anche i valori sono diminuiti, raggiungendo rispettivamente 62 milioni di euro e 42 milioni di euro nel 2023. In Spagna, questo calo era legato alla diminuzione dei prezzi, passati da 1,40 EUR/kg a 1,06 EUR/kg in media, mentre in Irlanda il prezzo è rimasto stabile a 1,50 EUR/kg. Vale la pena menzionare che per l'Irlanda c'è stata una riduzione generale del TAC per le specie più importanti, tra cui lo sgombro. Dal 2021 al 2024, queste specie hanno subito riduzioni consistenti del TAC consigliato, e il parere sullo stock per il 2025 indica che questo declino è destinato a continuare. Seguiva il Portogallo, con un aumento significativo degli sbarchi di sgombro, con un incremento del 55% in volume (con 31.490 tonnellate) e del 57% in valore (con 16 milioni di euro), determinando un prezzo unitario stabile a 0,51 EUR/kg – in aumento del 2% rispetto al 2022.

SARDINA

Nel 2023, gli sbarchi di sardina nell'UE hanno raggiunto 148.595 tonnellate, per un valore di 135 milioni di euro, segnando il livello più basso dell'ultimo decennio sia in termini di volume che di valore. Rispetto al 2022, i volumi sono diminuiti dell'11% mentre il valore è sceso del 17%, continuando la tendenza costante iniziata nel 2019, ad eccezione di un aumento temporaneo nel 2020.

Spagna e Croazia sono rimaste i due principali produttori, coprendo insieme quasi la metà degli sbarchi totali di sardina nell'UE. La Spagna ha sbarcato 35.088 tonnellate, pari al 24%

del totale dell'UE, con un aumento del 4% rispetto al 2022, ma il valore totale è sceso del 21%, attestandosi a 33 milioni di euro. Seguiva a ruota la Croazia con 32.093 tonnellate, pari al 22% del totale dell'UE, segnando un brusco calo del 19% rispetto al 2022, mentre il valore è diminuito del 15%, attestandosi a 19 milioni di euro. Il calo è legato all'entrata in vigore del piano di gestione pluriennale per la pesca dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico, che ha stabilito misure di gestione per la sardina e l'acciuga, tra cui la riduzione dei limiti di cattura per la sardina e l'acciuga nei primi tre anni, dal 2022 al 2024¹³⁰.

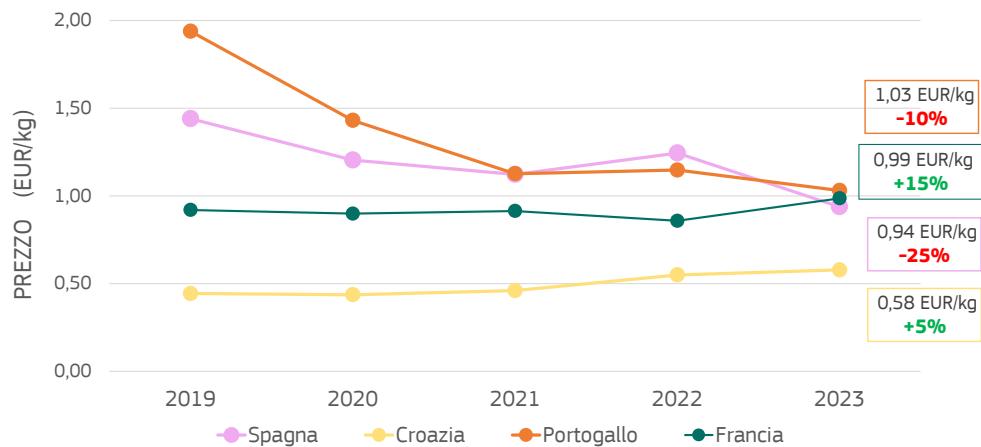
Il Portogallo ha sbucato 26.011 tonnellate, pari al 18% del totale, con un aumento del 5% rispetto all'anno precedente, anche se il valore è sceso del 5% a 27 milioni di euro. La Francia ha rappresentato il 15% dei volumi totali con 22.582 tonnellate, in calo del 10% rispetto al 2022, mentre il valore è leggermente aumentato del 4%, attestandosi a 22 milioni di euro.

Il valore unitario della sardina è variato sensibilmente tra i Paesi produttori. Dal 2022 al 2023, la Spagna, che tradizionalmente registra il prezzo più alto tra i principali produttori, ha visto il suo valore unitario medio scendere da 1,24 EUR/kg a 0,94 EUR/kg – una diminuzione del 24%. Il Portogallo ha seguito una tendenza simile, con un calo del 10%, passando da 1,15 EUR/kg a 1,03 EUR/kg. In Croazia, il prezzo unitario medio è aumentato del 5%, passando da 0,55 EUR/kg a 0,58 EUR/kg, mentre la Francia ha registrato un aumento più marcato del 15%, passando da 0,86 EUR/kg a 0,99 EUR/kg.

GRAFICO 72

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLA SARDINA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUOMFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ACCIUGA

Nel 2023, per la prima volta in dieci anni, gli sbarchi di acciuga nell'UE sono stati inferiori a 100.000 tonnellate. Il totale è stato di 98.385 tonnellate per un valore di 206 milioni di euro, entrambi in calo del 2% rispetto al 2022. Questo risultato è coerente con la graduale tendenza al ribasso dei volumi osservata dal 2019, interrotta solo da una breve ripresa nel 2021.

La Spagna, il principale produttore, ha rappresentato quasi la metà degli sbarchi totali di acciuga nell'UE. I volumi spagnoli sono aumentati moderatamente del 3%, raggiungendo le 45.208 tonnellate, mentre il valore è cresciuto dell'11%, raggiungendo i 91 milioni di euro. Anche il Portogallo, che ha contribuito al 5% degli sbarchi totali dell'UE, ha registrato una forte ripresa, con un aumento del volume del 29% (pari a 4.567 tonnellate) e del valore del 30% (pari a 16 milioni di euro).

Questi aumenti in Spagna e Portogallo sono stati compensati da diminuzioni in Italia e Grecia¹³¹, mentre la Croazia ha mantenuto volumi stabili. L'Italia, che rappresentava il 20% degli sbarchi totali, ha subito un brusco calo sia in termini di volume che di valore, rispettivamente del 19% e del 23%, per un valore di 19.567 tonnellate e 63 milioni di euro. Gli sbarchi greci, che rappresentano il 12% del totale, sono diminuiti del 10% in volume e

¹³⁰ Fonte: <https://www.fao.org/gfcm/managementplan-smallpelagic-adriatic/en/>

¹³¹ La diminuzione nei Paesi del Mediterraneo è principalmente legata al piano di gestione pluriennale, come spiegato in precedenza.

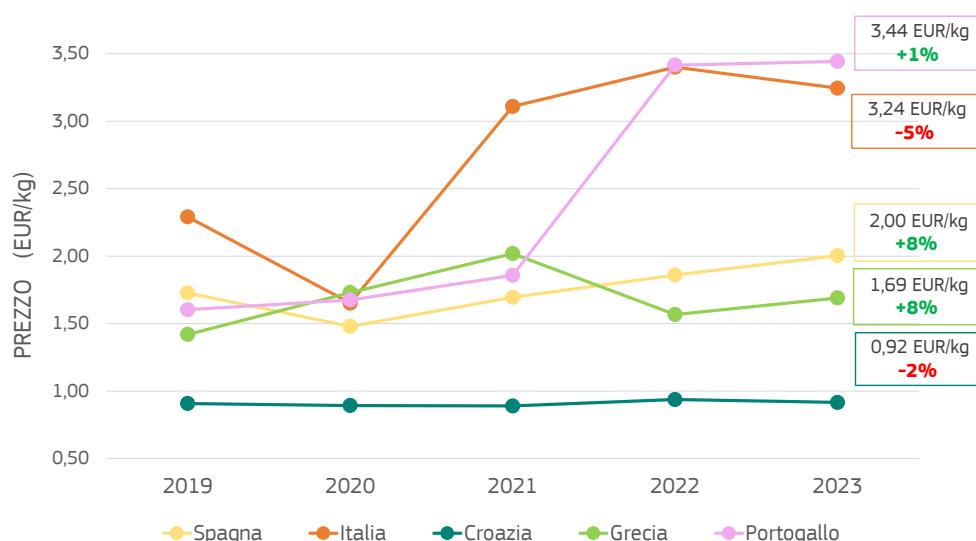
del 3% in valore, attestandosi a 11.527 tonnellate e 19 milioni di euro. La Croazia, che ha contribuito con il 14% del totale, ha registrato un lieve calo dell'1% in volume e del 3% in valore, per un totale di 13.833 tonnellate e un valore di 13 milioni di euro.

Il valore degli sbarchi di acciuga varia notevolmente tra gli Stati membri dell'UE, anche quando i volumi sbarcati sono simili. Nel 2023, il valore unitario dell'acciuga in Portogallo ha raggiunto i 3,44 EUR/kg, con un aumento dell'1% rispetto al 2022 – il prezzo unitario più alto degli ultimi 5 anni –, mentre in Grecia era di 1,69 EUR/kg, con un aumento dell'8% rispetto al 2022. Il prezzo unitario dell'acciuga in Croazia, in generale inferiore a quello di altri Paesi, è diminuito del 2%, raggiungendo 0,92 EUR/kg.

GRAFICO 73

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELL'ACCIUGA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Nel 2023, il volume degli sbarchi di pesci demersali nell'UE è aumentato per la prima volta dal 2020, con un incremento del 21% rispetto al 2022, mentre il valore complessivo è aumentato del 3%.

Le principali specie commerciali di questo gruppo sono il melù, il nasello, il merluzzo nordico, l'eglefino, lo scorfano, il merluzzo carbonaro, il merlano, la busbana, la molva, il pollack, il granadiere e il moro antartico, con le altre specie, compreso il cicerello, aggregate sotto la voce "altri pesci demersali". Nell'ultimo decennio sono aumentati gli sbarchi di specie a basso prezzo come il cicerello e il melù, mentre sono diminuiti quelli di specie a più alto valore come il nasello. Storicamente, il volume degli sbarchi di pesci demersali nell'UE è stato strettamente legato agli sbarchi di cicerello. Dal 2016, gli sbarchi di cicerello hanno subito forti oscillazioni, con volumi che vanno da circa 40.000 tonnellate a poco meno di 400.000 tonnellate di anno in anno. Come sopra citato, questa variabilità è dovuta al fatto che gli sbarchi di cicerello sono guidati dalla domanda dell'industria, con solo pochi pescherecci che si dedicano a questo prodotto in periodi specifici dell'anno per un mercato specializzato.

MELÙ

Tra i pesci demersali, la specie più sbucata nell'UE è il melù. Nel 2023, ha rappresentato più della metà dei volumi totali di questo gruppo di prodotti, con il 56%.

Occorre sottolineare che la maggior parte dei melù sbarcati nell'UE non sono destinati al consumo umano, ad eccezione di quelli catturati nel Mediterraneo e di una piccola parte delle catture nell'Atlantico destinata ai mercati di esportazione per la produzione di surimi. Infatti, la maggior parte degli sbarchi di questa specie viene utilizzata per produrre farina e olio di pesce¹³².

¹³² Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

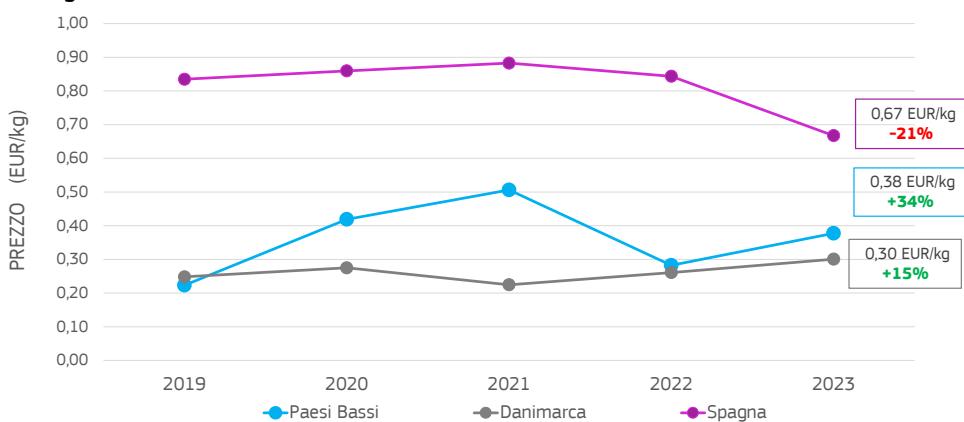
Nel 2023, gli sbarchi di melù nell'UE hanno raggiunto le 434.519 tonnellate, per un valore di 164 milioni di euro, con un aumento del 34% in volume e del 46% in valore rispetto al 2022. Questo forte aumento è stato determinato principalmente dall'incremento degli sbarchi nei Paesi Bassi e in Danimarca, i principali Paesi di sbarco di questa specie.

Nel 2023, i Paesi Bassi hanno raggiunto un massimo decennale, con 177.778 tonnellate, in aumento del 47% rispetto al 2022, mentre il valore totale è quasi raddoppiato a 67 milioni di euro. Il prezzo medio è aumentato del 34%, passando da 0,28 EUR/kg nel 2022 a 0,38 EUR/kg nel 2023. Anche la Danimarca ha registrato una forte ripresa, con sbarchi quasi raddoppiati a 138.183 tonnellate – in crescita del 97% – e un aumento del 126% del valore a 42 milioni di euro, eguagliando i livelli del 2019 sia in termini di volume che di valore. Anche il loro valore unitario è aumentato del 15%, passando da 0,26 EUR/kg a 0,30 EUR/kg. Al contrario, gli sbarchi in Irlanda sono diminuiti del 28% in volume e del 27% in valore, attestandosi a 70.194 tonnellate per un valore di 19 milioni di euro. La Spagna ha sbarcato 28.547 tonnellate, con un aumento del 14% in volume, ma con un valore in calo del 10% a 19 milioni di euro. Il valore unitario degli sbarchi di melù in Spagna è solitamente più elevato rispetto a quello della Danimarca e dei Paesi Bassi, e si è confermato anche nel 2023, pur essendo diminuito del 21% rispetto al 2022, passando da 0,84 EUR/kg a 0,67 EUR/kg.

GRAFICO 74

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DEL MELÙ NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



NASELLO

Nel 2023, gli sbarchi totali di nasello dell'UE hanno totalizzato 106.641 tonnellate per un valore di 411 milioni di euro, con un calo del 21% in volume e del 5% in valore rispetto al 2022. Questo ha portato il nasello al livello più basso dell'ultimo decennio, sia in termini di volume che di valore reale. Il valore unitario medio è comunque aumentato del 21%, passando da 3,20 EUR/kg a 3,85 EUR/kg, segnando un picco quinquennale.

La principale specie sbarcata, ovvero il nasello europeo (*Merluccius*), ha rappresentato il 72% del totale, mentre il nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), sbarcato esclusivamente in Spagna da una flotta oceanica, ha costituito il 18% del totale. Il resto era costituito da nasello del Benguela e nasello *Merluccius bilinearis*, che hanno rappresentato il 5% del totale.

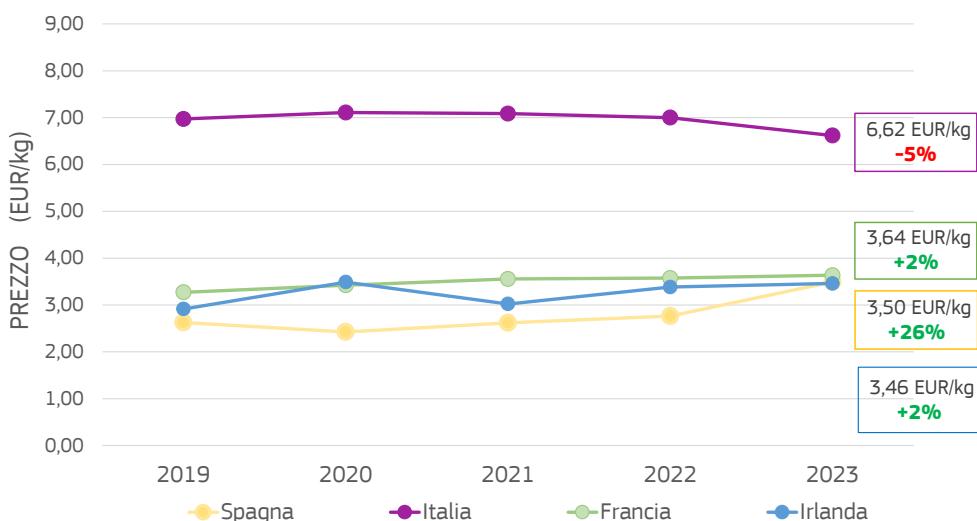
La Spagna è rimasta di gran lunga il principale produttore, con due terzi degli sbarchi totali di nasello dell'UE. I volumi spagnoli sono calati bruscamente del 29%, scendendo a 68.572 tonnellate, mentre il valore è diminuito del 10% a 240 milioni di euro, a causa della riduzione degli sbarchi di nasello atlantico, che dal 2022 al 2023 sono diminuiti del 66%. Gli aumenti registrati in Francia, Irlanda e Italia, che si collocano dopo la Spagna, non sono stati sufficienti a compensare il calo registrato in Spagna. Da notare che, storicamente, l'Italia ha avuto il valore unitario più alto per gli sbarchi di nasello. Nel 2022, questo valore si è attestato a 6,62 EUR/kg, con un calo del 5% rispetto al 2022. Al contrario, la Spagna ha registrato il valore unitario più basso, pari a 3,50 EUR/kg, per via del prezzo inferiore del nasello atlantico intero congelato, che nel 2023 ammontava a 2,02 EUR/kg – un aumento del 6% rispetto al 2022.

GRAFICO 75

**PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DEL NASELLO NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



MERLUZZO NORDICO

Nel 2023, gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE sono rimasti sostanzialmente stabili in termini di volume rispetto al 2022, diminuendo solo dello 0,5% e totalizzando 16.591 tonnellate, pari a 79 milioni di euro – in calo del 5% in termini di valore. I volumi e i valori hanno continuato a oscillare su livelli storicamente bassi, dopo un prolungato declino nell'ultimo decennio. Infatti, confrontando il 2014 con il 2023, gli sbarchi di merluzzo nordico sono diminuiti dell'81% in volume e del 64% in termini di valore reale.

Se si guarda agli Stati membri, tuttavia, emergono tendenze contrastanti. I Paesi dell'UE con i maggiori sbarchi di merluzzo nordico nell'UE – Danimarca, Spagna, Portogallo e Germania – hanno contribuito rispettivamente con il 47%, il 17%, il 17% e il 13% del volume totale. Nel 2023, sia la Danimarca che il Portogallo hanno registrato un forte aumento degli sbarchi di merluzzo nordico, rispettivamente del 50% e del 58%. In termini di valore, la Danimarca ha registrato un forte aumento del 122%, pari a 32 milioni di euro, mentre il Portogallo è quasi raddoppiato a 8 milioni di euro, grazie ai maggiori volumi e ai prezzi di mercato più elevati. D'altra parte, sia la Spagna che la Germania hanno registrato un calo. Gli sbarchi spagnoli sono diminuiti del 15% in volume e del 22% in valore, per un volume di 2.794 tonnellate e un valore di 16 milioni di euro. In Germania, gli sbarchi sono diminuiti del 39% a 2.214 tonnellate, con un valore dimezzato a 13 milioni di euro. Nel 2023, il valore unitario medio del merluzzo nordico nell'UE è stato di 4,74 EUR/kg, con un calo del 4% rispetto ai 4,94 EUR/kg del 2022, evidenziando la maggiore quota di sbarchi a basso prezzo provenienti da Danimarca e Portogallo.

CROSTACEI

Nel 2023, gli sbarchi di crostacei nell'UE sono diminuiti dell'11% in volume e del 13% in valore rispetto al 2022, raggiungendo 98.203 tonnellate per un valore di 802 milioni di euro. Si tratta del primo calo dopo due anni di crescita e del livello più basso del decennio, sia in termini di volume che di valore reale.

GAMBERI

I gamberi, qui presentati come insieme di tutte le specie di gamberi, sono il prodotto di maggior valore sbucato nell'UE.¹³³

Nel 2023, gli sbarchi sono scesi a 47.341 tonnellate, segnando i livelli più bassi del decennio, per un valore totale di 445 milioni di euro. Ciò ha invertito la ripresa osservata nel 2022, quando i volumi erano aumentati per la prima volta dal 2018, tornando ai livelli pre-pandemici.

Il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*) ha superato per la prima volta il gambero *Crangon* come specie di gambero più sbucata, rappresentando il 35% degli sbarchi totali di gamberi nell'UE. Italia, Spagna e Grecia hanno continuato a dominare, rappresentando

¹³³ Il gruppo aggregato "Gamberi" comprende le specie: gambero *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda (principalmente gamberello boreale *Pandalus borealis*), gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), gamberone e mazzancolla (principalmente mazzancolla *Penaeus kerathurus*) e gamberi diversi (principalmente gambero rosso *Aristaeomorpha foliacea*, gambero viola *Aristeus antennatus* e gambero viola atlantico *Aristeus varidens*).

insieme oltre il 90% dei volumi totali di gamberi rosa dell'UE. Nel complesso, gli sbarchi di questa specie sono aumentati del 7% sia in volume che in valore rispetto al 2022. L'Italia ha guidato la classifica nonostante una diminuzione del 4% in volume, scendendo a 5.944 tonnellate, e una riduzione del 12% in valore, pari a 32 milioni di euro. Il valore unitario medio è stato di 5,41 EUR/kg, in calo del 9% rispetto al 2022. A breve distanza seguiva la Spagna, con 5.759 tonnellate, in calo del 7% in volume e del 6% in valore, pari a 50 milioni di euro. Il suo valore unitario si è attestato a 8,63 EUR/kg, in aumento dell'1% rispetto al 2022. La Grecia ha registrato un calo più marcato, con sbarchi scesi del 18% a 3.215 tonnellate e un valore in calo del 10% a 17 milioni di euro. Il valore unitario ha raggiunto i 5,19 EUR/kg, con un aumento del 9% rispetto al 2022.

Nel 2023 il gambero *Crangon*, che viene sbarcato solo negli Stati membri settentrionali, ha rappresentato il 31% dei volumi totali degli sbarchi di gamberi nell'UE, una quota che nel 2022 era del 43%. Nei Paesi Bassi – il principale produttore – gli sbarchi sono scesi del 54% a 6.437 tonnellate, mentre il valore è diminuito del 47% a 44 milioni di euro. Il valore unitario è stato di 6,79 EUR/kg – in aumento del 15% rispetto al 2022. Seguiva la Germania con 6.305 tonnellate, per un valore di 38 milioni di euro, in calo rispettivamente del 29% e del 23%, con un valore unitario di 6,02 EUR/kg, in aumento dell'8% rispetto al 2022.

Gli sbarchi di gamberi d'acqua fredda diversi dal *Crangon* sono avvenuti principalmente in Danimarca e Svezia. La Danimarca ha registrato un calo del 25% in volume a 1.775 tonnellate e una diminuzione dell'11% in valore a 8 milioni di euro, con un valore unitario di 4,57 EUR/kg – in aumento del 19% rispetto al 2022. La Svezia, con 1.131 tonnellate, ha registrato un calo del 14% in volume e del 25% in valore, attestandosi a 9 milioni di euro, con un valore unitario di 8,23 EUR/kg – un calo del 13% rispetto al 2022.

Il gruppo dei "gamberi diversi" è composto prevalentemente da gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), gambero viola (*Aristeus antennatus*) e gambero viola atlantico (*Aristeus varidens*). Nel 2023, l'Italia e la Spagna hanno coperto insieme circa il 90% di tutti gli sbarchi di questi "gamberi diversi" nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi rossi, in Spagna la maggior parte degli sbarchi comprendeva gamberi viola atlantici, gamberi viola e gobetti striati. Gli sbarchi spagnoli di "gamberi diversi" sono cresciuti del 18%, raggiungendo le 3.573 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 3%, attestandosi a 77 milioni di euro, con un valore unitario di 21,58 EUR/kg, in calo del 13% rispetto al 2022. Gli sbarchi italiani sono leggermente diminuiti del 2% a 2.736 tonnellate, mentre il valore è sceso del 12% a 67 milioni di euro, con un valore unitario di 24,54 EUR/kg – in calo del 10% rispetto al 2022.

TABELLA 18

PREZZI NOMINALI MEDI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE CHE NE HANNO REGISTRATO LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2023 (EUR/KG)

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

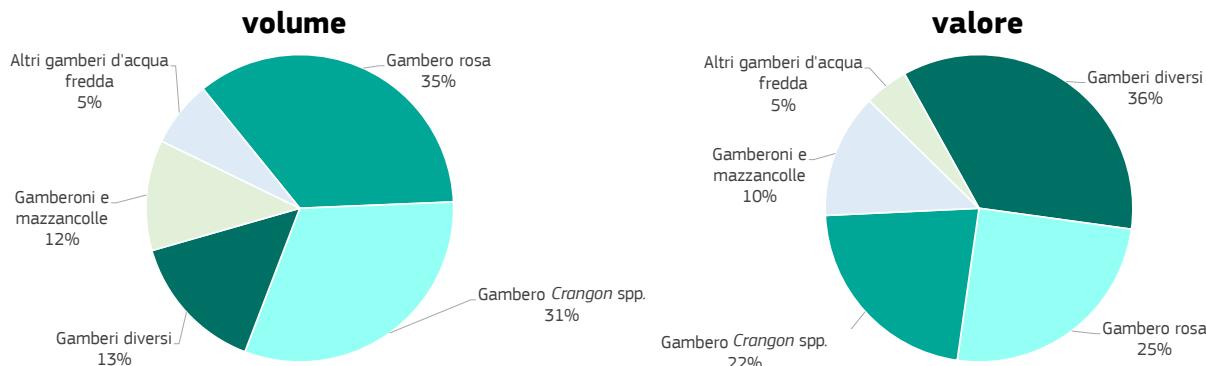
Specie commerciali principali	Stato membro	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2022	2023/2019
Gambero <i>Crangon</i> spp.	Paesi Bassi	2,77	3,25	3,79	5,96	6,79	+14%	+145%
	Germania	2,72	3,70	4,06	5,53	6,01	+9%	+121%
Altri gamberi d'acqua fredda principalmente gambero boreale (<i>Pandalus borealis</i>)	Danimarca	4,97	3,55	4,51	3,89	4,57	+17%	-8%
	Svezia	11,92	10,97	11,90	9,41	8,23	-13%	-31%
Gambero rosa (<i>Parapenaeus longirostris</i>)	Italia	6,84	6,56	5,12	5,90	5,41	-8%	-21%
	Spagna	8,95	9,64	10,11	8,59	8,63	+0,5%	-4%
	Grecia	4,36	4,11	4,70	4,73	5,20	+10%	+19%
Gamberoni e mazzancolle principalmente mazzancolla (<i>Penaeus kerathurus</i>)	Spagna	20,35	11,23	15,91	10,09	9,91	-1%	-51%
	Italia	15,60	15,92	17,87	18,50	13,00	-30%	-17%
Gamberi diversi principalmente gambero rosso (<i>Aristaeomorpha foliacea</i>), gambero viola (<i>Aristeus antennatus</i>), e gambero variegato (<i>Aristeus varidens</i>)	Spagna	21,38	20,97	23,61	24,66	21,59	-12%	+1%
	Italia	21,73	27,15	22,32	27,24	24,54	-10%	+13%

GRAFICO 76

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2023

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNIDI

Nel 2023, gli sbarchi di tonno e tonnidi nell'UE sono scesi a 152.210 tonnellate per un valore di 617 milioni di euro, con un calo del 51% in volume e del 36% in valore rispetto al 2022, i livelli più bassi del decennio. La contrazione è stata trainata dalla Spagna, che, per questo gruppo, ha rappresentato il 77% del volume e il 70% del valore dell'UE. Gli sbarchi in Spagna sono diminuiti del 57% a 116.660 tonnellate e il valore è sceso del 45% a 429 milioni di euro nel 2022. Il forte calo è stato determinato dai tonni tropicali: dal 2022 al 2023, il tonnetto striato è diminuito drasticamente dell'85% a 21.200 tonnellate, e il suo valore è sceso dell'86% a 35 milioni di euro, mentre il tonno pinna gialla è sceso del 54% a 28.975 tonnellate, con un calo del 57% a 81 milioni di euro. Il volume degli occhioni si è dimezzato a 13.913 tonnellate e il valore è sceso del 51%, pari a 35 milioni di euro.

A livello UE, nel 2023 il tonno pinna gialla ha rappresentato il 21% degli sbarchi totali, seguito dal pesce spada con il 19%, dal tonnetto striato con il 18 – in calo rispetto al 46% del 2022 –, dal tonno alalunga con il 17%, dal tonno obeso con l'11% e dal tonno rosso con il 7%.

TONNO PINNA GIALLA

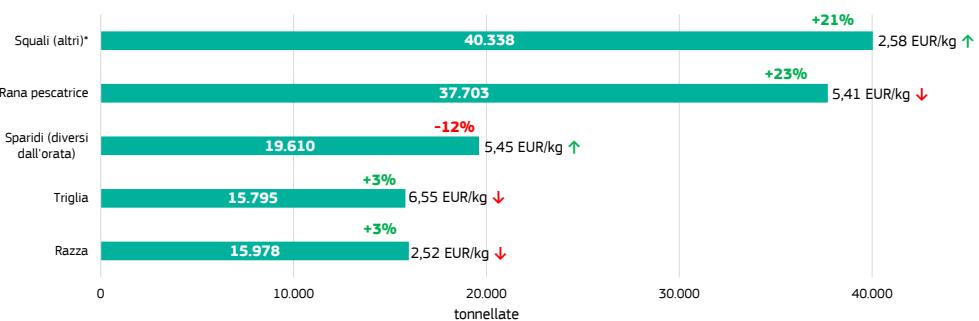
Nel 2022 gli sbarchi di tonno pinna gialla nell'UE hanno totalizzato 31.942 tonnellate, per un valore di 99 milioni di euro, con un calo del 50% in volume e del 49% in valore rispetto al 2022. Questo ha segnato il livello più basso dell'ultimo decennio, continuando la tendenza al ribasso osservata a partire dal 2017. Il 91% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti interi congelati, è stato sbarcato in Spagna. La Spagna ha quindi determinato l'andamento complessivo dell'UE, con sbarchi di tonno pinna gialla in forte calo a 28.975 tonnellate (-54%), mentre il valore è diminuito del 57% a 81 milioni di euro.

ALTRI PESCI MARINI

Gli sbarchi del gruppo "Altri pesci marini" sono in calo dal 2021. Nel 2023, hanno raggiunto le 213.187 tonnellate, il volume più basso registrato negli ultimi 10 anni, per un valore totale di 905 milioni di euro. Il Grafico 77 presenta una panoramica degli sbarchi delle principali specie commerciali appartenenti a questo gruppo.

GRAFICO 77

PRINCIPALI SPECIE DEL GRUPPO "ALTRI PESCI MARINI": VOLUME SBARCATO NEL 2023, VARIAZIONI % 2023/2022 E PREZZI NOMINALI ALLO SBARCO



Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)).

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

*Il raggruppamento "Altri squali" include principalmente verdessa (68% del totale), gattuccio (12%), palombi (9%), mako (4%), gattopardo (3%) e canesca, gattopardo e altre specie di gattucci n.n.a. (1% ciascuno).

**Il gruppo "Sparidi diversi dall'orata" comprende principalmente boga (29% del totale), tanuta (15%), fragolino (12%), pagro e serago maggiore (7% ciascuno), pagello (6%), pezzogna e occhiata (4% ciascuno), mormora e dentice comune (3% ciascuno), sarago fasciato e altre specie di sarago n.n.a. (2% ciascuno), dentice occhione, sarago sparaglione, dentice gibboso e altre specie di pagelli n.n.a. (1% ciascuno).

RANA PESCATRICE

Nel 2023, gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE sono aumentati per la prima volta dal 2018, raggiungendo le 37.703 tonnellate, per un valore di 204 milioni di euro. Rispetto al 2022, questi rappresentano un aumento significativo in termini di volume (+23%) e di valore (+15%).

Del volume totale, il 45% si riferisce a sbarchi di rana pescatrice e altri generi di rana pescatrice n.n.a.¹³⁴ (*Lophius spp.* e *Lophiidae*), il 29% alla specie *Lophius piscatorius* e il 2,5% alla specie *Lophius budegassa*. La quota rimanente è stata riportata sotto le voci *Lophius vaillanti* e *Lophius americanus*.

La Spagna conferma la sua posizione di maggior produttore, con il 36% degli sbarchi totali di rana pescatrice nell'UE e il 37% del valore totale. I volumi spagnoli sono aumentati bruscamente del 56%, passando da 7.696 tonnellate nel 2022 a 11.976 tonnellate nel 2023, e il valore è aumentato del 54%, da 45 milioni di euro a 69 milioni di euro. Questa forte ripresa ha guidato la tendenza generale all'aumento, riportando gli sbarchi e il valore della Spagna vicino ai livelli registrati nel 2019, quando il Paese ha sbarcato 11.243 tonnellate per un valore di 70 milioni di euro.

La Francia ha contribuito al 33% del volume e del valore totale dell'UE. Nel 2023, gli sbarchi francesi sono leggermente diminuiti del 5%, pari a 11.011 tonnellate, mentre il valore è sceso del 7% a 61 milioni di euro. Nonostante questa piccola contrazione, la Francia ha mantenuto livelli di produzione complessivamente stabili rispetto ai cinque anni precedenti. L'Irlanda è il terzo produttore in ordine di grandezza. Dopo tre anni di calo, gli sbarchi di rana pescatrice nel Paese hanno registrato un aumento del 15% in volume e del 12% in valore, attestandosi a 9.527 tonnellate, pari a 41 milioni di euro.

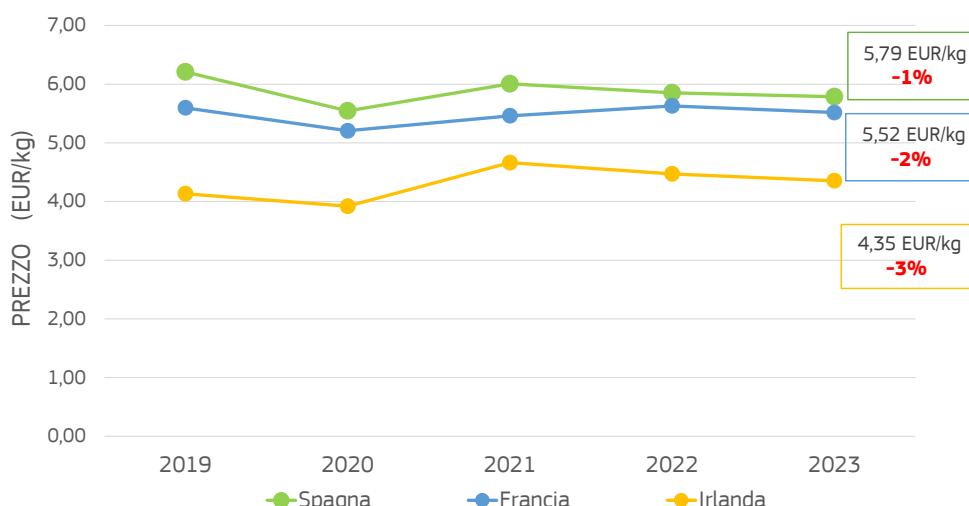
¹³⁴ Non nominata altrove.

GRAFICO 78

**PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELLA RANA
PESCATRICE NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALGHE MARINE

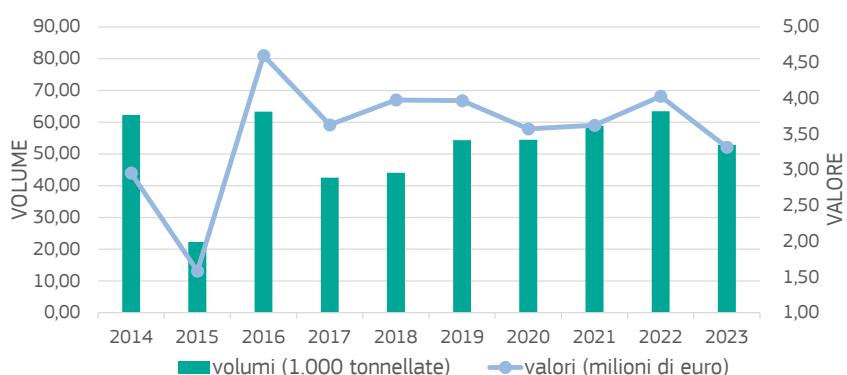
Le alghe marine rappresentano una parte minima degli sbarchi totali di prodotti ittici nell'UE. Nel 2023 i loro sbarchi si sono attestati a 52.866 tonnellate e 3,71 milioni di euro, sbarcati per la maggior parte in Francia, seguita dalla Spagna.

GRAFICO 79

**SBARCHI TOTALI DI
ALGHE MARINE
NELL'UE**

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_id_main](#)) e dei dati delle fonti nazionali.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Nel 2023, gli sbarchi di alghe marine nell'UE hanno raggiunto le 52.796 tonnellate, per un valore di 3,7 milioni di euro, segnando un calo del 16% in volume e del 13% in valore rispetto al 2022. Nonostante questa contrazione, gli sbarchi totali sono rimasti all'interno dell'intervallo osservato dal 2019, con fluttuazioni in gran parte legate alle variazioni della produzione in Francia e Spagna, che insieme rappresentavano oltre il 95% del totale dell'UE. La Francia ha continuato a dominare la produzione UE di alghe, con 49.881 tonnellate sbarcate nel 2023, in calo del 17% – pari a 9.864 tonnellate – rispetto al 2022. Il calo è stato determinato principalmente dalla diminuzione degli sbarchi di *Laminaria digitata*, scesi del 14% a 36.435 tonnellate, e di kelp del Nord Europa (*Laminaria hyperborea*), diminuiti del 23% a 13.373 tonnellate. Insieme, queste due specie rappresentavano la quasi totalità della produzione francese. In termini di valore, gli sbarchi francesi sono diminuiti del 17%, passando da 2,48 milioni di euro nel 2022 a 2,07 milioni di euro nel 2023, evidenziando prezzi unitari stabili ma bassi, con una media di circa 0,04 EUR/kg.

La Spagna si è classificata al secondo posto, con il 6% del volume totale dell'UE ma il 44% del valore complessivo. Nel 2023, gli sbarchi spagnoli hanno totalizzato 2.987 tonnellate, con un calo del 10% rispetto al 2022, mentre il valore è diminuito dell'8% a 1,64 milioni di euro. Nonostante i volumi più bassi, la Spagna ha mantenuto un valore unitario molto più alto, pari a 0,55 EUR/kg, più di dieci volte superiore alla media francese, sostenuto dalla produzione di specie commestibili di qualità superiore come la wakame (*Undaria pinnatifida*), che nel 2023 ha raggiunto 0,78 EUR/kg.

6/ ACQUACOLTURA¹³⁵

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Dopo due anni di crescita, nel 2023 il valore della produzione acquicola dell'UE è diminuito.

Nel 2023 la produzione acquicola dell'UE¹³⁶ ha raggiunto un totale di 1,04 milioni di tonnellate per un valore totale di 4,76 miliardi di euro. Il volume è diminuito del 4% (44.693 tonnellate) rispetto al 2022, mentre il valore è diminuito dell'1% (68 milioni di euro). Il 2023 è stato il secondo anno di produzione più basso in termini di volume, ma è stato anche il secondo più alto in termini di valore nel periodo 2014-2023.

Le cozze sono rimaste la prima specie in termini di volume, coprendo più di un terzo della produzione totale, anche se il calo del 10% del volume rispetto al 2022 ha inciso significativamente sul volume totale della produzione. La trota è in testa in termini di valore, con una quota di poco inferiore al 20% del totale, e ha registrato una crescita del 16% rispetto all'anno precedente.

Sebbene i dati mostrino un aumento del valore della produzione acquicola, è importante notare che questa tendenza riflette in gran parte l'aumento dei costi di produzione e il conseguente incremento dei prezzi unitari – in quanto i produttori si sono adeguati all'inflazione delle materie prime – piuttosto che una crescita puramente legata ai volumi.

In effetti, in una prospettiva decennale¹³⁷, dal 2014 al 2023 la produzione acquicola dell'UE è cresciuta di 21.180 tonnellate, pari al 2%, mentre il suo valore è aumentato di ben 1,09 miliardi di euro, pari al 35% in termini reali. La maggior parte di questa crescita in valore si è verificata tra il 2014 e il 2017, seguita poi da cali sia in volume che in valore fino al 2020. Tuttavia, la crescita più forte del decennio è stata osservata nelle tendenze al rialzo dal 2020 al 2021, raggiungendo 1,13 milioni di tonnellate e 4,17 miliardi di euro in termini nominali, con un aumento del 4% e del 14% rispetto al 2020, come illustrato nel Grafico 80. Questo risultato è stato in gran parte determinato dall'aumento della produzione legato alla ripresa della crisi di mercato dovuta a COVID-19. Nel 2022, la tendenza positiva in termini di valore è proseguita, raggiungendo il punto più alto nell'arco di un decennio, pari a 4,84 miliardi di euro in termini nominali, con un aumento del 16% rispetto al 2021, nonostante i volumi di produzione abbiano iniziato nuovamente a diminuire. La tendenza si è invertita nel 2023, con i volumi che continuano a diminuire e i valori che si riducono nuovamente, dopo due anni di crescita. Vale la pena notare che il Grafico 80 e altri grafici che coprono periodi superiori a 5 anni mostrano valori deflazionati.

Tra il 2022 e il 2023, il principale fattore del calo complessivo dei volumi è stata la riduzione della produzione di cozze, insieme alla diminuzione di spigole, anguille e orate. In termini di valore, tuttavia, le cozze hanno registrato un aumento dal 2022 al 2023, mentre le altre specie chiave sono state le principali responsabili del calo

¹³⁵ La fonte principale dei dati sull'acquacoltura dell'UE è EUROSTAT. I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. È importante notare che la produzione viene considerata al momento della prima vendita. Pertanto non sono riportati dati sulla produzione per il proprio consumo, né su uova e avannotti destinati a crescere nella stessa azienda senza essere venduti. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale.

Per vari Stati membri, i dati sono stati integrati con dati FAO, FEAP e delle fonti nazionali: ulteriori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese sono forniti nella Nota metodologica.

¹³⁶ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

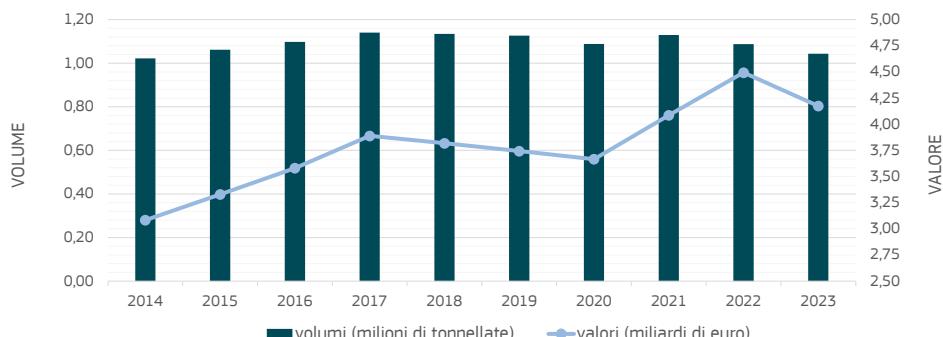
¹³⁷ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a 5 anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2020); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

complessivo. In particolare, un fattore significativo alla base del calo – soprattutto in termini di valore, ma anche di volume – è stata la riduzione della produzione di *pesci marini n.s.a.* (non specificati altrove), della categoria “altri pesci marini”, per i quali non sono disponibili ulteriori dettagli.

GRAFICO 80

PRODUZIONE ACQUICOLA NELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, amministrazioni nazionali e dati FEAP. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



I principali gruppi di specie allevate nell'UE sono mostrati nei Grafici 81 e 82. Come illustrato, bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici rappresentano poco meno della metà del volume di produzione acquicola dell'UE, principalmente grazie all'allevamento di cozze in Spagna e di ostriche in Francia. La produzione spagnola di cozze copre circa il 15% della produzione acquicola totale dell'UE, mentre la produzione francese di ostriche rappresenta il 9% del totale.

Le categorie “altri pesci marini” (comprendente l'orata e la spigola) e “salmonidi” (comprendente la trota e il salmone), rappresentano rispettivamente il 21% e il 18% del totale dei volumi di prodotti d'allevamento nel 2023. La Grecia rimane il principale produttore di orata, rappresentandone circa i due terzi della produzione nell'UE, e produce oltre la metà della spigola nell'EU.

Nel 2023, l'Italia era in testa alla produzione di trota dell'UE, seguita a stretto giro da Francia e Danimarca, che insieme rappresentavano la metà della produzione totale dell'UE, mentre quasi tutto il salmone d'allevamento dell'UE proveniva dall'Irlanda. Sono rilevanti per la produzione acquicola dell'UE anche le specie d'acqua dolce, in particolare la carpa, rappresentando il 9% del volume totale, con Polonia, Cecchia e Ungheria come principali produttori.

La quota rimanente dell'acquacoltura dell'UE, distribuita tra altri gruppi di specie, ha registrato una produzione media annua di circa 40.000 tonnellate tra il 2019 e il 2023. In termini di volume, tutti i principali gruppi di specie hanno registrato un calo dal 2022 al 2023, come mostrato nel Grafico 81. Tuttavia, ognuno di questi gruppi, ad eccezione di “altri pesci marini”, ha registrato un aumento di valore durante questo periodo. La categoria “altri pesci marini” ha registrato un calo del 7% in volume e del 18% in valore, principalmente a causa della diminuzione dei *pesci marini n.s.a.*, per i quali non sono disponibili altri dettagli. Le importazioni, soprattutto dalla Turchia, rappresentano quasi la metà dell'approvvigionamento del mercato UE per questa categoria. Tuttavia, anche le importazioni hanno registrato un lieve calo dell'1% in termini di volume, mentre il loro valore è aumentato dell'1%.

Nel complesso, la maggior parte dei prodotti dell'acquacoltura ha registrato un aumento del valore senza un corrispondente aumento del volume, soprattutto a causa dell'aumento dei prezzi unitari.

L'aumento dei costi di produzione – determinato dagli elevati costi energetici, dall'inflazione e ulteriormente intensificato dalla guerra in Ucraina – ha fatto lievitare in modo significativo le spese per i fattori produttivi, come i mangimi e i trasporti, ed

è legato anche alla diminuzione dei volumi di produzione, che ha ulteriormente amplificato i costi unitari.

GRAFICO 81

VOLUMI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE E VARIAZIONI % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset:

[fish_ag2a](#)) e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

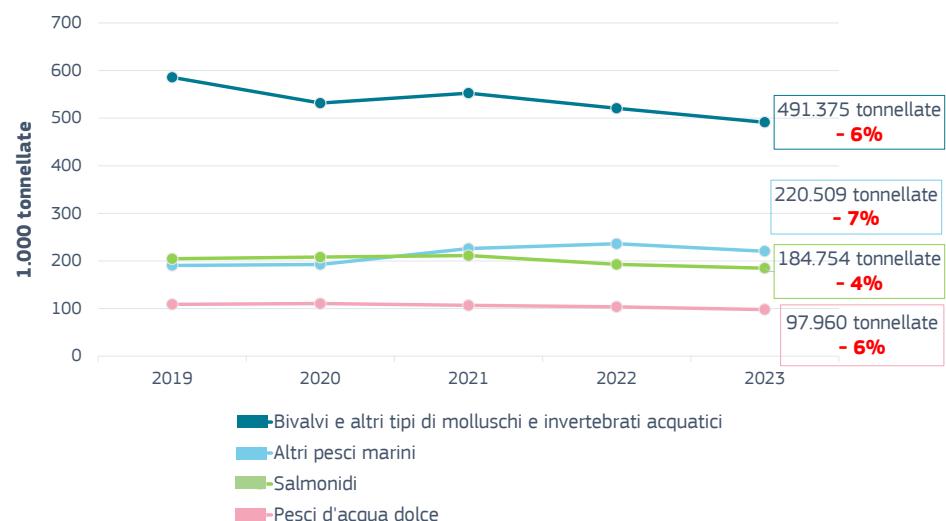


GRAFICO 82

VALORI NOMINALI DEI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE A VALORE COMMERCIALE PIÙ ELEVATO E VARIAZIONI % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset:

[fish_ag2a](#)) e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

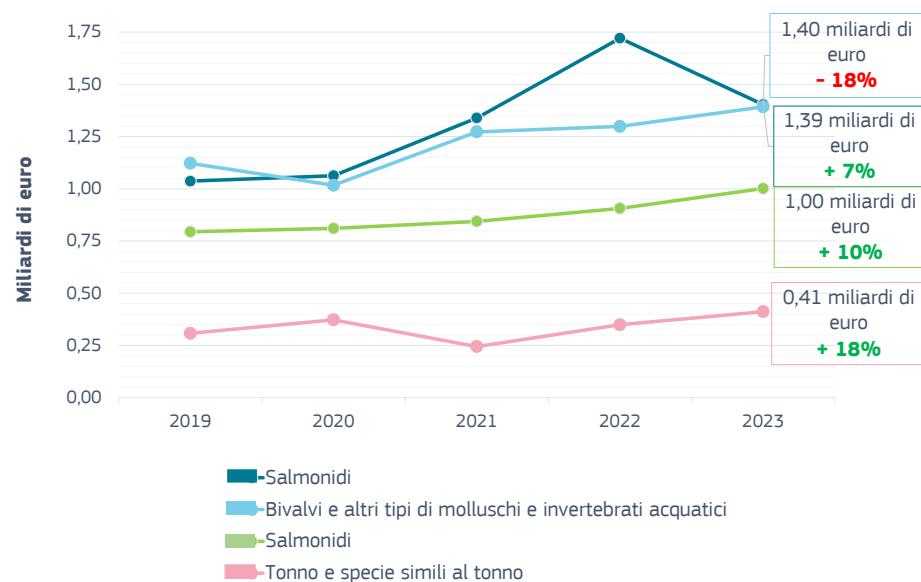


GRAFICO 83

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME): 2014 VS. 2023

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

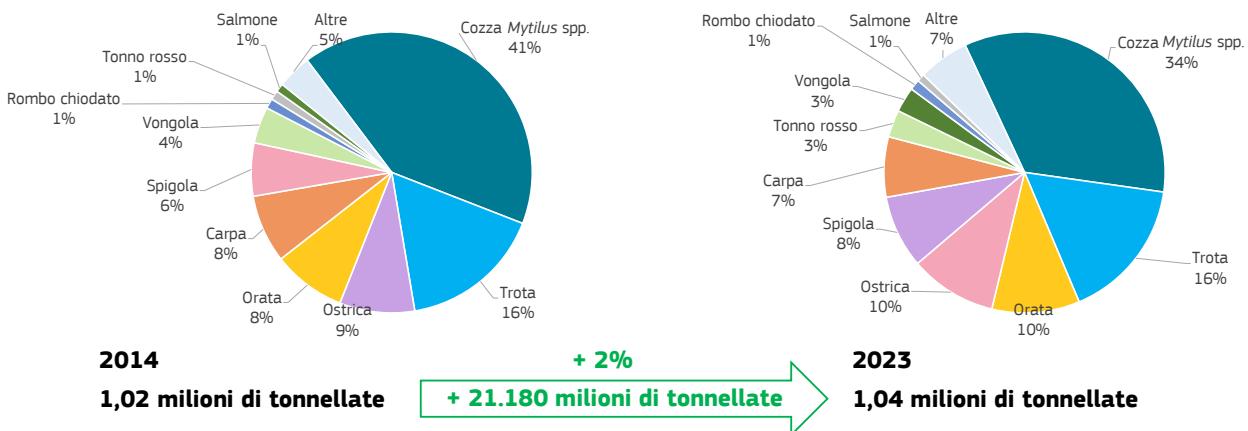
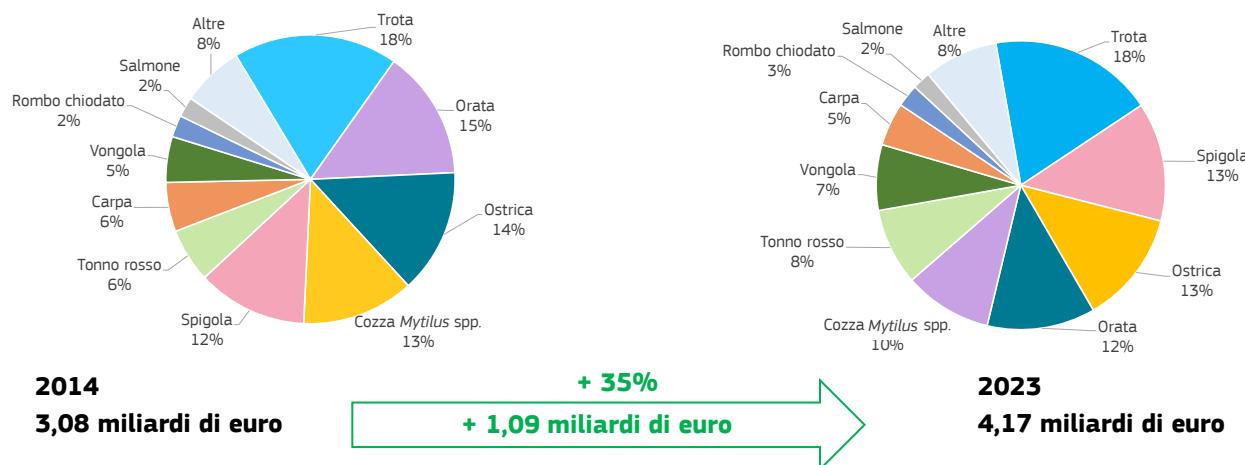


GRAFICO 84

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI – IN VALORE REALE (BASE=2020)

2014 VS. 2023

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.



La composizione per specie della produzione acquicola dell'UE è rimasta simile a quella dei dieci anni precedenti, sia in termini di volume che di valore, con le cozze come specie più allevate e la trota come specie di maggior valore. Sono comunque osservabili alcune piccole variazioni nella struttura della produzione acquicola dell'UE.

In termini di volume, le cozze hanno continuato a dominare la produzione acquicola dell'UE, anche se sono state tra le poche specie a registrare volumi inferiori nel 2023 rispetto al 2014. In particolare, questi cali hanno riguardato alcuni dei maggiori contributori del settore: la quota delle cozze nella produzione totale dell'UE in termini di volume è scesa dal 41% nel 2014 al 34% nel 2023, e anche la carpa, la vongola e il salmone hanno visto diminuire il loro peso relativo. L'orata e la spigola, invece, hanno entrambe aumentato la loro quota del 2%. La trota ha mantenuto una quota del 16%

dei volumi, confermando la sua importanza come specie chiave d'acqua dolce, mentre le ostriche hanno aumentato la loro quota dal 9% al 10%.

Tra il 2014 e il 2023, il valore reale dell'acquacoltura dell'UE è aumentato del 35% – un incremento di circa 1,09 miliardi di euro, per un importo complessivo di circa 4,17 miliardi di euro. La trota è rimasta saldamente al primo posto con il 18%, per un valore di circa 770 milioni di euro. La spigola ha guadagnato quota passando dal 12% al 13%, e ora si trova accanto alle ostriche, mentre l'orata, nonostante un aumento del valore del 13% – pari a 60 milioni di euro – a partire dal 2013, ha visto la sua quota del valore totale dell'acquacoltura dell'UE diminuire dal 15% al 12%. Le cozze hanno perso terreno in termini di quota, passando dal 13% al 10%, benché il loro valore sia aumentato del 6% – pari a 24 milioni di euro. Le vongole, invece, hanno visto aumentare la loro quota in termini di valore dal 5% al 7%, con una crescita assoluta di 124 milioni di euro, pari al 94%.

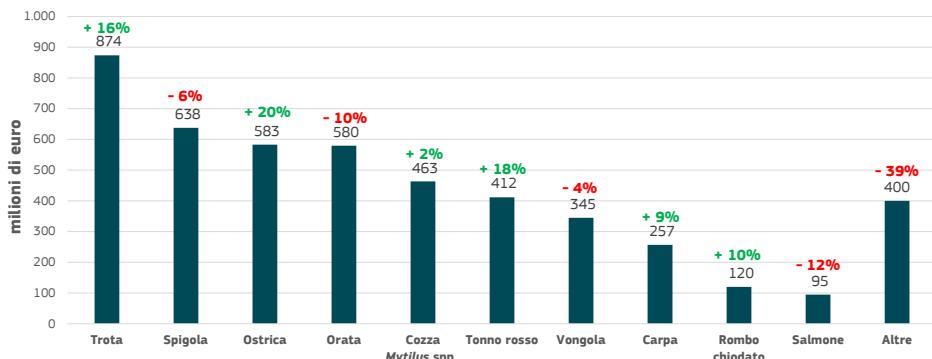
Il tonno rosso, sebbene sia ancora una specie di nicchia, ha mostrato una crescita sostenuta tra il 2014 e il 2023, con un aumento del 2% sia in volume che in volume, grazie alla produzione maltese e a un significativo aumento dei prezzi. L'aumento della rappresentatività del tonno rosso è dovuto principalmente alla fortissima crescita della produzione maltese, che dal 2014 al 2023¹³⁸ è aumentata del 242% in termini di volume e del 77% in valore, con una crescita di circa 13.000 tonnellate pari a 72 milioni di euro, raggiungendo le 18.624 tonnellate per un valore di 167 milioni di euro nel 2023. Anche la Spagna ha rafforzato la sua posizione, con un aumento dei volumi del 245% e del valore del 153% nel corso del decennio, fino a raggiungere, nel 2023, 10.653 tonnellate per un valore di 150 milioni di euro.

GRAFICO 85

VALORI NOMINALI DELLE PRINCIPALI SPECIE ALLEVATE NELL'UE NEL 2023 E VARIAZIONE % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati membri: quella di orata e spigola in Grecia, di cozza in Spagna, di ostrica, cozza e trota in Francia, di vongola e trota in Italia, di cozza nei Paesi Bassi, di carpa in Polonia, di trota in Danimarca, di salmone in Irlanda e di tonno rosso a Malta.

In termini di volume, nel 2023 i cinque maggiori produttori sono stati Spagna, Francia, Grecia, Italia e Paesi Bassi, mentre Francia, Grecia, Spagna, Italia e Portogallo hanno registrato le maggiori produzioni in termini di valore. Insieme, questi sette Paesi hanno rappresentato circa il 70% della produzione acquicola totale dell'UE, sia in termini di volume che di valore, con Spagna, Francia e Grecia che da sole hanno contribuito a più della metà.

Come mostrato nelle Tabelle 19 e 20, nel 2023 i volumi di produzione sono generalmente diminuiti, con la Spagna che ha registrato il calo più marcato; soltanto i Paesi Bassi hanno registrato una netta ripresa. Per contro, i valori di produzione sono

¹³⁸L'aumento osservato nella produzione maltese di tonno rosso potrebbe anche essere legato alla presenza nel paese di allevamenti illegali e non dichiarati della specie. Nel 2020, sia l'UE che il Dipartimento della pesca maltese hanno avviato un procedimento penale contro allevatori di tonno precedentemente accusati di avere acquistato quote di tonno rosso in eccesso rispetto a quanto concesso loro. Si veda: [Come il mercato illegale del tonno rosso ha guadagnato oltre 12 milioni di euro all'anno vendendo pesce in Spagna | Europol \(europa.eu\)](#).

aumentati nella maggior parte degli Stati membri, guidati dal Portogallo con un incremento del 26%, dalla Francia con il 14% e dall'Italia con il 12%. La Spagna ha mantenuto valori stabili nonostante la diminuzione della produzione, mentre la Grecia è stata la principale eccezione con un forte calo del 20%, determinato dalla diminuzione dei prezzi dell'orata e della spigola.

TABELLA 19
 VOLUME DELLA
 PRODUZIONE ACQUICOLA
 NEI PRIMI 5 PAESI
 PRODUTTORI DELL'UE
 (IN MIGLIAIA DI
 TONNELLATE)

Fonte: EUMOFA, sulla base di
 EUROSTAT (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e dei dati FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti
 utilizzate si trovano nella Nota
 metodologica.

Discrepanze nelle variazioni
 percentuali sono dovute ad
 arrotondamenti.

Stato membro	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2022
Spagna	307	277	277	273	243	-11%
Francia	194	191	193	184	187	+1%
Grecia	129	131	144	141	141	-0,3%
Italia	132	123	146	130	130	-0,4%
Paesi Bassi	46	40	41	38	41	+9%

TABELLA 20
 VALORE NOMINALE
 DELLA PRODUZIONE
 ACQUICOLA NEI PRIMI 5
 PAESI PRODUTTORI
 DELL'UE
 (IN MILIONI DI EURO)

Fonte: EUMOFA, sulla base di
 EUROSTAT (codice dataset:
[fish_aq2a](#)) e dei dati FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti
 utilizzate si trovano nella Nota
 metodologica.

Stato membro	2019	2020	2021	2022	2023	2023/2022
Francia	759	723	781	792	906	+14%
Spagna	633	582	649	809	802	-1%
Grecia	508	552	641	852	684	-20%
Italia	446	392	547	553	618	+12%
Portogallo	108	121	158	169	212	+26%

La Spagna, il principale produttore di acquacoltura dell'UE, ha registrato un calo costante dei volumi a partire dal 2019. Tra il 2019 e il 2023, i volumi sono diminuiti del 21%, mentre nello stesso periodo i valori di produzione sono aumentati del 27%, nonostante un lieve calo dell'1% nel 2023. La riduzione del volume si spiega in gran parte con la forte contrazione dell'allevamento di cozze, che dal 2019 è diminuito di circa un terzo. Al contrario, i valori sono aumentati per le principali specie di valore elevato della Spagna, in particolare per la spigola e il tonno rosso, ma anche per le cozze.

La Francia si è classificata al primo posto per valore della produzione, raggiungendo 906 milioni di euro nel 2023 – un aumento del 14% rispetto ai 792 milioni di euro del 2022. Questa crescita è stata trainata principalmente dall'aumento dei prezzi delle ostriche, mentre i volumi sono aumentati appena dell'1%, passando da circa 184.000 tonnellate nel 2022 a circa 186.500 tonnellate nel 2023. Le ostriche rappresentano poco meno della metà del volume totale dell'acquacoltura francese e quasi il 60% del suo valore. Dal 2019, che ha segnato l'anno di massima produzione del decennio 2014-2023, i volumi sono diminuiti solo del 4% – soprattutto per quanto riguarda le cozze e le trote – mentre il valore della produzione ha continuato a crescere costantemente, rispecchiando la tendenza più ampia dell'UE.

Nel 2023 la Grecia, che nel 2022 aveva superato sia la Francia che la Spagna in termini di valore, ha subito un calo del 20%, nonostante la stabilità dei volumi.

L'acquacoltura greca ha raggiunto un picco nel 2021 e da allora si è mantenuta stabile, con un aumento complessivo della produzione tra il 2019 e il 2023 di quasi il 10%. Il

principale fattore di questa crescita è stato l'allevamento dell'orata e della spigola, di cui la Grecia è il principale produttore dell'UE. Queste due specie hanno anche sostenuto la crescita del valore, che – nonostante il brusco calo del 2023 – è stato comunque superiore del 34% rispetto al 2019. Il calo nel 2023 è dovuto in gran parte alla diminuzione dei prezzi unitari, con l'orata in calo del 15% e la spigola del 12% rispetto al 2022, mentre i volumi di produzione sono diminuiti solo del 6% e del 7%, rispettivamente. Va sottolineato che l'inflazione ha raggiunto il suo picco nel 2023 e che i prezzi della spigola e dell'orata greca, in genere più alti di 0,70-1,00 EUR/kg rispetto ai prodotti turchi importati, hanno incontrato una maggiore resistenza da parte dei consumatori. L'aumento dei costi di produzione per i trasformatori e le maggiori spese delle famiglie hanno incoraggiato il passaggio verso le importazioni turche più economiche¹³⁹.

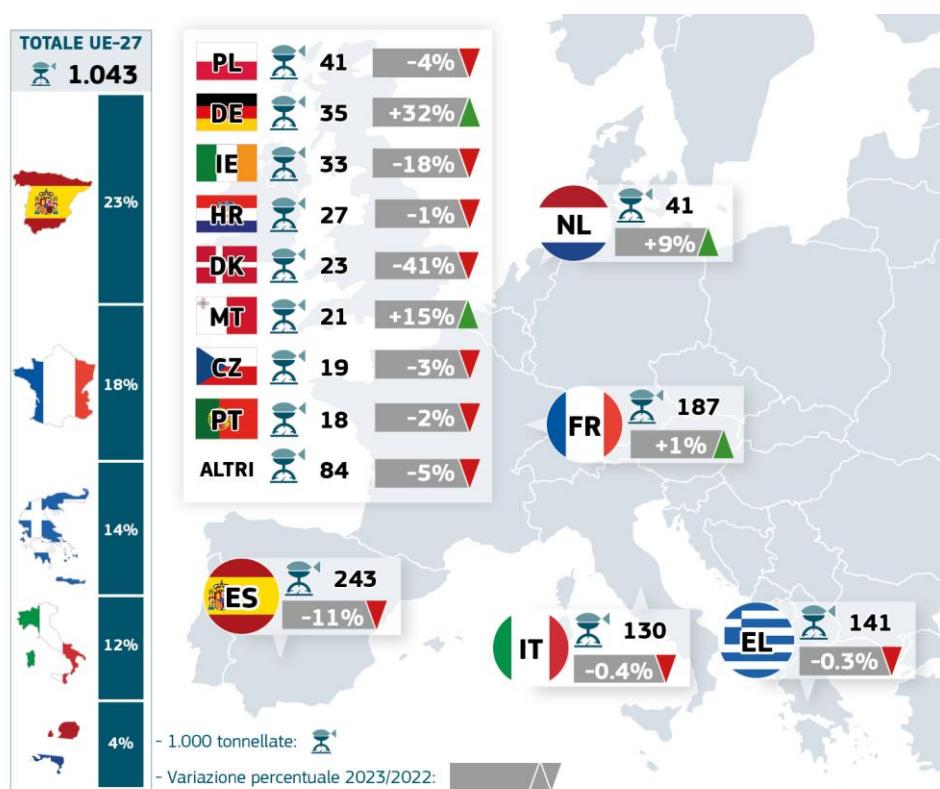
Anche altri importanti produttori hanno registrato sviluppi degni di nota. L'Italia e il Portogallo hanno rispecchiato l'andamento della Francia, mantenendo i volumi sostanzialmente stabili e registrando una forte crescita del valore, rispettivamente del 12% e del 26%. In Italia, l'aumento è stato trainato dall'incremento dei prezzi della trota, mentre il Portogallo ha raggiunto il massimo decennale del valore dell'acquacoltura, grazie soprattutto all'aumento dei prezzi delle vongole. Nei Paesi Bassi, il volume di produzione si è ripreso nel 2023 dopo un leggero calo nel 2022, tornando al livello del 2021. Anche il valore della produzione è aumentato del 5%, raggiungendo il livello più alto registrato negli ultimi cinque anni. Questi aumenti sono stati trainati principalmente da una ripresa dell'allevamento di cozze, insieme a un aumento della produzione per la categoria di altri pesci marini, come i *pesci diadromi n.s.a.*

GRAFICO 86

VOLUME DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRIMI 5 PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2023 E VARIAZIONE % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

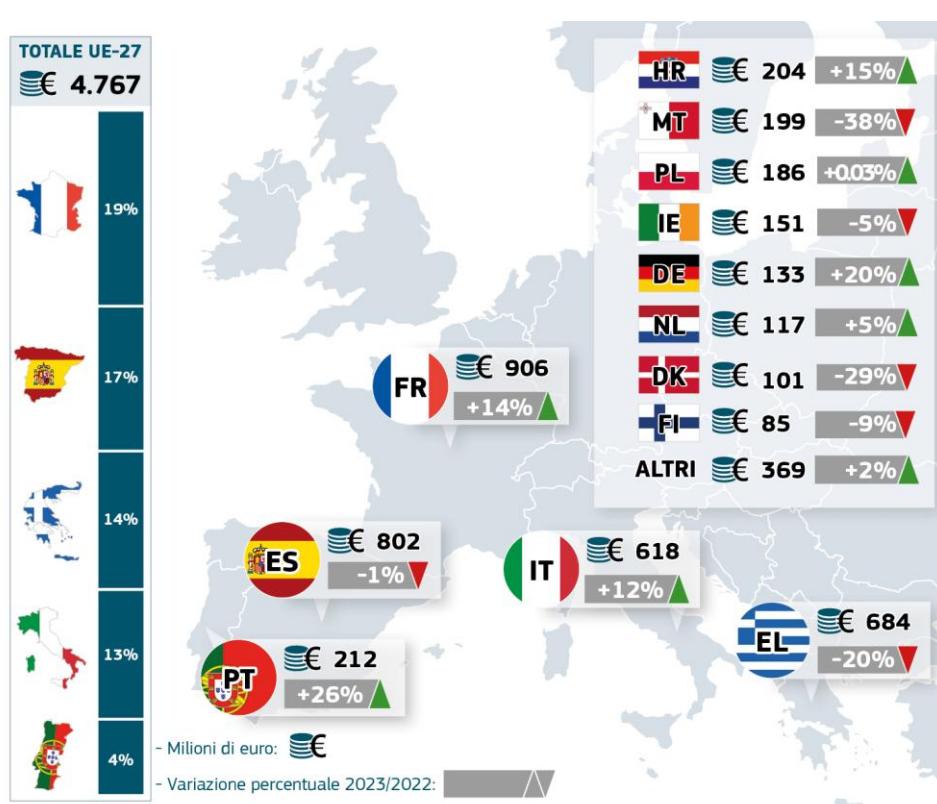


¹³⁹ Tuttavia, anche la produzione turca ha subito una contrazione nel 2023, suggerendo che il calo riflette una diminuzione complessiva della domanda piuttosto che la sola concorrenza.

GRAFICO 87

VALORE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2023 E VARIAZIONE % 2023/2022

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO.
Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI PER SPECIE PRINCIPALI

BIVALVI E ALTRI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2023, gli Stati membri dell'UE hanno allevato 491.375 tonnellate di bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici, con un calo del 6% rispetto al 2022 e segnando il secondo anno consecutivo di declino. Si tratta del livello più basso del decennio e della prima volta che la produzione è scesa sotto la soglia delle 500.000 tonnellate. Il valore della categoria è invece aumentato del 7%, raggiungendo 1,39 miliardi di euro, un picco quinquennale. Ostriche, cozze¹⁴⁰ e vongole hanno rappresentato oltre il 99% del volume e del valore.

COZZA

Ogni anno, la cozza copre più di un terzo della produzione acquicola totale nell'UE. Nel 2022, l'UE ha prodotto 356.568 tonnellate di cozze, per un valore di 463 milioni di euro. Questo ha segnato una diminuzione del 10% (pari a 39.822 tonnellate) in volume, ma un aumento del 2% (pari a 8 milioni di euro) in valore rispetto al 2022. La produzione di cozze dell'UE ha registrato una tendenza al ribasso a partire dal 2018, determinata da un calo nella produzione spagnola – con l'eccezione di un lieve aumento del 5% nel 2021 –, mentre la produzione globale ha continuato a crescere. Nonostante la fluttuazione dei valori di produzione, il prezzo unitario delle cozze è aumentato costantemente negli ultimi cinque anni, passando da 0,93 EUR/kg nel 2019 a 1,30 EUR/kg nel 2023 (una crescita del 39%).

La Spagna, il più grande produttore di cozze dell'UE, ha continuato il suo declino, iniziato nel 2019. Dopo una piccola ripresa nel 2021, quando la produzione è calata solo dello 0,6%, nel 2023 la produzione è scesa del 19%, segnando il punto più basso della produzione spagnola nei dieci anni analizzati. Questo calo potrebbe essere attribuito a fattori quali malattie, carenza di seme di cozza (novellame), bassa redditività e condizioni climatiche estreme registrate sia nel 2022 che nel 2023. In

¹⁴⁰ Un caso di studio su cozze e ostriche – le ultime tendenze di mercato nell'UE è stato pubblicato sul Monthly Highlights n. 8/2025 dell'EUMOFA, ed è disponibile qui: <https://eumofa.eu/documents/20124/197737/MH+8+2025+Final.pdf/8e623e53-8c77-9756-8056-b07e97efa735?t=1758527276660>

termini di valore, il 2023 ha segnato la prima diminuzione a partire dal 2020 (-19%), raggiungendo i 126 milioni di euro.

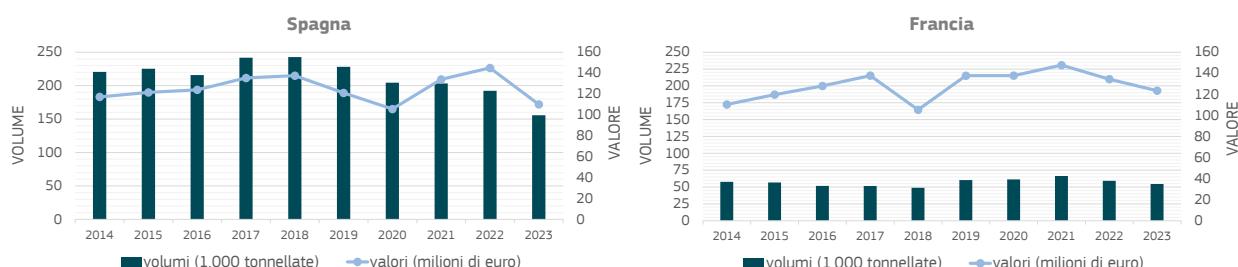
La Spagna utilizza principalmente zattere e palangari, tecniche impiegate anche in Italia e nelle regioni francesi che affacciano sul Mediterraneo. Nei paesi settentrionali dell'UE, specialmente Paesi Bassi, Germania e Irlanda, si ricorre invece soprattutto alla coltivazione di fondo.

La Francia ha seguito un andamento simile a quello della Spagna. La produzione francese di cozze è diminuita per il secondo anno consecutivo, insieme al consumo domestico, che nel 2023 ammontava a 53.531 tonnellate e 136 milioni di euro, con un calo rispettivamente dell'8% e del 3%. Anche l'Italia ha registrato una diminuzione dei volumi, pari al 5%, ma un impressionante aumento del 39% in valore, raggiungendo 57.279 tonnellate e 84 milioni di euro, un massimo decennale sia in termini nominali che reali. Da notare che Spagna e Italia producono principalmente la cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*), che nel 2023 è stata venduta rispettivamente al prezzo medio di 0,81 EUR/kg e 1,46 EUR/kg. La Spagna utilizza gran parte di questi volumi come materia prima per la lavorazione, mentre circa un quarto è destinato all'inscatolamento. In Italia, invece, le cozze vengono consumate soprattutto fresche. In Francia vengono invece prodotte le più pregiate cozze blu o atlantiche (*Mytilus edulis*), una gran parte delle quali è destinata al mercato del fresco; nel 2023, queste sono state vendute a un prezzo medio di 2,49 EUR/kg.

GRAFICO 88

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ag2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



VONGOLA

Nel 2023, la produzione di vongole dell'UE è stata di 30.153 tonnellate, con un aumento del 6% rispetto al 2022, mentre il valore nominale è diminuito del 4% a 345 milioni di euro. Nonostante questa modesta ripresa dei volumi, la produzione è rimasta ben al di sotto dei precedenti livelli del decennio. In termini di valore, tuttavia, il 2023 si è riconfermato tra gli anni più forti, classificandosi dopo i livelli record del 2021 e del 2022.

Nel 2023, l'Italia ha dominato la produzione di vongole dell'UE (in linea con la tendenza storica), rappresentando circa il 72% del totale, con 21.577 tonnellate e un valore di 199 milioni di euro, in gran parte costituite da *Ruditapes philippinarum*. Come mostra il Grafico 89, rispetto al 2022 ciò ha rappresentato un calo del 3% in volume e del 21% in valore. Il prezzo medio franco allevamento in Italia ha subito un forte calo, passando da 12,00 EUR/kg nel 2022 a 9,21 EUR/kg nel 2023 – una flessione di oltre il 23% –, tornando a livelli simili a quelli del 2021, quando il prezzo medio era di 9,20 EUR/kg.

Anche Portogallo e Francia hanno contribuito alla produzione di vongole dell'UE, ma a prezzi molto differenti. In Portogallo, che ha rappresentato poco più del 20% del totale, il prezzo medio ha raggiunto i 20,13 EUR/kg, con un aumento del 7% rispetto al 2022. In Francia, che ha rappresentato circa il 4% della produzione dell'UE, le vongole sono state vendute a un prezzo medio di 6,28 EUR/kg, con un aumento dell'8% rispetto all'anno precedente. Tale variazione di prezzo potrebbe essere dovuta alle diverse

specie di vongole allevate: soprattutto *Ruditapes decussatus* in Portogallo, *Cerastoderma edule* e *Ruditapes philippinarum* in Francia.

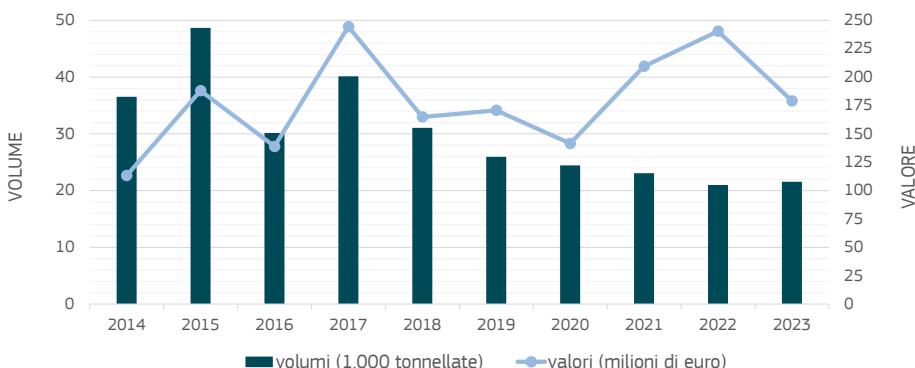
Per quanto riguarda i metodi impiegati, nell'UE per le vongole di tutte le specie è generalmente utilizzata la coltivazione di fondo. L'ambiente costiero mediterraneo è particolarmente adatto all'allevamento di vongole grazie alle sue acque salmastre, ai bassi movimenti di marea, alla presenza di un fondale misto (sabbia-fango) piuttosto basso e, soprattutto, all'abbondanza di nutrienti sotto forma di fitoplancton.

GRAFICO 89

PRODUZIONE ACQUICOLA DI VONGOLA IN ITALIA

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



OSTRICA

Nel 2023, l'UE ha allevato 104.626 tonnellate di ostriche per un valore totale di 583 milioni di EUR. Ciò rappresenta un aumento del 9% in volume e del 20% in valore rispetto al 2022, raggiungendo i livelli più alti dell'ultimo decennio, sia in termini nominali che reali. Come mostra il Grafico 90, la forte crescita registrata nel 2023 ha prolungato la ripresa iniziata nel 2021, dopo diversi anni di produzione altalenante a seguito del picco del 2018.

I cali della produzione totale di ostriche nell'UE registrati nel 2019 e nel 2020 potrebbero essere spiegati dai norovirus (virus della gastroenterite) trovati in alcune zone di produzione della Francia da dicembre 2019. Tali focolai hanno portato nel corso del 2020 a chiusure temporanee e a vari divieti di vendita nella regione della Nuova Aquitania. Mentre i leggeri aumenti di produzione nel 2021 e 2022 sono stati guidati da una maggiore produzione nei Paesi Bassi, Portogallo e Irlanda, nel 2023 la produzione francese di ostriche si è ripresa, registrando il secondo volume più alto del decennio 2014-2023 e determinando l'aumento complessivo. La Francia ha allevato 90.410 tonnellate di ostriche, per un valore di 515 milioni di euro, con un aumento del 12% in volume e del 24% in valore rispetto al 2022.

Di conseguenza, la Francia è rimasta il principale produttore di ostriche dell'UE, con oltre l'85% della produzione totale, concentrata sulla costa atlantica. Essendo un importante mercato di consumo, la maggior parte della produzione di ostriche della Francia viene consumata a livello nazionale. Nel 2023, le ostriche francesi sono state vendute a un prezzo medio franco allevamento di 5,69 EUR/kg, con un aumento dell'11% rispetto al 2022.

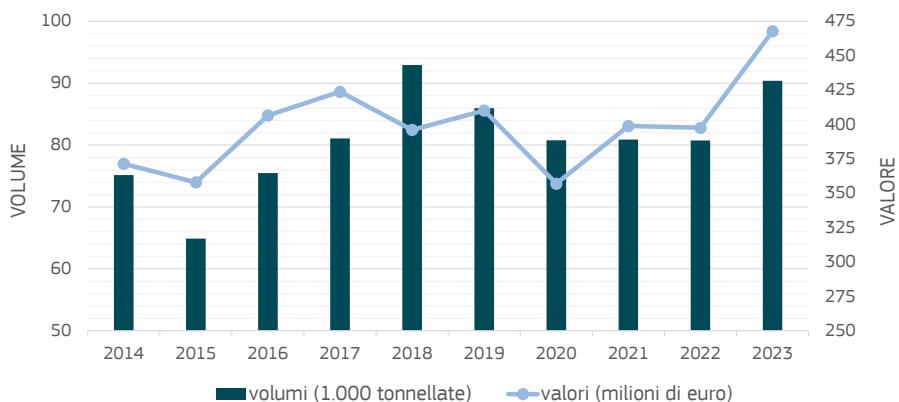
In Irlanda, Portogallo e Paesi Bassi sono nate industrie di ostriche più piccole ma orientate all'esportazione. Nel 2023, la produzione irlandese di ostriche si è mantenuta stabile a 8.257 tonnellate, per un valore di 43 milioni di euro, con un prezzo medio in leggero aumento del 2% - da 5,14 EUR/kg nel 2022 a 5,23 EUR/kg. Il Portogallo ha prodotto 2.434 tonnellate di ostriche, appena al di sotto del picco del 2022, per un valore di 10 milioni di euro: il prezzo medio è diminuito del 3%, passando da 4,27 EUR/kg a 4,16 EUR/kg. Nei Paesi Bassi, invece, la produzione è calata, raggiungendo il livello più basso del decennio, sia in termini di volume che di valore, con 1.640 tonnellate, generando meno di 5 milioni di euro. Il prezzo medio delle ostriche olandesi è cresciuto del 5%, passando da 2,66 EUR/kg nel 2022 a 2,78 EUR/kg.

L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) rimane la specie dominante allevata in Francia, Irlanda, Portogallo e in tutta l'UE. La produzione di ostriche avviene tradizionalmente

nelle zone intertidali tramite coltivazione di fondo, ma non sono rari anche casi di coltura in sopraelevazione.

GRAFICO 90 PRODUZIONE ACQUICOLA DI OSTRICA IN FRANCIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



SALMONIDI

I salmonidi hanno rappresentato il 24% del valore e il 18% del volume della produzione acquicola dell'UE nel 2023. La specie principale di questa categoria è la trota, che da sola ha rappresentato, nel 2023, il 16% del volume totale e il 21% del valore totale della produzione acquicola dell'UE.

TROTA

Nel 2023, l'UE ha prodotto 171.146 tonnellate di trote, soprattutto trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*), per un valore complessivo di 874 milioni di euro. Si tratta del valore più alto dell'ultimo decennio, sia in termini nominali che reali, nonostante i volumi di produzione continuino a diminuire, raggiungendo il livello più basso dal 2015. Rispetto al 2022, la produzione è diminuita dell'1%, mentre il valore è aumentato del 16%.

La tendenza contrastante di volumi in calo ma valori in aumento è stata determinata non solo dal forte aumento dei costi di produzione, che ha spinto i produttori ad adeguare i prezzi al rialzo, ma anche dalle condizioni di mercato. In particolare, il calo dell'offerta europea di salmone atlantico nel 2023 e i prezzi record che ne sono derivati hanno esercitato una pressione al rialzo sulla trota grossa iridea, utilizzata come sostituto nell'industria della trasformazione e dell'affumicatura.

L'Italia e la Francia, i due maggiori produttori di trota dell'UE, illustrano bene queste dinamiche. Nel 2023, l'Italia ha raccolto 35.211 tonnellate, con un aumento del 18% o di 5.361 tonnellate rispetto al 2022, ma ancora al di sotto del picco del 2021. Il suo valore totale è salito a 207 milioni di euro, quasi raddoppiando il livello dell'anno precedente e registrando il più alto dell'ultimo decennio, sia in termini nominali che reali, trainato da un forte aumento del prezzo medio, che è cresciuto del 77% – passando da 3,32 EUR/kg nel 2022 a 5,88 EUR/kg. Al contrario, la Francia ha continuato a registrare un calo dei volumi, producendo 27.686 tonnellate, in diminuzione del 13% (ossia 4.277 tonnellate) rispetto al 2022, raggiungendo il livello più basso dell'ultimo decennio. Il sistema francese, che dipende in larga misura dall'acqua dei fiumi, rimane vulnerabile alla riduzione dei flussi durante le estati calde, cosa che limita la capacità di produzione. I piscicoltori stanno prendendo in considerazione i sistemi di acquacoltura a ricircolo come soluzione, ma tali investimenti rimangono costosi.

Nonostante la contrazione dei volumi, il valore totale ha raggiunto i 141 milioni di euro, con un leggero aumento dell'1% rispetto all'anno precedente, sostenuto da un aumento del 17% del prezzo medio, passato da 4,34 EUR/kg nel 2022 a 5,08 EUR/kg nel 2023.

Il calo dei volumi di produzione ha interessato anche altri produttori principali, come la Danimarca e la Polonia, che nel 2023 hanno rappresentato rispettivamente circa il 14% e l'11% della produzione totale di trota dell'UE. La Danimarca ha prodotto 23.194

tonnellate, con un calo del 12% rispetto al 2022 e il livello più basso dell'ultimo decennio¹⁴¹. Il suo valore totale è sceso dell'8%, attestandosi a 101 milioni di euro, mentre il prezzo medio è leggermente aumentato (+5%), raggiungendo i 4,36 EUR/kg nel 2023. La Polonia, invece, ha prodotto 18.584 tonnellate, in calo dell'11% rispetto al 2022, segnando il primo calo dopo due anni consecutivi di crescita¹⁴². Il suo valore totale è diminuito dell'11%, a 79 milioni di euro, anche se il prezzo medio è aumentato dell'1% e ha raggiunto i 4,25 EUR/kg nel 2023.

I sistemi di allevamento della trota iridea in tutta l'UE presentano delle analogie, con più di due terzi della produzione che avviene in vasche a flusso continuo e canalette. Circa il 10% viene allevato con sistemi a ricircolo, soprattutto in Danimarca, mentre la produzione in stagni rimane importante in Polonia. Mentre una parte della produzione avviene in mare o in acque salmastre con sistemi di gabbie, la maggior parte degli allevamenti utilizza acqua dolce proveniente dai fiumi, il che li rende sensibili all'aumento della temperatura dell'acqua e alla riduzione dei flussi, entrambi fattori che hanno sempre più limitato la produzione. Insieme all'aumento dei costi dell'energia e dei mangimi negli ultimi anni, queste pressioni ambientali hanno intensificato il declino strutturale della produzione di trota dell'UE.

TABELLA 21

PRODUZIONE ACQUICOLA
DI TROTA NEI PRINCIPALI
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)).

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2024			Variazione % 2023/2022		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (in milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Italia	35.211	5,88	207	+18%	+77%	+109%
Francia	27.686	5,08	141	+5%	+22%	+28%
Danimarca	23.194	4,36	101	-27%	+0,4%	-27%

SALMONE

La produzione UE di salmone è diminuita drasticamente nel 2023, raggiungendo le 9.301 tonnellate, con un calo del 30% (3.998 tonnellate) rispetto al 2022 – il livello più basso dell'ultimo decennio. Il valore totale è diminuito del 12% (pari a 13 milioni di euro), attestandosi a 95 milioni di euro, segnando il terzo anno consecutivo di calo. Questo prolungato rallentamento segue gli eventi ambientali avversi registrati per la prima volta nel 2021, come una fioritura di alghe tossiche che ha causato enormi perdite negli impianti di allevamento di salmone dell'azienda Mowi, in Irlanda. In Danimarca, nel frattempo, un grande allevamento di salmone a ricircolo ha subito perdite significative a causa di un incendio. Il prezzo medio franco allevamento del salmone è aumentato del 27%, passando da 8,15 EUR/kg nel 2022 a 10,21 EUR/kg nel 2023, segnando un massimo quinquennale. L'aumento dei prezzi franco allevamento dal 2022 al 2023 è stato influenzato anche dal calo della produzione di salmone atlantico nella maggior parte degli altri Paesi produttori europei. La produzione in Norvegia (il più grande produttore europeo) è diminuita del 2%, in Scozia (il secondo produttore) del 5%, mentre nelle Isole Faroe e in Islanda del 10%.

L'allevamento di salmone nell'UE è quasi interamente concentrato in Irlanda, dove la produzione è esclusivamente biologica, anche se non tutti i produttori sono certificati, con prezzi che, di conseguenza, sono generalmente più elevati. Nel 2023, l'Irlanda ha

¹⁴¹ In Danimarca, la produzione ha dovuto affrontare le difficoltà dovute ai focolai di necrosiematopoitica infettiva (IHN) nel 2022, che hanno portato a divieti di movimentazione, periodi di riposo e restrizioni che hanno influenzato i cicli successivi (<https://en.foodvarestyrelsen.dk/animals/animal-health-/animal-diseases/infectious-haematopoietic-necrosis>). Il Paese ha inoltre posto un limite alla capacità di acquacoltura marina dal 2019, limitando le possibilità di espansione (<https://www.hatchmag.com/articles/denmark-declares-no-new-fish-farms/7714889>).

¹⁴² In Polonia, la produzione rimane vulnerabile alle fioriture di alghe dorate nocive (*Prymnesium parvum*) nel bacino del fiume Oder, che hanno causato mortalità di massa di pesci nel 2022, continuando a rappresentare un rischio nel 2023 (<https://www.reuters.com/world/europe/poland-seeks-contain-toxic-algae-tonnes-fish-die-oder-basin-2024-08-18/>).

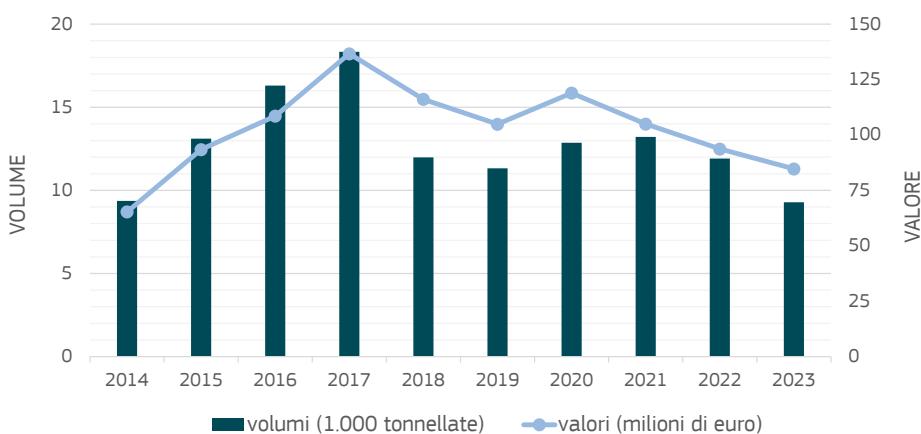
prodotto 9.289 tonnellate, per un valore nominale di 95 milioni di euro. Questo dato ha segnato un netto calo su base annua del 22% in volume e del 6% in valore, portando la produzione al livello più basso dell'ultimo decennio. Il prezzo medio, tuttavia, è aumentato del 21%, passando da 8,49 EUR/kg nel 2022 a 10,20 EUR/kg nel 2023.

GRAFICO 91

PRODUZIONE ACQUICOLA

DI SALMONE IN IRLANDA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



PESCI D'ACQUA DOLCE

CARPA

Nel 2023 la carpa ha costituito circa il 7% del volume della produzione acquicola dell'UE e il 5% del suo valore totale. La produzione ha raggiunto 72.333 tonnellate, rimanendo sostanzialmente stabile rispetto al 2022, con un leggero aumento dello 0,2%, ma ancora vicina al livello più basso dell'ultimo decennio. In termini nominali, la carpa ha raggiunto 257 milioni di euro nel 2023, con un aumento del 9% rispetto al 2022. Guardando più indietro, i valori reali sia nel 2022 che nel 2023 sono stati tra i più alti dell'ultimo decennio, riflettendo una forte tendenza al rialzo nonostante la produzione stagnante, che è diminuita dal 2020 al 2022. La crescita del valore è stata determinata dall'aumento dei prezzi, con un prezzo medio unitario che è passato da 3,25 EUR/kg nel 2022 a 3,55 EUR/kg nel 2023.

La maggior parte della produzione UE di carpa ha luogo in Polonia, Cecchia e Ungheria, che insieme rappresentano i due terzi della produzione totale, con quote rispettivamente del 26%, 23% e 17%. La Polonia è stato l'unico grande produttore ad aumentare la produzione, raggiungendo 19.092 tonnellate e 87 milioni di euro, con un aumento del 6% in volume e dell'8% in valore rispetto al 2022. La Repubblica Ceca ha invece prodotto 16.749 tonnellate, con un calo del 3% in termini di volume, anche se il valore è aumentato del 3%, raggiungendo nel 2023 i 43 milioni di euro. L'Ungheria ha registrato 12.572 tonnellate, un volume leggermente inferiore all'anno precedente (-0,3%), ma il valore è aumentato del 14%, raggiungendo i 44 milioni di euro.

Altri Paesi produttori – tra cui Romania, Germania, Bulgaria, Croazia, Lituania e Francia – nel 2023 hanno rappresentato complessivamente circa il 31% della produzione di carpa nell'UE. La maggior parte ha registrato una tendenza alla diminuzione dei volumi e all'aumento dei valori tra il 2022 e il 2023: la Romania è scesa del 5% a 7.128 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 7% a 23 milioni di euro; la Germania è scesa del 2% a 4.209 tonnellate, con un valore in aumento del 4% a 14 milioni di euro; la Croazia è scesa del 14% a 3.073 tonnellate, mentre il valore è cresciuto del 29% a 11 milioni di euro; infine, la Lituania è scesa del 22% a 2.339 tonnellate, con un valore in calo del 17% a 10 milioni di euro. La Bulgaria, invece, ha registrato un incremento del 4% a 3.538 tonnellate, con un aumento del 20% del valore a 11 milioni di euro. La Francia si è distinta, producendo 2.032 tonnellate per un valore di 9 milioni di euro, con

un aumento del 50% in volume e del 60% in valore rispetto al 2022. Nel complesso, questi cali diffusi hanno compensato la crescita della Polonia, lasciando la produzione di carpa nell'UE sostanzialmente stabile rispetto al 2022.

Ne 2023, i prezzi medi sono aumentati in quasi tutti i principali Paesi produttori. Il prezzo della Polonia è aumentato leggermente del 2%, raggiungendo i 4,55 EUR/kg, mentre quelli della Repubblica Ceca e dell'Ungheria sono aumentati del 3% e del 15%, ammontando rispettivamente a 2,56 EUR/kg e 3,49 EUR/kg. Tra i produttori più piccoli, la Romania è cresciuta del 12% (con 3,19 EUR/kg), la Germania del 6% (con 3,35 EUR/kg), la Bulgaria del 16% (con 3,54 EUR/kg) e la Croazia del 51% (con 3,47 EUR/kg). Anche la Lituania e la Francia hanno registrato un aumento del 7%, con una media rispettivamente di 4,10 EUR/kg e 4,34 EUR/kg.

ANGUILLA

I dati sulla produzione di anguilla nell'UE per il 2023 sono parziali, in quanto le cifre relative ai Paesi Bassi – di gran lunga il maggior produttore dell'UE – sono state contrassegnate come riservate e non sono quindi incluse. Di conseguenza, il forte calo apparente dà un'immagine distorta della reale performance del settore. La produzione dichiarata dell'UE è stata di 1.532 tonnellate, con una diminuzione del 69% rispetto al 2022, per un valore di 22 milioni di euro, in calo del 64% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Guardando più indietro, tuttavia, i valori reali nel periodo 2016-2018 sono stati considerevolmente più alti, con un picco di 64 milioni di euro nel 2017, prima di diminuire negli anni successivi. A differenza della maggior parte delle specie utilizzate in acquacoltura, l'allevamento delle anguille dipende interamente dalla cattura di anguille selvatiche, che vengono poi allevate fino a raggiungere la dimensione di mercato. Ciò rende il settore altamente vulnerabile alle chiusure regolamentari e alle fluttuazioni del reclutamento naturale. Infatti, per proteggere questa specie, il Consiglio dell'UE ha adottato misure di sostegno¹⁴³ come chiusure temporali e spaziali, inizialmente rivolte alle anguille adulte e successivamente estese alle anguille migratorie di tutte le fasi della loro vita. Negli ultimi anni, l'UE ha imposto diverse chiusure stagionali della pesca commerciale nelle sue acque, con periodi esatti determinati dagli Stati membri in base al modello di migrazione locale.

Tra i principali produttori, a esclusione dei Paesi Bassi, la Germania ha mantenuto una produzione sostanzialmente stabile sulle 1.163 tonnellate, con un aumento dello 0,4% rispetto al 2022, ma ha visto il suo valore diminuire del 6% a 16 milioni di euro. Al contrario, l'Italia ha dimezzato la sua produzione a 272 tonnellate, mentre il valore è sceso del 39% a 4 milioni di euro¹⁴⁴. La proroga temporanea del divieto di pesca dell'anguilla in Italia fino al giugno 2023 ha anche limitato l'offerta di novellame per l'acquacoltura, poiché le anguille non possono essere allevate in cattività¹⁴⁵. La Polonia ha subito una contrazione ancora più netta¹⁴⁶, con un crollo della produzione del 74% ad appena 8 tonnellate e un calo del valore del 70% a 0,1 milioni di euro.

I prezzi medi sono aumentati significativamente nel 2023 a causa del forte calo dell'offerta. A livello europeo, il prezzo medio franco allevamento è aumentato del 15%, passando da 12,28 EUR/kg nel 2022 a 14,19 EUR/kg nel 2023. Il prezzo medio della Germania ha raggiunto 14,03 EUR/kg (+6%), mentre l'Italia ha registrato 15,85 EUR/kg (+24%).

¹⁴³ Regolamento (CE) n. 1100/2007 del Consiglio del 18 settembre 2007, che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea, [EUR-Lex - S2020SC0035 - IT - EUR-Lex](#)

¹⁴⁴ Secondo l'Associazione Piscicoltori Italiani, la produzione nazionale nel 2023 si avvicinava a 400 tonnellate per un valore di 6,4 milioni di euro, rispetto alle 550 tonnellate e ai 7,4 milioni di euro del 2022, con un calo del 27% in volume e del 14% in valore.

¹⁴⁵ <https://www.aboutpharma.com/animal-health/stop-all-a-pesca-dellanguilla-fino-al-30-giugno-2023/>

¹⁴⁶ In una pagina del governo polacco sulle quote di pesca del 2023 si legge che il CIEM ha consigliato di vietare le catture di anguille in tutti gli habitat nel 2023, comprese le anguille cieche per l'acquacoltura e il ripopolamento, sia ricreativo che commerciale. Ciò ha probabilmente limitato la disponibilità di risorse per l'acquacoltura.

ALTRI PESCI MARINI

Due specie di questo gruppo di prodotti, l'orata e la spigola, rappresentano una parte significativa della produzione acquicola dell'UE. Nel 2023, l'orata ha coperto oltre il 12% del valore totale e il 10% del volume totale, mentre la spigola ha contribuito al 13% del valore e all'8% del volume. Le due specie sono in genere allevate all'interno degli stessi impianti nel Mediterraneo, prevalentemente in Grecia, Italia e Spagna.

L'orata e la spigola vengono allevate prevalentemente in gabbie o in reti aperte nelle acque costiere dell'UE meridionale. Il mercato della produzione di spigola nell'UE è dominato dalla specie *Dicentrarchus labrax*. Solo una percentuale trascurabile è rappresentata da altri pesci marini appartenenti alla famiglia dei Moronidae.

ORATA

Nel 2023, la produzione di orate nell'UE ha raggiunto le 105.345 tonnellate, con un calo del 2% rispetto al picco del 2022, mentre il valore è sceso del 10% a 580 milioni di euro. Nonostante questo calo, la produzione – così come il suo valore reale – è rimasta tra i livelli più alti dell'ultimo decennio, anche se il valore ha mostrato una correzione più netta rispetto al record raggiunto nel 2022.

La Grecia, che domina l'allevamento di orate nell'UE, ha prodotto 65.097 tonnellate nel 2023, pari a poco meno di due terzi della produzione totale di questa specie nell'UE. Il volume è diminuito del 7% rispetto al 2022, mentre il valore è sceso del 21% a 318 milioni di euro¹⁴⁷. I dati a lungo termine mostrano che questa è stata la prima contrazione importante dal 2018, interrompendo un periodo di crescita sostenuta che aveva portato la produzione a un massimo decennale nel 2022.

La flessione è stata in gran parte determinata dal calo dei prezzi unitari, con l'orata che è scesa del 15% rispetto al 2022. Nel 2023, l'inflazione ha amplificato l'effetto, in quanto l'orata greca, il cui prezzo è solitamente superiore a quello delle importazioni turche, ha incontrato una maggiore resistenza da parte dei consumatori. L'aumento dei costi di produzione per i trasformatori e le limitazioni dei bilanci familiari hanno incoraggiato il passaggio verso prodotti importati più economici¹⁴⁸, mentre i produttori greci hanno anche abbassato i prezzi in modo strategico per rimanere competitivi. Inoltre, le ondate di calore estive hanno messo ulteriormente a dura prova gli stock, e diversi siti di produzione sono stati smantellati nel corso dell'anno.

Questo calo di valore riflette non solo l'indebolimento della domanda e la pressione della concorrenza turca, ma anche un deliberato adeguamento al ribasso da parte dei produttori greci per rimanere competitivi a livello internazionale, a fronte di costi di produzione elevati, pressioni inflazionistiche e lo smantellamento di diversi siti. Le sfide legate al clima, come le ondate di calore estive che mettono a dura prova gli stock di orata e spigola, hanno ulteriormente contribuito alla contrazione del 2023.

La Spagna è riemersa come secondo produttore chiave nel 2023, con una produzione in aumento del 46% a 13.206 tonnellate e un valore in crescita del 41% a 69 milioni di euro. Si tratta di una forte ripresa rispetto ai minimi storici del 2020 e del 2021, quando la produzione era crollata a causa di shock ambientali come la tempesta Gloria nel 2020 e la fioritura di alghe rosse nel 2021. La fioritura, causata dalla proliferazione di alghe nocive, ha gravemente ridotto i livelli di ossigeno nell'acqua e rilasciando tossine che hanno compromesso la vita marina. Questo evento ambientale ha portato a una massiccia mortalità di pesci, in particolare di specie come l'orata, sensibili alle variazioni della qualità dell'acqua. Con il ritorno della produzione ai livelli pre-crisi di 12.000-17.000 tonnellate, la Spagna ha riconquistato la sua posizione davanti all'Italia nel settore dell'orata nell'UE.

¹⁴⁷ I dati nazionali dell'Organizzazione ellenica dei produttori di acquacoltura (HAPO), tuttavia, riportano un calo più contenuto dell'8% in termini di valore:
https://fishfromgreece.com/wp-content/uploads/2024/10/HAPO_AR24_WEB_v5.pdf.

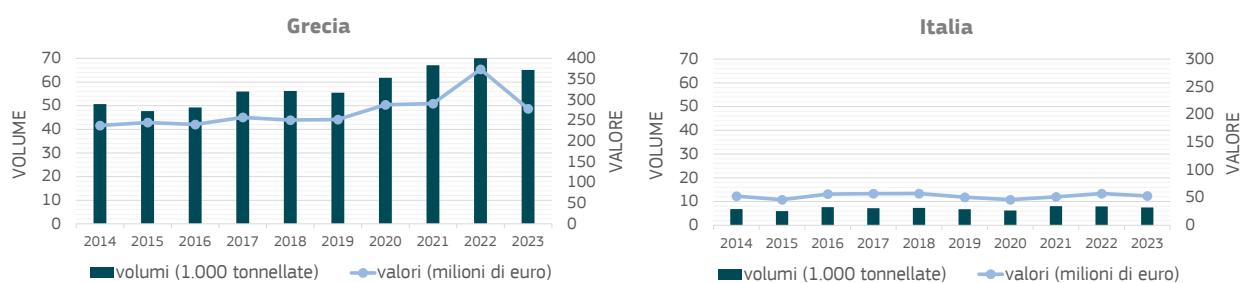
¹⁴⁸ Le importazioni dalla Turchia, il cui prezzo è costantemente inferiore alla produzione dell'UE, hanno aumentato la loro competitività con il picco dell'inflazione nel 2023.

Di conseguenza, l'Italia si è posizionata al terzo posto nel 2023, con 7.482 tonnellate di orate, per un valore di 59 milioni di euro. Dopo quattro anni consecutivi di calo della produzione, l'Italia ha registrato una forte ripresa nel 2021, con un aumento del 30%, per poi stabilizzarsi nel 2022. Tuttavia, questa ripresa si è arrestata nel 2023, quando la produzione è scesa del 6% e il valore è diminuito del 2% rispetto all'anno precedente. Nel 2023, il prezzo medio della Spagna è aumentato del 14%, raggiungendo i 5,19 EUR/kg. L'Italia è rimasta la più alta tra le tre, con un valore di 7,85 EUR/kg, anche se inferiore del 4% rispetto al 2022. A livello europeo, il prezzo medio è stato di 5,50 EUR/kg, in calo del 7% rispetto ai 5,95 EUR/kg del 2022.

GRAFICO 92

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: EUMOFA, SULLA BASE DEI DATI EUROSTAT (CODICE DATASET:[fish_aq2a](#)) E FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



SPIGOLA La produzione acquicola dell'UE di spigola è cresciuta fortemente nell'ultimo decennio, passando da circa 62.520 tonnellate nel 2014 a 87.469 tonnellate nel 2023. In termini di valore, è cresciuta da 380 milioni di euro nel 2014 a 638 milioni di euro nel 2023, nonostante un calo del 5% in volume e del 6% in valore rispetto al 2022. Tuttavia, il valore del 2023 è sensibilmente inferiore ai picchi del 2016-2018, evidenziando un modello di fluttuazione a lungo termine nonostante la crescita complessiva.

La Grecia è rimasta di gran lunga il maggior produttore, rappresentando poco più della metà del totale dell'UE con 44.201 tonnellate. La sua produzione è diminuita del 6% rispetto al 2022, mentre il valore è sceso del 17% a 285 milioni di euro¹⁴⁹, riflettendo sia la riduzione dei volumi sia la diminuzione dei prezzi medi. Questo calo è stato in gran parte determinato dai prezzi, in quanto i prezzi medi delle spigole in Grecia sono scesi del 12% nel 2022. Le dinamiche rispecchiano quelle osservate per l'orata, dove la pressione inflazionistica, il ridotto potere d'acquisto dei consumatori e la concorrenza delle importazioni turche hanno influito sulla domanda, anche se con maggiori variazioni tra le categorie di taglia, le destinazioni di esportazione e le sensibilità biologiche.

La Spagna ha consolidato la sua posizione di secondo produttore, rappresentando il 28% della produzione complessiva, raggiungendo 24.413 tonnellate nel 2023, con un aumento dell'1% rispetto al 2022. Il valore della produzione è cresciuto del 9%, raggiungendo i 200 milioni di euro e tornando ai livelli registrati prima della crisi dovuta a COVID-19. La produzione croata, invece, ha subito una contrazione del 15%, attestandosi a 8.515 tonnellate. Nonostante ciò, il suo valore è diminuito solo del 7%, attestandosi a 63 milioni di euro. Tra i produttori più piccoli, l'Italia ha registrato un calo del 3%, raggiungendo le 4.821 tonnellate, ma il valore è rimasto sostanzialmente stabile a 40 milioni di euro.

In Spagna i prezzi si sono rafforzati, passando da 7,56 EUR/kg a 8,19 EUR/kg, con un aumento dell'8%. Anche la Croazia ha registrato un aumento, passando da 6,74

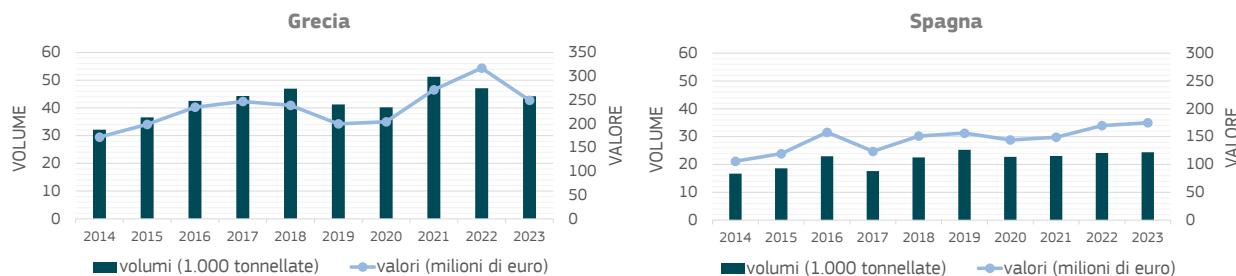
¹⁴⁹ Come per l'orata, l'HAPO ha riportato dati differenti per il 2023. Nel Rapporto Annuale HAPO 2024 si nota un calo marginale dello 0,2% del valore della spigola tra il 2022 e il 2023.

EUR/kg a 7,42 EUR/kg, con un incremento del 10%. L'Italia è rimasta il produttore con il prezzo più alto, pari a 8,39 EUR/kg, con un aumento del 4% rispetto al 2022.

GRAFICO 93

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dei dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



PRODOTTI ACQUATICI DIVERSI

Questo gruppo comprende una serie di prodotti diversi non riconducibili a specie specifiche ma solo a macro gruppi di prodotti, caratterizzati da stati di conservazione e classificazioni differenti. Il monitoraggio EUMOFA delle specie appartenenti a questo gruppo comprendeva alghe, spugne, ricci di mare, tartarughe d'acqua dolce, tartarughe di mare e rane.

ALGHE

La produzione acquicola di alghe e altri tipi di alghe è attualmente segnalata in otto Paesi dell'UE: Irlanda, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Spagna, Danimarca, Bulgaria e Portogallo. Attualmente in Europa si trova in una fase iniziale di sviluppo, sia in termini di volume di produzione che di numero di unità produttive.

Nel 2023, la produzione ha raggiunto 1.164 tonnellate, per un valore di 15,3 miliardi di euro – un lieve aumento del 4% in volume e del 10% in valore rispetto al 2022. Ciò ha consolidato la forte espansione registrata nel 2022, quando i volumi erano più che raddoppiati rispetto all'anno precedente.

Infatti, tra il 2014 e il 2023, l'acquacoltura di alghe nell'UE ha registrato una crescita notevole. Il volume di produzione è aumentato del 507% e il suo valore è cresciuto del 1298% in termini reali, indicando il potenziale di espansione del settore in futuro.

Nonostante la sua portata limitata – rappresenta infatti solo lo 0,11% del volume dell'acquacoltura dell'UE e l'1,6% del valore – il settore è diventato una priorità politica. La DG MARE ha sottolineato il suo potenziale contributo alla sostenibilità, allo sviluppo della bioeconomia e all'innovazione alimentare, e l'Europa ospita un numero particolarmente elevato di start-up e hub di innovazione rispetto ad altre regioni, segnalando un forte slancio per la futura espansione.

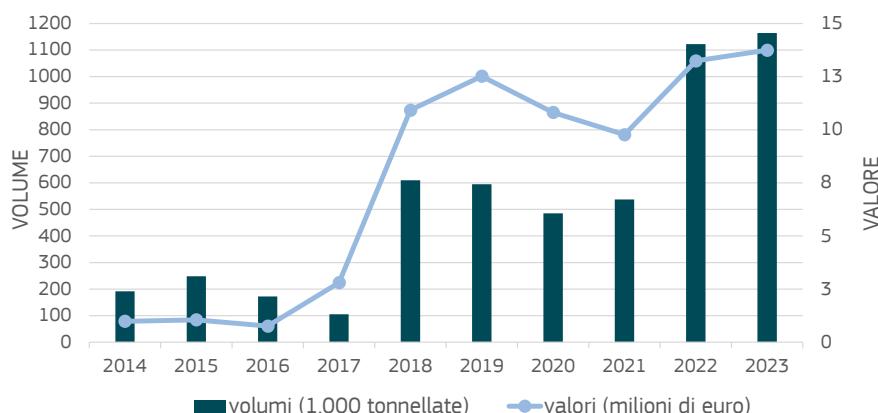
Le macroalghe rappresentano la quasi totalità della produzione, con la raccolta selvatica che continua a dominare, coprendo il 96% della produzione. La raccolta è concentrata in Bretagna (Francia), Irlanda, Islanda e Galizia, e rimane in gran parte artigianale, con circa l'85% effettuata manualmente. Le macroalghe coltivate rappresentano solo il 4% della produzione, ma stanno emergendo diverse tecniche. Tra queste figurano l'allevamento con longline in mare (in particolare per *Saccharina*, *Alaria*, *Ulva* e *Palmaria*), e sistemi a terra come stagni, canalette e fotobioreattori, particolarmente utilizzati per microalghe come *Spirulina* e *Chlorella*. I principali produttori di macroalghe sono Francia, Irlanda e Spagna, mentre la produzione di microalghe è concentrata in Spagna, Germania, Francia e Italia¹⁵⁰.

¹⁵⁰ Rapporto sull'attuale industria delle alghe in Europa: <https://zenodo.org/records/13375431>

GRAFICO 94

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ALGHE NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2020).



PRODUZIONE DI UOVA DI PESCE PER IL CONSUMO UMANO

Nell'ultimo decennio, sia il volume di produzione che il valore delle uova di pesce destinate al consumo umano sono cresciuti sensibilmente, anche se i volumi hanno raggiunto un picco nel 2021 con 1.470 tonnellate.

Nel 2023, la produzione UE ha totalizzato 1.306 tonnellate, per un valore di 112 milioni di euro¹⁵¹. Il volume è diminuito del 10% rispetto al 2022, soprattutto a causa del calo della produzione di uova di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*) in Danimarca e Finlandia. Tuttavia, nel 2023 la produzione di uova di pesce nell'UE ha registrato un aumento del 10% in valore rispetto al 2022, a causa dell'aumento dei prezzi in Italia e Polonia per le uova di caviale (*Acipenseridae*).

I principali produttori sono Danimarca, Finlandia, Italia, Francia, Spagna e Polonia. La Danimarca è in testa per volume di produzione, mentre l'Italia domina in termini di valore, poiché le specie allevate influenzano pesantemente il prezzo.

La Danimarca ha raccolto 571 tonnellate per un valore di 12,9 milioni di euro. La produzione consisteva quasi interamente in uova di trota iridea, vendute a 22,68 EUR/kg. Rispetto al 2022, ciò ha rappresentato un calo del 13% in volume e del 21% in valore.

Nel 2023 l'Italia, principale produttrice in termini di valore, ha raccolto 118 tonnellate, per un valore di 40 milioni di euro. La produzione del Paese includeva uova di caviale ad alto prezzo, vendute a 579,00 EUR/kg, insieme a trote iridee a 35,00 EUR/kg e uova di muggine (*Mugilidae*) a 150,00 EUR/kg. Nel complesso, la produzione italiana è aumentata del 9% in valore e dell'11% in volume rispetto al 2022, trainata dal caviale in valore e dalla trota iridea in volume.

Nel 2023, la produzione in Francia ammontava a 110 tonnellate, per un valore di 32 milioni di euro. La produzione francese di uova è dominata dallo storione siberiano (*Acipenser baerii*), venduto a 669,61 EUR/kg, e dalla trota (*Salmo spp*), venduta a 27,10 EUR/kg. Rispetto al 2022 questo ha rappresentato un lieve calo del 3% in volume, ma un aumento del 2% in valore.

Anche Finlandia, Spagna e Polonia contribuiscono alla produzione di uova di pesce nell'UE, sebbene con profili di specie diversi. Nel 2023, la Finlandia ha prodotto 399 tonnellate di uova di trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), per un valore di 7,4 milioni di euro. Il volume e il valore sono diminuiti del 10% rispetto al 2022, mentre il prezzo medio è sceso leggermente a 18,48 EUR/kg. Anche la Spagna alleva la trota iridea, anche se su scala minore: la produzione nel 2023 ha raggiunto le 51 tonnellate, per un valore di 1 milione di euro, con una forte diminuzione del 33% in volume e del 56% in valore rispetto al 2022. I prezzi medi sono scesi a 19,65 EUR/kg, ben al di sotto del livello del 2022. La Polonia è invece specializzata nello storione (*Acipenseridae*), con una produzione di 39 tonnellate nel 2023 per un valore di 15 milioni di euro. Il calo del 20% dei volumi a partire dal 2022 riflette le sfide del settore, tra cui gli alti costi di

¹⁵¹ Fonte: Eurostat

produzione e le pressioni ambientali¹⁵². Il valore della produzione polacca, tuttavia, è più che raddoppiato grazie all'impennata dei prezzi, passati da 170,74 EUR/kg nel 2022 a 384,00 EUR/kg nel 2023.

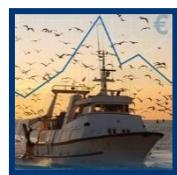
¹⁵² I prezzi dell'energia, sebbene leggermente inferiori rispetto al 2022, sono rimasti elevati (\approx 534 PLN/MWh in media, (<https://www.ure.gov.pl/pl/energia-elektryczna/charakterystyka-rynku/12095%2C2023.html>), mettendo sotto pressione i sistemi di acquacoltura a riciclo, che sono molto intensivi in termini di costi. Le fioriture tossiche di *Prymnesium parvum* nel fiume Odra hanno aumentato i rischi per la qualità dell'acqua e la biosicurezza (<https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/34452361/>), mentre le minacce di malattie come i mimivirus – rilevati in circa il 26% dei campioni di storioni d'allevamento tra il 2016 e il 2020 – hanno aggiunto ulteriore vulnerabilità (<https://wodnesprawy.pl/en/threats-to-sturgeon-farming-and-caviar-production>).

KL-01-25-064-IT-N

EUMOFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

ISBN: 978-92-68-34345-6
doi: 10.2771/3656274